

M A G G I O

2016

PALERMO – IL MISTERO DEI MISTERI GIOACCHINO MATTIOLO VITTIMA DUE VOLTE: DELL'INTOCCABILE FAMIGLIA BASILE E DELLA MALAGIUSTIZIA

di Francesco Gangemi
03 maggio 2016



Gioacchino Mattiolo

La prepotenza dell'adulto nasconde la paura di prendersi le responsabilità; la prepotenza del bambino maleducato è la richiesta di attenzione da parte dell'adulto irresponsabile. Entrambi non accettano le regole della società civile, fingendo di esserne superiori, in realtà essendo incapaci di adeguarvisi.
Sergio Sapetti
www.homolux.it

Cicerone, nel 63 da console, scoprì la congiura e accusò Catilina di voler “incendiare” la città dei misteri – non è la sola - e distruggere la Repubblica. Lo fece arrestare e condannare e il Senato gli conferì il titolo onorifico di “Pater Patriae”. Per fare cosa gradita ai siciliani, Cicerone da patrono di singoli, divenne patrono di una provincia e, soprattutto, fu contro l'intrigo e lottò per la moralizzazione del tribunale. La magistratura istaurata dopo la fine della seconda guerra mondiale dai governi che si sono succeduti, non è forse ancora la

“Mater Patriae”. Né può essere a giorni alterni considerata dall'impareggiabile parolaio Renzi, infuocata e conciliatrice. Un giorno è giustizialismo e quello seguente vuole camminare a braccetto con i magistrati per fare la guerra alla mafia dopo aver vinto quella delle banche fallite e resuscitate alla faccia dei cittadini che persero i loro risparmi e con essi la loro speranza di un futuro migliore che non ci sarà per gli italoiti. Perché abbiamo voluto scomodare Marcus Tullius Cicero. Perché la sua prima manifestazione nell'anno 80, fu di natura politica. Il processo assumeva e talvolta assume importanza politica e l'intrigo era ed è il sintomo di una crisi morale ben più profonda. Dove voglio arrivare dopo l'alto sonante, ma non tanto, preambolo? Subito detto! Il signor Gioacchino Mattiolo è un cittadino perbene, onesto e legato al proprio lavoro. Ebbe la disgrazia d'occupare il posto del padre andato in pensione in uno dei tanti Istituti di Vigilanza, cosa indiscussa della famiglia Basile. Orbene, il cittadino perbene denunciò il malaffare che germogliava e continua a fiorire, della potente e intoccabile famiglia Basile. Guardie spergire. Rapinatori e

ladri. Assunzioni di figli di boss mafiosi. Contatti della famiglia, al largo delle coste siciliane, con esponenti dell'associazione mafiosa. Orbene, se denunci non solo sei un rompicoglioni, addirittura, sei licenziato e trovi alloggio nel dimenticatoio curato dai vigliacchi. Il cittadino perbene, cosa fa per cercare disperatamente tutela? Si rivolge ai Commissariati della Polizia, alle Caserme della Guardia di Finanza e dei Carabinieri per depositare denunce ed essere preso a verbale. Il cittadino perbene è sgarbatamente sfottuto da dirigenti e/o funzionari di qualche commissariato. Poi si rivolge finanche al Capo dello Stato. Infine decide a presentarsi di persona alla Procura. Dove bussava alla porta del coraggioso, senza paura e scrittore P. M., dr Di Matteo. Che indaffarato indirizza il cittadino a bussare alla porta del suo collega P.M., dr. Tartaglia. Che lo riceve. Il cittadino perbene lavora in quel porcile di proprietà della famiglia per circa tredici anni o più. Il cittadino perbene è un infiltrato dei servizi segreti, magari deviati. Il quale in tanti anni di servizio è così stupido da non fare saltare in aria il manovratore dei pupi siciliani.

Così è per taluni poliziotti e anche per il P.M. dr Tartaglia com'è facile evidenziare nella trascrizione che in calce pubblichiamo. Nessuno mette in dubbio il rigore morale del Sostituto Procuratore dr Tartaglia, peraltro vittima di un furto nella sua abitazione di un qualche fascicolo, e solo di quello, riguardante il processone cosiddetto "Patto tra Stato e mafia". E' dovere di un giornalista, almeno nella specie giacché tutti tacciono, chiedersi come mai a fronte delle pesanti dichiarazioni rilasciate e verbalizzate dal cittadino perbene nei confronti della famiglia Basile, il requirente non abbia avviato - almeno fino al momento non c'è dato sapere - una corposa inchiesta volta alla ricerca della pesantezza dei macigni precipitati sulle teste dei membri dell'intoccabile e potente famiglia, comodamente seduta sul suo impero. Oppure, se le dichiarazioni rese dal cittadino perbene sono mendaci, come mai non marisca in galera. Fatto sta, mi ripeto, almeno che io sappia, il cittadino perbene, padre di due figli, abbandonato dalla moglie caporale dell'Esercito - che da vera soldata invece di stare vicino al marito e "combattere" assieme a lui per le ingiustizie

subite da tutto il nucleo familiare, lo lascia -, disoccupato, costretto a vivere con suoi genitori e senza un soldo in tasca. Nel linguaggio comune si suol dire che è cosa giusta che i delitti siano puniti, che i patti siano rispettati, che chi subisce debba essere soccorso, che la società non debba incorrere in certi vizi, che la legge debba colpire egualmente tutte le classi sociali. La giustizia nel concetto scientifico dovrebbe essere la norma suprema della convivenza civile e sociale, che regoli i rapporti, riconosca i doveri e i diritti reciproci e la libertà che spetti a ciascuno. Aborriamo la legge del taglione che riscopriamo nei primordi della civiltà greca e romana. La giustizia è la virtù sociale per eccellenza. Dr Tartaglia, il signor Mattiolo ripone speranze e certezze nella giustizia giusta e Lei, dr Tartaglia, sono certo che saprà, com'è nel suo costume, indossare l'abito morale dell'eguaglianza.

Segue trascrizione.

**TRASCRIZIONE AUDIO
MATTIOLO E PUBBLICO
MINISTERO DR TARTAGLIA**



Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

PM Dottore Tartaglia

*CON LA LETTERA "M" INDICO IL
SIGNOR GIOACCHINO
MATTIOLO - CON LE LETTERE
"PM" INDICO IL DR TARTAGLIA
DELLA PROCURA DI PALERMO.
DICHIARAZIONE RILASCIATA IL
28 APRILE 2015.*

PM: All'interno del cofano le lettere anonime?... M: No, no, nella fessura, tra il cofano e la carrozzeria... PM: Dove? Quan... mentre la sua macchina è parcheggiata?... M: si! Quando è parcheggiata in Via Angelo Maiorana... PM: Lei mi ha detto, in questo momento, non ha, non ha con sé copia di queste lettere anonime... M: No, no, pensavo di averle qui ma non ce l'ho, ho ritagli di giornale e altre cose, qui non ce l'ho... PM: Dell'intero contenuto cosa può dire comunque? M: dell'intero contenuto, vengo minacciato di morte sia io che la mia famiglia, e che io faccio parte

dei servizi, cioè mi dicono che farò la fine degli infiltrati degli anni novanta, questo è quello che viene sempre scritto, scritto... che poi sono tutte lettere ritagliate e incollate, quindi è come se avessero la certezza che io sia realmente un infiltrato... PM: A chi della sua famiglia anche?... M: Nelle lettere vengo specificato io, la mia ex moglie e i bambini, i miei genitori non vengono toccati... PM: La sua ex moglie e quali bambini?... M: La mia ex moglie e... PM: Ha altri figli, altro figlio?... M: No! Due bambini, una bambina di tre anni, e un bimbo di venti mesi, di cui c'è anche una dichiarazione della mia ex moglie fatta all'Esercito... PM: Ci sono motivi di minacce di morte che spiegano, che dicono per quale motivo dovrebbe... M: Perché devo fermare tutto e non devo fare pubblicare niente, siccome ho fatto scrivere anche a un giornale, un mensile di Reggio Calabria, perché qui la notizia non me la facevano pubblicare, quant'è vero che il giornalista è stato oggetto di un attacco da parte di un hacker, gli hanno bloccato pure il computer, pensavo d'aver l'altra carpetta perché' avevo anche i giornali che lasciavo... PM: Quindi, di sapere la sua

appartenenza ai servizi segreti... M: Sì! Viene specificato che farò la fine degli infiltrati degli anni novanta, la stessa fine, quindi non so a chi si riferiscono a quei anni, perché facendo una ricerca su internet, sono andato più in confusione che altro... PM: Allora, lei ha rapporti con i servizi di sicurezza?... M: Italiani? No!... PM: neanche di collaborazione esterna?... M: No!... PM: Li ha mai avuti in passato?... M: No!... PM: perché mi ha detto italiani, specificato italiani?... M: Perché pensavo che parlasse di sicurezza privata, quindi ho fatto distinzione... PM: No! Io parlo di servizi segreti... M: No!... PM: né italiani, né stranieri?... M: No! Nella maniera più assoluta... PM: Si sono mai presentati delle persone appartenenti ai servizi che gli hanno chiesto informazioni?... M: No!... PM: Quindi, come si spiega questo riferimento contenuto in queste lettere?... M: Non glielo so dire!... PM: Ha ricevuto anche minacce telefoniche?... M: No! Minacce telefoniche no, però posso dirLe d'essere sicuro che il mio telefono è sotto controllo, non so se da parte delle Forze dell'Ordine... PM: Come fa a dire: sono sicuro... M: Perché quando chiudo, sto per chiudere la conversazione sento parlare,

sento dei rumori... PM: Altre forme di minacce, oltre queste delle lettere?... M: Ottobre 2014, hanno cercato di spararmi, ho fatto denuncia ai Carabinieri, non so se Lei c'e' la pure nell'incartamento... PM: No! Questo lo ha riferito a dicembre?... M: Sì! Sì! L'ho riferito, infatti il Maggiore della Guardia di Finanza che mi ha interrogato mi disse: "Scusi, lei non ha un porto d'armi? Lei non è tutelato da qualcuno?". Io ho risposto che se fossi stato tutelato non sarei andato da loro... PM: Ora l'aggiorniamo. Lei non ha rapporti definiti... M: Non riesco a lavorare in nessun posto. C'e' stato un istituto di vigilanza che voleva assumermi nel... e successivamente mi disse che... PM: Lei è stato licenziato dalla ksm?... M: Ingiustamente!... PM: Quando?... M: Maggio 2012, sono stato licenziato, un licenziamento che non ha né testa e né piedi, perché io ho mandato sia lettere a/r che... PM: La motivazione del licenziamento qual'e' stata?... M: Io mi sono rifiutato di scendere a lavorare perché mi avevano messo in pericolo di vita. Ho fatto a pugni con dei colleghi che si vantano d'appartenere a famiglie mafiose... PM: Voglio sapere la

motivazione formale... M: Sì! La motivazione è che non ho dato una giusta motivazione alla mia assenza dal lavoro... PM: Quanto tempo lei s'è assentato dal lavoro? ... M: Dunque, io mi sono assentato tutto febbraio, poi a marzo sono tornato a lavoro, e dal 16 marzo in poi 2012, mi sono riassentato perché venivano dei colleghi a minacciarmi sul posto di lavoro. Mi hanno spostato dal mio servizio che facevo da anni il motociclista antirapina pronto intervento, ho parecchi elogi... PM: L'assenza vera che lei si assenta da lavoro qual è stata... M: Che mi avevano minacciato, che tutti i colleghi sapevano che ero uno spione, che io avevo fatto la spia a questo V. Questore che è titolare di licenza, che m'avrebbero ammazzato, ho fatto a pugni anche in servizio. Dottore, posso farLe vedere quest'altra... PM: Sì! Un attimo, non ha mai fornita questa motivazione... M: Io ho sempre scritto a loro, sempre scritto... PM: Dopo la contestazione disciplinare?... M: No! Da prima scrivevo, ho sempre scritto a loro tramite raccomandate a/r e relazioni di servizio, che io non scendevo a lavoro perché loro m'avevano messo nei guai. Questo e' l'accordo fatto con il V. Questore

titolare di licenza (ndr faccio vedere il tesserino di riconoscimento di Guardia Giurata). Il mio licenziamento doveva essere un finto licenziamento per non fare capire ai colleghi che io avevo fatto la spia. Posso consegnare questo tesserino anche a voi... PM: Quindi, quando è stato licenziato, lei m'ha detto che la motivazione formale è che non si presentava a lavoro... M: Che non è vero, perché ho tutto documentato. Sono stato anche da un avvocato del lavoro che non m'ha voluto tutelare. Io ho le porte chiuse ovunque... PM: Quindi, lei già prima d'essere licenziato aveva comunicato... M: Certo!... PM: A chi lo aveva comunicato? Ai dirigenti?... M: Sia al presidente della ksm Rosario Basile, allo stesso Filippo Basile, e a questo V. Questore in pensione... PM: Sempre all'interno della ksm... M: Sì! Certo!... PM: Come si chiama questa persona?... M: questo V. Questore in pensione? Luigi Galvano, questo signore e' titolare di licenza proprio dell'Istituto... PM: Che ruolo ha Luigi Galvano?... M: Titolare di licenza dell'Istituto, quindi direttore è stato messo lì come parafulmine, perché quando ci fu' lo scandalo di Maiolini, questo Filippo Basile fu

indagato... PM: Questo è un ex V. Questore aggiunto?... M: Sì! Della Polizia di Stato... PM: Che compiti ricopre all'interno della ksm in questo momento?... M: Titolare di licenza e direttore... PM: direttore di cosa?... M: sempre della ksm... PM: era direttore... M: All'interno dell'Istituto ricopre la carica di direttore della ksm e titolare di licenza di vigilanza rilasciata dalla Prefettura... PM: Attualmente m'ha detto non lavora?... M: No! Non mi fa lavorare nessuno... PM: Non ha mai più lavorato dopo questo... M: No, dottore! Neanche in palestra mi fanno lavorare, sono un personal trainer, maestro di arti marziali, non mi fanno lavorare neanche in palestra, anche perché la mia notizia è pubblica, m'hanno intervistato, per ben tre volte m'hanno fatto uscire la documentazione per essere assunto in altri istituti e per ben tre volte ho uscito soldi (ndr mi riferisco alla produzione di documenti) che m'ha dato mio padre, ma senza essere assunto... PM: M'ha detto ottobre 2014, hanno tentato d'ammazzarlo... M: Sì! Ho la copia della denuncia... PM: hanno tentato in che modo?... M: Io venivo, stavo percorrendo una strada che io dissi Corso Tutori, ma praticamente mi

sono perso, quindi ero in macchina, con la macchina di mio padre. A un certo punto ho notato due persone a bordo di uno scooter che mi avevano superato due volte, siccome sto con gli occhi aperti dopo aver fatto questo lavoro per anni... PM: Allora, ha detto... la denuncia da chi l'ha fatta?... M: L'ho fatta alla Stazione Carabinieri Piazza Pretoria, Via Scopari n.7... PM: In che data?... M: Otto ottobre 2014... PM: Quindi, un agguato da parte di...? M: Sì! Chi guidava aveva il casco, quello dietro era senza casco, saprei riconoscerlo anche ad occhi chiusi, l'ho visto benissimo, l'ho fotografato... PM: erano armati?... M: quello che stava dietro aveva un quotidiano in mezzo le gambe, appena si sono accostati al mio sportello ha aperto il quotidiano e ha uscito un revolver... PM: Che gli ha puntato?... M: Sì! Ho fatto una manovra. Sono salito sul marciapiedi con l'auto, ho fatto una strada controsenso, ho chiamato subito i Carabinieri, la telefonata è passata alla Polizia, la telefonata è pure registrata... PM: E allora, altre... M: Ne ho un'altra del nove gennaio 2015, fatta ai Carabinieri di uno scooter che m'ha seguito per tutta Palermo, fino sotto casa,

di cui ho rilevato il numero di targa... PM: Nove gennaio?... M: Nove gennaio 2015... PM: Dove l'ha presentata?... M: Alla Stazione Carabinieri di Via Uditore, n.18... PM: Quindi, appartiene da Via Uditore... M: Sì!... PM: Cioè uno scooter la seguiva? Anche queste persone erano armate?... M: No! Avevano il volto travisato da sciarpa, una sorta di scaldia faccia, scaldia collo, m'hanno solo seguito... PM: Ci sono altre cose che mi deve dire?... M: Come altre cose no, io ho paura se... non tanto per me, m'hanno messo in questo gioco, io temo moltissimo per la mia famiglia... PM: Allora le rileggo quanto lei mi ha dichiarato: mi sono presentato stamattina presso i vostri uffici spontaneamente per rendere dichiarazioni integrative rispetto a quanto già da me in passato dichiarato a maggio 2012, al pm Francesco Delbene, alla Polizia Giudiziaria e alla Guardia di Finanza a dicembre 2014, preciso che in quella occasione avevo riferito circostanze di quando ero al servizio della ksm, Security in qualità di Guardia Giurata. Per sintesi, posso riferire in questa sede che vicende denunciate riguardavano incontri che si erano verificati a bordo dello yacht di proprietà di Rosario

Basile, proprietario della menzionata ksm, incontri tra Rosario Basile l'imprenditore Maiolini di Banca Nuova e il boss Galatolo dell'Acquasanta. Dettagli di tale circostanza sono stati dichiarati alla Guardia di Finanza.



Mafioso Galatolo di Acquasanta

M: Perché dei colleghi mi hanno minacciato di morte per quanto avevo sentito... PM: Venendo alla dichiarazione integrativa per il quale sono nei vostri uffici di riferire che da molto tempo, da anni sono destinatario di lettere anonime a contenuto intimidatorio, che inizialmente lasciate nella cassetta postale del mio palazzo presso la mia abitazione essendomi separato con mia moglie ad agosto 2014, e mi trasferivo presso casa dei miei genitori non trovavo più le lettere intimidatorie nella cassetta postale in quanto la portineria e video sorvegliata, ma bensì nell'autovettura. Di queste, di queste lettere in passato ha fatto denunce? M: Sì! In passato glielo dissi alla Squadra Mobile e per tutta

risposta mi dissero che potevo averle messe io... PM: Denunce come quelle fatte ai Carabinieri?... M: No! No! Non me le hanno fatte inserire, mi hanno detto di no, neanche le fotografie hanno voluto quanto è vero che l'ho detto alla Polizia Giudiziaria Procura, a settembre 2014, riferendo anche che le indagini sono anomale... PM. Quando le riferiva alla Squadra Mobile? Quando è stato chiamato?... M: Dopo sei mesi dalla denuncia... PM: Per quanto riguarda queste lettere, il loro contenuto devo precisare che con queste lettere vengo continuamente minacciato di morte si tratta di minacce sia a me che altri componenti della famiglia, in particolare alla mia ex moglie e ai miei figli. Nel contenuto delle lettere mi dicono di sapere della mia appartenenza ai servizi segreti e spesso mi ripetono che farò la stessa fine degli infiltrati degli anni novanta. Ricordo pure che mi si dice di cessare immediatamente l'attività di divulgazione pubblica delle copie (ndr Giornale "Il Dibattito") di cui a conoscenza non ho alcun rapporto diretto e indiretto con i servizi d'informazione. Non ho avuto alcun tipo di rapporto neanche in passato. Preciso che mai

nella mia vita si sono presentate persone appartenenti ai servizi d'informazione al fine di richiedermi informazioni. Nel mese di maggio 2012, sono stato formalmente licenziato dalla ksm con la giustificazione di essermi assentato da febbraio a marzo 2012. La vera ragione per cui non mi presentavo al lavoro è stata perché venivo continuamente minacciato dai miei colleghi che mi dicevano di aver saputo che ero una spione e avevo riferito circostanze rilevanti d'illeciti che si perpetravano nell'ambito della ksm. In realtà avevo comunicato ai dirigenti del ksm le ragioni delle mie preoccupazioni, quindi ritengo che il mio licenziamento nel dettaglio comunicavo la mia assenza dal lavoro sia a Rosario che a Filippo Basile nonché a Luigi Galvano. Quest'ultimo è un ex V. Questore aggiunto della Polizia di Stato, e riveste la carica di direttore della ksm. Dopo questo licenziamento, non sono mai più riuscito a trovare lavoro. Attualmente sono disoccupato e sono convinto che l'impossibilità a non trovare un impiego dipende dalla gravità di quanto ho denunciato, divenuta di pubblica conoscenza. Non ha mai ricevuto minacce telefoniche, però sono sicuro che il mio telefono cellulare sia

sotto controllo. La mia convinzione deriva dal fatto che ogni volta che concludo una conversazione telefonica continuo a percepire voci o comunque rumori (omissis ndr). PM: Questo nella denuncia l'ha messo? M: Mai nessuno mi ha chiamato per farmi vedere le foto segnaletiche di questo tizio che era armato a ottobre 2014... PM: Per nessuna delle due denunce?... M: Infatti, per questo mi sono deciso a venire qui che non mi sento per niente tutelato... PM: Non ha nulla da aggiungere. Il verbale viene chiuso. Ogni pagina, una firma... M: dottore, il tesserino che gli ho fatto vedere, che faccio l'ho dato a voi? PM: Lo può dare all'Istituto di Vigilanza o lo tiene lei se non glielo hanno ritirato... M: No, perché il V. Questore, Luigi Galvano, mi diceva che mi avrebbero assunto dopo un paio di mesi. Lasciarmi il tesserino è un fatto grave, è passpartout, non potrei mai darglielo ora dopo chi li ho denunciati... PM: Ora inseriamo tutto nel verbale con il seguente motivo e perché gli è stato lasciato... M: Dottore, avrò giustizia? Sono tre anni

Si chiede scusa di eventuali errori materiali di trascrizione.

AEROPORTO FU "TITO MINNITI"

L'INOSSIDABILE DOMENICO PENSABENE OMETTE DI DENUNCIARE, IL MALAFFARE DEL CTU PORCINO E DEL DOTTORE AVVOCATO CALARCO

di Francesco Gangemi
04 maggio 2016



Pensabene



C. A. Porcino u longu



Vincenzo Calarco u curtu



Nel verbale n. sei del Consiglio d'Amministrazione del 23/03/2010, si evidenziano le presenze del povero presidente Bova Pasquale, dei consiglieri Limosani Michele, Montesano Paolo, Richichi Domenico, Francesco e Sanginiti Mario, e per il Collegio Sindacale, Cantio Giovanni oltre all'onnipresente e inossidabile **DOMENICO PENABENE**.



Pensabene

Riportiamo uno stralcio espressivo inserito nella verbalizzazione: "INTERVIENE IL DR. MARIO SANGINITI, IL QUALE RITIENE INDISPENSABILE E NECESSARIO INFORMARE GLI ENTI SOCI SULLA SITUAZIONE DEBITORIA DELLA SOGAS AL FINE DI VERIFICARE LA VOLONTÀ DEGLI STESSI D'APPROVARE LA STRATEGIA PROGETTUALE APPROVATA DAL CDA DELLA SOGAS PER QUANTO RIGUARDA IL RIPIANO DEI DEBITI PREGRESSI E DELLA PERDITE DI ESERCIZIO PREVENTIVATE PER I PROSSIMI ESERCIZI".

Ora, si dà il caso che dopo la chiusura dell'esercizio 2010, che registra una perdita di € 3.565.476,00 (come magnificato dal **Dottore Avvocato Vincenzo Calarco** nella

propria **PROFORMA FATTURA 02/16, del 24.03.2016**),

improvvisamente si accaparrano le maledette poltroncine, il **CTU CARLO ALBERTO PORCINO** e il **Dottore Avvocato VINCENZO CALARCO**. Quest'ultimo, noto ai dipendenti Sogas per la sua voracità nell'incassare denaro. Vale la pena riportare le sue eleganti e sottili richieste formulate con sviscerata passione. I due cavalieri dell'Apocalisse, il terzo è deceduto per noia, con grande abilità truffaldina, confezionano, con una non invidiabile carica d'infedeltà e superando la velocità del suono, il bilancio della Sogas in attivo.



Il falso è fatto! Abbiamo già scritto che l'indegna strategia e maestria nella falsificazione dei bilanci, **avallata del lasciapassare dell'inossidabile elemento del collegio sindacale**, induce i due falsari a farsi allargare le tasche dei pantaloni dal capoturno con la coppola storta, ma non tanto, per infilarvi dentro denaro pubblico - tanto chi se ne fotte - versato dai soci istituzionali, non tutti in verità, nelle grancasse della Sogas.

Egli è che **l'eroico Raspa**, dopo averli vestiti con gli stracci presidenziali Sogas, come da prassi costante si concede ai giornali di comodo e dichiara

l'ennesima stronzata: i due presidenti, da me nominati, con entusiasmo hanno accettato l'attraente incarico, ovviamente a titolo gratuito, con il compito di falsificare i bilanci.



E vai! Altro che bilanci in rosso, egregio e ottimo Procuratore Aggiunto, dr Domjinianni? La stronzata raspiana, completa il giro della pista mafiosa in meno di dieci secondi, lasciando a bocca spalancata i dipendenti per via della novità senza precedenti nel porcile Sogas. Sta di fatto che i due maestri del falso, dopo un paio di mesi col sedere sulle poltroncine, con il beneplacito dell'eroico Raspa, cosa fanno? Te lo dico subito. Popolo mio! Si stipendiano senza trascurare gli arretrati. Che galantuomini, specie il CTU che naviga a vista nella sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria. L'insaziabile dottore avvocato Calarco, il 24.03.2016, elabora il documento - riteniamo cosa giusta portarlo a conoscenza dei

giovani disoccupati -, con il quale dichiara che con atto deliberativo partorito distonicamente lo 08.11.2012, assunto collegialmente da tutti i membri nominati dal socio di maggioranza che vive gli ultimi giorni presidenziali con l'ossigeno nel palazzo Foti, decide di fottersene del vincolo disonorevole imposto dal valoroso Raspa. Tanto, fra loro s'intendono. La decisione imbratta di sterco è assunta, nell'appena indicata data, dai membri nella certezza che il sesto piano del mazzettato Cedir, non sarebbe intervenuto. Il Dottore Avvocato Calarco, fu così che avrebbe voluto praticare la sodomia per via rettale, come inutilmente sperimentato in passato, ai dipendenti onesti e disonesti. Il 6 maggio 2016, l'eroico Raspa ipnotizza il Consiglio che vota. Che cosa? Ora te lo dico popolo pio. Il presidente dei presidenti, ai microfoni di ESPERIA TV: "UN

APPREZZAMENTO

PARTICOLARE VA AL MANAGEMENT, AL PRESIDENTE PORCINO, A TUTTO IL CONSIGLIO

D'AMMINISTRAZIONE CHE HA SAPUTO INTERPRETARE QUESTO RUOLO, NATURALMENTE ANCHE A NOI

PER AVER SCELTO DELLE PERSONE CAPACI E QUALIFICATE PER POTER RILANCIARE QUESTO OBIETTIVO STRATEGICO E FONDAMENTALE PER IL RILANCIO DELL'AEROPORTO". Minchia!



A proposito, come sta in il **Co.Co.Dè, Minniti?** percentuale



Disse un giorno una gallina:
"Questa vita non fa per me!
Son graziosa, son carina,
so cantare co-co-dè.
Più non voglio stare qua,
voglio andarmene in città!"
Così fece una mattina
quella piccola gallina.
E sapete come andò,
passò un pullman e la
schiacciò!

Ci risiamo con gli abusivi

di Francesco Gangemi
05 maggio 2016



Reggio Calabria. Signor Prefetto, sono costretto mio malgrado a segnalare alla S. V. per l'ennesima volta, il delegante abusivismo in violazione della normativa in materia di vigilanza. E' accaduto, anzi, il copione si ripete, che la notte, tra venerdì e sabato scorso, al "Regent " di Catona, in occasione di una serata danzante, nel cuore della notte s'è scatenata una colossale rissa tra una squadraccia di ragazzi, gli organizzatori, la proprietà del locale e, dulcis in fundo, i SOLITI BUTTAFUORI ABUSIVI. Se le sono date di santa ragione sotto lo sguardo attonito di centinaia di avventori. Torna alla ribalta l'atavico problema della Security nei locali notturni "controllati" dalla 'ndrangheta, che impone ai gestori il pizzo e i buttafuori abusivi. Infine, si segnala che non v'è al controllo

delle Forze Dell'Ordine. La prego cortesemente, signor Prefetto, d'intervenire prima che avvenga il peggio e, soprattutto, per ristabilire un minimo di legalità. Mi affido alla Sua sensibilità.

Distinti saluti.

*Il Direttore
Francesco Gangemi*

LA "REGGINA CALCIO" MUORE SOTTO LE MACERIE DI PASQUALE FOTI DETTO "LILLO"

di Francesco Gangemi
05 maggio 2016



2/Reggio Calabria. Dopo 102 (centodieci anni) la "Reggina", crepa sotto le macerie lasciate cadere irresponsabilmente dall'ex presidente e padrone, "LILLO". Il quale ha mentito al Giudice fallimentare. Si apprende, infatti, che la società Reggina Calcio e collegate, è sottoposta a nuovo sequestro disposto dalla Procura per asserita Bancarotta Concordataria. Gli indagati sono FOTI PASQUALE "detto Lillo", tale Ranieri Giuseppe, amministratore delegato, salvo altri. Secondo il Sostituto Procuratore DDA, dr Lucio Musolino, non ha dubbi sul castello accusatorio, dallo stesso mosso nei confronti del padroncino.

In sostanza, il FOTI, dedito all'apertura di negozi d'abbigliamento di lusso non solo nella città del nulla, oltre ad avere omesso una serie di debiti al Tribunale Fallimentare, e ad aver raccontato palle circa la concessione della Provincia per il centro Sant'agata, e sui presunti crediti dell'Amministrazione comunale, ha sfacciatamente finanche paventato un finanziamento di € 150.000,00 dovuti dalla società Juventus e dalla Lega. Il bravo dr Centini, che cura altro filone d'indagine, avrebbe accertato dal signor Marotta, amministratore della Iuve, che nulla il padroncino debba ricevere dalla blasonata società calcistica.

Presumo che il 25 maggio c. a., il reato contestato agli indagati di bancarotta concordataria, si trasformi in bancarotta fraudolenta con le conseguenze previste dalle norme codicistiche penali. E così, la città ha perso finanche le mutande. E' nuda! Vergogna coinvolga a quanti sapevano e hanno taciuto. Vergogna ricada senza soluzione di continuità, sul presidente/padrone. Del quale ci riserviamo di pubblicare i

suoi rapporti con l'ex Comit e le
sue protezioni.

Continua.

AEROPORTO "TITO MINNITI" SOGAS: VI PRESENTO I DUE MANGIAGEMENT

di Francesco Gangemi
05 maggio 2016



Il magniagement pluri decorato
CTU C. A. PORCINO

Il magniagement pluri decorato
V. CALARCO

Come fare una fattura proforma? La pro forma può essere del tutto analoga a una fattura fiscale a patto però che con questa non possa essere scambiata. In altre parole occorre che la pro forma sia chiaramente identificabile come tale. Nessuno dei dati che presenta sono di fatto obbligatori: la pro forma infatti non è normata. Ecco le principali voci che può presentare:

- 1. numero progressivo: la numerazione deve essere indipendente e non sequenziale a quelle usate nelle fatture fiscali;*
- 2. data di emissione: può essere inserita per chiarezza di informazione nei confronti del debitore;*
- 3. numero di partita iva: è consigliabile per chiarezza di*

informazione;

4. aliquota e importo dell'iva: è utile per permettere al cliente di calcolare l'importo totale iva inclusa, specie in caso di transazioni composte da beni con aliquote tra loro diverse. Secondo molti esperti fiscali tuttavia l'indicazione dell'importo dell'iva potrebbe trarre in inganno, rendendo la pro forma troppo simile a una fattura fiscale. Occorre quindi valutare caso per caso se inserire questo dato oppure no;

5. indicazione di fattura pro forma: è fondamentale che nel documento sia esplicitamente indicata la natura di fattura pro forma. La formula corretta da utilizzare è la seguente: Il presente documento non costituisce fattura valida ai fini del DpR 633/26/10/1972 e successive modifiche. La fattura definitiva verrà emessa all'atto del pagamento del corrispettivo (articolo 6, comma 3, DpR 633/72).

Dr. Avv. Vincenzo Calarco
 Via S. Caterina, n. 155/A
 89121 Reggio Calabria
 tel. 0965/652270 - fax 0965/651246
 e-mail vcalarco@tiscali.it
 Cod. Fisc. CLR VCN 54R03 H2240
 P.Iva 00357490804

Spett.le
 SOGAS SpA
 Via Ravagnese, n.11
 89131 Reggio Calabria
 P.IVA 00607320801



Calarco

Porcino

PRO-FORMA FATTURA	DATA	REFERIMENTI		
02/16	24.03.2016			
N.	DESCRIZIONE		IMPONIBILE Euro	
	<u>Delibera del CdA del 08.11.2012</u>			
	Punto 2) Relazione Presidente Compenso Attività di management			
	2 % della differenza tra il Risultato d'esercizio Sogas SpA dell'anno di riferimento e Perdita Sogas SpA esercizio 2010 € - 3.565.476,00			
1.	Anno 2011 - utile € 772,00 - totale di differenza = 3.566.248,00		71.324,96	
	Anno 2012 - utile € 113.974,00 - totale di differenza = 3.679.450,00		75.389,00	
	Anno 2013 - perdita € 1.428.321,00 - totale di differenza = 2.137.155,00		42.743,10	
	Anno 2014 - perdita € 1.743.741,00 - totale di differenza = 1.821.735,00		36.434,70	
	Anno 2015 - fino al 22.10.2015 insediamento nuovo CdA - perdita € 1.555.645,00 - totale di differenza = 2.009.831,00		40.196,62	
	Totale		266.088,38	
2.	C.P. 4% su Imp. € 266.088,38		10.643,54	
Istituto di credito per bonifico bancario a mio nome CREDEM - Reggio Calabria IBAN IT 48 1 03032 16300 01000006215			Totale	276.731,92
			Iva 22 %	60.881,02
			Totale fattura	€ 337.612,94
			Rit. acc. 20% su imponibile	55.346,38
			Netto a pagare	€ 282.266,56

Online Avvocati Reggio Cal. n. 643 - Online Consulenti del Lavoro Reggio Cal. n. 176

Non so se la Guardia di Finanza, delegata alle indagini dalla sostituta, dr.ssa D'Amelio, abbia sequestrato la pro fattura presentata all'incasso, a titolo di compenso d'attività mangiagement svolta dal **dottore avvocato Calarco** e, conseguentemente, dal **CTU Carlo Alberto Porcino**.

Né il mago Othelma da me interpellato, nonostante abbia fatto girare a velocità tutt'altro che modesta le palle dei contribuenti, sia stato in grado di scoprire se il nuovo, quasi di zecca, C. di A. abbia formalizzato il modesto pagamento personalizzato di euro 337.612,00 a un mangiagement o a entrambi i mangiagement. Né Orwell, che scrisse la fattoria degli animali, dopo aver interpellato i galli addetti alla verbalizzazione del gran consiglio



cosiddetto "tutto a posto", abbia a prescindere segnalato la sortita di uno e/o dei due mangiagement, alla sostituta dr.ssa D'Amelio, la generosa iniziativa finanziaria che andrebbe ad aggiungersi al 70%

dell'entrata mensile del presidente Raspa, per l'incarico onorario svolto dal gatto e la volpe partendo dal 2011. Insomma, brancoliamo, come si suol dire, nel buio. Uno spiraglio tuttavia di luce sinistra s'intravede. Nell'anno 2010, il C. di A. presieduto dal povero dr Bova, ha lasciato ai legittimi eredi un passivo di euro 3.566.248,00. Nell'anno 2011, dopo il subentro dei due mangiagement, il bilancio, a loro dire e comunque certificato dall'inossidabile Capo del Collegio sindacale, Pensabene, pare abbia raggiunto il pareggio + un utile pari a euro 772,00. Il e/o i mangiagement, pare abbiano concordato e deciso di mangiars



Pensabene

il 2% sia sull'utile sia sul pareggio, ovviamente comprensivo dell'utile, pari a euro 3.566.248,00. Utile che nel 2012, ha segnato euro 113.974,00, di cui il 2% s ul

bilancio complessivo, sgranato a tutta gola dai e/o mangiagement. Dal 2013 in giù, iniziano le perdite. E con ciò? Il e/o i mangiagement arraffano comunque il 2% , sia sulla perdita sia sul disastroso bilancio. Fino a raggiungere a bassa quota nell'anno 2015, il e/o i mangiagement la modesta somma di euro 276.731,92 a cranio da riscuotere sui conti correnti accesi (come ?) in uno dei tanti istituti di credito del territorio nazionale, per bonifico bancario nominativo, defalcato dal pagamento dell'IVA. Non solo. Una dipendente dello studio del commercialista dottore avvocato Calarco, presta servizio in quel letamaio della Sogas. Altro dipendente, MINNITI, assunto a capocchia, prima con contratto Co.Co.Dè e in seguito inserito in organico al livello più alto. E ancora. Altra assunzione, sempre a capocchia, di una persona pagata mensilmente con

bonifico bancario prima della formalizzazione dell'impiego. Queste sono solo piccole gocce rispetto allo schunami dai e/o mangiagement. Dal 2013 in giù, iniziano le perdite. E con ciò? Il e/o i mangiagement arraffano comunque il 2% , sia sulla perdita sia sul disastroso bilancio. Fino a raggiungere a bassa quota nell'anno 2015, il e/o i mangiagement la modesta somma di euro 276.731,92 a cranio da riscuotere sui conti correnti accesi (come ?) in uno dei tanti istituti di credito del territorio nazionale, per bonifico bancario nominativo, defalcato dal pagamento dell'IVA. Non solo. Una dipendente dello studio del commercialista dottore avvocato Calarco, presta servizio in quel letamaio della Sogas.

Altro dipendente, **MINNITI**, assunto a capocchia, prima con contratto Co.Co.Dè e in seguito inserito in organico al livello più alto. E ancora. Altra assunzione, sempre a capocchia, di una persona pagata mensilmente con bonifico bancario prima della formalizzazione dell'impiego. Queste sono solo piccole gocce rispetto allo schunami provocato dai mangiamgiement e collaterali. **Il nuovo C. di A. è composto da soldati eroici al comando del caporale Raspa**, che non vuole abbandonare la preda solo al fine di passare alla cronaca rosa di questa città morta. **Infatti, il C. di A.**

capeggiato da **S. E.**
Bagnato, a prescindere, è
"Tutto a posto"



Prefetto Dr Bagnato

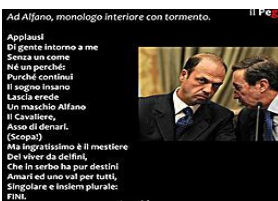


Berti

Basile

LE VISITE DEL MINISTRO DEGLI INTERNI, ANGELINO ALFANO

di Francesco Gangemi
07 maggio 2016



Francesco Cavallaro vicino al voltagabbana, alle spalle il prefetto di Roma, ed ex responsabile della protezione civile che ha sostituito Bertolaso.

Allegria! Allegria!

A Vibo e a Dinami, c'è stata la graditissima visita del ministro Alfano, compagno di Francesco Cavallaro, vale a dire del padrone della CISAL. Questi, sarebbe amico del prefetto Bruno, dei Cascasi. Quest'ultimi appartenenti al clan Bonavena, di Francesco Greco, che farebbe parte dei servizi segreti. Tutti amici anche di Andrea Niglia, personaggio noto, sindaco di Briatico e presidente della provincia, nipote acquisito di Giuseppe Francesco Bonavita, detto Pino, socio di Antonino Accorinti, arrestato giorni fa insieme giacché coinvolto nell'occ. "Costa Pulita". La foto ritrae alcuni di questi personaggi poco affidabili, che festeggiano insieme ad altri loro amici.

Nel coro, è visibile l'avv. Colaci il primo a sinistra, Francesco Greco secondo da destra,

LETTERA AL DIRETTORE

a cura di Francesco Gangemi
07 maggio 2016



Egregio Direttore, sono ormai una sua appassionata lettrice, mi piace molto ciò che lei scrive, e soprattutto come lo scrive. Seguo da tempo ormai le vicissitudini del Signor MATTIOLO e, articolo dopo articolo, la domanda che immediatamente mi pongo non è sulla corruzione, sul malaffare, sulla cattiveria umana, sulla delinquenza a 360 gradi e continuerei all'infinito. La domanda che sempre mi pongo è: Come mai chi è preposto a debellare tutto questo, non osa muovere un dito? Come mai chi commette tutto questo a momenti viene quasi elogiato?". Fior di prove, di registrazioni, di fatti e di quant'altro. Tutto è acqua

fresca. Perché i malavitosi devono andare avanti a oltranza e restare totalmente impuniti? Mi rivolgo alle forze dell'ordine, alla magistratura e a tutti gli annessi e connessi. Che esempio date ai giovani che leggono e sanno sconcezze simili? Che esempio è questo? Che tutto è lecito, che tutto si può fare, che tutto passa in cavalleria? Il problema è molto serio. Ci lamentiamo che i giovani non abbiano più esempi. Il fatto è che non hanno più da dove prenderli. Comunque bisogna avere fede e sperare che le cose cambino, soprattutto per i giovani. Ai preposti a tutelare la legge ancora chiedo come mai la legge non è (a differenza di come è scritto nelle aule dei tribunali), uguale per tutti? Come mai malavitosi e corrotti di alto livello gongolano tranquilli e i poveracci che rubano per sfamare i figli siano in galera? I proverbi sono tutti veri. In Sicilia si dice "cu arrobba picca va n' galera, cu arrobba assai fa carriera" "chi ruba poco va in galera, chi ruba assai fa carriera". Passatevi la mano sulla coscienza. A mio figlio, studente in giurisprudenza e innamorato del diritto, a volte vorrei dirgli

che purtroppo abbia scelto un ambito dove paradossalmente la corruzione è anche presente che in altri ambiti. Vorrei dirgli di lasciare, non lo faccio perché credo che ognuno debba essere libero di volare con le proprie ali.

So chi è Lei, ciò non significa che non debba firmare le sue giuste e condivisibili riflessioni.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E' SORDO ALLE RICHIESTE LEGITTIME DEI LAVORATORI Co.Co.Co. SCUOLA

di Francesco Gangemi
07 maggio 2016



Da circa vent'anni 900 soggetti con funzioni ATA prestano il loro giornaliero lavoro nelle scuole, non solo non riceveranno pensione poiché non trattengono dallo stipendio, se così possiamo definirlo, il TFR, non hanno di ferie e di altre spettanze dovute. Ora, i trascurati si sono costituiti in comitato al fine d'invocare la legittimazione della loro posizione. Il Ministero del lavoro, nonostante il parolaio presidente del consiglio spari libri con i cannoni, a distanza di circa venticinque anni non pone attenzione alle richieste giuste e inderogabili di novecento persone senza futuro. E' una

delle tante vergogne italiane, che non trova soluzione nonostante le giornalieri prediche governative d'assestamento sociale ed economico degli italiani. Ho letto con attenzione l'intervista fatta al presidente del comitato, Leonardo Lo Giudice, e ritengo non ci sia nulla da aggiungere alle sue urlate riflessioni. Oramai in questa nostra italiotta senza prestigio, l'unica cosa che funzioni a dovere, è la corruzione. Non passa giorno che non siano arrestati politici in gran parte esponenti talvolta di spicco del PD, vale a dire di quel partito di puritani che tuona trasparenza e che, addirittura, si vanta d'aver aumentato le pene per i corrotti. Rubate a tutti i livelli, dal ministro all'ultimo consigliere comunale, e non vi date pensiero se novecento lavoratori ATA da venticinque anni prestano la loro giornaliera opera nelle scuole, sono destinati alla fame, al non godimento di ferie, insomma, sono soltanto dei fantasmi e, dunque, invisibili. Ciononostante, avvertiamo l'esigenza morale di rivolgere un pressante appello al ministro dell'istruzione affinché, finalmente, assuma una decisione che dia serenità per il

futuro a queste novecento persone, le quali sopravvivano senza spiragli di vita per la loro vecchiaia. Seguiremo, e questa testata rimane sempre aperta ai loro problemi.

I MISTERI CALABRESI

Perché non si riaprono le indagini sull'omicidio di Bruno Mollica? Forse s'oppone la cupola di Bianco?

di Francesco Gangemi
09 maggio 2016



Continua dagli anni precedenti. L'uccisione del povero Bruno MOLLICA s'è consumata in un paese della provincia di Reggio Calabria: nel comune di Bianco. Non stiamo parlando di una metropoli, solo di un comune del versante Jonico: due farmacie cui una in località Pardesa; una parafarmacia; una sanafarmacia; popolazione residente 4.224; una banca; il Santuario di Santa Maria di Pugliano, la Chiesa Matrice, la Chiesa di Santa Maria del Soccorso in località Pardesa, la Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Bianco vecchio, e la Chiesa di San Leonardo in

località Pardesa; una superficie di 31,67 Km²; la Compagnia dei Carabinieri; la Stazione dei Carabinieri; un distaccamento della Guardia di Finanza. E' possibile che un Santuario e quattro chiese non siano sufficienti a polverizzare usurai, massoni deviati e circoli impenetrabili? E' possibile! Orbene, la presenza di Carabinieri (Compagnia e Stazione) e della Guardia di Finanza, su una popolazione residente 4.224, il coinvolgimento di tre procure, a oggi non è stato strappato dal volto la maschera ai mandanti e ai killer che hanno deciso riuniti in cupola, l'uccisione violenta del signor Bruno Mollica. Eppure, il fratello dell'assassinato, signor Pasquale, ha fornito indizi importanti alle Procure di Catanzaro, di Locri e alla DDA di Reggio Calabria. Quest'ultima ha restituito, come prima accennato, il fascicolo a Locri. Eppure, l'indagine è stata, diciamo ripresa da un magistrato della DDA di Reggio, ora Procuratore della Repubblica di Catanzaro. Non si conosce l'esito. Chiedo a chi spetta: per quali motivi il Maresciallo che seriamente indagava sulla cupola di Bianco sia stato punito e suo malgrado

sia dovuto andare via da Bianco, e chiedere il prepensionamento? Si può lasciare impunito e soprattutto archiviare un omicidio compiuto in un fazzoletto di terra? Chi si vuole coprire? Nell'era del pentitismo di massa è concepibile che nessuno osi svelare gli indegni protagonisti di un fatto delittuoso così grave? Dr De RAHO, ove lo ritenga, richieda tutti i fascicoli vaganti a sé e finalmente Bruno MOLLICA potrà riposare in pace.

Abbiamo già detto nel precedente articolo, che il signor Pasquale Mollica ha presentato un esposto al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria. In quell'esposto che abbiamo integralmente pubblicato, vi erano degli indizi non trascurabili. Il 31 marzo 2009, l'Avvocato Generale, dr Francesco Scuderi: **“per quanto di competenza trasmetto in copia l'esposto di cui in epigrafe, con relativi allegati”**, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro. Gli allegati sono: periodico mensile DIBATTITO, quattordici articoli dal dicembre '97 al marzo 2009; sentenze Tribunale Locri contro Bonfà;

sentenza Corte d'Appello RC contro Bonfà; sentenza definitiva Cassazione, Bonfà; denunce contro ignoti per i ripetuti furti; eccetera. La querela presentata dal signor Pasquale in danno dell'ANAS, del Comune di Bianco, del magistrato Ielasi, cui abbiamo già abbondantemente scritto, il Presidente del Tribunale di Locri dove appunto il fratello del povero Bruno ha depositato le denunce, era il dr Ielasi. In seguito tratteremo, senza pregiudizi, gli accertamenti e la conseguente archiviazione proposta in data 5 maggio 2008, dal P.M. presso il Tribunale di Locri, dr.ssa Ilaria Auricchio. Per la cronaca, il dr Ielasi è presidente del Tribunale di Catanzaro dal giugno 2010, giovedì, ore 13.01. Perché l'esposto non è stato trasmesso alla Procura distrettuale di Salerno? L'omicidio di Bruno Mollica è o non è stato consumato con modo tipicamente mafioso? Come mai la DDA presso la Procura di Reggio Calabria s'è sbarazzata in fretta dell'incomodo?

In data 21 aprile 2009, il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, con nota 1524/09, mod. 45 RGNR, dr Lombardo, trasmette al Comandante della

Polizia Giudiziaria Carabinieri di Catanzaro, l'esposto del signor Mollica Pasquale: "Nel quale si lamentano insufficienze e ritardi investigativi in ordine all'omicidio del fratello Mollica Bruno. La S. V. svolgerà accertamenti preliminari in ordine alle investigazioni relative a tale delitto da parte dei competenti organi di Polizia Giudiziaria mirate a verificare se i ritardi e le inefficienze lamentate, ove sussistenti, possano essere attribuite a interferenze dirette o indirette, di magistrati di quel Distretto Giudiziario. Con facoltà di sub-delega. Catanzaro 21 aprile 2009". Firma del Procuratore della Repubblica, dr Antonio Vincenzo Lombardo.

In calce alla nota, a penna è dato leggere: "V° sollecitare indagini. Termine gg. 45. 11.09.09. Il Procuratore della Repubblica dr Antonio Vincenzo Lombardo".

In sostanza, il dr Lombardo richiama l'attenzione della P. G. sulle eventuali interferenze di magistrati, non si comprende bene di quale distretto giudiziario. Del Tribunale di Locri o di Reggio Calabria? Sta di fatto che per la prima volta si getta un'ombra sinistra abbastanza pesante

sull'omicidio di Bruno Mollica. Va ripetuto che le decisioni e le indagini sono svolte negli ambiti giudiziari in cui il dr Ielasi, chiamato in causa dal fratello dell'ucciso, svolge attività giudiziaria nella veste di Presidente del Tribunale. Per caso qualcuno abbia ravvisato l'incompatibilità dei distretti giudiziari delegati alle indagini? E' evidente, a mio sommo giudizio e più in avanti ho modo di confermare la mia presunzione, un angosciante palleggiamento.

LETTERA AL DIRETTORE

a cura di Francesco Gangemi
25 aprile 2016



Viaggi, partecipazioni a eventi, interventi specificatamente fuori luogo, tavoli tecnici, cene e viaggi in prima classe (naturalmente tutto pagato dai cittadini), per non parlare del periodo pre-elettorale. Tutti amici, promesse a destra e manca (naturalmente da marinaio, con tutto rispetto per i marinai), tutto questo è ciò che i nostri politici fanno con grande bravura e maestria. Mi chiedo: i compiti ai quali sono preposti li ricordano? Che la politica è un servizio, lo ricordano? Che la gente va tutelata e non presa in giro, lo ricordano? Che i gettoniiii (chiamiamoli così) di presenza vanno sudati e guadagnatiiii? Quando mai!!! Signor Ministro Alfano, è bello mettersi in mostra e andare a destra e a manca, qualche

oretta, mi ascolti, la dedichi alle problematiche del popolo, ai poveri disgraziati che le scrivono, visto il suo "importante compito". Il popolo non va abbandonato. Il popolo va ascoltato e aiutato. Purtroppo è tutto tempo perso e straperso. Tutto, nonostante i paroloni, va sempre come deve andare, cioè a rotoliii. Che fare quindi? Abbattersi? Non e' produttivo! Sperare? A volte aiuta. Credere che la politica possa cambiare? Mi pare impossibile. Andare avanti sempre e comunque? Denunciare il malaffare in ogni ambito e settore! Ai grandi uomini politici, dico ricordatevi che Dio tra le innumerevoli meraviglie, ha fatto una cosa che alla fine ci metterà tutti sullo stesso piano. Tutti moriremo e non ci saranno cariche politiche che tengano. Se pensassero a questo forse.....- Sempre grande stima per il Direttore.

CLAUDIA da Palermo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA LA SAI L'ULTIMA POPOLO PIO?

di Francesco Gangemi
10 maggio 2016



Ho già richiamato l'attenzione del presidente del Consiglio, Irto, sulle prerogative istituzionali che spettano alla carica che ricopre. Da quello orecchio, Irto non sente. Di nomine ne hanno fatte nell'imperioso motto del becero clientelismo. Tanto, in Consiglio c'è posto soltanto per i parenti e i compari dei cosiddetti onorevoli. A parte rare eccezioni. Ora, popolo pio t'informo sull'ultima iniziativa assunta da Irto su suggerimento del puparo che dicono, essere potente e collegato a personaggi romani di grosso spessore politico e massonico. Cosa s'è inventato su suggerimento del suo padroncino. D'inserire in un bussolotto i nomi degli aspiranti ai vari incarichi ed estrarne i

nomi addirittura alla presenza di un notaio e di giornalisti compiacenti. Caro Irto, le dico che s'è impantanato.

Probabilmente lei, presidente che non conta nulla, non ha compreso che sta entrando nella lunga e oscura galleria dell'ultima vergogna che regna indomita in Calabria e in particolare nella città del nulla. Mi scusi presidente, per le nomine già fatte, ha chiamato il notaio e convocato i giornalisti? Mi creda, presidente Irto, come diceva il bravo direttore del TG 4, siamo nella merda!

CON LE CREME ANTIMAFIA LE MAFIE INTERNAZIONALI SUICIDANO L'EUROPA STROZZAN DO LA GRECIA E IN ITAGLIA CONTINUANDO A STROZZARE IL SUD

di Nicola Scali
10 maggio 2016



Le ultime rilevazioni istituzionali sociali, culturali, religiose e giudiziarie nazionali e internazionali fanno registrare la generosa distribuzione ai sudditi italo-europei di tonnellate di creme antimafia. Per quanto riguarda il nostro SUD, in particolare la CALABRIA e la provincia di REGGIO CALABRIA, le creme sono distribuite dall'ultima commissione antimafia presieduta da Miss BINDY, in concorrenza con quella di Miss

MUSELLA. Se quest'ultima è un po' meno istituzionale la differenza rispetto alla prima è abbondantemente compensata dallo schieramento al suo fianco dell'ex giudice, ex p.m., ex d.n.a. e attuale presidente del senato della Repubblica GRASSO, nel tempo libero lasciategli per garantirne il suicidio (del SENATO, ovviamente). Condizione assolutamente immutabile per cui gli fu affidata quella presidenza. Uguale a quella a suo tempo affidata al carrista NAPOLITANO e oggi al palermitano MATTARELLA: Ricoprire di creme antimafia rispettivamente gli anniversari delle stragi del 1860-1870, per distruggere il Regno delle Due Sicilie, nel 2010; e quelle di PALERMO del Settembre 1866, per impedire alla SICILIA di riprendersi la Libertà perduta, nel Settembre 2016.

E' in queste condizioni che i distributori di creme antimafia e i loro mandanti operano nel silenzio più assoluto di ogni voce che richiami al rispetto almeno del ricordo delle Vittime della Storia e delle Vittime attuali della sua ripetizione. Che il ganassa fiorentino non sappia nulla di Storia e anche solo di decente educazione è un fatto noto da tempo e ricordato

dalle ultime brillanti esibizioni del personaggio a fianco del Re di Norvegia o dell'Imperatore del Giappone. Diverte, il ganassa, aggiungendosi, all'ignoranza di un minimo di educazione nei ruoli di rappresentanza, il ruolo di distributore di creme antimafia per contribuire alla totale distruzione del SUD d'ITAGLIA e di leccatore impenitente di quanti a livello europeo, nel silenzio generale, hanno deciso per la distruzione della GRECIA. Potendo contare su nullità politiche e culturali come il ganassa fiorentinitaliota. E senza accorgersi di come le condanne della GRECIA e del SUD d'ITALIA, eseguite con la distribuzione e applicazione di tonnellate di creme antimafia, senza alcun riguardo per la Civiltà, il Lavoro, l'Umanità, abbiano portato e portino al trionfo della mafia istituzionale internazionale. E al suicidio dell'EUROPA intera e dei suoi Popoli.

CREMA ANTIMAFIA ABRASIVA E URTICANTE NE AVEVAMO DENUNCIATO L'USO INDISCRIMINATO DA PARTE DELLA MAFIA ISTITUZIONALE CHE HA COLPITO ANCORA SOLIDARIETA' ALLE VITTIME NON A TUTTE

di Francesco Gangemi
11 maggio 2016



La "Repubblica" informatica è la prima a dare l'annuncio trionfalistico dell'ennesima operazione della D.D.A. reggina (di REGGIO CALABRIA, ovviamente) ai danni del SUD, per cui l'antimafia è stata creata

per fare un deserto. Puntualmente creato. Nel mentre attendiamo l'immane "conferenza stampa" in cui sarà pubblicizzata la bontà dell'ultima aggressione alla Legge e alla Libertà nel SUD, in CALABRIA e a REGGIO, spacciandola per "lotta..." ecc., possiamo solo ricordare come da anni siamo i soli a denunciare l'azione colonialista e desertificante della mafia dell'antimafia ai danni del SUD. L'augurio è che il Giudice si riveli all'altezza dell'ennesimo scempio perpetrato rimettendo immediatamente in Libertà i Cittadini fermati sul niente (ieri sono state pubblicate le motivazioni con le quali la Corte Europea ha confermato, fra l'altro, l'inesistenza dei "concorsi esterni" in associazioni mafiose, e l'abusiva creazione della stessa). Mentre manifestiamo la nostra solidarietà a tutti i "fermati". In attesa che finalmente anche nel SUD ritornino Giustizia, Lavoro e Libertà. Al riparo del colonialismo e dell'inquisizione antimafia che tutto ha distrutto e continua a distruggere.

MALASANITA' ASSASSINI 3 IL SILENZIO DELL'ORDINE

di Francesco Gangemi
11 maggio 2016



Vale la pena leggere e pubblicare le intercettazioni inserite nell'ordinanza? La mia risposta è no! La pubblicità la lascio ad altri che vivono il giornalismo con la spasmodica ansia di catturare il maggiore numero di lettori. E' da perbenismo di maniera nascondere la massoneria che arricchire in maniera esponenziale l'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria. E non solo. Sorprende e non poco, il silenzio sulla vicenda che ha ulteriormente scardinato quel porcile degli ospedali disuniti. Mi riferisco, ove ce ne fosse bisogno, alle vite spezzate dai camici bianchi grondanti di bestemmie contro quel medico greco nato all'isola di Cos il 488 a. C, che Galeno lo

definisce il "legislatore della medica". Suo merito indiscusso è di collegare la medicina alla filosofia. Egli ha studiato l'uomo non solo nel corpo, anche nei rapporti col fisico con l'intelligenza e con le facoltà morali. Egli ha considerato la medicina scienza e arte e l'ha avviata lungo la strada che doveva fare di essa una vera e propria materia scientifica. Voi, che avete spezzato la vita che germogliava nel ventre della mamma, ritengo che dobbiate essere radiati dall'Ordine professionale. Non spetta a me deciderlo. Al consiglio se può.

FATA MORGANA – UN GIUDICE ANNULERÀ FERMI DISPOSTI IN ASSENZA DELLE CONDIZIONI PER AVVIARE L’AZIONE PENALE? COME PROVA L’ATTACCO INFAME ANCHE AL DIRETTORE DEL DIBATTITONEWS?

di Nicola Scali
12 maggio 2016



Caro Direttore,
Con la pubblicazione di ieri della notizia dell'operazione di come **“CON LE CREME ANTIMAFIA LE MAFIE INTERNAZIONALI SUICIDANO L'EUROPA STROZZANDO LA GRECIA E IN ITAGLIA CONTINUANDO A STROZZARE IL SUD”** al solito siamo stati i soli a denunciare in anticipo quanto era stato preparato per l'ulteriore distribuzione a

REGGIO di quelle creme per soffocare ulteriormente, se ancora possibile, ogni tentativo di ripresa di Dignità, Lavoro, Libertà nel SUD.

Come sai subito dopo l'invio della nostra denuncia è esploso il bubbone provocato dall'ennesima applicazione di crema antimafia abrasiva e puzzolente disponendo il fermo di **“AVVOCATI, IMPRENDITORI...”** la cui gravissima responsabilità è quella di avere avviato iniziative che possano portare appunto alla **“ripresa di Dignità, Lavoro, Libertà nel SUD”** come sopra. Anche promuovendo iniziative culturali e sociali e la ripresa di attività economiche produttive.

Quanto da noi denunciato trova piena conferma dalla lettura, immediatamente offerta da oggetti vicini ai diffusori, di **“intercettazioni”** e registrazioni di telefonate e conversazioni, proposte con una lettura distorta per giustificare fermi illegali. Che nascondono la paura di non poter trovare un Giudice compiacente fino alla rinuncia della sua alta funzione e dignità che accettasse di emettere provvedimenti di cattura. A fronte di accuse talmente sciancate che solo

maldestri ortopedici potevano e possono spacciare per giustificare il “fermo”. Con l'appoggio della “grande stampa” nazionale, condizionata dalla forza intimidatrice di vincoli associativi e stati di assoggettamenti e di omertà derivati, per suonare la grancassa alla diffusione e applicazione di creme antimafia abrasive e repellenti per giustificare la gestione coloniale del potere mafiosavoardo nel SUD. Con la complicità solita della “grande stampa” che ha condito l'ordinatagli diffusione dell'operazione persino richiamando il processo avviato contro di Te e contro l'Avv. Romeo nel 2004. Con arresti e torture di gogne e concluso – perché a CATANZARO c'era anche un Giudice – con l'assoluzione di entrambi “perché il fatto non sussiste”; rigettando le richieste dei magistrati distributori di creme antimafia MACRI' e MOLLACE COSTITUITISI PARTE CIVILE autoattribuendosi patologie per le quali avrebbero dovuto farsi curare prima di continuare a fare i magistrati. Sia pure del p.m.. Per ragioni di semplice decenza istituzionale.

Anche “Fata Morgana” ha portato all'applicazione

immediata della tortura della gogna contro Cittadini nonostante la proibizione legale della tortura, per superare le crisi di astinenza dal bisogno di conferenze stampa e comparse in televisioni e radio locali sognando sempre più ampie platee del proprio nulla. Purtroppo, terrorizzati Cittadini, oppressi dalla minaccia di essere sottoposti al trattamento di creme antimafia non reagiscono. Eppure in passato non sono mancati esempi di capacità di pretendere, nelle forme legali che le Leggi offrono, il rispetto, anche nel SUD dei Diritti contro i soprusi della mafia dell'antimafia. Anche se oggi non si ha il coraggio dimostrato da Avvocati degni di questo nome che oltre allo svolgimento della funzione difensiva denunciavano gli abusi commessi arrestando Cittadini la cui posizione, vagliata con un minimo di cervello e rispetto della Legge, escludeva non solo la possibilità di un loro arresto ma persino dell'avvio dell'azione penale. Richiedendo che i pp.mm. responsabili di quegli scempi venissero curati per evitare ulteriori derive contro la Legge e la Giustizia e al riparo della cupola superiore della magistratura. Avvocati che

sapevano di dover pagare un prezzo per le loro difese contro i soprusi perpetrati da chi usurpa funzioni giudiziarie. Fino a subire la falsa accusa di avere detenuto e portato un'arma nell'aeroporto di REGGIO. Accusa falsa che, supportata da falsi testimoni e pp.mm. collusi, non ha impedito a un Giudice di CATANZARO di assolverlo "perché il fatto non sussiste".

Il Dibattito, forte della propria storia, ha il diritto e il dovere di denunciare quanto accaduto. Ricordando, umoristicamente, come i principi enunciati nella conferenza stampa di Fata Morgana, e in attesa di una prossima per non entrare in crisi di astinenza, se applicati alle elargizioni pubbliche, per le gerbere gialle al GRASSO curatore del suicidio del Senato della Repubblica, e a quanti hanno organizzato e partecipato all'evento mentre avevano in preparazione la "Fata Morgana" fatta scoppiare ieri con le modalità solite, dovrebbero portare ai fermi di costoro. Da parte di chi? Eurojust?

Spesso a REGGIO CALABRIA Giudici coraggiosi e dediti alla Giustizia hanno eliminato sul nascere operazioni come quella

spacciata col nome della Grande Sirena mortificando, anche con questo, i Cittadini di REGGIO. Oggi potranno onorare la Giustizia annullando fermi emessi al di fuori di condizioni legali che li possano legittimare.

OPERAZIONE DAMA NERA 1 e 2 CORRUZIONE E TURBATIVA D'ASTA ALEANDRI SPA

a cura di Francesco Gangemi
12 maggio 2016



Continua dagli anni precedenti. Arch. Vito ROSSI - rappresentante legale dal 17/12/1996, della ALEANDRI SPA esercente costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali, il cui capitale sociale, deliberato/sottoscritto/versato, per un importo pari a € 5.000.000,00, risulta suddiviso tra: VASG OSTRUZIONI SRL, titolare di partecipazioni per un importo pari a € 4.906.100,00 (98,12%); PROFESSIONAL SERVICE SRL, titolare di partecipazioni per un importo pari a € 93.900,00

(1,88%);
- rappresentante legale dal 15/5/2012, della SAMMICHELE SCARL esercente l'attività di costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali, il cui capitale sociale risulta suddiviso tra: MARCEGAGLIA BUILDTECHSRL, titolare di partecipazioni per un importo pari a € 4.906.100,00 (98,12%); PROFESSIONAL SERVICE SRL, titolare di partecipazioni per un importo pari a € 93.900,00 (1,88%);
- rappresentante legale, dal 10.04/2008, della BRINDISI CASALE SCARL, esercente costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;
- rappresentante legale dal 22.06.2004, della BRADANICA SCARL, esercente costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;
- rappresentante legale, dal 26.09/2006, della BARIPALESE SCARL, esercente costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;
- rappresentante legale, dal 18.03/2005, della MATERA TERZO LOTTO SCARL, esercente costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;
- consigliere, dal 24/07/2012, della SASSARI OLBIA LOTTO UNO SCARL, esercente l'attività

di costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;
- consigliere e vice presidente del C. di A., dal 19/02/2015, della TORITTO MODUGNO SCARL, esercente l'attività di costituzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;

- consigliere e vice presidente del C. di A., dal 22/03/2015, della MAGLIE LEUCA SCARL esercente l'attività di costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali.

Il Gruppo ALEANDRI spa ha appaltato, dal 2004 al 2014, dall' ANAS lavori per € 234.470.242,00.

Il tutto nasce dalla captazione di un colloquio del 15.07.2015, all'interno dell'ufficio esattoriale della MANTIDE, dove bivaccavano PARLATO Giovanni, LAGROTTERIA Sergio e l'arch. Vito ROSSI. L'oggetto della discussione riguarda, non solo la penale da applicare alla ALEANDRI spa. Al riguardo il PARLATO e il LAGROTTERIA erudiscono il ROSSI su come fare per ridurre i giorni di ritardo da 384 a 180 oppure a 150 giorni. Tuttavia non mancano censure per l'imprenditore corruttore, che da circa tre anni non versa il dazio esattoriale: "... mo', l'altro giorno si è... l'altro giorno ...

siccome l'ha acchiappati, si è inventato che il CDA ... ancora nel CDA non aveva messo a posto le somme" nel CDA, sono passati tre anni...eh! ". Per ridurre i giorni di ritardo della ALENADRI spa, risultano attivi i tecnici PARLATO e LAGROTTERIA, i quali tendono a infiocchiare altro funzionario ANAS che si dimostra restio a promuovere le carte confezionate dal gatto e la volpe: "... PARLATO Giovanni: mi ha chiamato quell'imbecille lì della FORGIONE che praticamente si sta vedendo quella relazione e voleva sapere da me come mai il Direttore dei Lavori e il Responsabile del Procedimento non avevano considerato i giorni di pioggia ... LAGROTTERIA Sergio: guarda che quando si va oltre i tempi contrattuali ogni giorno di pioggia bisogna darlo nel coso eh! se non l'aveva considerato ... ".

Intanto, la MANTIDE si occupa sempre a favore dell'architetto ROSSI per fargli aumentare i guadagni. Il 4 settembre 2015, la MANTIDE chiama il consulente del ROSSI, tale COLAFELICE, per informarlo che: "... senti, ti volevo dire che mi sono andata a riprendere tutti i 31 bis anche quello di POTENZA che era rimasto incagliato con le firme sbagliate

e gli dici all'architetto che li stanno correggendo tutti eh! ... COLAFELICE Giuseppe: e quali sono POTENZA, BRADANICA ... MANTILDE: ... no POTENZA. BRADA, intanto mi è arrivata POTENZA ora speriamo che mi mandano anche gli altri ... COLAFELICE Giuseppe: e poi c'è la BRIANTEA, ti ricordi quello di MILANO ... “. Sulla penale la MANTIDE riferisce al suo interlocutore: “ ... poi ho chiamato, ho parlato con la FORGIONE, ancora facevano problemi per la disapplicazione della penale ... ho detto senti ma quella là, allora hanno chiamato PARLATO ... PARLATO va bene, è a MILANO, PARLATO che gli poteva dire ... ho detto guarda ma questa qui, dico, la conoscete bene sta pratica l'abbiamo impostata, l'abbiamo impostata insieme con l'aiuto di pareri legali c'è un parere di VITTORIA, lo sai che c'è questi qua, ora, adesso tutto sta sotto al PRESIDENTE, capiscimi ... “. La resistenza della dipendente non corrotta turba gli animi del sodalizio dedito alle mazzette. Ciò tuttavia non costituisce ostacolo poiché se non è possibile cancellare la penale: “ ... mò la chiamiamo e vediamo cosa possiamo ... ma mò, sai che pensavo? ... glieli togliamo ... e poi lo aiutiamo con gli

interessi! ... giovà eh? ... “.. Appare superfluo informare i lettori che nonostante il sodalizio non sia riuscito nello scopo di cancellare tutta la penale, chiede comunque la tangente all'imprenditore ROSSI: “ ... senta poi non vi voglio tediare ... vi volevo ricordare le nostre cose ... eh! ... “. Infatti, come dimostreranno i militari, il PARLATO con una relazione ridurrà la penale da € 786.306,00 a € 495.282,40. E' mazzetta! Il ritardo dell'architetto ROSSI è dovuto al timore della notizia che il PARLATO quattro mesi prima, sia stato fermato dalla Guardia di Finanza e sia dall'operazione che ha coinvolto i vertici ANAS della Toscana. Comunque, come si evince dall'informativa, ciò non poteva arrestare il sistema ANAS per il quale, i Giudici di Cosenza, emettono sentenze a favore. E' una mera constatazione! Queste, alcune dichiarazioni della MANTIDE pentita d'aver estorto tangenti alle imprese e di avere alimentato il sistema di corruzione ANAS. Complimenti!

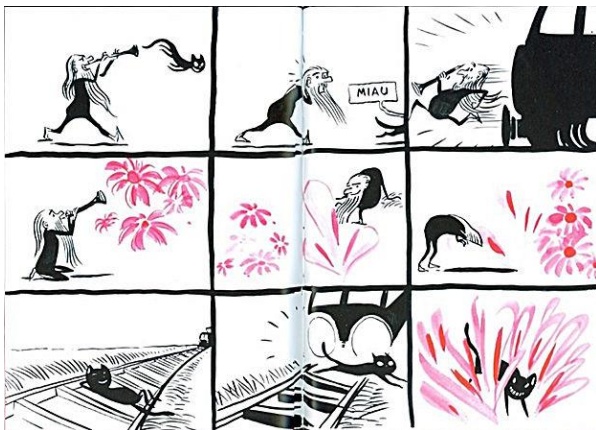
Adr: l'architetto Vito Rossi e Colafelice Giuseppe della Aleandri hanno vinto una gara in cui l'arch. BARILLA' era presidente di Commissione. E' stato il Barilà a far vincere questa gara alla società Aleandri. Premetto che il prof. BRANDANI, della FONDAZIONE FORMICHE, aveva delega sul personale, quando lavorava in ANAS. In questa occasione lo stesso Brandani, tramite me, aveva richiesto di far vincere la gara ad ALEANDRI. Barilà non ha mai preso denaro per questo. Ha fatto questo solo per riconoscenza nei confronti del prof. Brandani. Non credo che Rossi e Colafelice si siano mai incontrati con Brandani. Facevo io le consegne a Brandani da parte degli imprenditori citati. Con il tempo avrà dato circa **60 mila euro al prof. Brandani**. La gara dovrebbe essere quella della Bradanica. Rossi Vito mi ha dato circa 200 mila euro in 4 anni per questa gara. Consapevole di tutto e a conoscenza del denaro consegnato era anche il Colafelice Giuseppe, il quale non mi ha mai dato soldi ma era a conoscenza di tutti gli accordi ed era presente alle consegne di soldi, sia fuori che dentro il mio ufficio. Di recente volevano consegnare parte del denaro restante, ma quel giorno dissi che non era il caso. In questo periodo la Aleandri aveva delle riserve per fine lavori per le quali credo che avrebbero dovuto consegnare dei soldi a Parlato e Lagrotteria, quest'ultimo esperto in materia. Le relazioni sulle riserve le faceva Parlato. Lagrotteria dava un supporto tecnico, occulto perché non era il suo mestiere. Dico questo perché sulle riserve ci è stato sempre un discorso di dazione di denaro. Quindi suppongo che anche in questo caso si sarebbe verificato questo. Sempre di recente, ricordo una penale che doveva essere applicata ad Aleandri. Lagrotteria parlò direttamente con Liani, da cui ebbe l'autorizzazione verbale a mandare avanti la pratica con la disapplicazione della penale. Ricordo che la Forgiione Emilia voleva applicare la penale, che si è potuta evitare solo per questo intervento. Liani non poteva non conoscere la pratica, perché, per esempio Bajo, per una pratica di Vidoni, aveva messo il veto. Liani mi disse di aggiornare/cambiare le firme e mandarle avanti comunque. Era sempre una riserva a fine lavori. Non so, però, che rapporti ha Liani con la Aleandri.

La Maschera di Zorro

Nel prossimo si forniranno altre notizie sui ruoli di tale BARILLA', CIUCCI, BAJO

“FATA MORGANA” PROSTITUITA – PER ATTACCARE IL DIRETTORE DE IL DIBATTITONEWS FRANCESCO GANGEMI, L’AVVOCAT O PAOLO ROMEO E SOTTRARRE A REGGIO CALABRIA I 133 MILIONI DEL “PATTO PER IL SUD”

di Nicola Scali
12 maggio 2016



Siamo stati i soli a denunciare come una bufala antimafia l'operazione definita “FATA MORGANA” con fermi illegali in assenza di ogni presupposto legale per eseguirli. E a indicare come si attenda un Giudice che li revochi ricordando agli inquisitori antimafia quanto dice in materia il Codice. Non

avevamo avuto dubbi dell'illegalità dell'operazione subito dopo avere letto i “lanci” dei ruffiani dell'inquisizione antimafia sui “grandi giornali” nazionali, evidentemente preventivamente chiamati a dare manforte all'operazione. Assieme ai piccoli banditori, TABAQUI locali, privi di dignità oltre che di senso critico.

La lettura delle “intercettazioni” che hanno portato ai “fermi” e l'enunciazione dei capi d'imputazione, in comparazione con la farsa antimafia di gerbere gialle di qualche giorno prima a REGGIO CALABRIA ci hanno ancora di più convinti di non poter tacere dinanzi a quello che, come nel 2004, si presenta come uno scempio della Legge, dei Diritti e Dignità di un Popolo e non solo di singoli Cittadini. Il tutto spacciato per antimafia.

Il richiamo sul “Corriere della Sera” all'imputazione del Direttore Gangemi con l'Avvocato Romeo nel 2004, in un processo bufala conclusosi CINQUE ANNI DOPO CON L'ASSOLUZIONE D'ENTRAMBI, ovviamente non menzionata dal CLARINETTO autore dell'articolo pubblicato, ci aveva dato conferma ulteriore del fondamento della nostra

denuncia della strumentalità dell'operazione "FATA MORGANA".

Lo stesso vale per i CLARINETTI de "la Stampa" che ritornano oggi a parlare di "FATA MORGANA" nei termini voluti dall'inquisizione antimafia per offrire un sostegno all'operazione. Come si usa da parte di giornali di industrie del NORD. Che conoscono le dinamiche padronali per mantenere il SUD, con l'antimafia, nel ruolo di eterna colonia. Eliminando con imputazioni antimafia, tetragoni persino alla decenza, quei Cittadini che nel rispetto delle Leggi nazionali e internazionali, operano per creare le condizioni di una rinascita civile, di condizioni di lavoro onesto e dignitoso, riapertura di attività imprenditoriali già chiuse con centinaia di licenziamenti. Al SUD l'inquisizione antimafia garantisce la gestione coloniale del potere, con gogne e fermi illegali. Si esalta negli articoli di stampa, diffusione di esaltanti bollettini di guerra, contro tutto ciò che sia diverso da sfilate antimafia con gerbere e Ciotti. Assegnazioni di Pericoli a campioni antimafia nascondendone inconsistenze umane, culturali, sociali

professionali. Cooptazioni di autentiche nullità politiche e amministrative in ruoli chiave perché e purché coprano il colonialismo antimafia e l'oggettiva distruzione a SUD di giustizia, scuole, ospedali, ferrovie, lavoro, occupazione, dignità, fiducia. Il tutto, come soli denunciavamo da anni, per mantenere un deserto e chiamarlo antimafia.

Noi non ci stiamo. E non possiamo accettare che si prostituisca la nostra FATA MORGANA alla fatiscante collaborazione all'inquisizione, disinformazione e colonialismo antimafia.

Ampliando acriticamente, come fa "la Stampa" (nel glorioso ricordo, evidentemente, delle stragi nel SUD a partire dal 1860 per distruggere il più civile e ricco Stato d'Europa, il Regno delle due Sicilie) quanto accaduto a REGGIO nei termini di calunniare una "imprenditoria sana come un **un miraggio, un trucco di 'ndrangheta...un'illusione ottica, un inganno legato alla stessa fenomenologia di una città dove niente è come appare. Arrivando a ingiuriare ogni realtà fino a mettere in grassetto che Reggio Calabria è il regno della Fata Morgana: qui tutto si confonde,**

con i contorni e le linee di demarcazione che si dissolvono senza riallinearsi mai". Passando ancora, sempre "la Stampa" a stampellare un'inchiesta basata sul nulla all'aggressione personale dell'ex parlamentare Paolo Romeo, finito in manette nell'ambito dell'operazione della DDA di Reggio che ha portato all'arresto di sette persone e all'iscrizione nel registro degli indagati di un gran numero di imprenditori e politici locali, è considerato uno dei massimi rappresentanti di quella "zona grigia che tiene insieme storie di Stato e trame di anti-Stato". Il tutto dice ancora "La Stampa" per sostenere l'eterna gestione coloniale del potere nel SUD, "accertato attraverso l'indagine "Fata Morgana" – coordinata dai pm Giuseppe Lombardo, Stefano Musolino, Rosario Ferracane e Luca Miceli" che per il giornale CLARINETTO "cristallizza l'oscura unicità di Reggio, prossima Città metropolitana dove a breve pioveranno i 133 milioni del Patto per il Sud, firmato lo scorso 30 aprile dal premier Matteo Renzi e dal sindaco Giuseppe Falcomatà nel corso dell'inaugurazione della "casa" dei Bronzi di Riace, il Museo archeologico nazionale".

E allora ci viene un dubbio: Che la prostituzione della nostra FATA MORGANA con il "Corriere", "la Stampa", "Repubblica", "il Fatto Quotidiano", i TABAQUI e i CLARINETTI locali, con l'inquisizione antimafia, serva a dirottare verso il NORD, magari TORINO, MILANO, quei "133 milioni del Patto per il Sud". Sulla pelle di Cittadini incolpevoli e comunque "fermati" al di fuori di ogni realtà legittimante i fermi se senza l'intervento dei Giudici. Richiamando l'operazione abortita del 2004. Senza nessuna reazione di Dignità. **Scusateci: A parte la nostra del Dibattito.**

“FATA MORGANA”: COL FENOMENO CHE SI MANIFESTA NELLO STRETTO DI MESSINA, SI VEDONO CAPOVOLTI I SIMULACRI D’ALBERI E RUDERI

di Francesco Gangemi
13 maggio 2016



Fu Reggio Calabria. Le dichiarazioni del Procuratore, dr DE RAHO, rilasciate nel corso della usuale conferenza stampa, certamente spaccano il petto di gioia a quei giornalisti già in possesso della rituale velina, e che si affrettano a buttare fango a palate senza soffermarsi a riflettere su quanto stia accadendo in questa città oramai isolata dal mondo. Da quanto ho potuto capire, il pontificante – prescelto da Rosy presidente dell’inutile, stravagante e vagante per il mondo a spese dei contribuenti commissione parlamentare

antimafia - ha coraggiosamente incanalato l’ordinanza lungo mille rivoli. Per quanto attiene il paragrafo destinato alla massoneria deviata o meno, è la scoperta dell’uovo di Colombo. Pochi ricordano e molti non sanno la robusta relazione, frutto d’una indagine corposa sviluppatasi in tutta Italia, coordinata dall’ex procuratore di Palmi, dr Agostino Cordova e dal suo sostituto dr Francesco Neri. Inchiesta che prese il nome “Mitrokin” (pubblicata e commentata da questa Testata), nella quale sono stati identificati i massoni devianti da Gelli a Manti, questi ex deputato e assessore provinciale dell’attuale intramontabile Sindaco di Siderno (RC), il depistaggio della morte violenta dell’on. MORO, e altri piccoli e grandi misteri che hanno e continuano a intorbidire il nostro belpaese. Orbene, quell’indagine che avrebbe dovuto mettere al palo tanti personaggi richiamati finanche nell’ordinanza di cui alla titolazione, fu archiviata dal GIP di Roma, se sbaglio non faccio, consorte del giornalista RAI, Vespa. La commissione parlamentare preposta ad analizzare i fatti riportati nella poderosa inchiesta, con abile strategia l’ha affossata.

Entriamo nel ridicolo ove si consideri che molti magistrati (questa testata ha pubblicato i nomi di quelli intercettati) iscritti alla massoneria, non solo non sono stati radiati dall'Ordinamento Giudiziario, addirittura hanno fatto carriere alla faccia dei loro colleghi che hanno pagato con la vita il loro impegno contro le devianze sociali. Il giovanissimo magistrato ucciso dalla mafia, dr Levatino, ricorda che non è necessario credere, è importante essere credibili. Perché la DDA reggina, ha archiviato l'inchiesta sui rifiuti radioattivi (pubblicata da questa testata) che seminano morte per patologie tumorali, più di quanti ne ha ucciso la mafia fin dalle sue origini italo/americane, siciliane e calabresi? Dr DE Raho, fra l'altro nella conferenza stampa, Lei ha fatto cenno all'imprenditoria reggina oramai rasa al suolo: "... gli imprenditori 'ndranghetisti sono noti a tutti, ma non possono e non devono essere legittimati da chi occupa posti di potere, così come i soldi della prossima città metropolitana, non possono e non devono finire ai soliti noti... non è possibile che dopo essere stato in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa, l'avvocato Paolo Romeo, sia

ancora il baricentro di tutte le iniziative economiche di Reggio e dintorni ... chi è marchiato con una sentenza definitiva deve essere eliminato dal consenso civile ... farli partecipare ad iniziative importanti significa aiutare questi soggetti ...". Intanto, l'imprenditoria è scomparsa a causa delle interdizioni prefettizie. Orbene, sono stati accusati imprenditori che hanno e fanno lavori importanti a magistrati del distretto giudiziario di Reggio Calabria. Come va eliminato, dr De Raho una persona condannata per un reato inesistente? E' di questi giorni la notizia che un Giudice della Repubblica, ha assolto con formula piena un soggetto accusato dell'inesistente reato di concorso esterno, non previsto dalle norme codicistiche penali. Se per riconoscere l'omicidio stradale c'è voluta una legge, perché non si fa una legge sul concorso esterno? Dr De Raho, la città del nulla è oramai popolata da una fascia anagrafica che va oltre i sessant'anni. I giovani scappano e vanno via dall'Italia, in cerca di lavoro e di scienza. Non dimentichi, dr De Raho, che ho patito un anno di reclusione per aver travolto magistrati collusi e corrotti. Non esclusa la vicenda

processuale di Pintus, trattata con perizia criminale dall'insalsicciato con l'incasso presso la Federal Bank americana di milioni di dollari. Oggi, ciò che ho scritto è divenuta macabra realtà.

C'è sempre una prima volta. Di seguito propongo all'attenzione di chi ha voglia di riflettere, la didascalia del pontificante:

["Ecco l'elenco, così come riportato nelle carte d'indagine:](#)

Sen. Bilardi Giovanni Emanuele (ha sollecitato alla Corte dei Conti la ratifica della nomina di Pietro Emilio a Segretario Generale del Comune di Reggio Calabria; ha sollecitato, tramite l'intervento del Sen. Esposito Giuseppe, l'audizione (omissis ndr - per evitare strumentalizzazioni di comodo e comunque avete molto da imparare sia sotto il profilo etico/morale sia culturale - non appartiene all'antica Roma, legato a un sodalizio) membro di una delle associazioni utilizzate dal Romeo: Cittadinanza Attiva - da parte della sen. Finocchiaro in I Commissione, in relazione ai temi connessi alla città metropolitana ed all'Area metropolitana dello Stretto; ha

presenta emendamenti relativi alle città metropolitane, in linea con i pareri e i consigli del Romeo); **IO. Qual è il reato?**

Sen. Scilipoti Domenico (su proposta del Romeo, ha presentato ulteriori emendamenti al Disegno di Legge n. 1212, assegnato alla I Commissione permanente Affari Costituzionali sulle città metropolitane; ha presenta un'interrogazione parlamentare - predisposta, redatta ed inviata dal Romeo - alla I Commissione permanente, Affari Costituzionali, del Senato, all'attenzione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti on. Maurizio Lupi, sulle problematiche del mercato agro-alimentare cittadino); **Io: sono in possesso di un voluminoso dossier riguardante "Il Centro integrato per servizi elementari, trasporti pubblici e servizi annessi". Abbiamo scritto sulle speculazioni pertinenti a vendite di terreni non rientranti nell'area destinata alla realizzazione progettuale del Centro integrato con i soldi del famigerato decreto Reggio; abbiamo scritto delle ditte che si sono alternate ed dei rimborsi richiesti al Comune; abbiamo scritto della Comarc e affiliati; abbiamo scritto che le casupole,**

le uniche opere fatte e cadenti al soffiare del vento, quando sono state collaudate e eventualmente da quale ingegnere compiacente. E' cosa giusta stante che la magistratura non è mai intervenuta, che qualcuno s'interessi del Centro oppure è reato?

Sen. Caridi Antonio (è stato contattato in vista dell'audizione in Senato del citato (omissis ndr dell'antica Roma). IO. Qual è il reato?

Chizzoniti Aurelio, ex Presidente della Commissione Speciale di Vigilanza della Regione Calabria (nell'ambito della presente indagine, è stato invitato dal Romeo a presenziare all'audizione in II commissione per lo studio di un progetto sull'Agro-alimentare della Provincia reggina, sponsorizzato dallo stesso Romeo, da far rientrare nel POR delle attività produttive e agricoltura). IO. Qual è il reato?

Nucera Giovanni, ex consigliere regionale, con il ruolo di Segretario Questore e membro della X Commissione "Bilancio e programmazione economica e attività produttive, affari dell'Unione Europea e relazioni

con l'estero" (Romeo gli ha chiesto: di sponsorizzare l'arancia Belladonna, prodotta dagli agricoltori della Vallata del Gallico tramite Zimbalatti; di premere su Lopez per ottenere il mandato di pagamento per i biglietti UNIMED, nell'ambito delle attività organizzate in occasione della "Festa del Mare"; di pressare su Imbalzano per l'audizione dei mercati; di dare sostegno alle sue in ordine al progetto sull'Agro-alimentare). IO. Stolti, avete dimenticato le notti bianche organizzate dal mafioso, Martino, da Lele Mora, da Giuseppe Scopelliti? Avete sorvolato sulle dazioni di denaro concesse dagli enti locali e regionali ad associazioni di comodo, ai combattenti dell'antimafia, alle Chiese e chi più ne ha più ne metta? Avete dimenticato € 200.000,00 elargite a Valeria Marini per aver passeggiato con Scopelliti due giorni? Avete dimenticato i € 50.000,00 per l'acquisto dalla ditta Ferrero cioccolatini imbottiti e incartati con la foto di Giuseppe Scopelliti? E' reato chiedere contributi per la Festa del Mare?

Pontari Giovanni, funzionario della Regione Calabria, segretario regionale UGL

Autonomie della Calabria (ha fornito al Romeo informazioni sul neo-assessore comunale Angela Marcianò; lo ha messo in contatto con Luigi Fedele, Mario Caligiuri, Giuseppe Zimbalatti, Michele Trematerra, Demetrio Arena ed i collaboratori di quest'ultimo: Roberto Capria e Carmelo Battaglia); **Io. Non ho capito un c... -**

Fedele Luigi, ex assessore Regionale con delega ai trasporti, ai rapporti con il Consiglio Regionale, alle politiche euro-mediterranee e all'internazionalizzazione (ha manifestato la sua disponibilità a sostenere le iniziative connesse alla Festa del Mare ed al progetto sull'Agro-alimentare). **Io. Qual è il reato?**

Arena Demetrio, ex assessore regionale (Romeo lo ha contattato - unitamente a Fedele, Imbalzano e Nucera - per redigere un protocollo d'intesa sulla task force e sulla filiera del progetto Agro-alimentare, da far rientrare nel POR delle attività produttive e agricoltura; ha interceduto su Iracà - responsabile Settore 1 Industria, Commercio e Artigianato, Dipartimento Attività Produttive della Regione Calabria - per le questioni

connesse alla riapertura della Perla dello Stretto); **Io. Qual è il reato?**

Capria Roberto, collaboratore del citato Arena (Romeo gli ha chiesto di adoperarsi, tramite l'assessore Arena, per avere un incontro con l'assessore competente sulle tematiche dei mercati); **Io. Qual è il reato?**

Imbalzano Candeloro, ex consigliere regionale (anche lui è stato interessato dal Romeo, nell'ambito del predetto progetto sul tema dell'Agro-alimentare); **Io. Qual è il reato? Magari si fossero occupati delle richieste fatte dall'avv. Romeo.**

Trematerra Michele, ex assessore all'Agricoltura della Regione Calabria (anche lui è stato interessato dal Romeo, nell'ambito del predetto progetto sul tema dell'Agro-alimentare); **Io. Qual è il reato?**

Caligiuri Mario, ex Assessore con delega alla Cultura ed ai Beni Culturali (invitato dal Romeo, affinché partecipasse ad uno dei forum organizzato nell'ambito della Festa del Mare); **Io: Qual è il reato?**

Giordano Giuseppe, ex consigliere regionale (Romeo gli

ha chiesto di firmare, quale componente della II Commissione, un emendamento da presentare insieme ad Imbalzano, per sostenere il predetto progetto sull'Agro-alimentare) **Io. Qual è il reato?** Magari l'avessero fatto.

Tripodi Pasquale, ex consigliere Regione Calabria e segretario regionale della formazione politica: Centro Democratico, (il Romeo lo ha contattato per dargli alcuni suggerimenti a proposito della predisposizione di un articolo, da inviare agli organi di stampa in cui si dava conto dell'interessamento dell'on. Tabacci, per la presentazione di un'interrogazione regionale che il Romeo suggeriva di rivolgere anche gli assessori a lui vicini: Trematerra Michele ed Arena Demetrio; anche il Tripodi è stato interessato, affinché intervenisse a favore del progetto sull'Agro-alimentare); **Io. Ora, mi cominciano a girare le palle per la**

Naccari Carlizzi Demetrio, ex consigliere Regione Calabria (è stato invitato dal Romeo a partecipare ad un convegno durante la Festa del Mare, e sollecitato a sottoscrivere -

unitamente ai citati consiglieri Imbalzano Candeloro, Giordano Giuseppe, Nucera Giovanni e Tripodi Pasquale - un emendamento a favore del progetto sull'Agro-alimentare); **Io. Siamo entrati nella vasca dell'irrazionalità.**

Lopez Nicola, ex segretario generale del Consiglio Regionale, deceduto (su sollecitazione del Romeo, è intervenuto presso il Presidente del Consiglio Regionale Talarico, affinché fossero elargiti i finanziamenti alla Festa del Mare); **Io. Per le altre feste e festicciole è stato o no elargito denaro agli organizzatori?**

Zimbalatti Giuseppe, Direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, per il triennio 2015/2018, già Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria (si è relazionato con il Romeo nel contesto del progetto sull'Agro-alimentare, nonché per fare inserire in qualche POR il progetto dell'arancia Belladonna della Vallata del Gallico); **Io. Ben vengano.**

Iracà Felice, responsabile Settore 1 Industria, Commercio e Artigianato - Dipartimento

Attività Produttive della Regione Calabria (sollecitato dal Romeo, anche tramite l'ex assessore Arena ed il fidato ing. Idone, per la soluzione delle problematiche connesse alla riapertura della Perla dello Stretto); **Io. Molto bello ed elegante il centro commerciale.**

Raffa Giuseppe, Presidente della Provincia (su sollecitazione del Romeo è intervenuto a sostegno: dei seminari della Festa del Mare; delle iniziative relative alla mobilità nello Stretto di Messina; delle problematiche connesse alle questioni dei mercatali; ed inoltre, sempre su sollecitazione del Romeo, si è fatto promotore delle delibere: per finanziare lo svolgimento della Festa del Mare; per il sostegno al progetto di studio sull'agro-alimentare e per stanziare un contributo per un convegno in merito; infine, alla stesura di una lettera d'incarico a favore di Bisignano, sodale del Romeo, nell'ambito delle vicende legate all'Area Metropolitana dello Stretto); **Io. Sono tutti cittadini dell'antica Roma. Che cazzate!**

Laganà Valeria Maria, segreteria del Presidente Raffa (su sollecitazione del Romeo, ha interceduto, a nome del

presidente Raffa sulla dirigente Attanasio, al fine di inserire i costi della stampa del libro del dott. Tuccio tra gli impegni di spesa dell'Ente; si è, costantemente, impegnata per garantire le comunicazioni tra Romeo ed il Presidente Raffa); **Io. Quanti altri si sono fatti finanziare dal Consiglio Regionale per la stampa di libri di mafia e no? La mia stima personale al dr Tuccio.**

Rao Gaetano, assessore con delega ad Agricoltura e Forestazione - Caccia e Pesca - Immigrazione ed Emigrazione - Viabilità, (Romeo ha chiesto il suo sostegno per il progetto sull'agroalimentare, ideato dal prof. Malaspina, con la creazione, a tale scopo, di una task force); **Io. Qual è il reato?**

Lamberti Castronuovo Edoardo, assessore per le Politiche e Pianificazione Culturale - Beni Culturali della Provincia di Reggio Calabria, con delega congiunta per la Difesa della Legalità, nonché Sindaco del Comune di San Procopio, assessore con delega a: Politiche e Pianificazione Culturale - Beni Culturali - Difesa della Legalità Primi contatti (è stato presente in diverse manifestazioni organizzate dal Romeo;

garantendo il patrocinio dell'ente provinciale per la Festa del Mare; inoltre, Romeo gli ha chiesto un incontro per perorare gli interessi di un suo amico che aveva un problema ricadente "...sotto la sua cura amministrativa..."); **Io. Quanti amici politicanti e no perorano inutilmente le giuste cause di amici? La richiesta del patrocinio è reato?**

Cara Demetrio, consigliere provinciale, militare della Guardia di Finanza (è stato interessato a sostegno delle iniziative della città metropolitana e Stretti d'Europa, sottoscrivendo missive ed atti ufficiali predisposti dal Romeo e rendendolo edotto in ordine alle dinamiche consiliari attinenti i suddetti temi); **Io. Grazie!**

Verduci Giovanni, Vice Presidente della Giunta Provinciale, Assessore provinciale con delega alla Programmazione economica - Finanze - Bilancio - Tutela del paesaggio - Difesa del suolo e delle coste, (Romeo lo ha fatto intercedere presso il dirigente provinciale Mezzatesta, affinché alcune persone di Lazzaro, gli rappresentassero le problematiche legate all'erosione

costiera; inoltre, Romeo è stato latore presso di lui, di una raccomandazione sollecitata dal sodale Inuso, in ordine ad una vertenza interessante amici di quest'ultimo); **Io. Per quale motivo sarebbe "sodale" il cancelliere capo della Corte D'Appello, dr Inuso? Interessante l'interessamento per l'erosione costiera. Non stiamo parlando di Raspa e della villa a mare del Procuratore Generale del lungo e prolungato corso.**

Giannetta Domenico, assessore alle Attività Produttive della Provincia di Reggio Calabria (è stato invitato dal Romeo al convegno del 25.1.2014, a sostegno del tavolo tecnico sulla filiera dell'Agroalimentare per l'approvazione di un documento che sarebbe stato poi tradotto ed elaborato dal tavolo istituzionale-politico in un protocollo d'intesa con la costituzione di una governance per la gestione delle successive fasi finalizzate alla realizzazione degli obiettivi contenuti nel documento); **Io. Quali sono gli obiettivi?**

Rubino Luigi, dirigente del Settore Agricoltura della Provincia (è stato invitato dal Romeo a definire, il programma

del convegno del 24/25.01.2014, finalizzato alla convocazione dell'insediamento della task force sull'Agroalimentare; nonché a intercedere presso l'europarlamentare Mario Pirillo per presenziare ad un incontro con gli operatori mercatali e sposarne la causa); **Io. E con ciò?**

Borrata Anna Maria, dirigente provinciale (è stata interessata dal Romeo, per l'inserimento a bilancio dell'ente di un capitolo relativo alla Festa del Mare, ricevendo in proposito sollecitazione anche da Lamberti Castronuovo e Raffa); **Io. Qual è il reato?**

Pirrotta Giuseppe, assessore provinciale (Romeo, su sollecitazione di Tuccio, è intervenuto sul Presidente Raffa, affinché il predetto presenziasse al congresso di Bologna sulle città metropolitane). **Io. E' prevista la pena di morte!**

Romeo Daniele, ex consigliere comunale, (Romeo lo ha contattato affinché sostenesse un progetto di partnerariato locale tra Reggio e Messina). **Io. Grazie**

Cammera Marcello, dirigente dei Settori "Programmazione" e "Progettazione ed Esecuzione Lavori Pubblici" del Comune di Reggio Calabria (è intervenuto su sollecitazione del Romeo in merito: alla concessione di aree demaniali presso il lungomare di Gallico; alla concessione dei pontili insistenti presso l'area portuale del Comune di Reggio Calabria; ai lavori ristrutturazione del lungomare di Gallico; ad una variante stradale in Gallico; ad un sollecito in merito all'agibilità della palestra presso la Scuola Ibico; a problematiche connesse all'utilizzo del nuovo mercato agro-alimentare di Mortara; a contattare vari dirigenti e funzionari comunali con cui il Romeo intendeva interloquire); **Io. Non stimo Marcello Cammera quale funzionario del Comune, comunque la richiesta è meritevole.**

Macri' Domenico, funzionario comunale (è stato sollecitato dal Romeo in ordine: ai lavori ristrutturazione del lungomare e costruzione dei relativi parcheggi in Gallico; a problematiche connesse all'utilizzo del nuovo mercato agro-alimentare di Mortara); **Io. Grazie.**

Borrello Giovanni, funzionario comunale (è stato interessato dal Romeo per la pratica urbanistica interessante il già noto Cacciola Giovanni ed un'altra a cui era interessato il vecchio sodale marchese Saverio Genoese Zerbi); **Io. La richiesta non m'interessa. Non so chi sia il noto Cacciola.**

Quartuccio Giuseppe, responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Reggio Calabria (è stato interessato dal Romeo in merito alle concessioni demaniali sul lungomare di Gallico; nonché affinché intercedesse con i dirigenti comunali Spanò e Stracuzzi; ma anche in ordine provvedimento autorizzativo dei contributi pubblici a favore del Circolo Posidonia); **Io. Abbiamo, senza soluzione di continuità, pubblicato tutti i contributi pubblici concessi dagli enti locali e regionali finanche ad associazioni fantasma. Nessuno tuttavia ha aperto bocca. Perché? La nostra testata ha pubblicato il giusto e lo storpio.**

Dattilo Sandro, Dirigente del Settore Urbanistica del Comune (è stato interessato dal Romeo in ordine alla concessione dei

pontili insistenti presso l'area portuale del Comune di Reggio Calabria); **Io. Non sono a conoscenza se i pontili esistano o meno.**

Crucitti Pasquale, (unitamente al Cammera, all'arch. Curro' Pietro ed all'arch. Cuzzocrea Alessandro, è stato interessato per coltivare le proposte del Romeo in ordine al reperimento dei finanziamenti da destinare ai lavori di completamento del teatro di Gallico, nell'ambito del Decreto Reggio,); **Io. Il Teatro di Gallico è probabilmente l'unica cosa seria che ancora esista in questa città del nulla. A tal proposito, è giusto ricordarsi dello scomparso On. Vincelli, ideatore di quel teatro.**

Quattrone Giovanna Teresa (su sollecitazione del Romeo ha interceduto con le dirigenti comunali Stracuzza e Spanò per sollecitare la definizione di una pratica d'interesse del primo); **Io. Che scoperta clamorosa!**

Zema Franco, Responsabile comunale dell'Ufficio Asseverazioni ed autorizzazioni - Dipartimento Programmazione Urbanistica e Pianificazione territoriale (è stato coinvolto, unitamente al citato Borrello,

per la definizione della pratica urbanistica relativa al già noto Cacciola Giovanni); **Io. Non conosco i fatti.**

Foti Mario, (è intervenuto su sollecitazione del Romeo, al fine di risolvere la disputa tra i noti: Chirico Giuseppe e Cacciola Giovanni, in merito ai parcheggi dell'area prossima al supermercato Conad in Gallico); **Io. La cosa non mi riguarda.**

Nucera Carmelo, attualmente Dirigente dei Settori Urbanistica e Patrimonio del Comune di Reggio Calabria (è stato contattato dal Romeo per sollecitare un sopralluogo tecnico presso la sede dell'ex CIAPI, in vista di un ipotizzato trasferimento degli operatori mercatali, ed ottenerne la planimetria dei locali); **Io: Qual è il reato.**

Messina Antonio, ex Vicesindaco di quel Comune, oggi Sindaco (si è relazionato con il Romeo in merito alle questioni inerenti la riapertura della Perla dello Stretto, anche in riferimento all'assunzione di dipendenti); **Io. Siamo nel pianeta delle raccomandazioni che provengono da tutte le parti. Dico, tutte!**

Morabito Francesco, responsabile del Settore Tecnico Urbanistico del Comune di Villa San Giovanni; Canale Donatella, responsabile del Settore Polizia Locale e Attività Produttive; (entrambi interlocutori del Romeo per la celere definizione dell'iter burocratico relativo alle autorizzazioni e licenze necessarie all'apertura del centro commerciale Perla dello Stretto); **Io. Grave reato?**

Canale Amedeo, ex assessore Comunale ai trasporti e Polizia Municipale nella giunta "Scopelliti" nel 2007, presidente dell'Associazione Formula Sud, (è intervenuto, su sollecitazione del Romeo ed a favore di Saraceno Natale, presso l'allora Comandante della Polizia Municipale: Priolo Alfredo; si è adoperato per reperire i contributi pubblici necessari alla migliore riuscita della Festa del Mare); **Io. C'è chi chiede i contributi per la festa della "banana".**

Tuccio Giuseppe, Magistrato di Cassazione con funzioni direttive superiori, in pensione, che ha esercitato attività giudiziaria, giudicante e requirente, di merito, in Sicilia ed in Calabria, particolarmente

nelle sedi di Messina, Agrigento, Reggio Calabria, Palmi, Catanzaro. Lo stesso ha concluso la sua carriera quale Presidente di Sezione presso la Corte Suprema di Cassazione, ove ha svolto funzioni di legittimità, per circa cinque anni (è stato stabile interlocutore del Romeo per le questioni inerenti la città metropolitana e l'Area dello Stretto; il Romeo si è interessato affinché la Provincia di Reggio Calabria finanziasse la stampa di un suo libro, con costi finali a carico dell'ente locale, risultati estremamente svantaggiosi); **Io. Intanto un abbraccio al dottor Tuccio che conosco e apprezzo da decenni. Chi è quel magistrato, scusatemi se mi ripeto, che ha chiesto contributi per la pubblicazione di uno dei tanti libri, talvolta scritti a quattro mani, di mafia?**

Bisignano Michele, ex assessore dell'Area dello Stretto della Provincia di Messina, membro del CDA SOGAS S.p.a. (si è mosso in sintonia con il Romeo per la predisposizione di una bozza di protocollo d'intesa perché gli enti locali accedessero ai finanziamenti europei plurianuali, previsti per gli Stretti d'Europa; nonché, in generale, in ordine ai temi ed

iniziative relative all'Area Metropolitana dello Stretto, alla mobilità, al turismo ed alla cultura di tale area); **Io. Grazie.**

(omissis ndr) **presidente di "Cittadinanza Attiva"**, che riunisce 20 Associazioni sul territorio reggino (A.N.F.A.S., Accademia del tempo libero, Associazione Anassilaos, Associazione Artemide, Associazione Borgo Cecilia, Associazione Caulonia, Associazione Culturale 18 settembre 2003, Associazione Culturale Teatro del Mediterraneo, Associazione Reioti, Associazione Valgallico, Circolo Posidonia, Comitato Festa del Mare, Fondazione Mediterranea, Formula Sud, Giornate Mediterranee, Reghium Julii) ed è spesso utilizzata dal Romeo, come sopra già illustrato, per interagire con la politica e la pubblica amministrazione (oltre a quanto già sopra evidenziato si è relazionato con il Romeo, nel medesimo contesto descritto per il Bisignano e più in generale nell'ambito delle iniziative sulla città metropolitana, operando in sinergia con il Cara e la Confindustria reggina); **Io. Per evitare strumentalizzazioni di comodo, evito di fare il nome.**

Confermo quanto già detto.

Istituto Studi e Ricerche Geomarine Ecoenergetiche Ambientali, in sigla IGEA Onlus, composto, tra gli altri da alcuni storici sodali e frequentatori del Romeo, tra cui: don Pino (Giuseppe) Strangio, il Marchese Genoese Zerbi, l'ing. Antonio Idone, il prof. Rocco Antonio Zoccali, l'avv. Paola Colombini, il citato dott. Domenico Pietropaolo; Filardo Vincenzo, ex Amministratore ATAM, (ha messo a disposizione i mezzi ATAM, nell'ambito della Festa del Mare); Io. Reati da ergastolo.

Munari Teresa e Delfino Eleonora, giornaliste (più volte a diposizione del Romeo, per le campagne di stampa che lo stesso organizzava); Io. Qual è il grave reato?

Autolitano Salvatore, funzionario dell'Agenzia delle Entrate - coordinatore sede di Reggio Calabria (sono emersi contatti per raccomandazioni reciproche: il Romeo ha sollecitato l'esigenza di un amico che doveva relazionarsi con la citata Agenzia; l'Autolitano, invece, ha contattato il Romeo per un esame che doveva svolgere, presumibilmente, il figlio

Carmelo); Io. Non conosco i fatti. Le raccomandazioni sono di moda a qualsiasi livello.

Bova Giuseppe, dirigente PLT, (è stato sollecitato dal Romeo, per ottenere un appuntamento con il Rettore Berlingò, al fine di concedere crediti agli studenti della Dante Alighieri che avevano partecipato agli eventi culturali della Festa del Mare); Io. Grazie!

Marcianò Giuseppe, presidente del Consorzio irriguo "Torrente Gallico" (si è relazionato con il Romeo, nell'ambito delle iniziative che quest'ultimo propugnava per ottenere fondi pubblici necessari alla valorizzazione dell'arancia "Belladonna" della Vallata del Gallico). Io. Grazie.

Ed infine, non poteva mancare un contatto relazionale che richiama le origini note della STORIA CRIMINALE DI PAOLO ROMEO (quasi, simile a quella di Al Capone ndr), quello con Mario Vernaci, che si sarebbe rivolto al Romeo per chiedere l'assunzione di una persona presso la Perla dello Stretto. Proprio le generalità di Vernaci erano quelle riportate nel passaporto utilizzato da Franco Freda, per la sua fuga in

Costarica, dopo il periodo di latitanza trascorso a Reggio Calabria, garantito dai massimi esponenti della cosca De Stefano e dal Romeo, per come emerso nella sentenza di condanna, passata in giudicato". **Io. Quella sentenza passata in giudicato, ha una storia, che vi racconterò, cari venditori ambulati e reggisacco.**

Dall'elencazione che precede, causa il modesto acume, non si riesce ad individuare i reati ascritti agli indagati e ai carcerati. Si consiglia agli agrumicoltori di estirpare gli alberi di arancio onde evitare futuri arresti. L'avv. Paolo Romeo, ha ricoperto incarichi politici importanti sia a livello locale, regionale e nazionale. E' chiaro che le sue conoscenze sono vaste e mi sembra cosa buona che un ex politico si debba interessare di far crescere la città che presto sarà metropolitanizzata a opera e virtù dello Spirito Santo. Si pensi che in Francia l'unica metropoli è Parigi, in Spagna è Barcellona, in Italia l'ultima voluta per opera di Giuseppe Scopelliti è Reggio e la sua provincia che conta circa quattrocentomila residenti.

Quale associazione non ha avuto contributi dagli enti locali e regionali? Quanti libri sono stati pubblicati a spese del Consiglio Regionale? Tra gli interlocutori dell'avv. Paolo Romeo, vi sono persone che rivestano cariche politiche, che mi fanno letteralmente schifo e che hanno una storia da schifo. Eppure, sono loro a comandare in questa città del nulla. La Provincia trasformata in bordello, gli enti sub regionali agli amici degli amici, le Aziende ospedaliere che badano più a fare quadrare i conti e a rubare che mettere al centro l'ammalato. Hanno la mia stima i sostituti, ad eccezione del DDA PM Musolino, in particolare, il dr Lombardo Giuseppe che non so come sia stato scaraventato nel corto circuito della "Fata Morgana", che hanno coordinato le indagini affidate alla Guardia di Finanza. Ed è altrettanto chiaro che è mio costume riflettere sugli accadimenti giacché da oltre quarant'anni dirigo un giornale "inchiesta". Questa è la mia riflessione! A proposito: gli esposti a mia firma presentati alla Procura di Reggio, con allegata documentazione probatoria (ASI, LA DIGA SUL MENTA, LE OMECA, LA

RIQUALIFICAZIONE SANITARIA E CONNESSA TRUFFA DA ME DEFINITA "MAFIA SANITA'", I FAMIGERATI DECRETI REGGIO, LA STRAGE DI USTICA, IL DELITTO DI VIA POMA, IL DOPO DELLA SCONFITTA DELLE BRIGATE ROSSE, I RIFIUTI RADIOATTIVI, IL TRIPLO GIOCO D'AZZARDO, IL PROCESSO DI CATANIA DOVE SONO STATI COINVOLTI MAGISTRATI FINANCHE ARRESTATI E COLLUSI CON BOSS MAFIOSI, L'ANAS, LA VICENDA PINTUS E MOLTE ALTRE INCHIESTE SENZA CONTARE CHE SONO STATO VERBALIZZATO DALLA DIA PER CIRCA UN MESE SU INTRECCI MAFIOSI E AFFARISTICI CHE DAGLI ACCERTAMENTI SONO RISULTATI VERITIERI SENZA PERO' ALCUNA CONSEGUENZA). Ho scritto e mi ripeto che per decenni nella procura di Reggio non c'è stato il procuratore. Ho voluto conoscere il dr DE RAHO, e ho percepito la sua sensazione negativa riguardo la mia persona. Mi ha detto il Procuratore che avrebbe voluto conoscere la mia storia con l'aggiunta che mi ha sconcertato: chi Le ha detto che il dr Mollace ha avuto in regalo un motoscafo da Tegano?(Più o

meno). Pensavo si trattasse di un interrogatorio. Evidentemente, il dr De Raho non ha letto le dichiarazioni di Fiume e l'omissione dell'allora dr Labate, dirigente della Squadra Mobile, per non aver inserito in verbale la vicenda del motoscafo. In effetti, il dr Mollace, di motoscafi ne ha avuti due, oltre a salsicce, soppresse e quant'altro prendeva senza pagare nei negozi. Non solo lui. Ho pagato a caro prezzo la mia libertà di stampa non assoggetta a padroni e padrini: carcere a ripetizione nel braccio "alta sorveglianza", arresti domiciliari, sentenze di condanna con la "smorfia", e, infine, mi hanno consegnato alla soglia della povertà. Ho fatto il mio dovere di giornalista libero e continuerò senza tentennamenti e paura nonostante gli agguati subiti e mai denunciati e tuttavia certificati dalla Digos e dai Carabinieri. La mia stima al nuovo Comandate della Stazione Principale dei Carabinieri, tirato in ballo dai soliti pennivendoli. Ha già pagato ingiustamente l'ex Comandante dr SFRAMELI. L'Arma è fedele nei secoli, passati, presenti e a venire. Sono stanco e termino per

evitare di scrivere sconcertanti situazioni che mi vergogno finanche di richiamare alla mia memoria. Dimenticavo. Tutte le persone citate, sono mafiose? Se per “Fata Morgana” lo sono, per favore diteci quanti mafiosi non sono in questa disperata città.

Scusatemi per eventuali errori di battitura.

Segue “Fata Morgana 2”

SEGUE ARTICOLO “FATA MORGANA”

...Cattiva politica, massoneria, boss e spese folli: così fallisce il modello Reggio Calabria, che si avvia al voto amministrativo della prossima primavera.

*a cura di Francesco Gangemi
13 maggio 2016*



“Chistu è u paisi i m’incrisciu e mi ‘ndi futtu ed ogni cosa esti fissaria”. Traduzione: “Questo è il paese del mi annoio e me ne frego e ogni cosa è fesseria”. Nicola Giunta, artista e poeta, amava tanto la sua città, poco i suoi concittadini che prendeva a

nerbate con versi spietati. Dicembre a Reggio Calabria, città accarezzata da un sole che fa impazzire il calendario, dove ogni cosa è “fissaria”. I soldati per strada come a Baghdad, il Museo con i Bronzi ancora transennato, off-limits per i turisti. È “fissaria” la vita ad “Arghillà”. “Luogo di capre scosceso e scomodo”, il ghetto. Sono secoli che i camion dell’azienda municipale d’igiene non si arrampicano tra i viali spogli di queste case popolari. Carcasse d’auto, montagne di rifiuti accatastati ai bordi di palazzoni anonimi e sgarrupati. “Noi qui siamo il tacco di Dio e tutto ci è vietato”, racconta Katia Colica, giovane architetto e giornalista reggina, che su Arghillà ha scritto un bel libro. Qui il “modello Reggio” non è mai arrivato. La città metropolitana, la perla dello Stretto con le luci e le fanfare, i concerti, e i volti noti dell’eterno cafonal italiano che passeggiano sul lungomare, il dannunziano “chilometro più bello d’Italia”.

Tra Elton John, Belén e Valeria Marini

La città di Peppe Scopelliti, il sindaco della riscossa, il Ciccio Franco del Duemila ora governatore delle Calabrie. In primavera si vota e il modello

Reggio, un mix di spese folli per l'immagine, eventi, amici e fedelissimi piazzati nei posti chiave, è alle corde. Le casse del comune sono secche come le fiumare d'estate, ditte e fornitori non vengono pagati, i lavoratori delle società municipalizzate aspettano da mesi gli stipendi arretrati. Basta sfogliare un po' di delibere per tuffarsi negli anni dello scialo. La 'ndrangheta macchia l'immagine di Reggio? E noi compriamo 100 mila salviettine rinfrescanti al profumo di bergamotto, 22.800 euro. La cultura langue? E noi andiamo ad Aspendas, Turchia, a finanziare con 40 mila euro il Festival del teatro. I reggini sono tristi? Non c'è problema, basta scucire 250 mila euro per Bravo grazie, "Tre serate di grande comicità". **La città vuole cantare? E vai con i grandi concerti: Elton John, 360 mila euro, Giro Festival, 251 mila, Fedora, nel 2004, con Katia Ricciarelli all'epoca direttore artistico del Teatro Cilea, 308 mila euro. E come farsi mancare il top del top, Lele Mora e le sue girls, i fasti di Briatore, Valeria Marini e Belén che passeggiano sul lungomare ad apertura delle "Notti bianche" (2007-2008), sorridono, stringono mani, dispensano bacetti. A portare Lele Mora in riva allo Stretto è**

Pasquale Rappoccio, un imprenditore a tutto campo, dallo spettacolo alla sanità, con le mani dentro la grande pasta della politica. Rappoccio è un massone della "Gran Loggia regionale d'Italia", una delle tante logge di Reggio dove si siedono allo stesso tavolo politici, imprenditori e mafiosi, e coltiva buoni rapporti sia con pezzi da novanta del centrodestra che con ras del centrosinistra. Ha votato per Scopelliti, ma anche per il Pd, ha trescato con la destra, ma anche con Raffaele Lombardo. Nei giorni scorsi è stato rinviato a giudizio per gli scandali alla Asl di Locri insieme alla vedova di Franco Fortugno, Maria Grazia Laganà. "Lele ha fatto tutto, quando può vedere il sindaco?" chiede in una telefonata. Il sindaco Scopelliti, l'8 maggio 2006, si accorda: "Salgo con mia moglie a Milano, così con la scusa mi vedo pure la finale di Coppa Italia".

Lele è generoso con gli amici reggini, se è necessario è pronto a mettere a disposizione il suo aereo privato per le trasferte a Milano o ad Olbia, dove Flavio Briatore aspetta tutti sulla sua barca. Tra le mille telefonate che deve fare per la sua "Medinex", un'azienda che si occupa di

materiali sanitari, i contatti con la politica per le elezioni e le notti bianche, Rappoccio trova anche il tempo per curare la trasferta in Sardegna del sindaco. Ma Scopelliti non vuole prendere l'aereo privato di Lele Mora, "qui la gente chiacchiera e poi c'è il rischio di interrogazioni parlamentari". Tra una tartina e uno sciampagnino consumati sulla barca di Briatore all'inizio di agosto del 2006 finalmente ci si accorda per la notte bianca. La coscia lunga di Valeria Marini potrà falcare il chilometro più bello d'Italia, i reggini saranno contenti, la Guardia di Finanza un po' meno. Perché, di Pasquale Rappoccio, le Fiamme Gialle nutrono una pessima opinione. "La Medinex - scrivono in un rapporto del 2002 - verrebbe favorita nella fornitura di materiale sanitario alla Asl di Palmi, attraverso le ingerenze del boss Antonio Gallico". E in un'altra informativa del 2005 indicano Rappoccio come "prestanome della cosca Libri unitamente al fratello Vincenzo". Poca roba, perché a Reggio anche i rapporti tra politica e 'ndrangheta sono "fissaria". Il dicembre 2008, i carabinieri filmano Antonino Serranò in compagnia di un presunto mafioso. Armeggia con

una pistola. "Minchia che pallottole", dice mentre la prova. L'arma funziona male e Serranò, da esperto, butta la colpa sul caricatore. Tonino Serranò è consigliere comunale, nel 2007 si presentò con una lista a sostegno del sindaco Scopelliti dal nome impegnativo "Io non ci sto". Nessuno gli ha chiesto conto delle sue frequentazioni, o del perché maneggiasse una pistola nella città delle bombe ai magistrati e dei morti ammazzati. Il Consiglio Comunale lo ha eletto all'unanimità presidente della Commissione servizi. E nessuno ha chiesto conto al consigliere Michele Marcianò dei suoi rapporti con il boss Cosimo Alvaro, erede di una delle famiglie di 'ndrangheta più potenti della Calabria. Ora il boss è latitante, ma con il consigliere Marcianò in un recente passato parlava di tessere, circoli di Forza Italia da mettere in piedi, di incarichi e prebende. "Perché con me - diceva Marcianò - prima della politica viene il rispetto". E a Manlio Flesca, altro consigliere della squadra del governatore Scopelliti, chi chiede conto? Nessuno. Frequentava con passione Mimmo Barbieri, un imprenditore finito in galera con l'accusa di essere il referente di

Cosimo Alvaro, e per lui “rappresentava un vero e proprio punto di riferimento verso l'amministrazione comunale”.

Al matrimonio non mancava nessuno

Serviva appoggio e i fratelli Barbieri erano a disposizione. Gli stessi che il 15 ottobre 2006 festeggiano i cinquant'anni di matrimonio dei genitori. E invitano tutti: mafiosi, politici e latitanti. C'è anche il sindaco Scopelliti, che brinda e stringe mani. “Allora i fratelli Barbieri erano onesti imprenditori”, si giustifica quando la notizia viene fuori. “Minchia – commenta il boss Cosimo Alvaro presente ai festeggiamenti – c'erano tutti, il sindaco, l'assessore e quelli della Margherita e dell'Udeur”. All'entusiasmo del boss fa da contraltare la mesta annotazione dei carabinieri: “La presenza di esponenti politici, nonché di personaggi appartenenti ad agguerrite associazioni mafiose, non lasciava alcun dubbio sulla centralità di Barbieri nelle dinamiche criminali e politiche di Reggio”. Ma pure questa è “fissaria”. Perché per combattere la 'ndrangheta, il governatore Scopelliti ha

sacrificato anche il week-end dell'Immacolata. È volato negli Usa per portare all'Onu la sua ricetta per sconfiggere i boss in compagnia del sottosegretario della sua giunta Alberto Sarra. “In strettissimi rapporti con i fratelli Lampada, tipiche figure criminali che si innestano pienamente nel substrato criminale, con compiti e ruoli connessi alla gestione del patrimonio di Pasquale Condello”. Lo scrivono i carabinieri, ma è “fissaria”.

(pubblicato su Il Fatto Quotidiano del 14 dicembre 2010)

IL DISPACCIO

Reggio

Calabria

"Fata Morgana", Romeo replica al Dispaccio: "Ribadisco la vicinanza al Presidente Tuccio"



"Vengo trascinato dalla cima dei capelli che non ho più da un pezzo nelle vicende relative alle odierne cronache cittadine. Il mio nome viene citato, more solito ad evidente sproposito, sul giornale on line "Il Dispaccio", che risente molto degli estri quotidiani di chi lo dirige.

Mi risulta impossibile credere che io stia vivendo in un regime". Lo scrive in una nota l'avvocato ed esponente della destra reggina Oreste G.M. Romeo, replicando all'articolo de Il Dispaccio, nel quale vengono riportati i commenti di solidarietà ad un post su Facebook di Luigi Tuccio, che commenta l'indagine a carico del padre, Giuseppe Tuccio, magistrato, già procuratore di Palmi nonché giudice di Cassazione, indagato nell'inchiesta antimafia "Fata Morgana".

"Ribadisco, pertanto - dice ancora Romeo - la mia vicinanza all'indirizzo del Presidente Giuseppe Tuccio, persona che

ha ricoperto ruoli di prestigio con onore al servizio della Nazione, ed anche a suo figlio, il mio Amico Luigi Tuccio. Non ho colpa se i miei sentimenti non cambieranno di una virgola neppure lì dove la mera ipotesi, di cui oggi si è appreso, dovesse registrare un significativo avanzamento, cosa che, peraltro, ritengo del tutto improbabile.

In ogni caso, i miei pensieri, al pari delle mie azioni, resteranno liberi e, soprattutto, impermeabili alle improvvide esternazioni di un oscuro e tribale "tribunale del popolo" che la cultura giuridica occidentale si ostina a ripudiare.

C'è solo da augurarsi che questo fuorviante e becero "pensiero", la cui malcelata finalità è quella di tentare di attribuire un colore politico alla Legalità, possa continuare ad albergare nella Nostra Città quanto l'effimero, ancorchè suadente, fenomeno della Fata Morgana".

KSM – VIGILPOL – ASSOLTO IL TENENTE GAETANO VISCUSO

a cura di Francesco Gangemi
30 aprile 2016

L'ORA

Palermo



Pubblicato il: 13 maggio 2016 alle 10:19

L'anno scorso a febbraio avevamo riportato la notizia dell'assoluzione decretata dalla V^a sezione penale del Tribunale di Palermo (Giudice la D.ssa V. Gagliardotto) di un lungo processo per appropriazione indebita aggravata a carico del Tenente Gaetano Viscuso che era stato assolto per non avere commesso il fatto. I fatti risalgono al dicembre 2009, quando il tenente Viscuso era dipendente della KSM e distaccato presso la VIGILPOL srl (società il cui socio di

maggioranza era appunto la stessa KSM). La società decideva di licenziarlo e denunciarlo contestandogli un ammanco di circa 300 mila euro dalla cassa dell'azienda. Iniziava così un processo per accuse pesantissime, nella sostanza al Tenente Viscuso si contestava di aver fatto rinvenire una cassa con soli 22 mila euro a fronte degli oltre 320 mila che ci sarebbero dovuti essere e quindi di essersi appropriato di circa 300 mila euro. In realtà il processo aveva fatto emergere l'artefazione dei bilanci della società ed il tentativo di usare il dipendente come parafulmine. La parte civile VIGILPOL (essendo stata esclusa la KSM che aveva tentato di costituirsi) aveva però proposto appello insieme alla Procura della Repubblica assistita dall'avvocato Antonio Ingroia che subentrava all'avvocato Mauro Torti. Nell'udienza del 12 maggio 2016 la IV^a sezione penale della Corte di Appello di Palermo, non soltanto ha confermato l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto ma, ha condannato la parte civile appellante al pagamento delle spese processuali e delle spese legali affrontate dall'imputato assistito dall'avvocato Andrea

Dell'Aira. La difesa aveva eccepito una serie di questioni tese a dimostrare l'inammissibilità dell'impugnazione proposta dalla parte civile che – evidentemente la Corte ha ritenuto – almeno in parte – di condividere. Tra queste il divieto di esercizio della professione di avvocato per il biennio successivo all'iscrizione per chi ha ricoperto il ruolo di magistrato nel foro di riferimento per l'avvocato Antonio Ingroia. La motivazione sarà depositata nei prossimi giorni. Il legale rappresentante della Vigilpol, per i fatti oggetto del procedimento è Fabrizio Di Costanzo recentemente tratto in arresto nell'ambito dell'operazione condotta dai ROS denominata Brasca 4.0, che ha portato all'esecuzione di 62 misure cautelari nei confronti di persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, ricettazione, favoreggiamento, trasferimento di valori ed altri reati in materia di armi, aggravati dal metodo mafioso. In particolare al Di Costanzo, 47 anni, commercialista e revisore contabile, ex assessore al Bilancio del comune di Cinisi dal maggio 2014 a dicembre

2015, e liquidatore della Vigilpol, si contesta il reato di trasferimento fraudolento di valori; Nel 2009 era stato designato dall'assessorato regionale al Bilancio quale presidente del collegio dei revisori dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, ma già nel 2001 figurava come revisore contabile presso l'assessorato regionale Beni Culturali e Pubblica Istruzione. Quindi l'esperienza al Comune di Cinisi per occuparsi del bilancio. Secondo quanto sostenuto dagli inquirenti dell'operazione Brasca, proprio per la sua dimestichezza con i numeri, era stato scelto dal boss Adelfio. "Di Costanzo – si legge nell'ordinanza – già titolare del capitale sociale della partecipante BINGO & GAMES s.r.l., la totalità del capitale sociale della BINGO.IT s.r.l., avrebbe simulato situazioni debitorie sanate mediante aumenti di capitale con lo scopo sia di estromettere Riccardo Giacone (socio di maggioranza dell'altra partecipante VE.RI. ENERGIA s.r.l. 51%), sia di preservare gli interessi della famiglia Adelfio". Un comportamento sciente e doloso che secondo gli inquirenti avrebbe portato all' "impiego di denaro, beni o utilità di

provenienza illecita continuato e di avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, nella qualità di amministratore unico della BINGO.IT impiegato nella predetta società, denaro e beni” di provenienza illecita.“ Adesso si profila anche la possibilità di avere operato sui bilanci della VIGILPOL, ma ciò si vedrà nei prossimi giorni se e nella misura in cui la Procura dovesse decidere di contestargli anche questi fatti. Una circostanza eccezionale della difesa è però destinata a far discutere ancora. Ed infatti, secondo l'imputato, l'avvocato Antonio Ingroia verserebbe in una situazione di incompatibilità con la funzione di avvocato rispetto al ruolo da questi ricoperto di Amministratore Unico di Sicilia e Servizi a mente sia dell'art 3 RDL 1578/1933 che secondo un parere del CNF non risulterebbe abrogata dalla recente riforma normativa, sia per quanto previsto dall'art. 3, comma 5 bis DL 138/2011 (conv. in l. 148/2011) e dell'art. 2 DPR 137/2012. Secondo una recente delibera proprio ad opera dell'avvocato Ingroia di modifica dell'oggetto sociale e della visura della società che la difesa ha prodotto in udienza,

quest'ultimo quale legale rappresentante sarebbe “investito dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, compie tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale”. Tale prerogativa di gestione lo renderebbe di fatto incompatibile con la funzione di avvocato. Su Sicilia e Servizi si è recentemente registrato anche uno spaccamento interpretativo della Sezione di primo e secondo grado della Corte dei Conti. Secondo il collegio di primo grado “” il patrimonio di Sicilia e Servizi non può ritenersi pubblicoed esula dalla giurisdizione di questa Corte rientrando in quella ordinaria“. In secondo grado però la riforma. La Corte ha giudicato la Magistratura contabile competente ad esprimersi sull'assunzione dei lavoratori dell'ex socio privato di Sicilia E-Servizi. Se così fosse per l'avvocato Ingroia si porrebbe altresì un problema di divieto anche in ordine alla questione di “ appaltatore di un pubblico servizio o di una pubblica fornitura, di esattore di pubblici tributi o di incaricato di gestioni esattoriali” (e ciò secondo la precedente normativa) nonché secondo la nuova per violazione dell'art 18 n 1 lettera c

(incompatibilità con la figura di amministratore di società di persone, aventi quale finalità l'esercizio di attività di impresa commerciale, in qualunque forma costituite, nonché con la qualità di amministratore unico o consigliere delegato di società di capitali, anche in forma cooperativa, nonché con la qualità di presidente di consiglio di amministrazione con poteri individuali di gestione" e per diversità di ipotesi rispetto l'eccezione contemplata all'art 19 lett. c. Il processo al tenente Viscuso quindi, oltre ad aprire nuovi scenari di verifica rispetto alla bontà dei bilanci e delle scritture della VIGILPOL oggi in liquidazione, e di ulteriori possibili responsabilità del Di Costanzo, apre anche una querelle tra il ruolo istituzionale ricoperto dall'avvocato Ingroia e quello di avvocato sul quale è presumibile ritenere si discuterà ancora in futuro.

VERBALI DENUNCE: NICOTRA GIACOMO


di Francesco Gangemi
14 maggio 2016



24 16:03 PAGE: 1/2
Pagina 1 di 2

ALL'ENCLAVA SIB 1900060
FAX 0965/752615

Protocollo Verbale: TPCS24 2012 VD 900960
Protocollo Sdi: TPCS242012900576


LEGIONE CARABINIERI SICILIA
STAZ. CC MARSALA
Via Mazara nr. 184
Tel. 0923-723537--0923723558 - Fax 0923-723537--0923723558 - E-mail stp413310@carabinieri.it

VERBALE d'integrazione di ricezione di denuncia orale sporta da: Nicotra Giacomo nato a Trapani (TP) il 01/07/1963, cittadinanza italiana, sesso maschile, coniugato, identificato mediante patente di guida cat. B nr. 1P2259561E rilasciata dal Prefetto di Trapani in data 22/02/1995., residente a Trapani (TP), Via Morfino Nr. 4, telefono 3278851155, avenue domicilio in Marsala C.da Misilla Nr. 2/a, e relativa a "Furto", fatto avvenuto in data sconosciuta a Reggio Calabria (RC)-----//

Rif.: Denuncia sporta presso il comando in intestazione Il giorno 12/04/2012, il protocollo Verbale della denuncia di riferimento è tps24 2012 900607.-----//

*****//

Il giorno 06/06/2012 alle ore 15:15, in Marsala presso gli uffici di STAZ. CC MARSALA, avanti al sottoscritto Maresciallo Capo BARBERA Francesco appartenente al Comando in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale integra al rif. con quanto segue:

"Ad integrazione della denuncia da me formalizzata presso codesta Stazione Carabinieri in data 12/04/2012, intendo esibire e consegnare i seguenti documenti:-----//

-Relazione di servizio del 06/02/2012, a firma di GARBUGLIESE Francesco;-----//

-Relazione di servizio del 06/02/2012, a firma di GARBUGLIESE Francesco, DFL.FINO Domenico, MANFREDI Leonardo, BARBERI Francesco e CASERTA Antonino;-----//

In merito alla relazione del GARBUGLIESE intendo far osservare che il predetto attesta testualmente "questo appartamento viene aperto dalle G.P.G. (i ladri siamo noi e non possiamo dare sicurezza ad altri)".-----//

Rilevo che, presso il complesso del cliente ATERP Arghilla' di Reggio Calabria, costituito da numerosi appartamenti, il Garbugliese secondo quanto si rileva dalla sua relazione, s'indirizza' direttamente nell'appartamento n. 20, stanza caldaie.-----//

In sostanza, il GARBUGLIESE e' andato nell'appartamento n. 20, rilevando che i cartoni delle caldaie erano aperti e mancanti delle gomme per il montaggio oltre che di n. 2 tubi, mentre nulla ha relazionato in merito agli altri appartamenti. Da questo rilievo che egli non ha neppure controllato i rimanenti appartamenti, in relazione ai quali, in caso contrario, avrebbe certamente annotato quanto rilevato in ciascuno degli appartamenti. Questi fatti non furono neanche relazionati al responsabile di filiale Marciano' Michele. Neanche il collega subentrante Domenico DFL.FINO, secondo quanto si rileva dalla seconda relazione esibita che e' in bianco nella parte riservata alle annotazioni, venne informato delle anomalie che erano state riscontrate dal Garbugliese.-----//

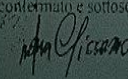
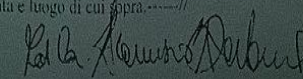
Gia' in altre diverse occasioni, quando era gia' attivo il servizio di vigilanza fissa, era stata osservata la mancanza di porte e finestre e di altri oggetti.-----//

Posso fornire le seguenti informazioni circa gli oggetti e le persone coinvolte:-----//

Sono stato vittima di furto in data sconosciuta in non previsto/altro. Il fatto e' avvenuto a Reggio Calabria (RC), frazione di Arghilla', cap. 89100.-----//

Niun altro da aggiungere né da modificare.-----//

Fatto confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//

da 11/06/12 16:28 Pag. 1



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

SEZIONE OPERATIVA DI TRAPANI

Tel. 0923827411 - Fax 0923827428 - e-mail: sztrapani@dia-net.it - dia.trapani@pcps.interno.it

VERBALE DI RICEZIONE DENUNCIA ORALE

L'anno 2012, addì 13 del mese di luglio, presso gli uffici di questa Sezione Operativa, siti in Trapani, viale Regina Margherita nr. 13, viene redatto il presente verbale.

VERBALIZZANTI

- Isp. Capo P. di S. Nicola ASTA
- Mar. Capo G. di F. Massimo DE ROMA

PARTE

- Sig. NICOTRA Giacomo, nato a Trapani il 01.07.1963 ed ivi residente in via Morfino nr. 4, identificato a mezzo carta d'identità nr. AT3410468 rilasciata dal Comune di Trapani in data 05.07.2012.

FATTO

In data odierna alle ore 10.20, presso gli Uffici di questa DIA davanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria, si è presentato il Sig. NICOTRA Giacomo in rubrica compiutamente generalizzato, dichiarando di voler presentare una denuncia orale.

Atteso quanto sopra i verbalizzanti procedevano all'identificazione del Sig. NICOTRA Giacomo, invitandolo a riferire le proprie generalità. In merito lo stesso dichiarava: "Sono NICOTRA Giacomo, nato a Trapani il 01.07.1963 ed ivi residente in via Morfino nr. 4, domiciliato a Marsala (TP), Contrada Misilla nr. 2".

Quindi il Sig. NICOTRA Giacomo esponeva quanto segue: "Rappresento che rispettivamente in data 12 aprile, 6 giugno e 29 giugno 2012, ho presentato presso la Stazione dei Carabinieri di Marsala, tre distinte denunce orali, ove rappresentavo dei fatti avvenuti in seno alla SICURCENTER S.p.A, filiale di Reggio Calabria.

In particolare, riferivo che due miei colleghi, GARBUGLIESE Francesco e MORABITO Santo, nel corso dell'anno 2012, unitamente al responsabile di filiale MARCIANO' Michele Mario, con una macchina di servizio della prefata SICURCENTER S.p.A, si recavano a Villa San

Segue verbale di ricezione denuncia orale redatto in data 13.07.2012 foglio nr. 2 -

Giovanni - contrada Terna di Bolano, per conto della medesima società, per un servizio di vigilanza presso la società TERNA S.p.A., il cui responsabile è tale Dr. FOGLIA.

Presso la struttura della TERNA S.p.A., i citati colleghi, hanno asportato senza alcuna autorizzazione diverso materiale, tra cui cavi e plafoniere. Preciso che, presso tale struttura era presente un mio collega, tale Bruno CUTRI, in servizio di vigilanza fissa, il quale a sua volta lo ha riferito ad altro mio collega, di nome LODDO Angelo, che successivamente lo ha riferito a PROCOPPIO Francesco, subentrante in servizio, quest'ultimo mi ha rappresentato quanto accaduto.

Rispetto a quanto già denunciato ai Carabinieri di Marsala, preciso che nell'occasione del furto avvenuto presso l'Istituto Autonomo Case Popolari di Arghillà di Reggio Calabria, gli autori furono il mio collega Paolo SARICA che nell'occasione si accompagnava a due zingari, dei quali sconosco le generalità, su mandato di MARCIANO' Michele Mario; In quell'occasione era comandato di servizio di vigilanza fissa, presso quella sede, con turno di servizio 14/22, il mio collega MAGNASCO Gianfranco, quest'ultimo già da me citato in sede di precedente denuncia ai carabinieri di Marsala. A seguito di tale episodio presso quella struttura è stata raddoppiata la vigilanza.

A seguito delle tre denunce da me effettuate, la SICURCENTER S.p.A., nella persona dell'Amministratore delegato Salvatore FINAZZO, avviava un procedimento disciplinare nei miei confronti chiedendomi giustificazioni, in ordine ai fatti oggetto delle mie denunce.

In risposta a quanto contestatomi, rappresentavo alla SICURCENTER S.p.A., le mie giustificazioni, mediante una lettera inviata, via fax il 2 luglio c.a. ed anche a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno successivamente.

Con una nota del 10 luglio u.s., pervenutami nella giornata di ieri, la SICURCENTER S.p.A. mi comunicava il licenziamento con effetto immediato, a mio avviso illegittimo e contro legge, contro il quale ho avviato impugnazione, al Giudice del lavoro presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Rappresento ulteriormente che la lettera di licenziamento, pervenutami ieri è a firma di Stefano DE LUCA, che per quanto è a mia conoscenza non è amministratore delegato della SICURCENTER S.p.A., bensì presidente della SICURTRASPORT S.p.A.

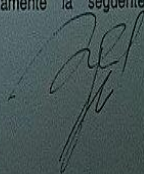
Evidenzio, altresì, che il provvedimento di licenziamento è viziato di illegittimità in quanto allo stato sono in malattia, a far data dal 10.07.2012 fino al giorno 15.07.2012.

In ultimo, voglio precisare, che a seguito di un articolo stampa a mia difesa, pubblicato sul giornale calabrese "il quotidiano", proposto dal mio sindacato CISAS, nella persona del segretario regionale, Sig. CUCCURULLO Giuseppe, il segretario nazionale del prefato sindacato, Mario DE FALCO, è stato minacciato telefonicamente dal già citato MARCIANO' Michele Mario.

Il Sig. NICOTRA Giacomo esibisce e consegna spontaneamente la seguente documentazione, che viene allegata alla presente denuncia:



2



Segue verbale di ricezione denuncia orale redatto in data 13.07.2012 foglio nr. 3 -

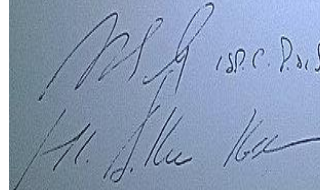
- denuncia presentata da NICOTRA Giacomo, in data 12.04.2012, alla Stazione dei carabinieri di Marsala;
- denuncia presentata da NICOTRA Giacomo, in data 06.06.2012, alla Stazione dei carabinieri di Marsala;
- verbale di acquisizione dei Carabinieri di Marsala di nr. 1 cd rom;
- denuncia presentata da NICOTRA Giacomo, in data 29.06.2012, alla Stazione dei carabinieri di Marsala;
- relazione di PROCOPPIO Francesco;
- foglio di servizio di GARBUGLIESE Francesco del 06.02.2012;
- foglio di servizio di GARBUGLIESE Francesco, DELFINO Domenico, MANFREDI Leonardo e CASERTA Antonino del 06.02.2012;
- contestazione disciplinare datata 26.06.2012;
- lettera di giustificazione alle contestazioni addebitatemi
- lettera di licenziamento datata 10.07.2012;
- certificato medico del 10.07.2012;
- articolo stampa apparso su "il quotidiano".

Copia della denuncia è stata rilasciata a titolo di attestazione di ricevuta, al denunciante.

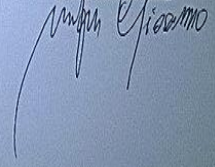
Le operazioni di servizio sono terminate alle ore 12.20 odierne.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo come sopra dagli Ufficiali di P.G. e dal Sig. NICOTRA Giacomo.

I VERBALIZZANTI



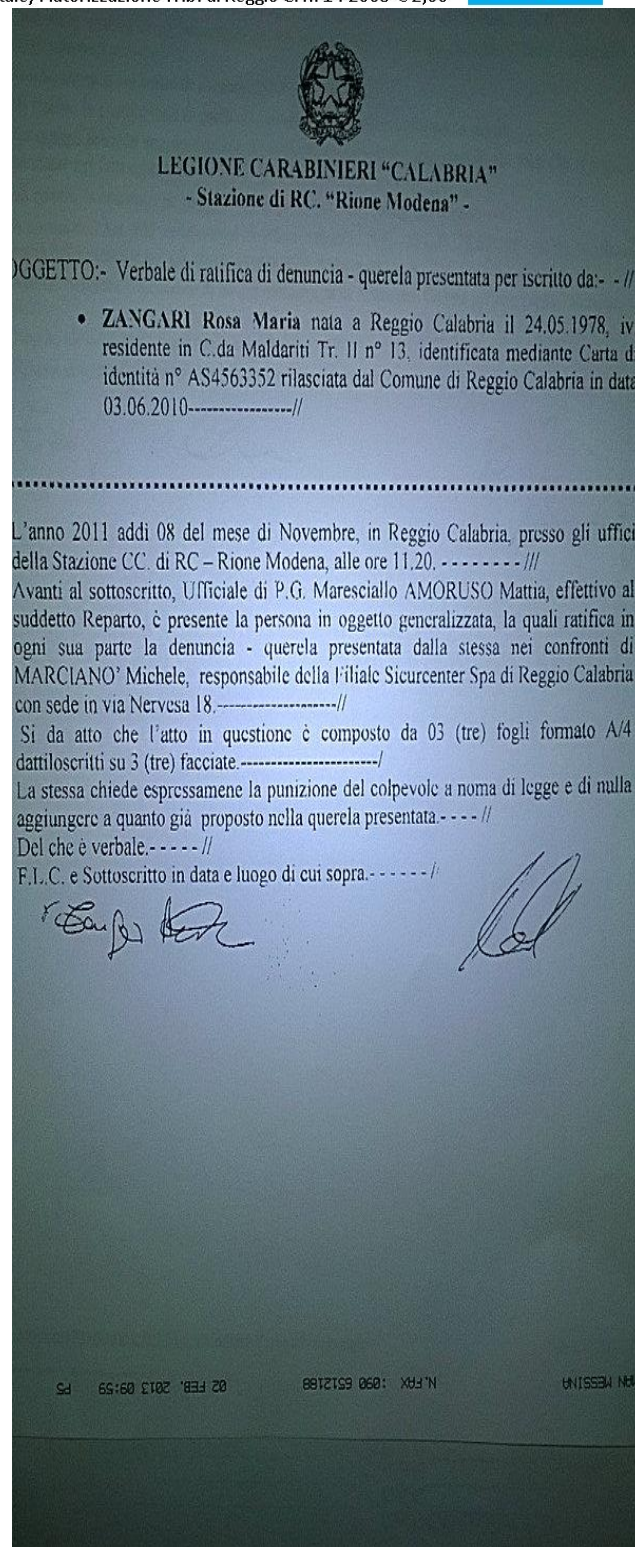
IL DENUNZIANTE



3

VERBALI DENUNCE: SIG.RA ZANGARI ROSA MARIA

di Francesco Gangemi
14 maggio 2016



PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore(Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00 **2016**

Posso fornire le seguenti informazioni circa gli oggetti e le persone coinvolte:-----//
Sono stata vittima di diffamazione in data sconosciuta in studio privato. Il fatto è avvenuto in luogo sconosciuto.-----//
Non ho sospetti sul conto di alcuno.-----//
Mi riservo la costituzione di parte civile nell'instaurando procedimento penale.-----//
Per quanto precede sporgo formale querela nei confronti dei responsabili dei reati che si possono ravvisare nei fatti esposti.-----//
Mi riservo la costituzione di parte civile per il riconoscimento del danno.-----//
A norma dell'Art. 107 delle norme di attuazione del C.P.P. - D.L.G. 28.07.1989. n.271. si rilascia copia della presente per gli usi consentiti dalla legge.-----//
Non ho richiesto l'intervento di alcuna pattuglia delle Forze dell'Ordine per constatare l'accaduto.-----//
Non ho altro da aggiungere né da modificare.-----//
Riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//

Enza...

10

<http://rc422160s002:8080/cc/visualizzaVerbaleFinale.start> 04/07/2011

N.FPX : 090 6512188 02 FEB. 2013 09:59

Protocollo Verbale: RCCS09 2011 VD 904239
Protocollo Sdi: RCCS092011903736

LEGIONE CARABINIERI CALABRIA
STAZ.CC REGGIO C. RIONE MOD.
viale Calabria nr. 2
Tel. 096558204 - Fax 096558204 - E-mail STRC422160@CARABINIERLIT

VERBALE di ricezione di querela orale sporta da: **Zangari Rosa Maria** nata a Reggio Calabria (RC) il 24/05/1978, cittadinanza italiana, sesso femminile, coniugata, professione operaio comune, identificata mediante Carta d'identità nr. AS4563352 rilasciata dal comune di Reggio Calabria in data 03.06.2010, residente a Reggio Calabria (RC), C.da Maldariti Tv II Nr. 13, telefono 3405438840, e relativa a "Molestie", fatto avvenuto in data sconosciuta a Reggio Calabria (RC).-----//

Il giorno 05/12/2011 alle ore 16:53, in Reggio Calabria (RC) presso gli uffici di STAZ.CC REGGIO C. RIONE MOD., avanti al sottoscritto Maresciallo FAZIO Fabrizio appartenente a: "Stazione CC. di RC - Rione Modena", è presente la persona in oggetto indicata, la quale denuncia quanto segue:-----//

"Premetto di svolgere attività lavorativa di Guardia Particolare Giurata in Reggio Calabria già dall'anno 2006 alle dipendenze della società denominata "Sicrucenter s.p.a." con sede legale in Palermo in via PapaSergio 1 nr. 48/C. Nel corso di questi 5 anni di servizio sono stata oggetto di numerose ingiustizie da parte di miei superiori e, altresì, di persone incaricate al controllo del nostro operato. Preciso che il nostro servizio è organizzato in turni di circa 8 ore con successivo cambio sul posto. Pertanto mi è capitato numerose volte di sostituire, in occasione del servizio di vigilanza presso gli edifici dell' ATERP ubicati in questo viale Europa, il mio collega, tale COSTANTINO Giovanni, di cui non ricordo le generalità ma che sembra avere intorno ai 50 anni ed abitante in San Sperato, che all'interno della nostra società ricopre il grado di Brigadiere e riveste anche cariche ispettive. Per via di questa ultima qualifica lo stesso risulta anche essere preposto alle ispezioni volte a verificare che la nostra opera venga svolta nel modo corretto, ma le stesse non si susseguono ogni giorno. Intendo precisare che, nel momento del cambio, lo stesso si intrattiene circa 30-40 minuti attuando nei miei confronti degli atteggiamenti molesti. Più precisamente è capitato che il COSTANTINO Giovanni si rivolgesse nei miei confronti con testuali parole "...Ma che bel culo che hai"... "...che belle labbra che hai, chissà cosa fai con quelle labbra"... altre volte invece si è rivolto verso di me alludendo al mio seno prospero preferendo testuali parole "...non vedi che ti scoppiano i bottoni della giacca per quanto sono grosse le tue tette?"... Preciso che in ogni circostanza in cui lo stesso si è espresso con tali terminologie era solito girarmi intorno squadrandomi da testa a piedi mettendomi, fra le altre cose, in notevole imbarazzo.-----//

In un'altra circostanza invece mi chiedeva se mio marito fosse, in quel momento, in casa ed, a seguito della mia risposta positiva, mi diceva "...ah si vede che sei Dubbata"... (classico termine dialettale calabrese che sta ad indicare la parola sazia), in altre circostanze lo stesso ha alluso al suo aspetto esteriore, presumibilmente nel tentativo di sedurmi, preferendo "...ma dove lo trovi un cinquantenne come me?"...-----//

In ogni caso il suo atteggiamento è sempre stato volgare nei miei confronti ed ha sempre cercato di sminuire la mia persona umiliandola, anche perché ritengo che per una donna sentirsi proferte delle espressioni del genere, in una società evoluta come quella odierna, provoca un forte senso di disagio e di turbamento. A seguito delle mie numerose opposizioni a quelli che, a suo modo, erano degli inviti "provocanti" si sono venute a creare delle ripercussioni nell'ambito della nostra attività lavorativa. Nello specifico il COSTANTINO Giovanni, essendo il soggetto preposto alle

Enza...

<http://rc422160s002:8080/cc/visualizzaVerbaleFinale.start> 05/12/2011

N.FPX : 090 6512188 02 FEB. 2013 09:57

AEROPORTO FU "TITO MINNITI"

SOGAS: CTU PORCINO E DOTTORE AVVOCATO CALARCO HANNO SOTTRATTO DENARO PUBBLICO ALLA SOGAS CON LA COMPLICITA' DI RASPA

di Francesco Gangemi
14 maggio 2016



Dai verbali che pubblichiamo in calce, è facile evidenziare il malaffare compiuto dai due presidenti con la visibile complicità del socio di maggioranza Raspa. Dico sottrarre per non usare altro verbo. Comunque è chiaro che i due sosa si siano messi in tasca, ricorrendo a sporchi marchingegni contabili, denaro pubblico illecitamente. Il silenzio omertoso del Collegio Sindacale guidato dall'inossidabile Pensabene, e la silenziosa accettazione della corposa truffa del nuovo consiglio d'amministrazione, detto "Tutto va bene", ci lascia sgomenti. Specie per

la presenza di un Sua Eccellenza nella qualità di Presidente e membri che pur sapendo tacciono e ancor peggio non si comprende il motivo della loro eroica permanenza in quel letamaio.

I BILANCI FALSI
Nell'anno 2012, i due sconcertanti personaggi pareggiano fraudolentemente il bilancio, anzi, lo portano in attivo di € 770 con le seguenti voci: 3.000.000,00 € da non dare alla Sicurcenter; € 1.300.000,00 da incassare dal Ministero degli Interni. Le voci a pareggio sono scientemente falsificate. Perché i due compari pareggiano con inganno il bilancio? Com'è agevole rilevare dal verbale, i due indefinibili personaggi decidono di sottrarre alla Società il 2% fino a raggiungere alla fine della loro ignobile carriera presidenziale a circa 400.000,00 €. La voce di bilancio conferita alla Sicurcenter, è smentita dalla lettera che le Guardie Giurate in servizio all'aeroporto, all'epoca mi hanno inviato, e che qui di seguito rendo nota.

**Lettera al Direttore
Lavoratori aeroportuali Sicurcenter
S.p.A.**

Pregiatissimo dott. Gangemi, ringraziandola sin d'ora per il sostegno che vorrà e potrà dare, desidero metterLa a conoscenza di inadempienze di natura contrattuale perpetrate dalla Sicurcenter S.p.A. a danno dei lavoratori che prestano servizio nella sede aeroportuale di Reggio

Calabria. Situazioni che sicuramente oramai da tempo, assumono l'aspetto di evidente violazione anche delle norme giuridiche. Esattamente un anno addietro i lavoratori in questione e solo quelli in servizio in aeroporto, hanno iniziato una vertenza contro l'Azienda poiché ritardataria della corresponsione di alcuni emolumenti. Situazione che però si risolse in un paio di mesi, poiché ad avviso dello scrivente, la Sicurcenter fece pressione sui lavoratori per ottenere un po' di liquidità dalla Sogas nei confronti della quale vantava e vanta tutt'ora crediti importanti. Quella fase si risolse in poco tempo e fu forse il male minore, con tutto il dovuto rispetto per chi monoreddito ebbe difficoltà temporanee a pagare le bollette, i mutui e quant'altro. Fu comunque un'occasione dove si cominciò a capire la distanza notevole tra l'azienda ed i lavoratori. Oggi i lavoratori, anche se misero per quello che fanno, hanno il loro stipendio, ma tra un po' di tempo lo dovranno spendere per curarsi e non è un'esagerazione. I turni assurdi ai quali sono sottoposti i lavoratori, oramai in maniera continua, sono a dir poco inaccettabili ed anche rischiosi poiché il personale interessato è proprio addetto alla sicurezza in aerostazione.

Che sicurezza può dare una persona che si alza alle 4 per lavorare anche dieci o dodici ore, o costretto anche a turni spezzati che nella stessa giornata costringono i lavoratori ad andare per tre volte di servizio, anche se il totale delle ore prestate in qualche caso non supera paradossalmente le 6 ore? Lavoratori ai quali non è stato concesso andare in ferie durante tutto l'anno, in barba alla tutela in tal

senso sancita non solo dai contratti di lavoro, ma anche dalla Costituzione Italiana. Persone che le ferie non le conoscono oramai da diverso tempo, dove non è in uso programmare un piano ferie e dove quando solo l'azienda lo ritiene opportuno (quando chiaramente è stato possibile, non certo nell'anno corrente), da un giorno all'altro ti dice: a proposito, da domani sei in ferie per una settimana. Questa è la Sicurcenter, un'Azienda che ha dipendenti sparsi in molte città e che per magia riesce a gestire con il personale di Reggio Calabria anche un servizio di sicurezza in un aeroporto pugliese dove da poco si è aggiudicata un nuovo appalto. Del recupero psico-fisico, degli impegni familiari in particolare delle donne in servizio, le quali dovrebbero conciliare il lavoro alle esigenze dei figli o quant'altro, di questo all'azienda nulla importa. La macchina della giustizia è molto lenta, lo sappiamo tutti, ma forse con un po' di pazienza nelle opportune sedi, questi lavoratori oggi tanto vessati dall'Azienda, potranno avere le loro soddisfazioni. La ringrazio per l'attenzione ed invio i più cordiali saluti. Reggio Calabria, 03/01/13".

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII **2016** Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale) - Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

Dr. Avv. Vincenzo Calarco
 Via S. Caterina, n. 155/A
 89121 Reggio Calabria

tel. 0965/652270 - fax 0965/651246
 e-mail vcalarco@tiscali.it
 Cod. Fisc. CLR VCN 54R03 H2240
 P.Iva 00357490804

Spett.le
SOGAS SpA
 Via Ravagnese, n.11
 89131 Reggio Calabria
 P.IVA 00607320801

PRO-FORMA FATTURA	DATA	RIFERIMENTI	
02/16	24.03.2016		
N.	DESCRIZIONE		IMPONIBILI Euro
	<u>Delibera del CdA del 08.11.2012</u>		
	Punto 2) Relazione Presidente Compenso Attività di management		
	2 % della differenza tra il Risultato d'esercizio Sogas SpA dell'anno di riferimento e Perdita Sogas SpA esercizio 2010 - € - 3.565.476,00		
1.	Anno 2011 - utile € 772,00 - totale di differenza = 3.566.248,00		71,3
	Anno 2012 - utile € 113.974,00 - totale di differenza = 3.679.450,00		75,3
	Anno 2013 - perdita € 1.428.321,00 - totale di differenza = 2.137.155,00		42,7
	Anno 2014 - perdita € 1.743.741,00 - totale di differenza = 1.821.735,00		36,4
	Anno 2015 - fino al 22.10.2015 insediamento nuovo CdA - perdita € 1.555.645,00 - totale di differenza = 2.009.831,00		40,1
	Totale		266,0
2.	C.P. 4% su Imp. € 266.088,38		10,6
	<i>Istituto di credito per bonifico bancario a mio nome</i>	Totale	276,7
	<i>CREDEM - Reggio Calabria</i>	IVA 22 %	60,8
	<i>IBAN IT 48 103032 16300 010000006215</i>	Totale fattura	€ 337,6
		Rit. acc. 20% su imponibile	55,3
		Netto a pagare	€ 282,2

SOCIETA' DI GESTIONE PER L'AEROPORTO DELLO STRETTO

Sede in Via Provinciale Ravagnese, 11 - 89131 Reggio Calabria
 Capitale sociale: € 3.100.000,26 deliberato

18° Verbale del Consiglio di Amministrazione del 08/11/2012

L'anno 2012, il giorno 08, del mese di novembre alle ore 15:44, previa formale e regolare convocazione, si è riunito il C.d.A., presso la sede della SoGAS SpA, in via Provinciale Ravagnese 11, per discutere e deliberare sul seguente D.o.g.:

Esame situazione complessiva della Società a seguito di fatti e circostanze recentemente intervenuti - Relazione del Presidente

Sono presenti per il C.d.A.:

- Dr. Porcino Carlo Alberto.....Presidente;
- Avv. Calarco Vincenzo.....Consigliere;
- Avv. Malo Luca.....Consigliere;

assente giustificato:

- Avv. Barille Antonio.....Consigliere;

Sono, inoltre, assenti giustificati:

- Dr. Renato Antonelli.....Presidente Collegio Sindacale;
- Dr. Giorgio Chiaula.....Sindaco Effettivo;
- Dr. Domenico Pensabene.....Sindaco Effettivo.

Il Presidente ha ritenuto opportuno convocare questo CdA al fine di prendere ogni più opportuna decisione sulla situazione generale della società, con particolare riferimento alla prossima scadenza del 28.12.2012 del contratto di manutenzione, servizio allo stato affidato all'esterno con grande dispendio di risorse economiche. A fronte, la Sogas Service srl, società totalmente controllata dalla SoGAS SpA, in occasione della internalizzazione del servizio di handling, ha assunto il personale precedentemente utilizzato da quella outsource, ed attualmente in basso part time, a poche ore per settimana. Risulta, quindi, estremamente conveniente in termini economici e di grande rilievo sociale utilizzare detto personale oggi a part time, facendo leva sulle conoscenze professionali dei singoli lavoratori, ovvero mandandoli in conseguenza nel settore manutenzione, ed aumentando loro le ore di lavoro da prestare in azienda, fino a full time. Al CdA, quindi, si chiede di esprimersi a riguardo.

Il Presidente, poi, legge la relazione da lui stesso predisposta sui compensi dei consiglieri e sulla necessità che si è determinata sin dall'insediamento di questo CdA di fare ricorso ai servizi di due managers in grado di gestire compiutamente l'aeroporto, sfruttando l'opportunità che due membri, se stesso e il consigliere Calarco, esercitano detta attività da oltre un ventennio, chiedendo che il CdA ratifichi formalmente quanto fin qui eseguito nella piena consapevolezza e accettazione di tutti i soci, dell'intero medesimo CdA e del Collegio dei Revisori. La relazione viene allegata agli atti.

SoGAS SpA
 Società di Gestione Aeroporto dello Stretto
 Via Provinciale Ravagnese, 11
 89131 Reggio Calabria - IT

Presidenza
 T. +39 0965 636166
 F. +39 0965 636234

Ufficio
 T. +39 0965 640017
 F. +39 0965 636234
 protocollo@pec.aeroporto dello stretto.it



Dopo breve dibattito il C.d.A., all'unanimità,

DELIBERA

di approvare la proposta formulata dal Presidente, a riguardo l'internalizzazione del servizio di manutenzione, e quanto alla relazione letta e allagata a questo verbale.

Null'altro avendo da deliberare, la seduta viene chiusa alle ore 17:10.

Il Segretario del C.d.A. Sogas
Domenico MilettaIl Presidente del C.d.A. Sogas
Dr. Carlo Alberto PorcinoAeroporto dello Stretto
SOGAS SpA

Allegato n.1 agli atti del CdA del 08.11.2012

Relazione Presidente in merito ai compensi da corrisondersi ai componenti del CdA**PREMESSO**

- che, in data 27.07.2011, l'assemblea dei soci ha provveduto a rinnovare il CdA della Sogas SPA, chiamandone a far parte i Sigg. Dr. Carlo Alberto Porcino, commercialista, Avv. Vincenzo Calarco, consulente del lavoro, entrambi professionisti lavoratori autonomi, Avv. Attilio Battaglia, dirigente del socio Ente Provincia di Reggio Calabria, Avv. Antonio Barile, dirigente del socio Ente Comune di Reggio Calabria, Dr. Michele Bisignano, assessore del socio Ente Provincia di Messina;
- che tutti i componenti del CdA, all'atto dell'insediamento, al fine di evitare di appesantire ulteriormente il grave disagio economico finanziario attraversato dalla società, hanno manifestato la volontà di prestare gratuitamente la propria opera di consiglieri per i primi due mesi dall'insediamento, in attesa di ulteriori sviluppi aziendali;
- che il CdA, insediatosi formalmente in data 08.08.2011, ha nominato al proprio interno il Dr. Carlo Alberto Porcino quale Presidente, attribuendogli ogni più ampia delega, con specifico riferimento alla gestione amministrativa finanziaria, mentre all'Avv. Calarco è stata attribuita la gestione operativa e del personale;
- che, in data 04.11.2011 il consigliere Avv. Attilio Battaglia ha rassegnato le proprie dimissioni per impegni professionali, derivantigli dalla funzione di dirigente, ed al suo posto è stato designato l'Avv. Luca Maio, professionista lavoratore autonomo;
- che in data 10.12.2011 il consigliere Dr. Michele Bisignano ha rassegnato le proprie dimissioni per impegni professionali derivantigli dalla carica di assessore provinciale, ed al suo posto, ad oggi, non è stato cooptato alcuno, né i soci, nelle varie assemblee hanno inteso nominare alcuno;
- che, sin dall'inizio del mandato, le condizioni di disordine organizzativo e le precarie risorse finanziarie in cui si trovava la società hanno determinato la necessità di una assidua e costante presenza in azienda di due managers nelle cui mani fossero delegate la direzione finanziaria amministrativa e la direzione operativa della struttura aeroportuale, con piena autonomia gestionale e decisionale;
- che in organico Sogas SpA non esistevano, e tuttora non esistono allo stato, risorse con professionalità e autonomia necessarie a svolgere detta attività manageriale;
- che, ad evitare di rivolgersi all'esterno, con aggravio di costi e risorse, in mancanza di disponibilità degli altri consiglieri, sin dal loro insediamento, il Presidente Dr. Porcino e il consigliere Avv. Calarco si sono assunti l'onere di garantire l'effettivo management della Sogas SpA nella gestione dell'aeroporto di Reggio Calabria, malgrado, per sopperire a ciò, abbiano dovuto limitare drasticamente la propria reciproca attività professionale esterna fin ad allora svolta, provvedendo ad assicurare la propria presenza quotidiana in azienda;
- che, benché in continua cooperazione lavorativa, e nell'univocità decisionale, sostanzialmente, si è concentrata maggiormente in capo al Dr. Porcino la direzione finanziaria amministrativa, mentre in capo all'Avv. Calarco quella operativa organizzativa e del personale;

SOGAS SpA

soci di gestione Aeroporto dello Stretto

P.le Nicola Reggio, 11
89124 Reggio Calabria (R)

Presidenza

T. +39 0965.68072
F. +39 0965.68093

Ufficio

T. +39 0965.64011/2061
F. +39 0965.64072

p.iva 0166720080

Aeroporto dello Stretto
SOGAS SpA

- che, grazie a detta attività di management sinergicamente svolta dal Dr. Porcino e dall'Avv. Calarco, il bilancio 2011 della Sogas SpA si è chiuso con un leggero utile, a fronte, viceversa, di costanti precedenti notevoli perdite annuali, che sono già tangibili dei risultati operativi e che altri sono in itinere;
- che l'assemblea dei soci del 10.01.2012 ha deliberato che, per quanto attiene al 2011, i compensi del CdA verranno determinati dopo la approvazione del relativo bilancio di esercizio, mentre per il 2012 i consiglieri dovranno essere retribuiti sin dal 01 gennaio;
- che l'assemblea dei soci del 13.04.2012 ha deliberato che sia il CdA a decidere in merito ai compensi spettanti ai singoli membri;

CONSIDERATO

- che, per il 2011, tutti i componenti del CdA hanno confermato di non avere nulla a che pretendere per quanto attiene l'attività di membri del CdA medesimo;
- che è corretto e legittimo che venga retribuito in maniera adeguata chi abbia prestato la propria attività operativa e/o professionale, specie ove, altresì, detta attività abbia determinato vantaggi economici per la società nei riguardi della quale è stata prestata;
- che il Dr. Porcino e l'Avv. Calarco hanno assicurato la loro presenza costante in Aeroporto, a tempo pieno, con le funzioni e le mansioni di responsabili della direzione, in continua sinergia tra di loro, l'uno della area finanziaria amministrativa, e l'altro di quella operativa e del personale, utilizzando la loro competenza ed esperienza ultraventennale di gestione di aziende, interfacciandosi con Dipendenti, Sindacati, Enti locali e istituzionali, Fornitori, Clienti, Compagnie Aeree, Avvocati e Consulenti di controparte, svolgendo entrambi la vera attività di Conduzione aziendale, e ottenendo tangibili e importanti positivi risultati;

Premesso e considerato quanto sopra,

il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Sogas SpA, Dr. Porcino, con il pieno e condiviso consenso del Consigliere Avv. Calarco, nelle more di meglio regolamentare la materia, e in attesa di eventuale ratifica dall'assemblea dei soci,

RITIENE EQUO E CORRETTO

Punto 1) - Membri CdA

- che, per il 2011, i membri del CdA della Sogas SpA non percepiscano alcun compenso, in ossequio alla loro magnanimità dichiarata disponibilità, mentre, per il 2012 e gli anni a venire, abbiano diritto al solo gettone di presenza di € 350,00 (trecentocinquanta) al gg per la certificata partecipazione a CdA, Assemblee, e Incontri istituzionali cui siano stati preventivamente delegati, oltre al rimborso a piè di lista delle spese sostenute per l'esercizio dell'attività e tariffa ACI per utilizzo dell'auto propria in caso di uso per motivi di ufficio oltre la città di Reggio Calabria, escluso espressamente quello per raggiungere gli uffici Sogas;
- che, per il 2012, e gli anni a venire, al solo Presidente competerà una Indennità di funzione di € 800,00 (ottocento) mensili, in aggiunta a quant'altro a lui attribuito;

- che, per quanto sopra, il pagamento delle competenze avverrà mensilmente a presentazione di regolare fattura, mentre per quanto attiene le spese vive, ove non anticipate dalla società anche attraverso fondo cassa, esse verranno liquidate a presentazione delle relative pezze giustificative;

Punto 2) - Management societario

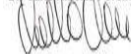
- che, atteso che, oltre le attività proprie quali membri del CdA, il Dr. Porcino e l'Avv. Calarco hanno assicurato e assicurano una presenza costante in aeroporto, fungendo da managers aziendali e gestendo la direzione operativa, amministrativa, contabile, legale e del personale, per l'esercizio 2012 e gli anni a seguire, venga attribuito a ciascuno degli stessi Dr. Porcino e Avv. Calarco, in aggiunta ai gettoni di presenza, rimborsi spese e indennità di presidenza di cui sopra, un compenso espressamente vincolato al risultato raggiunto a chiusura del bilancio. Tale specifico premio per l'opera prestata viene determinato, per ciascun esercizio, nell'ordine del 2% (due per cento) ciascuno, calcolato sul migliore risultato raggiunto (utile o minore perdita) della Sogas SpA e delle società partecipate, rispetto l'esercizio 2010, anno zero della loro gestione. In caso di cessazione del rapporto di lavoro prima della chiusura del relativo esercizio, detto compenso spetterà, comunque, sul miglior risultato fino al momento raggiunto nell'anno. Tanto a valere dal 01.01.2012, con prima scadenza al 31.12.2012, e sarà corrisposto dietro presentazione di regolari fatture. I pagamenti avverranno attraverso acconti, su base mensile minima di € 4.000,00 (quattromila), con conguaglio finale da effettuarsi entro 30 gg. dalla approvazione del relativo bilancio, finale o parziale, da parte del CdA;
- che, nel caso i predetti Dr. Porcino e Avv. Calarco continuino a prestare la loro opera di managers, come sopra definiti, oltre il 31.12.2012, il relativo loro compenso sarà determinato alla prima utile assemblea dei soci. Nelle more, essi percepiranno, mese per mese, a presentazione di regolare fattura, acconti di € 5.000,00 (cinquemila), da conguagliare con i maggiori corrispettivi deliberati in sede assembleare;

Punto 3) - Prestazioni professionali

- che, ove sia necessario che la Sogas SpA, e/o società collegate, debbano affidare qualche incarico professionale retribuito a consulenti terzi, e viceversa, si renda utile che, in aggiunta alle attività indicate ai punti precedenti, qualcuno dei consiglieri possa essere espressamente all'uopo delegato per svolgere delle prestazioni specifiche della professione da lui esercitata al di fuori della società (assistenza in procedure dinanzi a Uffici Giudiziari, Commissioni Tributarie, Istituzioni, ect.), a detto consigliere verrà corrisposto un compenso al minimo delle tariffe professionali eventualmente previste, comunque non superiore al 50% della percentuale indicata sul valore della pratica, e vincolato all'ottenimento del risultato, prevedendo specificamente che in caso di soccombenza gli compete il solo rimborso delle spese affrontate;

e, pertanto, chiede che il CdA della Sogas SpA deliberi su quanto relazionato, ratificando, in caso positivo, quanto fin qui compiuto nell'interesse della società

Reggio Calabria 08.11.2012

Il Presidente CdA
Dr. Carlo Alberto Porcino



Presidente Provincia R.C.G. Raffa



Calarco



Porcino

La Raspa-Porcino-Calarco corporation non ancora saz



SOCIETA' DI GESTIONE PER L'AEROPORTO DELLO STRETTO

Sede in VIA PROVINCIALE RAVAGNESE 11 - 89131 REGGIO DI CALABRIA (RC)
Capitale sociale Euro 3.100.000,26 di cui versati 3.100.000,26.

Verbale di assemblea del 27 maggio 2013

Oggi, 27 maggio 2013 alle ore 11:00, presso la sede della società in VIA PROVINCIALE RAVAGNESE 11, 89131 REGGIO DI CALABRIA (RC), si è tenuta l'assemblea ordinaria in seconda convocazione della SOCIETA' DI GESTIONE PER L'AEROPORTO DELLO STRETTO S.p.A. per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Versamenti Enti Soci come da contratti di servizio D.L. 122/2010 ;
2. Compensi C.d.A.: determinazioni;
3. Ratifica Assemblea dei Soci relativa alla cooptazione del dott. Tommaso Cotronei n.q. di Consigliere di Amministrazione in rappresentanza del Socio Comune di Reggio Calabria

Nel luogo ed all'ora indicati, risultano fisicamente presenti i signori:

Dr. Carlo Alberto Porcino.....Presidente del C.d.A.;
Avv. Vincenzo Calarco.....Consigliere;
Dr. Renato Antonelli.....Presidente Collegio Sindacale;
Dr. Domenico Pensabene.....Sindaco effettivo;
Dr. Giorgio Chiaula.....Sindaco effettivo.

Sono assenti giustificati i Consiglieri:
Avv. Luca Maio.

Sono inoltre presenti i Signori Azionisti:

- REGIONE CALABRIA sedente in Catanzaro, viale De Filippis, CFN 80002770792, titolare di 961.069 azioni pari al 13,02% del capitale sociale, rappresentata da dott. Luigi Fedele e dall'Ing. Giuseppe Pavone, per delega del Presidente n. prot. 0171225 del 21.05.2013.
- PROVINCIA di REGGIO CALABRIA sedente in Reggio Calabria Piazza Italia, CFN 80000100802, titolare di 4.973.551 azioni pari al 67,38% del capitale sociale, rappresentata dal Presidente Dr. Giuseppe Raffa e, in qualità di coadiutore, l'avv. Attilio Battaglia;
- COMUNE di REGGIO CALABRIA sedente in Reggio Calabria, Piazza Italia, titolare di 341.569 azioni pari al 4,63% del capitale sociale, rappresentato dal componente commissione straordinaria Dr. Carmelo La Paglia;
- C.C.I.A.A. di REGGIO CALABRIA sedente in Reggio Calabria, Via Tommaso Campanella 12, titolare di 41 azioni pari allo 0,01% del capitale sociale, istituzionalmente rappresentata dal Presidente Dr. Lucio Dattola.

Assente giustificata la PROVINCIA REGIONALE di MESSINA, titolare di azioni pari al 14,96 %.

Risultano presenti, pertanto, rappresentati in proprio o per delega, numero 6.276.189 azioni sulle numero 7.380.953 azioni in circolazione pari al 85,04% del capitale sociale.

Viene esaurito, pertanto, il primo punto all'ordine del giorno, completando l'assemblea precedente e deliberando di procedere, da parte di Regione Calabria, a porre in esecuzione quanto necessario e più opportuno per la sottoscrizione del contratto di servizio come già predisposto, inviandolo al solo Ministero per l'autorizzazione, mentre, nella indisponibilità di Comune e CCIAA di Reggio, nonché della Provincia di Messina, la Provincia di Reggio si impegna a supportare finanziariamente la società. La CCIAA, però, si impegna a valutare in giunta la richiesta di una garanzia rafforzativa da esibire in banca per il finanziamento dell'attrezzatura.

Si accende, poi, un piccolo dibattito in merito al fatto rappresentato dal Dr. Dattola, che sono quindici anni che la SoGAS non è in grado di portare avanti un progetto di rilancio e continua a chiedere soldi ai soci, per cui andrebbe chiusa. Il Presidente Raffa, invece, dà atto che l'attuale gestione ha cambiato diametralmente il passo, abbattendo le spese generali, abbassando il costo del personale dal 96% al 53%, ottenendo dei risultati positivi in termini di bilancio, di autorizzazioni operative e di futuro, tant'è che si può finalmente guardare con ottimismo alla ormai fattibile privatizzazione. Il Dr. Porcino ribatte che, ora che la società ha superato diversi ostacoli, per essere maggiormente appetibile agli investitori privati sarebbe necessario parlare di una privatizzazione non del 40%, pari al minimo previsto dalle leggi, ma almeno del 60%, come sostenuto anche da ENAC. Il Presidente Raffa si impegna, altresì, a provvedere a quanto necessario per la sottoscrizione definitiva del prestito obbligazionario, che appare la strada più rapida per dare respiro alla società.

Il Presidente Porcino propone di anticipare il punto 3 dell'O.d.g., in quanto si tratta di una mera formalità di ratifica delle dimissioni del Consigliere Barrile e dell'ingresso in C.d.A. del Dr. Tommaso Cotronei designato in sua sostituzione dal Comune di Reggio. L'assemblea approva e ratifica, per cui il nuovo C.d.A. della SoGAS SPA risulta così composto: (già insediati da tempo, in quota Provincia di Reggio) Porcino, Presidente, con delega anche alla direzione amministrativa; Calarco, Consigliere con delega al personale e all'organizzazione operativa; Maio, Consigliere; (nuovo, in quota Comune di Reggio) Cotronei, Consigliere. Rimane vacante il posto lasciato dal Consigliere Bisignano, già in quota Provincia di Messina, dimessosi a Dicembre 2011, e non sostituito.

Per trattare quanto al punto 2 dell'O.d.g., compensi C.d.A., il Presidente Porcino e il Consigliere Calarco decidono di uscire dalla stanza per mettere i soci in condizione di deliberare in piena libertà.

Si apre un dibattito nel quale il Dr. Dattola rappresenta che, atteso che la società versa in cattive condizioni finanziarie, non è disponibile ad attribuire alcun compenso ai membri del C.d.A. - Il Dr. Raffa, viceversa, evidenzia che la mirabile attività svolta da questo C.d.A., accentratasi nelle persone del Presidente Dr. Porcino e del Consigliere Avv. Calarco, che si sono assunti l'onere di guidare direttamente il management della società ed hanno ottenuto risultati insperabili, non può essere squalificata, e che, in ogni caso, chi realmente è stato operativo deve essere retribuito, in quanto non è assolutamente accettabile che abbiano lavorato e lavorato gratuitamente. E' corretto, pertanto, applicare quanto stabilito dalle disposizioni di legge in proposito che prevedono, per il Presidente C.d.A., un compenso fisso pari al 70% di quello percepito dal Presidente del socio di maggioranza, e al 60% per ciascun Consigliere con delega. Il Dr. La Paglia sostiene che l'Amministrazione che rappresenta provvederà direttamente a corrispondere l'eventuale compenso del Consigliere Cotronei, in quota Comune, ma il Dr. Raffa ribatte che tanto è possibile in quanto il Dr. Cotronei è già funzionario comunale, ma per gli esterni non è attuabile. In ogni caso, sostiene il Dr. La Paglia, sarebbe opportuno abbattere ulteriormente la percentuale, per risparmiare. Il Comune, comunque, non può decidere a riguardo. Il Dr. Dattola ribadisce il suo dissenso e il Dr. Fedele propone uno slittamento di qualche mese, attesa la situazione di difficoltà della società, "fermo restando che non possono restare gratis". Viene ricordato che il precedente Presidente C.d.A. aveva provveduto a deliberarsi unilateralmente il compenso proprio e dei suoi consiglieri, il cui totale era decisamente superiore a quello quantizzabile con il sistema oggi indicato e che tanto

SOCIETA' DI GESTIONE PER L'AEROPORTO DELLO STRETTO

era stato ratificato dai medesimi soci (sebbene la Provincia di Reggio fosse governata da colore politico diverso dall'attuale).

Il Dr. Raffa, a questo punto, per uscire fuori dalla situazione di stallo in cui sembra indirizzarsi il dibattito, atteso che non è giusto e corretto che il Presidente e i membri del C.d.A., ove abbiano una delega, prestino detta loro opera gratuitamente, quale socio di maggioranza formalizza che, a maggioranza, appunto, col voto favorevole della Provincia di Reggio, l'estensione della Regione, il voto contrario della CCIAA e "il Comune che non può discutere", approva di attribuire al Presidente e ai Consiglieri provvisti di delega del C.d.A. della SoGAS SPA il massimo dei compensi stabiliti dalle disposizioni di legge su tale tema.

Una volta rientrato, il Presidente Porcino, nel rammaricarsi del fatto che i soci, per l'opera prestata in SoGAS da lui e dal Consigliere Calarco, avrebbero dovuto sottoporre loro, oltre il compenso dovuto per legge come deliberato, un contratto di managers, comunica che, in previsione della stagione estiva, con l'usuale incremento dei voli, la società, che già è sotto organico, anche per coprire le ferie, avrà la necessità di utilizzare dell'altro personale, e che, pertanto, ha deciso di rivolgersi ad una agenzia interinale per richiedere quattro figure per i mesi da Luglio a Settembre. Ove, come si spera, dovesse delinearsi l'opportunità dell'intervento sullo scalo della Compagnia Ryanair dal mese di Ottobre, si provvederà ad ulteriori determinazioni.

Non essendoci null'altro da deliberare, la riunione si chiude alle ore 15:30.

Il Presidente
Dr. Carlo Alberto Porcino

Il Segretario
Francesco Giovannazzo

Che schifezza!!

AEROPORTO FU TITO MINNITI

SOGAS DA BRIVIDO CRIMINALE. E QUELLE AUTOVETTURE SENZA TARGA CON LOGO DELLA PROVINCIA ABUSIVAMENTE INFILATE NEL PARCHEGGIO RISERVATO ALL'AEROPORTO, CHI L' HA VISTO?

di Francesco Gangemi
15 maggio 2016



Ecco, invece, l'aspetto dei veri marioli di oggi: meno vintage e di tutto punto vestiti

E' cosa giusta commentare con l'amaro in bocca e con le viscere in subbuglio, il diciottesimo verbale del C. di A. datato 8 novembre 2012. A distanza di pochi giorni dalla ricorrenza del 2 novembre. Sono le ore 15.44. Il CTU, con spudoratezza apre la seduta col dire che la convocazione: "E' PREVIA E FORMALE CONVOCAZIONE". Che porcheria! Infatti, la regolarità è formalizzata dalla presenza dei due presidenti e ho il dubbio che fosse presente l'avv. Maio Luca. Il quale è scappato via urlando: io non mi faccio arrestare! E' assente giustificato l'avv. Barrile Antonio. Mi chiedo: non è presente poiché è a conoscenza del **brivido criminale organizzato nei minimi particolari dai due indefinibili personaggi**, oppure sapeva e si è sottratto volontariamente al fine d'evitare d'essere complice della truffa? In quest'ultima ipotesi, l'avvocato nominato dal presidente ha tenuto il bordone.

In sostanza, credo che l'assemblea si svolga alla presenza dei due truffatori. Guarda caso, sono assenti giustificati finanche i tre membri del collegio sindacale, compreso l'inossidabile Pensabene. La premessa del CTU è da manuale. Che cosa farfuglia il CTU? L'opportunità d'affrontare a parole e risolvere a mezzo truffa perpetrata ai danni del personale e dei contribuenti onesti, la situazione generale della società in prossimità della redazione del bilancio falso del 2012. Sorvolo sul resto della burlesca premessa infarcita da terminologia propria dei mangiamanager. Veniamo alle volgari premesse del brivido criminale, vomitate dal CTU. Testualmente: **"IL PRESIDENTE LEGGE LA RELAZIONE DA LUI STESSO PREDISPOSTA SUI COMPENSI DEI CONSIGLIERI E SULLA NECESSITA' CHE SI E' DETERMINATA FIN DALL'INSEDIAMENTO"**, direi dall'assedimento d'utilizzare i due mangiamanager poiché sono talmente esperti in truffa da gestire scorrettamente l'aeroporto facendo leva sul loro ventennale esperienza personale - l'avvocato dottore consulente esterno ai tempi di Fuda per la modica somma di € 110.000,00

e minacce di decreti ingiuntivi e conseguente fallimento della società, e il CTU dalla francescana "GENEROSITA'" - . I due ratificano vicendevolmente e formalmente **"CON LA CONSAPEVOLEZZA E ACETTAZIONE DI TUTTI I SOCI, DELL'INTERO MEDESIMO CdA E DEL COLLEGIO DEI REVISORI"**. Fu così che la relazione transitò silenziosamente agli atti da brividi criminali. Nessuno dimentichi, che i due mangiamanager avrebbero dovuto assolvere i loro compiti senza alcuna retribuzione. Da vomitare! Dopo breve dibattito tra comparì, i due da brivido criminale approvano a **"UNANIMITA'"** la loro proposta.

Il vergognoso allegato n.1

Ascolta popolo pio. Al capoverso due, è scritto che tutti i membri del CdA, al fine di evitare d'appesantire il bilancio, manifestano la volontà di prestare gratuitamente la loro operetta per i primi due mesi dall'insediamento in attesa della truffa. L'assemblea nomina Il CTU, per grazie di Dio, presidente. Che s'insedia in data 8 agosto 2011, con ampia delega e con specifico

riferimento alla gestione amministrativa e finanziaria, mentre all'avvocato dottore conferisce la delega alla gestione del personale. Che minchiate! Intanto, il 4 novembre 2011, l'avv. Emilio Battaglia scappa via dal consiglio e al suo posto è nominato l'avv. Luca Mario e anche lui scappa via. Il 10.12.2011, anche il consigliere dr Michele Bisignano, abbandona. Al capoverso sesto, nonostante la presenza di ben tre ingegneri e poi si aggiunge il quarto. I laureati alle dipendenze della 'ndrangheta. I più anziani e onesti, allontanati e licenziati. Che cosa decidono i due mangiagement? D'assumersi l'onere dell'intera gestione che comporterà la limitazione professionale della loro attività esterna. Infatti, i due sono presenti in Sogas, salvo eccezioni, dieci minuti ogni 24 ore. Alla pagina tre, spudoratamente i due da brivido criminale affermano che, grazie alla loro attività di mangiagement, l'esercizio finanziario s'è chiuso con "UN LEGGERO UTILE". Che cosa fanno? Subito detto. Dal 2012, i consiglieri dovranno essere retribuiti sin dal primo gennaio stesso anno, e l'assemblea dei soci dal 13 aprile 2012, altresì decidono sulle spettanze

spettanti ai singoli membri. In sostanza, i due mangiamanager percepiranno il 70% del compenso mensile del socio di maggioranza, e nella misura del 60% i membri + il 2% (i soli due presidenti). A conti fatti, quel 2% da brivido criminale raggiungerà fino alla fine delle loro eccellenti e inimitabili prestazioni € 400.000,00 circa. E' furto!

Circa trenta autovetture in sosta vietata nel parcheggio Sogas con il logo della Provincia



Le auto sono senza targa. Mi rivolgo alla motorizzazione: è possibile acquistare autoveicoli senza targa? Con il tempo quelle auto si assottigliano. Cioè, stanno decrescendo e pare che ora ve ne siano in sosta vietata circa dieci. Presidente Raspa, quelle auto senza targa sono state acquistate dalla Provincia con denaro pubblico + un pulmino per il trasporto gratuito di persone fino al loro domicilio per quali santificate finalità? Quelle scomparse, si fa per dire, a chi sono state assegnate senza

targa? Perché, dopo aver anticipato denaro per conto di altri soci che non vogliono più versare, da ultimo, presenti di 10 consiglieri compreso il V. Presidente, lei Raspa ha elargito alla fallita Sogas un milione e seicentomila euro? Forse è la progettazione per la realizzazione di altro water fronte dopo la vasca di Saline? Oppure, è tutto legittimato dalle superbe funzioni istituzionali che lei, Raspa, svolge?
Che brivido criminale!

A presto, infelici.

ANAS DAMA NERA 1 E 2. ALCUNI FLASH

a cura di Francesco Gangemi
17 maggio 2016



Per i giudici di Cosenza, CIUCCI è l'integerrimo manager (da € 750.000,00 oltre buonuscita auto/liquidata) che debba essere tutelato a fronte degli attacchi del giornalaccio. Per le tangenti del 3% sull'A3, per il caso morale dei due fedigrافي e concubini, eccetera. La MANTIDE ha spaziato un po' ovunque. Per quel che è dato sapere, non ha parlato di come funzionavano gli appalti sull'autostrada, in parte sequestrata. Sarà stata una dimenticanza oppure c'è stato uno stop imposto dal cono d'ombra che s'è ben guardato, nelle varie indagini (peraltro già avviate prima del suo arrivo), a intaccare i vertici ANAS e lo stesso CIUCCI. Comunque, stavolta non è il giornalaccio a intaccare l'onorabilità del

pensionato in auto/quiescenza, è la MANTIDE. Riportiamo alcune dichiarazioni della signora delle mazzette che ora si sente più sollevata avendo svuotato il sacco. Forse. Non è chiaro se sia stato chiesto alla MANTIDE la restituzione di tutte le somme e i benefici ricevuti negli anni del taglieggiamento. Potrà darsi che rientriamo in una delle tante trattative Stato/criminali.

Il crollo del Viadotto Scorciavacche

“Il discorso dello Scorciavacche, quindi la fretta di aprire per il discorso della stampa, questi grossi eventi, questi grossi rinfreschi e poi dopo... crollano i ponti (...) Lì c'era stata una visita dei nostri... diciamo tecnici. Collaudatori no, perché i collaudatori non avevano ancora nemmeno fatto una visita. Perché lì c'era stato l'ingegner Minnena e c'era il geometra Fausto De Santis, che era della segreteria di Ciucci, che tra l'altro non aveva nemmeno il titolo per prendere il collaudo (...) non era laureato. E quindi praticamente non ci fu nessuna visita di collaudo. C'è stata un'inaugurazione senza collaudo, con un crollo avvenuto una settimana dopo. Era in esercizio, ma non collaudata.

Quello era il dramma. Non ci furono morti, però, per fortuna. Sul fatto dello Scorciavacche, sul fatto di queste opere, ci sono poi degli Mbo. Ci sono stati dei premi su queste aperture anticipate”.

L'interesse di Ciucci per l'imprenditore Spinosa «È un imprenditore napoletano che aveva rapporti con l'ex presidente Ciucci, per una gara per la realizzazione della nuova sede Anas a Campobasso. La gara si prolungò per molto tempo. In commissione riuscimmo a inserire Antonino Ferrante (l'astuto, ndr), per seguire la gara. Spinosa, quindi, si aggiudicò la gara, ovviamente non solo per l'aiuto del Ferrante. A me Spinosa ha dato 10 mila euro in cinque anni, non solo per questa gara ma anche per altri lavori»

Caso Ricciardello. La Replica Per diritto di replica si dà notizia che da qualche giorno il geometra Ricciardello non sia più sottoposto ai domiciliari e che, per il tramite dei suoi legali, abbia chiesto un confronto, con le forme dell'incidente probatorio, con la MANTIDE.

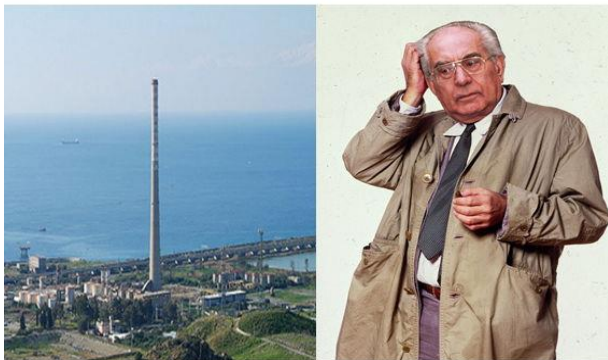
Nell'attesa di conoscere l'esito del confronto a sei e più occhi,

chiediamo al geometra Ricciardello di fornire, per quanto di sua conoscenza, informazioni sulla gara dell'appalto riguardo ai lavori della Gallico Gambarie. Magari potrebbe sorprendere gli uffici del sesto piano. Per ora basta.

Al prossimo
Il mantello di Zorro

SALINE SENZA SALE (RC)

a cura di Francesco Gangemi
17 maggio 2016



Reggio Calabria. E' evidente che a distanza di dieci anni la SEI si sia rotta le balle di realizzare un progetto avversato dai potentati locali con a capo il referente della Lega Ambiente che non conta e il pluri/perquisito "5 dita & Co". Nonostante la vittoria al Consiglio di Stato, pare che la SEI abbandoni l'idea di realizzare la centrale al carbone. Di ciò esultano le Associazioni che si erano schierate contro la costruzione. Ci eravamo posti il problema, qualora il Consiglio di Stato avesse deciso diversamente, che fine avrebbero fatto i terreni

acquistati dalla SEI. Parimenti, nel vittorioso comunicato delle Associazioni antagoniste si rileva un passaggio da non sottovalutare: "Cosa farà la SEI dei terreni dell'ex Liquichimica, a chi saranno venduti, quali progetti sono pensati per essi? La partita è ancora aperta e occorre essere più che mai vigili perché in questa fase potrebbero inserirsi nuovi speculatori, avidi giocatori d'azzardo, ignari della forte resistenza rispetto a progetti atti a depredare i territori. Occorre aprire la fase della concertazione e della condivisione con i territori, con gli imprenditori e con le associazioni. Servono proposte reali e concrete che puntino alla bonifica e al rilancio dell'intera area. Urgono dunque decisioni politiche per lo sviluppo della nostra terra che diano prospettiva, speranza e certezza rispetto un passato che ha voluto questi luoghi sempre comparse e mai attori protagonisti". A questo punto, riteniamo che gli antagonisti debbano andare fino in fondo, non permettendo a quegli speculatori, all'apparenza sodali alle stesse associazioni, di impossessarsi dei terreni per dare luogo ad attività nocive. Sarebbe bello vedere realizzato l'agognato villaggio di cui abbiamo parlato

anni addietro. Strano da dirsi. Se la Centrale era frutto d'intrecci con la criminalità organizzata, come mai ha permesso alle tante associazioni di alzare la voce? Sarà forse che il declino della criminalità organizzata passa attraverso il territorio di Saline e dintorni? Magari qualche recente pentito o testimone di giustizia, aduso a truffare con tanto di querele, potrebbe svelare l'arcano. Crediamo che questa battaglia non abbia consegnato alla cronaca nostrana il vincitore di turno. Meglio, l'eroe! L'area dell'ex Liquichima, ora come allora, è e rimarrà un deserto di desolazione. Tuttavia c'è chi esulta. In sostanza, forse abbiamo perso l'ultima occasione di lavoro.

Il Carbonaro

Il comunicato stampa delle Associazioni

“Il 13 maggio 2016 nella città elvetica di Landquart si è svolta l'assemblea dei soci della Repower, la società svizzera che ha la maggioranza delle azioni della SEI S.p.A., che vorrebbe costruire a Saline Joniche una

centrale a carbone. In quell'occasione il CEO della Repower, Eduard Rikli, ha dichiarato che Il Consiglio di Amministrazione di Repower ha deciso di liquidare la SEI S.p.A. e che questo richiederà del tempo perché l'iter è complesso. Paradossalmente ora che il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo il procedimento seguito in riferimento alla V.I.A. la SEI batte in ritirata. C'è da chiedersi come mai questo geniale progetto, che nelle intenzioni della società italo-elvetica avrebbe dovuto portare prosperità e ricchezza nel nostro territorio, ora non appare degno di essere realizzato neanche da chi lo ha fortemente voluto. Chissà come è stata accolta questa dichiarazione da coloro i quali in tutti questi nove lunghi anni hanno sostenuto un progetto che avrebbe devastato un'intera regione. E' legittimo fare delle domande circa il futuro del Progetto SEI, il cui sito web è scomparso da tempo. Cosa ne farà la SEI dei terreni della ex Liquichimica, a chi saranno venduti, quali progetti sono pensati per essi? La partita è ancora aperta e occorre essere più che mai vigili perché in questa fase potrebbero inserirsi nuovi speculatori, avidi giocatori d'azzardo, ignari della forte

resistenza rispetto a progetti atti a depredare i territori. Occorre aprire la fase della concertazione e della condivisione con i territori, con gli imprenditori e con le associazioni. Servono proposte reali e concrete che puntino alla bonifica e al rilancio dell'intera area. Urgono dunque decisioni politiche per lo sviluppo della nostra terra che diano prospettiva, speranza e certezza rispetto un passato che ha voluto questi luoghi sempre comparse e mai attori protagonisti".

LETTERA AL DIRETTORE

a cura di Francesco Gangemi
17 maggio 2016



Egregio Direttore, non se ne può proprio più di sentire che non c'è un solo, dico un solo ambito, dove le cose vadano non dico "BENE", ma in maniera discreta e pulita e, soprattutto, non se ne può proprio più di corruzione, d'insabbiamento, di porcherie nascoste, di finto perbenismo, di fatti GRAVI quale quello da Lei citato nell'articolo, sciogliersi come neve al sole perché gli errori, il malaffare e quant'altro devono essere costantemente coperti, non fatti emergere, non PUNITI, neanche solo ripresi. Ma scherziamo!!!!!! Gli esseri umani perdono la vita e nessuno paga. VERGOGNAAAA!!!! Viviamo ormai in un mondo dove l'essere umano è diventato un cosa. Quando io ero ragazzina, mia nonna mi diceva che le persone esistono per essere amate e le

cose esistono per essere usate. Oggi le cose si amano e le persone si usano e in che brutto modo. Che dire, vivo sempre sperando che la giustizia migliori e che l'umanità possa cambiare e ravvedersi. Chissà.....?????

CLAUDIA da Palermo.

“FATA MORGANA 3” SOLO UN APPUNTO RIVOLTO AL VELENOSO GIORNALISTA CHE SCRIVE SUL CORRIERE DELLA SERA, TALE MACRÌ E A SUOI SODALI. INUSO SI LAVI LA COSCIENZA

di Francesco Gangemi
17 maggio 2016



Fu Reggio Calabria. Limoni neri, nel cosiddetto “Caso Reggio”, si sono costituiti parte civile i campioni della legge, Macrì Vincenzo e Mollace Francesco. Gli altri magistrati che hanno concorso alla costruzione del velenoso e falso castello accusatorio, sia della DDA di Reggio Calabria sia di Catanzaro sia dei poliziotti

sodali tra i quali tale detective SILIPO e suoi sodali, premiato il tale con la nomina a dirigente della Squadra Mobile di Torino, per le operazioni “Arcobaleno 1 e 2” che hanno portato all’ergastolo due innocenti (padre e figlio MARCIANO’ – mi riservo di riprendere e commentare tutte le fasi processuali) sia il questore donnaio e non vado a avanti, tale Speranza, non si sono costituiti parte civile. I due campioni della legge, se non sbaglio entrambi o il solo Mollace, hanno escluso l’avv. Giorgio De Stefano per dopo infilarlo. Orbene, i due campioni della legge non hanno appellato la sentenza di assoluzione piena, né la Procura Generale di Catanzaro e né l’Avvocato dello Stato. In sede di risarcimento del danno per ingiusta detenzione, la rappresentate della Procura Generale non s’è apposta e l’Avvocato dello Stato non s’è manco presentato in Camera di Consiglio. La mia non vuole essere assolutamente un’autodifesa, non ne ho la necessità morale, solo una lezione di deontologia riservata ai limoni neri. Con amore.



Le mie congratulazioni al presidente IRTO che nell'ultima elezione del rinnovo del Consiglio Regionale, ha conquistato nella circoscrizione Sud area de PD, la ragguardevole preferenza che ingloba 12.025 voti. Per fortuna, l'ex presidente della Provincia, avv. Morabito Giuseppe, aveva sistemato in quel casino della SVI. PRO. RE, il giovanissimo Irto che poi goduto dell'appoggio elettorale di un potente politico.

INUSO SI LAVI LA COSCIENZA

Egregio Cancelliere, Lei da qualche tempo s'allena nella palestra della fallimentare. In questi giorni apocalittici in cui i nostri giornali locali scrivono a cinque mani articoli di stampa senza alcun freno, sarebbe opportuno, al fine di completare la quadratura, che lei, signor cancelliere, rivelasse a chi sono andate le autovetture nuove, l'antiquariato, i palazzi e gli appartamenti siti finanche nel cuore della città perduta. Senza

omettere i nomi dei custodi giudiziari, i soliti quindici, e i CTU. La ringrazio per l'attenzione e Le porgo i miei calorosi saluti. Dimenticavo. I cosiddetti soggetti istituzionali, tacciano e si guardano attorno con un occhio al passato della loro generazione politichese.

LA SOGAS E GA.GA.

di Francesco Gangemi
19 maggio 2016



Dott. Raspa

Il marito
dell'ing. Luca Federico:
Ing. Catalfamo



La moglie dell'ing. Catalfamo:

Ing. Luca Federico

Reggio Calabria. In precedenza abbiamo scritto a chiare lettere che chi: "... si scrive SOGAS si legge Gallico Gambarie ...", per i più eclettici, GA.GA. Fu così che l'ingegnera è stata designata dal RASPA nel CDA della SOGAS.

Conmacroscopiche incompatibilità a causa della presenza del di Lei marito, quale dipendente.

La stessa ingegnera è dipendente della Provincia, responsabile dei lavori GA.GA. La cui prima pietra è stata benedetta anche dal comunista OLIVERIO.

La strada che collegherà Gambarie con Gallico, effettivamente è di fondamentale importanza per lo sviluppo dei territori aspromontani. Il dottore Nardecchia, amministratore delegato di AVR, s'aggiudica l'appalto. Lui, ha fatto bene a precisare che il percorso presenterà certamente le sue difficoltà: "... noi le affronteremo ...". Pensassimo solo agli sfortunati proprietari che hanno o avevano problemi con i tetti. Poi sarà più semplice fare la manutenzione del tetto. Altro aspetto di pregio riguarderebbe le case abbandonate per l'assenza di una strada quale la GA.GA. Infatti, i proprietari a titolo d'eredità, le potranno sfruttare per le ricorrenze di qualche 18°. Magari ci sarà il

problema di come fare arrivare gli amici e le amiche fino a Gambarie. Trovato l'accordo per la soluzione del trasporto. A parte gli autobus privati ci sono sempre amici che mettono a disposizione i loro mezzi. In cambio: nulla! Chi doveva capire ha capito. Nell'attesa del tintinnio dei ferri.

Lady GAGA'

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA IRTO "GRATTA E VINCI"

di Francesco Gangemi
20 maggio 2016



Il Presidente Irto, da alcune testate è stato spinto finì a essere collocarlo al settimo cielo riservato agli studiosi, agli scienziati, agli uomini di cultura. Le dichiarazioni pubbliche rilasciate a bocca spalancata da Irto, ci portano nel pianeta dell'ilarità. Presidente, ha chiamato il notaio e un rappresentante nazionale della stampa per la nomina del suo porta voce che già nelle precedenti consiliature ha messo in tasca, se non sbaglio, circa seicentomila euro? Ha chiamato il notaio e il rappresentante della stampa per nominare addirittura sei consiglieri giuridici

nonostante la città del nulla sia una delle sedi dell'avvocatura regionale? Ci spieghi presidente cosa abbia voluto farci intendere con la seguente dichiarazione che passerà, a suo dire, alla cronaca rosa e nera sprigionata dal palazzaccio delle tangenti: *"Sono trascorsi ormai molti mesi senza che il Consiglio regionale, nel suo complesso, sia riuscito a definire le nomine di propria competenza. Sono convinto che questa Assemblea legislativa abbia oggi davanti a sé l'occasione di trasformare le criticità emerse su questo punto in una nuova opportunità. Abbiamo la chance di fornire ai cittadini una prova di legalità e trasparenza per rinsaldare il rapporto tra gli elettori e noi consiglieri regionali, che abbiamo ricevuto un mandato democratico a rappresentare la comunità calabrese nell'aula di Palazzo Campanella modo più imparziale e limpido una procedura pubblica di sorteggio, esattamente come la legge nazionale già prevede per gli organi di controllo degli enti locali. Su mia richiesta, gli uffici del Consiglio regionale hanno formalmente distinto, nell'elenco delle nomine ex l.r. 39/1995, quelle relative a funzioni di garanzia, vigilanza e controllo. Procederemo immediatamente*

con queste ... non hanno natura fiduciaria ma devono essere effettuate secondo criteri di oggettività, nel rispetto del principio costituzionale del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione ... garantire la selezione per estrazione parteciperanno quanti hanno documentato il possesso dei requisiti richiesti per la presentazione delle domande: la relativa istruttoria era già stata espletata dagli uffici del settore Segreteria Assemblea massima trasparenza e pubblicità alla procedura delle nomine. Per questo, il sorteggio sarà affidato a un notaio designato dal Consiglio notarile dei distretti riuniti di Reggio Calabria – Locri, nel cui territorio ricade per Statuto la sede del Consiglio regionale, con la partecipazione di un rappresentante della Federazione nazionale della stampa. L'intera procedura sarà videoripresa e diffusa in diretta streaming, per consentire a tutti i cittadini di poterla seguire, secondo un calendario che sarà comunicato appena possibile. Il momento delle nomine può rafforzare la fiducia dei calabresi nei confronti della politica: un obiettivo, quest'ultimo, che dobbiamo perseguire con tenacia nel corso della legislatura. Rientra in questo quadro la

necessità di una riflessione sulla legge regionale 39/95 che disciplina le nomine: una normativa ormai vecchia di oltre vent'anni, che a mio avviso deve essere modernizzata, così come merita un ripensamento complessivo la partecipazione della Regione in enti e società la cui utilità va attentamente valutata. Sono certo che queste siano le decisioni più giuste per la Calabria, oggi". Di quali nomine sta parlando? Quelle di competenza del Consiglio oppure quelle di sua competenza, Irto? Quest'ultime saranno sottoposte a esame meritocratico, oppure "gratti e vince"? Lei, Irto ha necessità di pagare un notaio e un rappresentante della stampa nazionale per cambiare il corso dell'Ente Regione che dovrebbe essere travolto da una approfondita inchiesta giudiziaria? Irto, chi le ha suggerito queste minchiate? Si rende conto, Irto, che la presenza di un notaio vuole significare l'indipendenza corretta, onesta e coerente dei consiglieri regionali? Ci faccia sapere chi le ha suggerito un tale rivoluzionario cambiamento e quante preferenze ha collezionato e come? Piuttosto, eliminate quasi tutti gli enti sub regionali e i loro vari consigli

d'amministrazione. I ladri. La clientela. I padroni e i padrini. Preoccupatevi della sanità. La gente muore per non avere i soldi per pagare il ticket. Chi è esente, è costretto suo malgrado a impoverirsi o a rinunciare a nutrirsi sia pure miseramente. Preoccupatevi degli ospedali, ovverosia delle cosiddette aziende e delle rispettive nomine clientelari dei vari generali che mettano al centro bilanci taroccati e acquistano elettromedicali talvolta mai utilizzati, invece dell'ammalato. Potrei continuare. Non ne vale la pena. Povera terra di Calabria!

Lettera al Direttore: la Regione riqualifica le "stesse" persone

a cura di Francesco Gangemi
21 maggio 2016



La disturbo per segnalare l'ennesima, palese e non più sostenibile ingiustizia operata nelle procedure "cosiddette" ad evidenza pubblica adottate dalla Regione Calabria, cui dovrebbero essere sottese finalità sociali ma che, di fatto, sono volte a favorire i "soliti noti". Chi le scrive è una delle migliaia dei cassaintegrati che popolano la Regione Calabria, in attesa di poter fruire dei cosiddetti "ammortizzatori sociali" ma che, probabilmente, rimarranno sempre in attesa visto che da diversi anni ormai la Regione Calabria, d'intesa con gli Uffici Giudiziari interessati, procede alla riqualificazione delle "stesse" persone, avvalendosi di criteri di selezione distorti, in

evidente contrasto con l'art. 3 della Costituzione Italiana, che sancisce il principio di uguaglianza, per cui non si potrebbero creare delle "zone franche" favorendo sfacciatamente sempre e solo i soliti soggetti nell'ambito di una pubblica selezione. Riassumendo brevemente la vicenda, mi riferisco all'avviso pubblico della Regione Calabria, dipartimento 7, Decreto del Dirigente assunto il 1° marzo 2016 prot. n. 559 e relativo alla "manifestazione d'interesse per la selezione di 1000 lavoratori percettori in deroga o lavoratori disoccupati con pregressa esperienza formativa presso gli UU.GG. - per un percorso di qualifica in grado di offrire maggiori opportunità lavorative". Premesso che questo "sistema" fu brevettato all'inizio dagli UU.GG. con la "Azienda Calabria Lavoro" già nel 2012, i soggetti allora selezionati per la riqualificazione, in virtù di "questa" esperienza/qualificazione acquisita, furono "riselezionati" nel periodo tra il 2013/2014 e poi, sempre in virtù dei criteri di selezione "ad hoc", in quanto "riqualificati", ancora una volta "riselezionati" nel 2015. E' evidente che da anni,

utilizzando criteri di selezione di dubbia legittimità costituzionale anzi, di PALESE ILLEGITTIMITA' potremmo dire, si stanno "curando" e "riqualificando" SEMPRE E SOLO gli stessi soggetti, di fatto negando a tutti gli altri la possibilità di fruire di detti "percorsi formativi". Le allego l'avviso pubblico dell'ultima manifestazione di interesse, richiamando la Sua attenzione sull' art. 4 "Destinatari" che sono solo i "soggetti con pregressa esperienza formativa presso gli UU.GG." e, ancor di più, sul successivo articolo 8 "criteri di selezione" che, ai fini della graduatoria, prevede: "carichi di famiglia punto 0,50 per ciascun familiare a carico" e per "esperienze formative maturate presso gli UU.GG. punti 1 per ogni mese di attività - la frazione di mese superiore a 15 gg viene considerata per intero". E' evidente la sproporzione tra i criteri di valutazione che, si ritiene, dovrebbero tenere in maggior considerazione situazioni di disagio familiare, considerate le finalità sociali che dovrebbero improntare questo tipo di selezione ma, soprattutto, la vergognosa attribuzione di 1 punto per ogni mese di attività; vuol dire che

rientreranno nella selezione, ancora una volta, sempre e solo i soliti soggetti! Con questo precludendo l'accesso a tutti gli altri disoccupati, a qualsivoglia tipo di percorso formativo presso gli UU.GG.!!! Ancora, visto che i percorsi formativi venivano effettuati sulla base di un monte ore complessivo per il periodo afferente alla selezione, e non a mese, quali altri "criteri" adotteranno per convertire il monte ore svolto per ogni periodo in "mese" di attività ovvero in "frazione superiore ai 15 gg che sarà equiparata ad 1 mese"???

Affidando alla Sua solerzia ed al Suo senso di giustizia questo sfogo, che scaturisce anche dalla esasperazione nel dover assistere a queste "ingiustizie legalizzate", Le chiedo di intervenire al fine di bloccare questo scempio che si consuma con cadenza sistematica e si perpetua da troppi anni, a discapito di tante persone in situazione di disagio.

In fede

*Reggio Calabria, 4.4.2016
Inviato da Libero Mail per
Android*

Sia pure con ritardo, di tanto mi scuso, pubblico la sua “legittima difesa”, anche se sono certo che nel nostro belpaese si sa che c’è ma non si sa dov’è. La Regione Calabria, in verità non è sola anche se non abbandona il primo posto nella: è il più disonesto clientelismo senza paura di concorrenza. Non molli. Mi mandi per e mail le sue doglianze legittime.

Francesco

CHE STRANA GIUSTIZIA

di Francesco Gangemi
21 maggio 2016



La Corte d'Appello di Reggio Calabria, assolve da ogni accusa Spanò e ottiene il dissequestro della sua "Nautica", in cui i soliti noti hanno disonestamente coinvolto il dr Franco NERI, forse l'unico che pagava il parcheggio del suo natante. Eppure, a rileggere le intercettazioni captate quella notte dell'incendio tra lo Spanò e Luciano e le altre tra lo stesso Spanò e il Francesco Mollace, c'è da chiedersi se hanno una valenza giuridica oppure se sono carta straccia. Intendiamoci, pur non condividendo il pianto diretto dello Spanò, ben per lui che ha ottenuto l'assoluzione. Se l'accusa di primo grado di giudizio è stata giusta - per dirla con la magistratura -, è bene riflettere sull'attività investigativa svolta con amore e passione dalla DDA di Reggio

Calabria e di Catanzaro. In sostanza, lo Spanò condannato in primo grado di giudizio sulla base di elementi ritenuti validi, è tornato a essere una persona perbene. Altra sorpresa, per quanto mi riguarda, è la trasfigurazione di Luciano Lo Giudice da pericoloso capo clan a manager e imprenditore. La congrua riduzione di pena ottenuta da Luciano, mi fa riflettere sulla "STRANA GIUSTIZIA". La scia della riduzione di pene è lunga e non mi soffermo poiché pubblicherò l'ordine di custodia cautelare in carcere di Luciano, Spanò e altri, con riserva di riprendere tutta la cronaca giudiziaria che riguarda i soggetti citati e gli arresti dei congiunti di Luciano: giovani lavoratori innocenti e finanche donne, che hanno ingiustamente pagato per persone ritenute ora perbene. Certo, attendiamo il ragionamento della Corte d'Assise.

A presto.

Giallo a Roma, carabiniere trovato morto in caserma. Il messaggio su Fb: "Lavoro per i servizi segreti, mi chiuderanno la bocca Un mistero come il caso "Mattiolo"

di Francesco Gangemi
2 maggio 2016



Sul social network il militare, poco prima di morire, aveva scritto anche: "Mi resta poco da vivere" e poi aveva chiamato il 112. A scoprire il corpo alcuni colleghi: aveva un colpo di pistola al petto e la sua camera era chiusa dall'interno. Non si esclude l'ipotesi del suicidio. I militari: "Non lavorava per i servizi segreti"

La caserma dei carabinieri 'Salvo D'Acquisto' a Roma "Lavoro per i servizi segreti italiani e internazionali. Mi resta poco da vivere, so già che stanno arrivando per chiudere la mia bocca per sempre". Così ha scritto poco prima di spararsi al petto un carabiniere in servizio nella caserma 'Salvo D'Acquisto' di Roma, ieri sera. Ma non era vero, non faceva parte dell'intelligence, hanno poi reso noto fonti qualificate. Probabilmente il giovane, originario della provincia di Terni, era in uno stato di sofferenza psichica, come testimoniato dalla confusa telefonata fatta al 112, il centralino dell'Arma, poco prima di prendere la pistola d'ordinanza e uccidersi nella sua stanza.

E' stato lo stesso centralinista che ha preso la chiamata a dare l'allarme. I colleghi del carabiniere si sono precipitati nel suo alloggio, ma hanno trovato la porta sbarrata. Una volta forzata ed entrati hanno trovato il corpo del militare in terra, con una ferita d'arma da fuoco al petto. Erano le 22.30 circa di ieri. Nella grande caserma di Tor di Quinto, zona nord di Roma - ospita Comando unità mobili, 4/o Reggimento a

cavallo, unità di investigazione scientifica Racis e Ris di Roma - è arrivato il Nucleo investigativo dei carabinieri, incaricati dell'indagine.

L'ipotesi è che il giovane si sia suicidato usando la propria pistola. Sono stati esaminati i suoi messaggi sul profilo Facebook e, quello scritto poco prima di spararsi ha subito attirato l'attenzione: "Lavoro per i servizi segreti italiani e internazionali. Mi resta poco da vivere, so già che stanno arrivando per chiudere la mia bocca per sempre". Vanterie e paranoie, secondo quanto verificato: il carabiniere non faceva parte dell'intelligence. Per trovare i motivi di quello che appare senza dubbi un suicidio bisognerà scavare nella vita privata della vittima

Mattiolo: lettera al Nuovo Ordine Mondiale degli "ILLUMINATI"

di Francesco Gangemi
22 maggio 2016



Egredi signori potenti "illuminati" di ogni nazione. Voi decidete, con saggezza ogni giorno le sorti del mondo quali "esseri superiori. Sono Gioacchino Mattiolo, nato e residente in Palermo via Angelo Maiorana n°6. ex guardia giurata, licenziato per aver adempiuto al mio dovere. sono padre di due bambini. Mi rivolgo a voi nella certezza che leggerete questa lettera giacche' la mia triste e vergognosa vicenda ha già fatto il giro del mondo. E' per questo chiedo il vostro autorevole aiuto. come uomo. come padre. Come servitore dello stato italiano, che

non mi tutela. anzi. mi ha tradito, dando la possibilità ai disonesti di rovinarmi la vita e decretare, soprattutto, la mia morte. Non è necessaria una mente eccelsa per capire la mia triste vicenda. E' stato sempre così nel corso della storia dell'uomo. Ti isolano. non ti ascoltano. Ti calunniano. Ti prendono per visionario nonostante ci siano prove schiacciati. Poi, ti ammazzano, senza alcuna difficoltà e nei modi che vogliono loro: pulito e perfetto. tra una decina di anni, forse gli uomini che credono in quello che fanno e non sono corrotti, scopriranno che non era ne' un incidente, ne' un suicidio e neanche una sparizione improvvisa: un omicidio ben studiato, come la cronaca italiana racconta. Ormai è palese che alcuni poteri occulti tutelano i Basile – titolari in quasi tutta Italia degli istituti di vigilanza e ricchissimi -, dalle indagini giudiziarie, cautalandoli in ogni loro magagna. fino a quando? Signori "illuminati", da quattro anni lotto senza sosta, per quello che mi è stato fatto e continuano a perseguitarmi senza soluzione di continuità. Io, sono solo contro i protetti e i protettori. Solo a contrastarli. loro alla guisa di plotoni contro me. signori potenti

“illuminati”, voi saggi e potenti, decidete il giusto. già immaginate chi è l'uomo in questa vicenda minacciato e calunniato. la vostra risposta che m'auguro perverrà, sarà per me, una speranza. E' pacifico che la famiglia Basile residente in Palermo, è convinta o qualcuno le ha fatto credere d'essere intoccabile. stiamo scherzando? Voi li conoscete bene? Avete i mezzi per conoscere come la famiglia Basile tratta le loro amicizie dopo averli spremuti come limoni, credendosi superiori a tutti. Orbene, e qualcuno copre la loro arroganza? Voi avete occhi e orecchie. Sono assolutamente convinto che già siate da tempo a conoscenza chi sono questi signori. Con l'aiuto degli amici disonesti, hanno monopolizzato vari settori, entrando persino nelle quotazioni di borsa italiana e internazionale. Il ragazzino, così definisco Filippo Basile, è il colpevole. E' quello che ha innescato questa guerra contro la mia persona. Non ha fatto altro che vantarsi d'amicizie e di segni “massonici”, al fine ‘impaurirmi, e ancora peggio non avrei mai più lavorato. in sostanza è la verità. E' una vergogna tutta italiana. La famiglia ha la suprema convinzione a scavalcare tutti e

tutte le scale gerarchiche istituzionali. e con l'arroganza che connaturata, è riuscita, avendo denaro in abbondanza ed essendo in grado d'utilizzare la corruzione a suo piacimento, a rovinarmi la vita lavorativa e privata, cercando di togliermi la dignità, non riuscendoci. c'è la crisi lavorativa nel nostro paese. per chi? Per quelli che non hanno amicizie? Egli è che la gente cui mi sono rivolto per lavorare, ha sempre risposto ipocritamente che non c'è lavoro. Non è così! Le assunzioni le fanno. Il lavoro non c'è per me! ditemi voi, signori “illuminati”, se quanto detto ha una spiegazione. mi sto difendendo dai Basile. La guerra l'hanno fatta loro a me , non io. cosa c'entrano questi tizi che non vogliono assumermi? Questa è follia di massa. Si preoccupano, senza motivo mostrando la loro vigliaccheria, attendendo con ansia la caduta dei Basile: da nord a sud, isole comprese. I Basile cadranno e non vi sarà più nessuno amichetto o forme geometriche a salvarli da giudici integerrimi. Signori “padroni del mondo”, so benissimo che non siete voi a controllare tutto questo schifo. E' certo che i Basile sono solo dei farabutti e probabilmente sono

associati a qualche strano simbolo. Torniamo alle personcine senza carattere, che ancora una volta m'hanno chiuso la porta in faccia perché, a loro dire, sarei uno "sbirro". Certo chi denuncia e si difende è sbirro per questa melma. Un dato è certo: oltre a essere vittima dei Basile e company, paradossalmente sono vittima d'una parte del sistema giudiziario. Mi rivolgo con tutto il mio essere, con tutta l'umiltà che ho, a voi "padroni del mondo". A voi non sfugge nulla. Voglio farvi una domanda, concedetemela: per favore, perché non c'è altra spiegazione nella mia vicenda. so benissimo che alcuni poteri forti oscurano la mia persona. E' a vostra conoscenza? sapete quale è la verità? Non è quella che i Basile o gli appartenenti al sistema hanno messo in giro servendosi di galoppini. La verità che hanno reso tutto ciò assurdo e devastante, nascondendosi anche da voi, perché sanno cosa significa non rispettare le regole. qualcuno potrà pensare che io stia parlando al vento o sia andato di testa. Non è così. sappiamo come gira il mondo. Ho abbondanza di neuroni. Chi parla senza neanche conoscermi, lo fa solo per sentito dire. Tra questi alcuni che fanno

parte indegnamente dell'apparato istituzionale. So cosa dico e cosa scrivo. questa è la mia terribile verità che urlo al mondo: "la parabola di Gioacchino". un giorno litigai con un tizio. non sapevo chi fosse. non m'interessava giacché' il tutto s'è svolto per una mancata precedenza. Avevo ragione. lo sconosciuto mi minaccia di morte. Mi venne a trovare in compagnia di personaggi con la coppola storta. la discussione divenne molto animata, nonostante sapessi chi fosse, ricordandomi che i media ne parlavano e continuano a sino a oggi. Rimasi sulla mia posizione. Lui, sbalordito della mia fermezza, disse: "ma tu non hai paura di noi"? No, risposi, chi ha ragione non deve temere nulla e andare fino in fondo. Bravo! disse: "hai fegato figghiu miu". Questo significa che io non mollo sapendo d'avere ragione. Ecco cosa accade. Lo dico alla famiglia Basile che è convinta d'essere la padrona del mondo. sono solo, contro tutti. Che vergogna, vero? E questi sono uomini? Che vantano simboli diabolici? Qualcuno manipola le indagini, allo scopo di garantire la famiglia che si vanta. tutti forti in gruppo come leoni. Da soli solo

conigli. Ditemi voi se tutto ciò è giusto. Se è giusto che io non possa lavorare in nessun posto sol perché questi disonesti sono in combutta con la famiglia. non m'interessano fatti e/o cose che non m'appartengono. Mi difendo a spada tratta perché sono attaccato. Le amicizie che dicono di maneggiare i Basile, non sono le vostre. Voi avete personalità. siete menti eccelse. esseri superiori. Ne sono convinto perché voi non siete per come vi dipingono sui media, sul web. siete più sapienti. Profetici. saggi. vi chiedo con tutta umiltà d'aiutarmi. voglio solo ciò che mi è stato tolto. ne' più e ne' meno. Mi basta solo questo. Credetemi. sarò nei vostri confronti riconoscente a vita. Scusatemi se mi sono dilungato, signori "illuminati". La mia è una richiesta d'aiuto. Grazie.
cell.3458285096

distinti saluti
Gioacchino Mattiolo

Le assunzioni a Sicilia - e- Servizi no all'archiviazione per Crocetta

A cura di Francesco Gangemi



PALERMO - “La richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero non può essere accolta”. Il giudice per l'udienza preliminare Lorenzo Matassa, per la seconda volta, dice no alla chiusura dell'indagine sulle assunzioni a Sicilia e-Servizi. Il Gup ha fissato l'udienza preliminare per il prossimo 30 marzo. In quella data comunicherà se ritiene necessario un ulteriore supplemento di indagini oppure obbligherà i pubblici ministeri a formulare il capo di imputazione.

Il 22 gennaio scorso la Procura di Palermo era tornata a chiedere l'archiviazione a carico del governatore della Regione

Rosario Crocetta, del presidente della partecipata Antonio Ingroia e degli assessori regionali in carica a dicembre 2013 quando Sicilia e-Servizi stipulò contratti con 75 dipendenti della Sisev, società satellite, in violazione del blocco delle assunzioni. Una prima richiesta di archiviazione era stata formulata dai pm a luglio del 2014 quando l'inchiesta era contro ignoti. Anche allora Matassa l'aveva respinta ordinando di iscrivere nel registro degli indagati per abuso d'ufficio, oltre a Ingroia e Crocetta, anche gli ex assessori Antonino Bartolotta (Infrastrutture), Ester Bonafede (Lavoro), Dario Cartabellotta (Agricoltura), Nelli Scilabra (Formazione), Michela Stancheris (Turismo) e Patrizia Valenti (Funzione pubblica).

Al termine delle nuove indagini il procuratore aggiunto Dino Petralia e il sostituto Maria Teresa Maligno sono tornati a chiedere l'archiviazione per tutti gli indagati (difesi dagli avvocati Nino Caleca, Marcello Montalbano e Vincenzo Lo Re) perché "non sono emersi elementi dai quali si evinca che le persone indagate abbiano agito intenzionalmente al fine di procurare a sé o ad altri un

ingiusto vantaggio patrimoniale”. Le assunzioni - su cui espresse un parere favorevole anche l'avvocatura dello Stato - in violazione del blocco sono state ritenute “prevalenti sul divieto ad assumere per scongiurare il pericolo di una paralisi informatica della Regione”.

Di diverso avviso il giudice che ha respinto la richiesta il 26 gennaio. La vicenda di Sicilia e-Servizi è al centro anche di un altro braccio di ferro. La sezione giurisdizionale della Corte dei Conti nei mesi scorsi ha prosciolti per un difetto di giurisdizione gli stessi indagati dell'inchiesta penale, chiamati anche a risarcire il presunto danno erariale da un milione di euro provocato dalle assunzioni. Secondo il collegio contabile, la Procura della Corte dei conti non poteva indagare su Sicilia e-Servizi in quanto società per azioni e non pubblica. I pm non ci stanno e hanno appellato la sentenza.

Appena eletto governatore della Sicilia, ai giornalisti che lo intervistavano, alle prime battute imponeva l'alt: mi chiami governatore! E così fu. Certo, i Pubblici Ministeri di

Palermo non hanno intravisto reati nei comportamenti dei due indagati. Accade che, il Giudice non molla e chiede il rinvio a giudizio. C'è un detto: non sempre i cani si mordono tra di loro. Seguiremo e se i campioni della legalità saranno prosciolti o condannati, almeno in primo grado di giudizio. Fatti loro o fatti nostri?

Che strana giustizia 2

di Francesco Gangemi
23 maggio 2016



CHE STRANA GIUSTIZIA 2

Ieri ho scritto dell'assoluzione del signor Nino SPANO' e del suo diretto pianto, e della corposa riduzione di pena al manager e imprenditore Luciano LO GIUDICE. Il Primo è l'uomo delle soppresse, salsicce e formaggi, navigatore fino a Bianco con il motoscafo di altura, munito di corde più robuste di quelle utilizzate dai mozzi per l'attracco della flotta di FRANZA, con contatti di un certo rilievo durante il percorso. Il secondo, persona un po' deviata dall'usura, incendiario, ferrarista, spaccone e suggeritore al Nano di azioni criminose. Per il signor PLUTINO, la giustizia è stata ancora più strana. Egli, su accuse del noto ex consigliere

regionale peraltro indagato, Nucera Giovanni, concretatesi per via di una fantomatica tanica di benzina caduta dal palazzo dove vivacchia l'ex onorevole, ha da scontare ben dodici anni di galera per concorso esterno. Ancora più strana per quanto mi riguarda, perché la pena in primo grado di giudizio per il gravissimo reato con la smorfia dall'art. 595 e contorni, in secondo grado è sempre e comunque confermata. Su tale aspetto avrò tanto da scrivere. Di seguito pubblico l'ordinanza di custodia cautelare in carcere in danno dell'imprenditore e dello Spanò, cui seguiranno le intercettazioni captate nelle carceri di Tolmezzo, le bombe e quel pezzo di ferro che avrebbe dovuto colpire a morte apparente il protettore di Dell'Utri, di Giuseppe Scopelliti e delle loro rispettive confraternite. Le notti delle bombe. Gli interrogatori dell'imprenditore e soci a cura dei DDA di Catanzaro e di Reggio Calabria, i memoriali del Nano e via percorrendo.

2/Francesco Gangemi

Tribunale di Reggio Calabria
Ufficio del giudice per le
indagini preliminari

Il Giudice,

visti gli atti del proc. pen. indicato in epigrafe, iscritto nei confronti di:

- LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria, il 19/07/1974; ivi residente in via Missori n. 25;
- MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC), l'01/12/1976; residente a Reggio Calabria in via Missori n. 25;
- SPANO' Antonino, nato a Reggio Calabria, il 10/11/1958; ivi residente in via Reggio Campi II Tronco n. 307;
- CRICRÌ Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04/09/1956, residente a Milano in via Paullo 11/A;

indagati per i seguenti reati:

LOGIUDICE LUCIANO e MOGAVERO VINCENZA:

A) del reato p. e p. dall'art. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, perché, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, LOGIUDICE Luciano attribuiva fittiziamente a MOGAVERO Vincenza, che accettava, l'affitto dell'azienda (espressamente

comprendendo: tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale, i debiti ed i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento, nonché tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'attività commerciale concesse dalle Autorità competenti) ubicata nei locali siti nel Comune di Reggio Calabria, in via Missori n. 25, contraddistinta dalla Ditta denominata "Peccati di Gola", per l'esercizio dell'attività commerciale di Bar e affini.

Fatto commesso in Reggio Calabria, il 19/11/2007 (data di registrazione del contratto n. 5619 di repertorio - n. 3501 di raccolta).

LOGIUDICE LUCIANO e SPANO' ANTONINO:

B) del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, LOGIUDICE Luciano, per il tramite e con il contributo causale e consapevole di SPANO' Antonino, attribuiva fittiziamente a SPANO' Pasquale e SPANO' Danilo, che accettavano, la titolarità formale della S.N.C. "Nautica SPANO' di

SPANO' Pasquale & C.", esercitante attività commerciale per il rimessaggio e la vendita di prodotti nautici; essendone, in realtà, il LOGIUDICE socio occulto.

Fatto commesso in Reggio Calabria, il 30/09/2005.

LOGIUDICE LUCIANO e CRICRÌ GIUSEPPE:

C) del reato p. e p. dall'art. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, LOGIUDICE Luciano attribuiva fittiziamente la titolarità formale (di almeno una parte delle quote sociali) della S.r.l. "Ambrosiana Motori S.r.l.", esercitante attività commerciale per la vendita di autovetture, a CRICRÌ Giuseppe (altresì amministratore unico della predetta società), che accettava; essendone, in realtà, il LOGIUDICE socio occulto.

Fatto commesso in Milano, il 19/10/2007 (data di iscrizione nel Registro delle Imprese).

Letta la richiesta di misura cautelare depositata dal P.M. che di seguito si trascrive:

“

CAPITOLO I.

IL RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI INDAGINI

§ 1. PREMESSA.

Nel corso delle indagini espletate nell'ambito del presente procedimento penale - compendiate nella informativa di reato Cat. 01 Div. II 2007 V Sez. di prot. del 17/04/2009 della Squadra Mobile 5° Sez. Reati contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione della Questura di Reggio Calabria - emergeva che LOGIUDICE Luciano era dedito all'attività di usura ed altresì a condotte di estorsione aventi ad oggetto la riscossione degli interessi usurari, nei confronti di diverse persone offese, tra cui GENNARO Mario, RASCHI Ruggero, CATERINI Roberto, PENDINI Luigi e MESIANO Carlo, quest'ultimo collaboratore di giustizia e sentito in data 23/04/2008 e in data 00/07/2008, tra l'altro, su quanto a sua conoscenza delle condotte criminose del LOGIUDICE.

§ 2. LE DICHIARAZIONI DI MESIANO CARLO.

Deve evidenziarsi che, già nel corso della stesura del verbale illustrativo, precisamente in data 31/10/2007, il

collaboratore di giustizia MESIANO Carlo riferiva fatti di notevole importanza sulle condotte criminose di LOGIUDICE Luciano. In particolare, dichiarava:

... omissis ...

MESIANO Carlo: “Con riferimento a Roberto CATERINI, intendo precisare che lo stesso aveva sempre bisogno di soldi: con Francesco ABRAMO si erano conosciuti a Milano. Il CATERINI, nel 2006, chiedeva soldi a Luciano LOGIUDICE, il quale pretendeva l'interesse del 10% mensile; era un rapporto che andava avanti da tempo.

Quando Francesco ABRAMO e Roberto CATERINI hanno litigato, in quanto l'ABRAMO doveva dare dei soldi al CATERINI, il CATERINI evidenziava proprio di aver pagato interessi per anni a favore di Luciano LOGIUDICE.

Francesco ABRAMO frequentava un certo Ruggero RASCHI, erano amici da tempo. In una occasione, il RASCHI mi aveva chiesto 3 assegni, da € 3.000,00; consegnati questi assegni, mi ha restituito € 2.700,00 in contanti, dicendomi che la somma trattenuta l'aveva consegnata a Luciano LOGIUDICE.

In altre occasioni, ho accompagnato Mario GENNARO presso il Bar “Peccati di Gola” di Luciano LOGIUDICE: anche Mario GENNARO era sotto usura da Luciano LOGIUDICE; in quel caso si era trattato di una somma di denaro pari ad € 2.500,00.

Ruggero RASCHI, che conosco fisicamente, mi è stato presentato da Francesco ABRAMO”.

... omissis ...

In data 23/04/2008, questo P.M. assumeva nuovamente le dichiarazioni del MESIANO, affinché chiarisse e precisasse quanto già riferito su LOGIUDICE Luciano.

In sintesi, MESIANO confermava, per conoscenza diretta, che LOGIUDICE Luciano svolge attività illecita di prestiti a tassi usurari nei confronti di diversi soggetti, quali RASCHI Ruggero, Mario GENNARO, Roberto CATERINI, precisando che i tassi usurari praticati dal LOGIUDICE Luciano corrispondono al 10% mensile.

Aggiungeva il MESIANO di essere stato anch'egli vittima dell'attività di usura posta in essere dal LOGIUDICE, in un'occasione in cui aveva dato a RASCHI Ruggero un assegno di

€ 3.000,00 per farselo cambiare in contanti e il RASCHI lo aveva portato al LOGIUDICE che gli aveva dato da consegnare al MESIANO € 2.700,00, quindi trattenendo, con l'incasso dell'assegno, il 10% mensile come interessi sul prestito.

... omissis ...

MESIANO Carlo: "... giocatori, Sasha, Amedeo CANALE, Peppe MALARA detto "U Stortu", Francesco ABRAMO, Ruggero RASCHI, Mario GENNARO, Nando pure gioca, poi c'è pure Checco SCOGLIO ... incompr. ... no Checco SCOGLIO, il cugino, non so come si chiama, uno dei cugini della ... che è giocatore, cammina pure con le carte".

... omissis ...

D.ssa Ronchi: "Allora quindi RASCHI Ruggero hai detto".

MESIANO Carlo: "Sì".

... omissis ...

Dr. Lombardo: "Li ripeti un attimo questi nomi? DONATO Salvatore, Peppe MALARA ...".

D.ssa Ronchi: "RASCHI Ruggero".

MESIANO Carlo: "Ruggero RASCHI, Joseph MUSOLINO pure".

... omissis ...

MESIANO Carlo: "Tutti i casinò e tutte le sale ... ci sono loro".

... omissis ...

MESIANO Carlo: "No, sono assegni che ... allora a me Sasha DONATO, Mario GENNARO, RASCHI Ruggero mi cercavano assegni, si devono cambiare (inc. pronuncia affrettata) ma andavano sempre in questa (inc.)".

V.m. 1: "Cioè gli assegni vengono utilizzati come ricevuta del denaro che viene investito".

MESIANO Carlo: "Sì, oppure che servivano per dare all'usurario, perché loro avevano sempre contatti con gli usurai".

... omissis ...

... omissis ...

Dr. Lombardo: "Dai, forza! Il RASCHI ti ha chiesto degli assegni".

MESIANO Carlo: "E io gli ho detto che glieli facevo a una condizione che mi aiutava, che mi servivano 3000 euro che dovevo pagare ...".

Dr. Lombardo: "A lui a cosa servivano questi assegni".

MESIANO Carlo: "Non lo so, doveva pagare delle cose sue, non lo so, non me l'ha detto mai, lui diceva sempre un campionario di vestiti".

Dr. Lombardo: "Quindi tu eri ... hai diciamo acconsentito".

MESIANO Carlo: "Sì".

Dr. Lombardo: "Hai consegnato gli assegni".

MESIANO Carlo: “Sì e dopo quat... tre giorni”.

Dr. Lombardo: “Mi dici gli importi?”.

MESIANO Carlo: “3000, 3000 e 3000”.

Dr. Lombardo: “Tre assegni”.

MESIANO Carlo: “Sì, o 3000 o 3500 non ricordo bene”.

Dr. Lombardo: “Dell'importo ciascuno ...”.

MESIANO Carlo: “O 3000 o 3500”.

Dr. Lombardo: “Di circa 3000 euro. Bene, poi?”.

MESIANO Carlo: “Dopo tre giorni mi chiamò e mi diede 2700,00 euro”.

Dr. Lombardo: “Che ti ha fatto? Ti ha?”.

MESIANO Carlo: “Mi ha dato questi soldi contanti e mi ha detto che 300,00 euro se li è presi Luciano perché gli ha detto che lo cambia ... che gli servivano a lui”.

Dr. Lombardo: “Quindi 2700 euro per il primo assegno”.

MESIANO Carlo: “Sì, gli altri assegni poi erano fatti suoi quello che ha fatto”.

... omissis ...

... omissis ...

Dr. Lombardo: “Cosa ti ha detto al momento in cui ti ha consegnato i 2700 euro? Che ti ha spiegato perché?”.

MESIANO Carlo: “Gli ho detto io: “Come mai mancano questi

qua?””, “Se li è pagati Luciano, gli ho detto che mi servono a me e si è preso questi soldi, si è preso questi soldi”.

Dr. Lombardo: “E' la somma residua quindi”.

MESIANO Carlo: “Sì, che mancava, erano presi come interessi e gli ha detto che era una cosa che gli serviva a lui sennò non me li avrebbe dati”.

Dr. Lombardo: “A titolo di interessi per quale rapporto? Non te l'ha spiegato”.

MESIANO Carlo: “No”.

Dr. Lombardo: “Ha detto: l'ha trattenuto Luciano LOGIUDICE a titolo di interesse”.

MESIANO Carlo: “L'ho accompagnato io personalmente là, gli ha portato gli assegni”.

... omissis ...

MESIANO Carlo: “RASCHI e mi ha detto che li aveva dati a Luciano LOGIUDICE, un assegno me lo cambiò a me e mi disse ... di 3000 me ne ha dati 2700 per un mese, gli ho detto io; ... “no, sai se pigliano di interesse”; e gli ho detto: “A chi hai dato ...”.

V.m. 1: “E Luciano LOGIUDICE che fa come ...”.

MESIANO Carlo: “Usuraio è lui, hanno paura di dire che era usuraio, il 10%”.

V.m. 1: “Hanno paura?”.

MESIANO Carlo: “Di dirlo però è così, pure a Mario GENNARO ...

pure a Mario GENNARO quando eravamo amici gli ha portato gli assegni, ma gli ho detto io: "Ma i miei assegni a chi glieli hai dati?", "A Luciano LOGIUDICE", infatti Luciano LOGIUDICE mi conosce bene però non ci parliamo, conosco tutta la famiglia".

V.m. 1: "E chi interviene nell'interesse di Luciano LOGIUDICE?"

MESIANO Carlo: "Io sapevo il 10% a Roberto CATERINI glieli prestava lui, a tutti glieli prestava lui".

V.m. 1: "Luciano".

Dr. Lombardo: "Questo comunque lui ha riferito ampiamente".

MESIANO Carlo: "Io ormai ... inc. ...".

D.ssa Ronchi: "Su LOGIUDICE Luciano ha riferito?"

Dr. Lombardo: "Sì, sì".

D.ssa Ronchi; "Quindi, con riferimento a LOGIUDICE Luciano, faceva prestiti usurari anche a questi soggetti qui, tipo RASCHI Ruggero".

MESIANO Carlo: "Sì".

D.ssa Ronchi: "Sì".

MESIANO Carlo: "Ruggero una volta l'ho accompagnato da Luciano e gli ha dato un assegno, l'ho visto io personalmente, Banco di Roma".

.....

Dr. Lombardo: "Riprendiamo la registrazione alle ore 17.33, dopo aver girato la cassetta. Prego".

D.ssa Ronchi: "Allora hai appena detto che LOGIUDICE Luciano è usuraio e faceva prestiti a RASCHI Ruggero".

MESIANO Carlo: "RASCHI Ruggero, a Mario GENNARO ...".

D.ssa Ronchi: "A Mario GENNARO".

MESIANO Carlo: "Pure a Roberto CATERINI".

Dr. Lombardo: "Che tipo di prestito è, i tassi applicati".

D.ssa Ronchi: "Da LOGIUDICE Luciano".

MESIANO Carlo: "10%".

Dr. Lombardo: "Quando parli del 10% dici del 10% mensile, perché annuale siamo ...".

MESIANO Carlo: "E Dottore che ... inc. ... qua stiamo parlando di ... inc. ... e 'ndrangheta S.p.A.". ... omissis ...

... omissis ...

D.ssa Ronchi: "E volevo sapere una cosa: RASCHI Ruggero, che abbiamo detto che era usurato da LOGIUDICE Luciano, era possibile che si offrisse per conto di LOGIUDICE Luciano per andare a riscuotere i soldi da altri usurati sempre da LOGIUDICE Luciano? Quindi RASCHI Ruggero lavorava per LOGIUDICE?"

MESIANO Carlo: "Dottoressa mi ... inc. ... sulla mia propria persona per pagare i debiti di Orazio sono stato costretto a fare (rumore di sottofondo inc.)".
Dr. Lombardo: "Cioè era lo stesso ruolo che tu avevi con Orazio ASSUMMA?".
MESIANO Carlo: "Solo che Orazio se non lo facevo mi scassava fino a casa, Ruggero era indebitato con lui e dunque deve lavorare per lui".
... omissis ...

Nel prosieguo delle sue dichiarazioni, MESIANO precisava che, ovviamente, anche il tasso praticato da LOGIUDICE era da intendersi con cadenza mensile, con ciò dimostrandone la piena natura usuraria.
... omissis ...

Dr. Lombardo: "Che tipo di prestito è, i tassi applicati".
D.ssa Ronchi: "Da LOGIUDICE Luciano".
MESIANO Carlo: "10%".
Dr. Lombardo: "Quando parli del 10% dici del 10% mensile, perché annuale siamo ...".
MESIANO Carlo: "E Dottore che ... inc. ... qua stiamo parlando di ... inc. ... e 'ndrangheta S.p.A.". ... omissis ...

§ 3. LA RICHIESTA DI MISURA CAUTELARE PERSONALE DEL P.M. DELL'APRILE 2009.

Tutti gli elementi probatori raccolti nel corso delle indagini portavano questa Procura della Repubblica a richiedere, in data 20/04/2009, al Sig. G.I.P. l'emissione della misura cautelare personale della custodia in carcere nei confronti, tra l'altro, di LOGIUDICE Luciano per i seguenti reati:

A) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81, 644 commi 1° e 5° n. 3) c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, LOGIUDICE Luciano si faceva dare o promettere da GENNARO Mario, da CATERINI Roberto, da PENDINI Luigi e da MESIANO Carlo Salvatore, nonché da numerose altre persone allo stato non identificate, in corrispettivo di prestazioni di denaro, interessi usurari, nella misura del 10% mensile sul capitale (con ulteriore capitalizzazione degli interessi mensilmente non pagati).
Con il contributo causale e consapevole di RASCHI Ruggero, che: 1) si recava presso le persone offese a riscuotere per conto del LOGIUDICE; 2) in un'occasione,

recapitava al MESIANO, da parte del LOGIUDICE, il prestito in contanti di € 2.700,00, consegnando al LOGIUDICE un assegno di MESIANO dell'importo di € 3.000,00.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto su persone in stato di bisogno (CATERINI Roberto).

Con la recidiva di cui all'art. 99 comma 2° n. 1) c.p. per RASCHI Ruggero.

Fatto commesso in Reggio Calabria, dal gennaio 2007 ed ancora in corso.

B) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81, 629 commi 1°, 61 n. 2) c.p., 7 D.L. n. 152 del 1991, perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, LOGIUDICE Luciano, minacciando con metodo mafioso PENDINI Luigi e numerose altre persone allo stato non identificate di cui al capo A), ponendole in una condizione di assoggettamento, costringendole a corrispondere gli interessi usurari nella misura del 10% mensile sul capitale ricevuto in prestito, si procurava un ingiusto profitto con corrispondente danno per le vittime.

Con il contributo causale e consapevole di RASCHI Ruggero, che si recava presso le

persone offese a riscuotere per conto del LOGIUDICE.

Con l'aggravante per entrambi di aver commesso il fatto per eseguire il reato di cui al capo A).

Con l'aggravante di essersi avvalso il LOGIUDICE delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.

Con la recidiva di cui all'art. 99 comma 2° n. 1) c.p. per RASCHI Ruggero.

Fatto commesso in Reggio Calabria, dal gennaio 2007 ed ancora in corso.

Si intende qui integralmente richiamata la citata richiesta del P.M., costituente premessa logica al presente provvedimento.

continua con la prossima uscita...

Che strana Giustizia 3

di Francesco Gangemi
24 maggio 2016



CAPITOLO I. IL RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI INDAGINI § 1. PREMESSA. Nel corso delle indagini espletate nell'ambito del presente procedimento penale - compendiate nella informativa di reato Cat. 01 Div. II 2007 V Sez. di prot. del 17/04/2009 della Squadra Mobile 5° Sez. Reati contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione della Questura di Reggio Calabria - emergeva che LOGIUDICE Luciano era dedito all'attività di usura ed altresì a condotte di estorsione aventi ad oggetto la riscossione degli interessi usurari, nei confronti di diverse persone offese, tra cui GENNARO Mario, RASCHI Ruggero, CATERINI Roberto, PENDINI Luigi e MESIANO Carlo, quest'ultimo collaboratore di giustizia e sentito in data 23/04/2008 e in data 00/07/2008, tra l'altro, su quanto a sua conoscenza delle condotte criminose del LOGIUDICE. § 2. LE DICHIARAZIONI DI MESIANO CARLO. Deve evidenziarsi che, già nel corso della stesura del verbale illustrativo, precisamente in data 31/10/2007, il collaboratore di giustizia MESIANO Carlo riferiva fatti di notevole importanza sulle condotte

criminose di LOGIUDICE Luciano. In particolare, dichiarava: ... omissis ... MESIANO Carlo: "Con riferimento a Roberto CATERINI, intendo precisare che lo stesso aveva sempre bisogno di soldi: con Francesco ABRAMO si erano conosciuti a Milano. Il CATERINI, nel 2006, chiedeva soldi a Luciano LOGIUDICE, il quale pretendeva l'interesse del 10% mensile; era un rapporto che andava avanti da tempo. Quando Francesco ABRAMO e Roberto CATERINI hanno litigato, in quanto l'ABRAMO doveva dare dei soldi al CATERINI, il CATERINI evidenziava proprio di aver pagato interessi per anni a favore di Luciano LOGIUDICE. Francesco ABRAMO frequentava un certo Ruggero RASCHI, erano amici da tempo. In una occasione, il RASCHI mi aveva chiesto 3 assegni, da € 3.000,00; consegnati questi assegni, mi ha restituito € 2.700,00 in contanti, dicendomi che la somma trattenuta l'aveva consegnata a Luciano LOGIUDICE. In altre occasioni, ho accompagnato Mario GENNARO presso il Bar "Peccati di Gola" di Luciano LOGIUDICE: anche Mario GENNARO era sotto usura da Luciano LOGIUDICE; in quel caso si era trattato di una somma di denaro pari ad € 2.500,00. Ruggero RASCHI, che conosco fisicamente, mi è stato presentato da Francesco ABRAMO". ... omissis ... In data 23/04/2008, questo P.M. assumeva nuovamente le dichiarazioni del MESIANO, affinché chiarisse e precisasse quanto già riferito su LOGIUDICE Luciano. In sintesi, MESIANO confermava, per conoscenza diretta, che LOGIUDICE Luciano svolge attività illecite di prestiti a tassi usurari nei confronti di diversi soggetti, quali RASCHI

Ruggero, Mario GENNARO, Roberto CATERINI, precisando che i tassi usurari praticati dal LOGIUDICE Luciano corrispondono al 10% mensile. Aggiungeva il MESIANO di essere stato anch'egli vittima dell'attività di usura posta in essere dal LOGIUDICE, in un'occasione in cui aveva dato a RASCHI Ruggero un assegno di € 3.000,00 per farselo cambiare in contanti e il RASCHI lo aveva portato al LOGIUDICE che gli aveva dato da consegnare al MESIANO € 2.700,00, quindi trattenendo, con l'incasso dell'assegno, il 10% mensile come interessi sul prestito. ... omissis ... MESIANO Carlo: "... giocatori, Sasha, Amedeo CANALE, Peppe MALARA detto "U Stortu", Francesco ABRAMO, Ruggero RASCHI, Mario GENNARO, Nando pure gioca, poi c'è pure Checco SCOGLIO ... incompr. ... no Checco SCOGLIO, il cugino, non so come si chiama, uno dei cugini della ... che è giocatore, cammina pure con le carte". ... omissis ... D.ssa Ronchi: "Allora quindi RASCHI Ruggero hai detto". MESIANO Carlo: "Sì". ... omissis ... Dr. Lombardo: "Li ripeti un attimo questi nomi? DONATO Salvatore, Peppe MALARA ...". D.ssa Ronchi: "RASCHI Ruggero". MESIANO Carlo: "Ruggero RASCHI, Joseph MUSOLINO pure". ... omissis ... MESIANO Carlo: "Tutti i casinò e tutte le sale ... ci sono loro". ... omissis ... MESIANO Carlo: "No, sono assegni che ... allora a me Sasha DONATO, Mario GENNARO, RASCHI Ruggero mi cercavano assegni, si devono cambiare (inc. pronuncia affrettata) ma andavano sempre in questa (inc.)". V.m. 1: "Cioè gli assegni vengono utilizzati come ricevuta del denaro che viene

investito". MESIANO Carlo: "Sì, oppure che servivano per dare all'usurario, perché loro avevano sempre contatti con gli usurai". ... omissis ... omissis ... Dr. Lombardo: "Dai, forza! Il RASCHI ti ha chiesto degli assegni". MESIANO Carlo: "E io gli ho detto che glieli facevo a una condizione che mi aiutava, che mi servivano 3000 euro che dovevo pagare ...". Dr. Lombardo: "A lui a cosa servivano questi assegni". MESIANO Carlo: "Non lo so, doveva pagare delle cose sue, non lo so, non me l'ha detto mai, lui diceva sempre un campionario di vestiti". Dr. Lombardo: "Quindi tu eri ... hai diciamo acconsentito". MESIANO Carlo: "Sì". Dr. Lombardo: "Hai consegnato gli assegni". MESIANO Carlo: "Sì e dopo quat... tre giorni". Dr. Lombardo: "Mi dici gli importi?". MESIANO Carlo: "3000, 3000 e 3000". Dr. Lombardo: "Tre assegni". MESIANO Carlo: "Sì, o 3000 o 3500 non ricordo bene". Dr. Lombardo: "Dell'importo ciascuno ...". MESIANO Carlo: "O 3000 o 3500". Dr. Lombardo: "Di circa 3000 euro. Bene, poi?". MESIANO Carlo: "Dopo tre giorni mi chiamò e mi diede 2700,00 euro". Dr. Lombardo: "Che ti ha fatto? Ti ha?". MESIANO Carlo: "Mi ha dato questi soldi contanti e mi ha detto che 300,00 euro se li è presi Luciano perché gli ha detto che lo cambia ... che gli servivano a lui". Dr. Lombardo: "Quindi 2700 euro per il primo assegno". MESIANO Carlo: "Sì, gli altri assegni poi erano fatti suoi quello che ha fatto". ... omissis ... omissis ... Dr. Lombardo: "Cosa ti ha detto al momento in cui ti ha consegnato i 2700 euro? Che ti ha spiegato perché?". MESIANO Carlo: "Gli ho detto io: "Come mai mancano

questi qua?”, “Se li è pagati Luciano, gli ho detto che mi servono a me e si è preso questi soldi, si è preso questi soldi”. Dr. Lombardo: “E’ la somma residua quindi”. MESIANO Carlo: “Sì, che mancava, erano presi come interessi e gli ha detto che era una cosa che gli serviva a lui senno non me li avrebbe dati”. Dr. Lombardo: “A titolo di interessi per quale rapporto? Non te l’ha spiegato”. MESIANO Carlo: “No”. Dr. Lombardo: “Ha detto: l’ha trattenuto Luciano LOGIUDICE a titolo di interesse”. MESIANO Carlo: “L’ho accompagnato io personalmente là, gli ha portato gli assegni”. ... omissis ... MESIANO Carlo: “RASCHI e mi ha detto che li aveva dati a Luciano LOGIUDICE, un assegno me lo cambiò a me e mi disse ... di 3000 me ne ha dati 2700 per un mese, gli ho detto io; ... “no, sai se pigliano di interesse”; e gli ho detto: “A chi hai dato ...”. V.m. 1: “E Luciano LOGIUDICE che fa come ...”. MESIANO Carlo: “Usuraio è lui, hanno paura di dire che era usuraio, il 10%”. V.m. 1: “Hanno paura?”. MESIANO Carlo: “Di dirlo però è così, pure a Mario GENNARO ... pure a Mario GENNARO quando eravamo amici gli ha portato gli assegni, ma gli ho detto io: “Ma i miei assegni a chi glieli hai dati?”, “A Luciano LOGIUDICE”, infatti Luciano LOGIUDICE mi conosce bene però non ci parliamo, conosco tutta la famiglia”. V.m. 1: “E chi interviene nell’interesse di Luciano LOGIUDICE?”. MESIANO Carlo: “Io sapevo il 10% a Roberto CATERINI glieli prestava lui, a tutti glieli prestava lui”. V.m. 1: “Luciano”. Dr. Lombardo: “Questo comunque lui ha riferito ampiamente”. MESIANO Carlo: “Io ormai ... inc. ...”. D.ssa

Ronchi: “Su LOGIUDICE Luciano ha riferito?”. Dr. Lombardo: “Sì, sì”. D.ssa Ronchi; “Quindi, con riferimento a LOGIUDICE Luciano, faceva prestiti usurari anche a questi soggetti qui, tipo RASCHI Ruggero”. MESIANO Carlo: “Sì”. D.ssa Ronchi: “Sì”. MESIANO Carlo: “Ruggero una volta l’ho accompagnato da Luciano e gli ha dato un assegno, l’ho visto io personalmente, Banco di Roma”. Dr. Lombardo: “Riprendiamo la registrazione alle ore 17.33, dopo aver girato la cassetta. Prego”. D.ssa Ronchi: “Allora hai appena detto che LOGIUDICE Luciano è usuraio e faceva prestiti a RASCHI Ruggero”. MESIANO Carlo: “RASCHI Ruggero, a Mario GENNARO ...”. D.ssa Ronchi: “A Mario GENNARO”. MESIANO Carlo: “Pure a Roberto CATERINI”. Dr. Lombardo: “Che tipo di prestito è, i tassi applicati”. D.ssa Ronchi: “Da LOGIUDICE Luciano”. MESIANO Carlo: “10%”. Dr. Lombardo: “Quando parli del 10% dici del 10% mensile, perché annuale siamo ...”. MESIANO Carlo: “E Dottore che ... inc. ... qua stiamo parlando di ... inc. ... e ‘ndrangheta S.p.A.”. ... omissis ... D.ssa Ronchi: “E volevo sapere una cosa: RASCHI Ruggero, che abbiamo detto che era usurato da LOGIUDICE Luciano, era possibile che si offrisse per conto di LOGIUDICE Luciano per andare a riscuotere i soldi da altri usurati sempre da LOGIUDICE Luciano? Quindi RASCHI Ruggero lavorava per LOGIUDICE?”. MESIANO Carlo: “Dottorressa mi ... inc. ... sulla mia propria persona per pagare i debiti di Orazio sono stato costretto a fare (rumore di sottofondo inc.)”. Dr. Lombardo: “Cioè era lo stesso ruolo che tu avevi con Orazio ASSUMMA?”. MESIANO Carlo: “Solo

che Orazio se non lo facevo mi scassava fino a casa, Ruggero era indebitato con lui e dunque deve lavorare per lui". ... omissis ... Nel prosieguo delle sue dichiarazioni, MESIANO precisava che, ovviamente, anche il tasso praticato da LOGIUDICE era da intendersi con cadenza mensile, con ciò dimostrandone la piena natura usuraria. ... omissis ... Dr. Lombardo: "Che tipo di prestito è, i tassi applicati". D.ssa Ronchi: "Da LOGIUDICE Luciano". MESIANO Carlo: "10%". Dr. Lombardo: "Quando parli del 10% dici del 10% mensile, perché annuale siamo ...". MESIANO Carlo: "E Dottore che ... inc. ... qua stiamo parlando di ... inc. ... e 'ndrangheta S.p.A.". ... omissis ... § 3. LA RICHIESTA DI MISURA CAUTELARE PERSONALE DEL P.M. DELL'APRILE 2009. Tutti gli elementi probatori raccolti nel corso delle indagini portavano questa Procura della Repubblica a richiedere, in data 20/04/2009, al Sig. G.I.P. l'emissione della misura cautelare personale della custodia in carcere nei confronti, tra l'altro, di LOGIUDICE Luciano per i seguenti reati: A) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81, 644 commi 1° e 5° n. 3) c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, LOGIUDICE Luciano si faceva dare o promettere da GENNARO Mario, da CATERINI Roberto, da PENDINI Luigi e da MESIANO Carlo Salvatore, nonché da numerose altre persone allo stato non identificate, in corrispettivo di prestazioni di denaro, interessi usurari, nella misura del 10% mensile sul capitale (con ulteriore capitalizzazione degli interessi mensilmente non pagati). Con il

contributo causale e consapevole di RASCHI Ruggero, che: 1) si recava presso le persone offese a riscuotere per conto del LOGIUDICE; 2) in un'occasione, recapitava al MESIANO, da parte del LOGIUDICE, il prestito in contanti di € 2.700,00, consegnando al LOGIUDICE un assegno di MESIANO dell'importo di € 3.000,00. Con l'aggravante di aver commesso il fatto su persone in stato di bisogno (CATERINI Roberto). Con la recidiva di cui all'art. 99 comma 2° n. 1) c.p. per RASCHI Ruggero. Fatto commesso in Reggio Calabria, dal gennaio 2007 ed ancora in corso. B) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81, 629 commi 1°, 61 n. 2) c.p., 7 D.L. n. 152 del 1991, perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, LOGIUDICE Luciano, minacciando con metodo mafioso PENDINI Luigi e numerose altre persone allo stato non identificate di cui al capo A), ponendole in una condizione di assoggettamento, costringendole a corrispondere gli interessi usurari nella misura del 10% mensile sul capitale ricevuto in prestito, si procurava un ingiusto profitto con corrispondente danno per le vittime. Con il contributo causale e consapevole di RASCHI Ruggero, che si recava presso le persone offese a riscuotere per conto del LOGIUDICE. Con l'aggravante per entrambi di aver commesso il fatto per eseguire il reato di cui al capo A). Con l'aggravante di essersi avvalso il LOGIUDICE delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. Con la recidiva di cui all'art. 99 comma 2° n. 1) c.p. per RASCHI Ruggero. Fatto commesso in Reggio Calabria, dal gennaio 2007 ed ancora in corso. Si intende qui integralmente richiamata la citata richiesta del

P.M., costituente premessa logica al presente provvedimento. **CAPITOLO II. LA NUOVA INDAGINE § 1. PREMESSA.** La presente richiesta di questo P.M. si fonda sull'attività di indagine, i cui esiti sono compendati nell'informativa di reato Cat. 01 Div. II 2007 V Sez. della Squadra Mobile 5° Sez. Reati contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione della Questura di Reggio Calabria del 06/06/2009: informativa che si intende integralmente richiamata nel presente provvedimento, anche negli allegati. **§ 2. LE ATTIVITÀ COMMERCIALI FITTIZIAMENTE INTESTATE DA LOGIUDICE LUCIANO A TERZI.** Nel corso dell'attività investigativa, emergeva che LOGIUDICE Luciano aveva investito, quanto meno dagli anni 2004/2005, la notevole ricchezza, accumulata mediante l'attività illecita (di usura ed estorsiva) sopra descritta, in attività commerciali (esercitate tramite ditte individuali e società) non solo a Reggio Calabria, ma anche (per quanto sinora accertato) a Milano, formalmente intestate a terzi soggetti, quali MOGAVERO Vincenza ("Cornetteria Peccati di Gola", sita in via Missori n. 25 di Reggio Calabria), SPANO Pasquale e SPANO' Danilo ("Nautica SPANO' di SPANO' Pasquale & C. S.N.C.") e CRICRÌ Giuseppe, GAGGINI Filippo e TURI Angelo ("Ambrosiana Motori S.r.l."). **§ 3. LA FATTISPECIE INCRIMINATRICE DI CUI ALL'ART. 12 QUINQUIES L. N. 356 DEL 1992.** Tali attività commerciali sono specificamente prese in esame nella presente richiesta di misure cautelari personali e reali, in quanto, come si illustrerà approfonditamente nel prosieguo, ritiene questo P.M. che

l'intestazione delle stesse in capo ai sopra citati terzi integri, nei confronti di tutti gli indagati, la fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992 (trasferimento fraudolento di valori), secondo il quale, salvo che il fatto costituisca più grave reato, "chiunque attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando, ovvero di agevolare la commissione di uno dei delitti di cui agli artt. 648 bis e 648-ter c.p., è punito con la reclusione da due a sei anni". Ai fini di una maggiore chiarezza espositiva, appare opportuno dedicare un breve cenno ai caratteri essenziali della norma incriminatrice che si ritiene applicabile nel caso di specie - introdotta dal legislatore, anche sull'impulso delle convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito, per contrastare il fenomeno dell'arricchimento delle organizzazioni criminali e dei loro singoli esponenti. La ratio di tale norma si fonda, tra l'altro, sull'interesse, da parte dello Stato, di impedire che le persone sottoposte a misure di prevenzione possano continuare a fruire dei patrimoni illecitamente accumulati; la stessa considerazione deve naturalmente valere, se ne sussistono le condizioni di legge, per i loro eredi e/o prestanome. Pertanto, il legislatore si è preoccupato, tra l'altro, di assicurare, con una specifica sanzione penale, la efficienza del sistema delle misure di prevenzione patrimoniali, prevedendo altresì la confisca dei beni oggetto delle condotte incriminate. Deve

rilevarsi come, secondo la più recente giurisprudenza della Suprema Corte, l'art. 12 quinquies delinea un'ipotesi di reato istantaneo con effetti di natura permanente, sicché, una volta realizzata l'attribuzione fittizia, il delitto perviene alla sua consumazione, senza che possa assumere rilevanza la situazione (anti)giuridica conseguente al trasferimento (cfr. Cass. Sez. Un. n. 8/01 secondo la quale "... il disvalore della condotta si esaurisce, sul piano del possibile giuridico, mediante l'utilizzazione di meccanismi interpositori in grado di determinare l'effetto traslativo del diritto sul bene, ovvero il conferimento di un potere di fatto sul bene stesso, così da determinarne, attraverso i modelli della simulazione o del negozio fiduciario, la solo formale attribuzione ..."). La stessa Corte di Cassazione (cfr. Cass. Sez. II sent. n. 38733 del 09/07/2004 - dep. il 04/10/2004) ha poi precisato - e si tratta, come si vedrà, di un aspetto di primaria importanza nella presente richiesta di misure cautelari - che quella prevista dall'art. 12 quinquies è "una fattispecie a forma libera" e che "sono molteplici e non classificabili in astratto i meccanismi attraverso i quali può realizzarsi l'attribuzione fittizia, senza che sia possibile ricondurli entro schemi tipizzati di tipo civilistico". E', quindi, una fattispecie comprensiva di ogni condotta che comporti il concreto risultato di una volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altre utilità, al fine di eludere, tra le altre, le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali. In tal senso, è stato chiarito che, sebbene la

dizione letterale della rubrica, "trasferimento fraudolento di valori", faccia pensare ad un "passaggio" di titolarità di beni da un soggetto ad un altro con modalità fittizie o simulatorie, di modo che sembrerebbe necessario accertare, in primo luogo, se tale passaggio vi sia stato e, in secondo luogo, se esso rivesta carattere fittizio, la fattispecie di reato in esame va esattamente individuata attraverso il contenuto precettivo della disposizione normativa e alla luce della sua ratio, che consiste nell'intento di impedire l'elusione di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando ovvero l'agevolazione di delitti di ricettazione, riciclaggio o impiego di beni di provenienza illecita. Pertanto, l'impiego dei termini "disponibilità" e "titolarità", inidonei a caratterizzare soltanto la condizione del possessore o quella del proprietario, risponde all'esigenza di ricondurre nell'ambito della previsione normativa tutte quelle situazioni, anche non inquadrabili secondo precisi schemi civilistici, nelle quali il soggetto viene a trovarsi in un rapporto di signoria con il bene; inoltre, il termine "attribuzione" prescinde da un trasferimento in senso tecnico-giuridico o, per meglio dire, non descrive quali debbano essere le modalità della fittizia attribuzione, rimandando, non a negozi giuridici tipicamente definiti ovvero a precise forme negoziali, ma piuttosto ad una indeterminata casistica, individuabile soltanto attraverso l'accertamento che denaro, beni od altre utilità che appaiono nella "titolarità o disponibilità" di un soggetto in realtà siano riconducibili ad un soggetto diverso. Il fatto - reato nella sua

struttura consiste, quindi, in una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, e nel realizzare consapevolmente e volontariamente tale situazione (Cass. Sez. III, sent. n. 1665 del 15/07/1993 - dep. il 23/09/1993). In questo senso (cfr. in particolare l'ipotesi delittuosa contestata al capo B) della presente richiesta), tra i molteplici meccanismi, attraverso i quali può realizzarsi l'"attribuzione fittizia", può farsi rientrare anche l'ipotesi in cui un soggetto divenga socio occulto in un'attività già esistente, partecipando alla gestione ed agli utili di una ditta individuale o di una società (Cass. Sez. I, sent. n. 43049 dell'11/11/2003, Fiorisi). Il dolo specifico è poi indicato con precisione dalla norma ("al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali ..."): sul punto, la Cassazione ha precisato, con riferimento alla fattispecie di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356/92, che le misure di prevenzione indicate nell'art. 10 L. n. 575 del 1965, in quanto comportano l'inibizione del normale svolgimento dell'attività di impresa, implicano una deminutio patrimonii e, pertanto, sono di natura patrimoniale, pur se conseguenti all'applicazione di una misura di prevenzione di tipo personale (Cass. Sent. n. 29816 del 06/07/2001, Cutrupi ed altro). Infine, è da ritenersi pacifico in giurisprudenza che il delitto previsto dall'art. 12 quinquies, comma primo, D.L. 306/1992 possa essere commesso anche da chi non sia sottoposto a misura di prevenzione e anche prima che il relativo procedimento sia

iniziato, ben potendo il dolo specifico previsto dalla citata norma "essere configurato non solo quando sia già in atto la procedura di prevenzione ... ma anche prima che la detta procedura sia intrapresa, quando l'interessato possa fondatamente presumerne l'inizio". Deve, inoltre, evidenziarsi, aspetto particolarmente rilevante nel presente contesto, da un lato, che l'art. 9 della Legge n. 108 del 1996 ha modificato l'art. 14 della Legge n. 55 del 1990, aggiungendo il reato di usura tra quelli per i quali la sottoposizione a procedimento penale consente l'applicazione, in presenza dei presupposti normativi, di misure di prevenzione di carattere patrimoniale; dall'altro, che l'art. 7 della Legge n. 108 del 1996 ha aggiunto il reato di usura tra quelli per la cui condanna consegue la confisca ai sensi dell'art. 12 sexies L. n. 356 del 1992. In sostanza, il Legislatore ha ritenuto di inserire l'usura tra i gravi delitti che generano quei patrimoni illeciti che sono oggetto di repressione attraverso le norme in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed in materia di confisca. L'avvenuta abrogazione, ad opera dell'art. 11 ter Legge n. 125 del 24 luglio 2008 (successiva ai fatti di cui ai capi A), B) e C), del citato art. 14 della Legge n. 55 del 1990, come ha chiarito la giurisprudenza (Cass. Sez. I, sentenza n. 6000 del 04/02/2009 - dep. l'11/02/2009), ha ripristinato la piena operatività dell'originario art. 19 L. n. 152 del 1975, che prevede l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali della L. n. 575 del 1965 a tutti i soggetti individuati dall'art. 1 nn. 1 e 2 L. n. 1423 del 1956. § 4. LA CAPACITA'

FINANZIARIA DI MOGAVERO VINCENZA, SPANO' PASQUALE, SPANO' DANILO E CRICRÌ GIUSEPPE. Nel corso delle indagini, emergeva che né MOGAVERO Vincenza, né SPANO Pasquale, né SPANO' Danilo, né CRICRÌ Giuseppe avevano mai disposto di una posizione reddituale tale da giustificare l'acquisizione e l'esercizio delle attività commerciali di cui risultavano formali intestatari. Si riportano, qui di seguito, i prospetti contenuti nella nota n. 199780/09 di prot. del 09/06/2009 della Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria (che si intende qui integralmente richiamata), in cui venivano riassunti, nel dettaglio, i redditi dichiarati al fisco da MOGAVERO Vincenza, da SPANO Pasquale, da SPANO' Danilo, da SPANO' Antonino e da CRICRÌ Giuseppe e risultanti dalla consultazione della banca dati dell'Anagrafe Tributaria: 1) MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC), il 01.12.1976 e residente in Reggio Calabria, via Missori n. 25 - C.F. MGVVVN76T41I537Z: ANNO VALUTA REDDITI DICHIARATI IMPONIBILE IRPEF FONTE 2002 € 13.047 - Redditi da lavoro dipendente N.D. 770DB1 2003 € 9.339 - Redditi da lavoro dipendente 4.909 770DB2 004 Nessuna dichiarazione 2005 € 11.031 - Redditi da lavoro dipendente (-)169.762 - Reddito spettanza imprenditore 5.952 0 770DB3 UNICO 2006 € 3.200 - Reddito spettanza imprenditore 0 UNICO 2007 € 0 0 UNICO 2) SPANO' Pasquale, nato a Reggio Calabria, il 18.07.1982 ed ivi residente in via Vecchia Provinciale Archi n. 77 - C.F. SPNPQL82L18H224R: ANNO VALUTA

REDDITI DICHIARATI IMPONIBILE IRPEF FONTE 2005 € (-)32 - Redditi di partecipazione 0 UNICO 2006 € 16.730 - Redditi di partecipazione 14.347 UNICO 2007 € 10.003 - Reddito complessivo 8.803 UNICO 3) SPANO' Danilo, nato a Reggio Calabria, il 05.04.1987 ed ivi residente in via Vecchia Provinciale Archi n. 77 - C.F. SPNDNL87D05H224U: ANNO VALUTA REDDITI DICHIARATI IMPONIBILE IRPEF FONTE 2005 € (-)22 - Redditi di partecipazione 0 UNICO 2006 € 11.153 - Redditi di partecipazione 7.805 UNICO 2007 € 6.668 - Reddito complessivo 6.668 UNICO 4) SPANO' Antonino, nato a Reggio Calabria, il 10.11.1958 ed ivi residente in via Reggio Campi II tronco n. 307 - C.F. SPNNNN58S10H224V: ANNO VALUTA REDDITI DICHIARATI IMPONIBILE IRPEF FONTE 1994 Lire (in migliaia) 11.307 - Redditi di impresa 11.307 Mod. 740 1995 Lire (in migliaia) 22.292 - Redditi di impresa 20.933 Mod. 740 1996 Lire (in migliaia) 25.546 - Redditi di impresa 22.379 Mod. 740 1997 Lire (in migliaia) 14.258 - Redditi di impresa 13.353 UNICO 1998 Lire (in migliaia) 42.473 - Redditi di impresa 42.473 UNICO 1999 Lire (in migliaia) 30.925 - Redditi di impresa 27.981 UNICO 2000 Lire (in migliaia) 39.524 - Redditi di impresa 38.190 UNICO 2001 Lire (in migliaia) 38.610 - Redditi di impresa 30.553 UNICO 2002 € 22.233 - Redditi di impresa 20.967 UNICO 2003 € 16.857 - Redditi di impresa 13.043 UNICO 2004 € 16.943 - Reddito complessivo (irregolare) 12.703 UNICO 2005 N.D. UNICO 5) CRICRÌ Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04.09.1956

e residente in Milano, via Paullo n. 11/A - C.F. CRCGPP56P04H340X: ANNO VALUTA REDDITI DICHIARATI IMPONIBILE IRPEF FONTE 1990 Lire (in migliaia) (-)12.371 - Redditi da partecipazione 1.169 - Redditi da fabbricati 0 Mod. 740 1991 Lire (in migliaia) 9.479 - Redditi da partecipazione 1.628 - Redditi da fabbricati 0 Mod. 740 1992 Lire (in migliaia) 9.600 - Redditi da partecipazione 2.279 - Redditi da fabbricati 0 Mod. 740 1993 Lire (in migliaia) 9.600 - Redditi da partecipazione 1.505 - Redditi da fabbricati 4.128 Mod. 740 1994 Lire (in migliaia) 1.842 - Redditi d'impresa (-)247.278 - Redditi da partecipazione 1.505 - Redditi da fabbricati 0 Mod. 740 1995 Lire (in migliaia) 28.911 - Redditi d'impresa 147 - Redditi da partecipazione 1.505 - Redditi da fabbricati 30.563 Mod. 740 1996/2004 ASSENZA DICHIARAZIONI 2005 € 6.131 - Ammontare lordo 3.065 Mod. 7704 2006 € 26.780 - Reddito netto 24.292 UNICO 2007 € 15.185 - Reddito complessivo (Redditi lavoro autonomo - arti e professioni) 15.185 UNICO E' evidente che i redditi dichiarati da tali soggetti, e riassunti nei precedenti prospetti, non sono assolutamente sufficienti per poter acquistare ed esercitare le attività commerciali sopra menzionate ed i relativi beni aziendali. CAPITOLO III. I GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA § 1. PREMESSA. Come anticipato, ritiene questo P.M. che la condotta avente ad oggetto l'attribuzione delle attività commerciali indicate ai capi di imputazione A), B) e C), integri, in capo ai soggetti indagati, il delitto di trasferimento fraudolento di valori, previsto dall'art. 12 quinquies della

Legge 356/92. § 2. I GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA. In effetti, è evidente come LOGIUDICE Luciano, quanto meno a partire dall'anno 2005, seguendo un disegno criminoso unitario ai sensi dell'art. 81 c.p., abbia attribuito fittiziamente a soggetti fidati e compiacenti - MOGAVERO Vincenza, SPANO' Danilo e SPANO' Pasquale (tramite SPANO' Antonino), CRICRÌ Giuseppe - che accettavano, la titolarità formale di diverse attività commerciali (rispettivamente: "Cornetteria Peccati di Gola", "Nautica SPANO' S.N.C." ed "Ambrosiana Motori S.r.l."), al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale. E' altresì evidente la piena consapevolezza, da parte dei citati soggetti terzi, del carattere fittizio di tali intestazioni e delle ragioni di tali operazioni commerciali. § 3. IN PARTICOLARE: IL CARATTERE FITIZIO DELL'AFFITTO DELL'AZIENDA RELATIVA ALLA DITTA DENOMINATA "PECCATI DI GOLA". Accertamenti esperiti presso gli archivi elettronici della Camera di Commercio di Reggio Calabria (cfr. la citata nota n. 199780/09 di prot. della Guardia di Finanza) evidenziavano che LOGIUDICE Luciano, in qualità di titolare della Impresa Individuale "Peccati di Gola di LOGIUDICE Luciano" (avente quale attività l'esercizio di Bar, Cornetteria, Gelateria, con sede in via Missori nr. 25/A/B; partita IVA n. 02386550806), con atto datato 16.11.2007, registrato in data 19.11.2007 presso il notaio Giovanni PUTORTI' al repertorio n. 5619, aveva "affittato l'azienda ubicata nei locali siti nel Comune di Reggio Calabria, in via Missori n. 25, contraddistinta

dalla Ditta "Peccati di Gola", per l'esercizio dell'attività di Bar e affini" (cfr. il contratto di affitto di azienda, in atti, che chiariva che per "azienda" dovevano ricomprendersi "tutti gli elementi che concorrono a formare il patrimonio aziendale, inclusi i debiti ed i crediti inerenti all'esercizio dell'azienda affittata risultanti dalle scritture contabili obbligatorie ... tutti gli articoli risultanti dall'inventario ... i beni strumentali ... la denominazione aziendale, l'avviamento, nonché tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'attività concesse dalle Autorità competenti") a MOGAVERO Vincenza (nata a SCILLA, l'01/12/2976), titolare della Impresa Individuale "Peccati di Gola di MOGAVERO Vincenza" (con sede nella stessa via Missori n. 25, presso i locali dell'azienda oggetto del contratto di affitto; partita IVA n. 02497470803 e stesso oggetto sociale dell'impresa affittante), per un canone annuale di € 120.000,00. Nella informativa di reato della Squadra Mobile Sez. 5 della Questura di Reggio Calabria del 06/06/2009, venivano riportate le conversazioni, trascritte in parte in forma riassuntiva ed in parte in forma integrale, dalle quali emergeva con indiscutibile chiarezza e senza alcuna ombra di dubbio che l'affitto della sopra descritta azienda a MOGAVERO Vincenza è fittizio e che l'attività commerciale denominata Bar Cornetteria "Peccati di Gola", viene di fatto gestita, in tutti i suoi aspetti, da LOGIUDICE Luciano. Si riportano, qui di seguito, in forma riassuntiva, le più significative in tal senso (tra le oltre 250 risultate nel corso delle indagini) conversazioni effettuate da LOGIUDICE Luciano, con la sua

utenza n. 340/2347937 (RIT n. 239/08), verso l'utenza 0965/307792 intestata alla Cornetteria. Conversazione n. 16436 di progr. del 04.09.2008 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante 340.2347937 intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata n. 0965.307792 installata presso l'attività commerciale "Peccati di Gola" di via Missori 25. Luciano x Inna, alla quale dice di riferire a Peppe di comportarsi bene; quindi, Inna passa la telefonata a Peppe e Luciano lo rimprovera aspramente, dicendogli che parla dietro il banco e non lavora e che, a dimostrazione, potrebbe mostrargli la registrazione della telecamera. La conversazione sopra riportata, intercorsa tra il citato LOGIUDICE e tale Inna, donna di nazionalità straniera non meglio identificata, dipendente della Cornetteria, dimostra come la predetta attività commerciale sia gestita direttamente da Luciano: infatti, nei suoi stralci salienti, si ha modo di ascoltare un duro rimprovero, effettuato dal LOGIUDICE, ad un suo dipendente di nome Giuseppe, responsabile di uno scarso impegno lavorativo. Continuando l'analisi delle conversazioni connesse alla gestione della cornetteria, nel progressivo che segue si evince chiaramente come anche la gestione economica dell'attività sia esclusiva funzione esercitata da LOGIUDICE Luciano. Conversazione n. 17748 di progr. del 19.09.2008 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata 340/2347937 intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 0965/307792 installata presso l'attività commerciale "Peccati di

Gola” di via Missori 25. LOGIUDICE Luciano con Manuela, che gli chiede se viene nel pomeriggio, poiché la stessa ha bisogno di soldi; Luciano risponde di no, perché è fuori, e le chiede di cosa ha bisogno. Manuela dice che ha bisogno di soldi, di € 500, e Luciano dice di richiamarlo per ricordarglielo. Nella conversazione sopra riportata, la dipendente Manuela contatta LOGIUDICE, per chiedergli se nel pomeriggio si sarebbe recato presso l'attività in quanto aveva bisogno di soldi, di 500 euro, senza ombra di dubbio da corrispondere a titolo di anticipo sullo stipendio. Le conversazioni, relative alla gestione dell'attività commerciale denominata “Peccati di Gola”, continuavano ad essere registrate anche sulle altre utenze in uso a LOGIUDICE Luciano, sottoposte ad intercettazione nel corso della presente indagine. Da tali conversazioni, emergeva chiaramente come LOGIUDICE curi in esclusiva la gestione dei dipendenti, decidendone mansioni e turni, pagando gli stipendi ed effettuando assunzioni e licenziamenti. Conversazione n. 5444 di progr. del 22.02.2009, ore 23.50 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC), l'01.12.1976, residente a Reggio Calabria, in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante n. 327.3491370 in uso a tale Lisa. LOGIUDICE Luciano chiama Lisa: i due parlano di turni di lavoro di altri dipendenti come Mario e Peppe. SMS n. 5982 di progr. del 26.02.2009, ore 00.07 (RIT 26/09). Registrato sull'utenza ricevente n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla

(RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza trasmittente n. 327.3491370 in uso a tale Lisa. “Quando arriva sig. Mario, xfavore fatti dire che sta combinando con sti cornetti che inizia ad esagerare”. SMS n. 5986 di progr. del 26.02.2009, ore 00.23 (RIT 26/09). Registrato sull'utenza ricevente n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC), l'01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza trasmittente n. 327.3491370 in uso a tale Lisa. “Xche escono piatti, specialmente i marmellata!”. Conversazione n. 6056 di progr. del 26.02.2009, ore 18.49 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC), l'01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante n. 340.2730071 in uso a tale Maria, in corso di completa identificazione. Maria chiama LOGIUDICE Luciano: la donna si fa dettare un indirizzo di una persona, poiché serve per l'assunzione che LOGIUDICE deve effettuare. Conversazione n. 6222 di progr. del 27.02.2009, ore 23.58 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata n. 327.3491370 in uso a tale Lisa in corso di completa identificazione. LOGIUDICE Luciano chiama Lisa, conversazione a carattere confidenziale, poi Lisa

chiede a LOGIUDICE se ha parlato con Peppe il pasticciere, perché vuole il cambiare il turno; LOGIUDICE Luciano risponde di no e che, se vuole cambiare turno, lo fa domenica. Poi ancora conversazione di carattere confidenziale. Conversazione n. 6306 di progr. del 28.02.2009, ore 08.08 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata n. 328.8273651 intestata ed in uso a MOGAVERO Vincenza. LOGIUDICE Luciano chiama MOGAVERO Vincenza e le chiede di passare dalla Cornetteria, di mettere i soldi di carta dentro il sacco, di svuotare le macchinette e di caricare il distributore. Conversazione n. 6466 di progr. dell'01.03.2009, ore 07.00 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante n. 327.3491370 in uso a tale Lisa; Lisa chiama LOGIUDICE Luciano e gli chiede se ad altra persona deve fare cambiare mansioni e poi parlano di uno stipendio da consegnare. Conversazione n. 6468 di progr. dell'01.03.2009, ore 08.33 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC), il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante n. 327.3491370 in uso a tale Lisa. Lisa chiama LOGIUDICE Luciano al quale dice che, in giornata, ha chiamato Fortunata

(altra dipendente) per la consegna dello stipendio e che questa si era data ammalata. Luciano dice a Lisa di riferire a Fortunata di non venire più a lavorare, perché è licenziata. Conversazione n. 6557 di progr. dell'01.03.2009, ore 22.22 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 0965.307792 installata presso l'attività commerciale Peccati di Gola di questa via Missori n. 25. LOGIUDICE Luciano chiama la Cornetteria "Peccati di Gola" e conversa con una donna, che gli dice che Natascia ha chiamato per riferire della telefonata di tale Mary la quale voleva sapere se è stata licenziata perché non si è presentata al lavoro. Quindi la donna continua parlando dei turni di lavoro da effettuare il giorno e su un permesso richiesto da Costantino (altro dipendente). Conversazione n. 6631 di progr. del 02.03.2009, ore 04.35 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 328.7643758 intestata a PETSANYUK Olga, nata in Ucraina il 29.06.1976, residente a Reggio Calabria ed in uso a Ola. LOGIUDICE Luciano chiama Ola per dirle di recarsi al lavoro, poiché Costantino è andato via. Conversazione n. 7283 di progr. del 05.03.2009, ore 19.12 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla

(RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 0965.307792 installata presso l'attività commerciale Peccati di Gola di questa via Missori n°25. LOGIUDICE Luciano con donna dipendente della Cornetteria: oggetti della conversazione sono l'andamento lavorativo del bar e la macinatura del caffè. Conversazione n. 7493 di progr. del 06.03.2009, ore 20.39 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 0965.307792 installata presso l'attività commerciale Peccati di Gola di questa via Missori n. 25. LOGIUDICE Luciano x donna: lascia detto di fare spostare Olga dalla cassa e di farla stare al banco. Conversazione n. 7797 di progr. del 08.03.2009 ore 06.51 Progr. N.7797 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 327.3491370 in uso a tale Lisa. Lisa chiama LOGIUDICE Luciano: parlano di ordinazioni di bicchieri per il bar; in sottofondo, si sente la voce di tal Tonino, che dice che andrà quando vuole Luciano e di lasciargli i soldi. Conversazione n. 7824 di progr. dell'08.03.2009, ore 19.02 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a

LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante n. 349.7769495 in uso a tale Alessandro (tecnico). Alessandro chiama LOGIUDICE Luciano e gli dice che è al bar ed ha controllato il frigo e che domani mattina passa e lo sistema. Conversazione n. 7841 di progr. dell'08.03.2009, ore 19.43 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 328.2138287 intestata a BOYKO Nataliya, nata in Ucraina il 20.11.1967 ed in uso a tale BOYKO Alina nata in Ucraina il 08.09.1990. LOGIUDICE Luciano chiama Alina, la quale gli comunica che nel distributore non vi sono soldi e Luciano da disposizioni per come fare a caricare il distributore e dove mettere il denaro. Conversazione n. 8069 di progr. del 09.03.2009, ore 12.49 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante n. 320.8291742 in uso a MOGAVERO Vincenza. MOGAVERO Vincenza chiama LOGIUDICE Luciano e gli riferisce sulla merce che sta acquistando tra cui uova di pasqua e colombe pasquali. Conversazione n. 8170 di progr. del 10.03.2009, ore 06.51 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza

chiamata 0965.307792 installata presso l'attività commerciale Peccati di Gola di questa via Missori n°25; LOGIUDICE Luciano parla con donna e dà disposizioni per i dipendenti, in particolare raccomandandosi che al primo piano salga solo Inna e nessun altro. Venivano, inoltre, registrate conversazioni che dimostrano in maniera evidente quali siano i compiti di MOGAVERO Vincenza all'interno della Cornetteria "Peccati di Gola" e cioè quelli di una semplice dipendente stipendiata e non già di affittuaria della azienda e di titolare della relativa impresa: sia conversazioni in cui LOGIUDICE Luciano dà ordini che la MOGAVERO deve eseguire, sia conversazioni nel corso delle quali addirittura si fa riferimento allo stipendio della MOGAVERO, circostanza nettamente in contrasto con la titolarità di una attività commerciale. All'opposto, nel corso dell'attività di intercettazione espletata per diversi mesi, non vi è traccia di conversazioni aventi ad oggetto il versamento, da parte della MOGAVERO a favore del LOGIUDICE, delle rate mensili del canone annuale d'affitto di € 120.000,00, da versare "entro il giorno cinque del mese di riferimento" (cfr. il più volte richiamato contratto). Tra le conversazioni, in cui il LOGIUDICE detta delle disposizioni alla MOGAVERO, può riportarsi: Conversazione n. 2667 di progr. del 07.02.2009, ore 12.39 (RIT n°26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata n. 328.8273651 intestata

ed in uso alla sopra citata MOGAVERO Vincenza; Interlocutori: LOGIUDICE Luciano; MOGAVERO Vincenza; Inizio conversazione.- Luciano: Sì.--\ Enza: Avevi chiamato.--\ Luciano: Sì, dove sei?--\ Enza: Da Florinda a prendere ... inc. ... le cose della spesa che ci servivano.\ Luciano: Ah, eh, vieni e te le fai tu le macchinette.--\ Enza: Va bene, dovevo prenderti il bambino alle due e mezza.--\ Luciano: Va bò, lascia che le faccio io, andiamo, ciao.--\ Enza: E se no pass... ma non azzerarle, posso passare ora a svuotarle a farli.--\ Luciano: No, faccio io, faccio io, dai.--\ Enza: Va bò, dai, dai, ciao.--\ Fine della conversazione.--\ A conferma di quanto sopra enunciato, di seguito si riportano delle conversazioni in forma riassuntiva, dalle quali emerge con assoluta certezza che MOGAVERO Vincenza altro non è che una dipendente della Cornetteria "Peccati di Gola". Conversazione n. 6762 di progr. del 02.03.2009, ore 19.06 (RIT n°26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata n. 328.8273651 intestata ed in uso alla sopra citata MOGAVERO Vincenza. LOGIUDICE Luciano chiama MOGAVERO Vincenza ed i due litigano. Poi Luciano conversa con Flora (identificata in GIORDANO Florinda, nata a Reggio Calabria, il 15.06.1976, ivi residente in via Polistena n. 22; coniugata con LOGIUDICE Luciano) e discute anche con quest'ultima, perché, a dire di Flora, Luciano avrebbe mandato 100 rose ad Alina.

Luciano, al termine della conversazione, le dice, con tono perentorio, che non devono mettere più piede alla Cornetteria, né Enza, né Flora. La conclusione di LOGIUDICE, che intima alle due donne di non mettere più piede presso l'attività commerciale, può essere pronunciata solo da chi è il titolare effettivo della stessa. Dello stesso contenuto sono le due seguenti conversazioni. Conversazione n. 32219 di progr. del 04.03.2009, ore 08.51 (RIT n. 239/08). Registrata sull'utenza chiamante 340.2347937 intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 328.8273651 intestata ed in uso a MOGAVERO Vincenza. LOGIUDICE Luciano chiama Flora, la quale gli dice che deve passarle i soldi per pagare le cose e Luciano le dice di dire a Enza di pagare lei perché ha preso 800 euro. Conversazione n. 32220 di progr. del 04.03.2009, ore 08.51 (RIT n. 239/08). Registrata sull'utenza chiamante 340.2347937 intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 328.8273651 intestata ed in uso a MOGAVERO Vincenza. Luciano chiama Flora, le dice che alla Cornetteria non devono chiamare per nessun motivo e che, se vogliono qualcosa, devono chiamare lui; quindi Flora gli passa Enza, la quale gli elenca tutte le spese familiari che deve sostenere, aggiungendo di non farcela economicamente; LOGIUDICE risponde che non gli interessa e che dal prossimo mese darà 1.000 euro (stipendio), con cui dovranno vivere tutti e quattro (Enza, Flora e i bambini). Quindi discutono di quello che è successo la mattina precedente dentro alla Cornetteria con Natasha e

Olga ed Enza nega tutto. Tali conversazioni sono di notevole interesse, in quanto la circostanza che LOGIUDICE dica alle due donne che corrisponderà loro (solo) 1.000 euro mensili per la loro sussistenza dimostra ancora una volta come la MOGAVERO, tutt'altro che titolare dell'impresa "Peccati di Gola" ed affittuaria della relativa azienda, sia in realtà persona che viene "stipendiata" dal LOGIUDICE, rivestendo all'interno dell'attività commerciale ruoli marginali, quali l'approvvigionamento delle macchinette ed altro. Ancora, di seguito, si riportano alcune conversazioni intercettate sull'utenza 389.1968843 (RIT 26/09) in uso al LOGIUDICE, dalla quale si evince che l'attività commerciale Bar "Peccati di Gola" è nella sua completa disponibilità, sia perché l'indagato utilizza alcuni individui per effettuare "controlli" presso la stessa, sia perché Luciano gestisce gli approvvigionamenti della merce da impiegare al Bar. Conversazione n. 5250 di progr. del 22.02.2009, ore 01.31 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 340/1189208 intestata a AUDINO Federica nata a Reggio Calabria il 03.04.1990 ed in uso a PENNESTRI' Luigi. Interlocutori: LOGIUDICE Luciano.- PENNESTRI Luigi.- Inizio conversazione.- Luigi: Pronto.--\ Luciano: Bastardo, dove sei?--\ Luigi: Dove sei, dietro di te sono.--\ Luciano: Ehh.--\ Luigi: Li avevi fatti ammazzare a quei due con

quell.. a quello con quella Punto si era ammazzato.--\ Luciano: Ah ah ... (ride)--\ Luigi: Mannaggia.. (bestemmia).--\ Luciano: Che fate?--\ Luigi: E che so, ci facciamo un giro per Reggio.--\ Luciano: Voi.--\ Luigi: Ah.--\ Luciano: Voi.--\ Luigi: Eh, chiamami tu ...--\ Luciano: ... ci vediamo più tardi ...--\ Luigi: ... poi quando sei a Reggio, tu chiamami ...--\ Luciano: Eh ... passate dal bar.--\ Luigi: Eh.--\ Luciano: Vedi se è tutto a posto.--\ Luigi: E va bene dai.--\ Luciano: Però sai ... a tipo senza che vi fermate.--\ Luigi: No, no, certo a tipo guardiamo da fuori.--\ Luciano: Va bene.--\ Luigi: No ... vedi di non farne ammazzare altri due, tre, mannaggia (bestemmia) ciao.--\ Luciano: ... inc. ...--\ Luigi: Ciao.--\ Fine della conversazione.--\ La conversazione sopra riportata evidenzia che il LOGIUDICE esercita il "controllo" dell'attività avvalendosi, talvolta, della collaborazione di PENNESTRI' Luigi. Conversazione n. 6637 di progr. del 02.03.2009, ore 07.29 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 328.7643758 intestata a PETSENYUK Olga, nata in Ucraina il 29.06.1976, residente a Reggio Calabria ed in uso a Ola. LOGIUDICE Luciano con Ola: la conversazione ha ad oggetto la mancanza di acqua da servire al Bar, Luciano riferisce che la ordina subito. Conversazione n. 6639 di progr. del 02.03.2009, ore 07.49 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla

(RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 320.0866302 in uso a persona in corso di identificazione. LO GIUDICE Luciano con uomo al quale ordina in tutto 115 casse di acqua per il bar; poi, relativamente ad una fattura in sospeso, il LOGIUDICE chiede di mandare il conto, così farà l'assegno. La lettura complessiva delle conversazioni sopra riportate non lascia dubbio alcuno sulla riconducibilità a LOGIUDICE Luciano dell'impresa "Peccati di Gola" e della relativa azienda, a prescindere dal contratto di affitto del 19/11/2007, dal carattere del tutto fittizio, risultando il LOGIUDICE stesso chiaramente impegnato in tutte quelle attività che solitamente vengono espletate da chi esercita una attività commerciale: è il LOGIUDICE che decide delle assunzioni di personale, dei conseguenti licenziamenti, del controllo della produttività e delle mansioni da affidare agli stessi, nonché della corresponsione degli stipendi. Ancora: LOGIUDICE Luciano si occupa degli ordinativi di merce necessaria per il normale svolgimento dell'attività, nonché della richiesta di interventi di tecnici specializzati che devono provvedere alle riparazioni di apparecchiature installate all'interno del locale. E MOGAVERO Vincenza, anziché affittuaria impegnata a versare il canone annuo di locazione di € 120.000,00, è risultata essere una mera dipendente del LOGIUDICE, che la impiega (e la retribuisce) per l'espletamento di varie mansioni all'interno dell'attività, quali lo svuotamento delle casse dei video giochi installate all'interno del

locale, il relativo resettaggio e l'approvvigionamento dell'apparecchiatura per il cambio delle banconote, non assumendo mai, la stessa, decisioni in ordine alla gestione dell'esercizio commerciale e venendo, addirittura, in alcune circostanze, invitata perentoriamente dal LOGIUDICE a non fare ingresso all'interno della Cornetteria. Significativa appare infine la circostanza che LOGIUDICE Luciano, utilizzi per le sue comunicazioni l'utenza radio mobile 389-1968843 sottoposta a servizio di intercettazione con RIT n. 26/09, intestata proprio a MOGAVERO Vincenza, particolare questo che conferma il ruolo di comodo prestanome ricoperto dalla donna. E' evidente, pertanto, come, nel caso di specie, ricorra l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992, in quanto il contratto, stipulato nel novembre 2007, di affitto dell'azienda relativa all'attività commerciale di Bar, Cornetteria, Gelateria, con sede in via Missori nr. 25/A/B, tra LOGIUDICE Luciano a MOGAVERO Vincenza, ha carattere meramente fittizio, essendo stato posto in essere al solo fine, come verrà messo in luce nel prosieguo, di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Per quanto riguarda l'elemento oggettivo del reato, come già sopra evidenziato, è importante qui ricordare che, secondo la giurisprudenza consolidata (es. Cass. Sez. I, sent. n. 43049 del 15/10/2003 - dep. l'11/11/2003), il reato di cui all'art. 12 quinquies è una fattispecie a forma libera, comprensiva di ogni condotta che comporti il concreto risultato di una

volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o di altre utilità: lineamento essenziale della "figura criminis" è la consapevole determinazione, in qualsiasi forma realizzata, di una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto di un determinato compendio patrimoniale, qualificata dalla specifica finalizzazione fraudolenta normativamente descritta: nel caso di specie, lo strumento giuridico impiegato è un contratto di affitto di azienda, unitamente ad attivazione di partita IVA relativa a Impresa Individuale in capo alla MOGAVERO, con sede nei medesimi locali dell'azienda commerciale oggetto del contratto di affitto. § 4. IN PARTICOLARE: IL CARATTERE FITTIZIO DELLA TITOLARITA' DELLE QUOTE SOCIETARIE DELLA "NAUTICA SPANO' S.N.C.". Nel corso delle indagini espletate nei confronti di LOGIUDICE Luciano, veniva posta l'attenzione sulla "Nautica SPANO' di SPANO' Pasquale & C. S.N.C.", costituita in data 09/02/2005 ed avente come attuali soci formali SPANO' Pasquale (nato a Reggio Calabria, il 18/07/1982; ivi residente in via Vecchia Provinciale Archi n. 77) e SPANO' Danilo (nato a Reggio Calabria, il 05/04/1987; ivi residente in via Vecchia Provinciale Archi n. 77), entrambi studenti universitari, domiciliati nel Comune di Roma e figli di SPANO' Antonino (nato a Reggio Calabria, il 10/11/1958; ivi residente in via Reggio Campi II Tronco n. 307), socio fondatore (unitamente al figlio Pasquale) che, in data 30/09/2005, aveva ceduto la propria quota all'altro figlio Danilo, ma di fatto il soggetto

esercente la relativa attività commerciale, anche per conto, come si dirà, di LOGIUDICE Luciano. Analogamente a quanto emerso per la Cornetteria "Peccati di Gola", nel corso dei servizi di intercettazione posti in essere nei confronti del LOGIUDICE, emergevano elementi tali da ritenere inequivocabilmente quest'ultimo titolare delle quote societarie della "Nautica SPANO' S.N.C.", nonché compartecipe della proprietà aziendale della S.N.C., avente come oggetto sociale la vendita di prodotti nautici ed il rimessaggio di imbarcazioni. In data 06/10/2008, veniva registrata una conversazione intercorsa tra LOGIUDICE Luciano e SPANO' Antonino, il cui contenuto faceva emergere un forte interesse del primo nell'attività imprenditoriale materialmente condotta dallo SPANO'. Conversazione n. 19324 di progr. del 06.10.2008, ore 17.47 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 393/9698946 intestata a S.N.C. Nautica SPANO' di SPANO' Pasquale, via Calamizzi Reggio Calabria ed in uso a SPANO' Antonino, nato a Reggio Calabria, il 10.11.1958 ivi residente. INTERLOCUTORI: LOGIUDICE Luciano.- SPANO' Antonino (detto Nino).-

LOGIUDICE: Sì.--\ SPANO': Luciano ti stavo dicendo ...--\ LOGIUDICE: Eh.--\ SPANO': ... l'assicurazione ...--\ LOGIUDICE: Eh.--\ SPANO': ... l'assicuratore ...--\ LOGIUDICE: Eh.--\ SPANO': ... è venuto, si è preso gli appunti, ha detto "domani passo, dopo domani sono qua".--\ LOGIUDICE: E non è venuto poi?--\

SPANO': Ma che, non è venuto proprio, ora il cantiere è pieno, pieno, pieno, pieno di barche.--\ LOGIUDICE: Minchia, e ti spaventi che non ti brucino?--\ SPANO': E perché stanotte che hanno bruciato pure la spazzatura e altre cose, le scintille sono arrivate fino a qua ... (incompr. a causa di voci accavallate) ...--\ LOGIUDICE: Ieri sera l'hanno bruciata la spazzatura, anzi ieri pomeriggio, io ero sopra nell'ottica ed ho visto.--\ SPANO': Non è che sei sceso a guardare, no?--\ LOGIUDICE: C'era fumo, e va bò, c'era l'elicottero, dove dovevo scendere io.\ SPANO': Come?--\ LOGIUDICE: C'era l'elicottero che girava ieri pomeriggio, appena è finita la partita.--\ SPANO': Eh, ah è vero, c'era la partita ieri, eh.--\ LOGIUDICE: ... (incompr.) ... al cantiere.--\ SPANO': Ma non sono stati ... non sono stati i tifosi!--\ LOGIUDICE: E va bò, qualche bastardo!--\ SPANO': Vieni al sodo, la chiudiamo ... no ... non è che si spaventa voglio dire, uno lo deve fare e lo fa il coso, Luciano, tu lo sai qua è tutto a nome di Pasquale e di Danilo voglio dire.--\ LOGIUDICE: Lo so.--\ SPANO': Che dobbiamo rischiare inutilmente? Tutti questi sacrifici che stiamo facendo per i ragazzi, avanti e dietro, per mantenerli, questo e quell'altro che fai, devono essere persi così, in un minuto?--\ LOGIUDICE: Allora mi ha messo in attesa, vediamo quello che cazzo fa, quando parti?--\ SPANO': Ma non lo so nemmeno se parto, ora vedo, parto per un giorno penso, vado la mattina e torno la sera.--\ LOGIUDICE: Uhm.--\ SPANO': Perché?--\ LOGIUDICE: Se mi fai sapere quando sei là, così salgo pure io.--\ SPANO': Quando sono là,

sali pure tu?--\ LOGIUDICE: Uhm.--\ SPANO': E come sali?--\ LOGIUDICE: Io con l'aereo salgo.--\ SPANO': E dove arrivi a Genova con l'aereo?--\ LOGIUDICE: No, a Milano, ho la macchina là a Milano.--\ SPANO': E quando sali?--\ LOGIUDICE: Eh, tu quando sei là?--\ SPANO': Possiamo salire pure insieme, o no?--\ LOGIUDICE: E ce ne saliamo a Milano.--\ SPANO': E che mi interessa, poi ce ne scendiamo là e poi ce ne torniamo a Milano.--\ LOGIUDICE: Certo.--\ SPANO': E che me ne fotte a me.--\ LOGIUDICE: Ce ne saliamo mercoledì sera a Milano alle dieci e giovedì mattina ce ne scendiamo a Genova.--\ SPANO': Con ... con l'aereo della dieci di sera?--\ LOGIUDICE: Eh.--\ SPANO': E arriviamo là a Milano?--\ ... LOGIUDICE a questo punto interrompe la conversazione, e parla su un altro telefono con tale Angelo, affermando testuali parole: "Angelo ... Luciano, ma non sei andato ad assicurargli quel cantiere, Angelo? Sì, però qual è il discorso, se ti ha chiamato Bruno TOMASELLO lo posso capire io, però se io ti ho detto di andare ad assicurarlo subito che abbiamo il cantiere pieno di barche! Sì, eh, sì, sì, va bene, va be... entro giovedì vai allora ...".--\ SPANO': Entro giovedì ... se mercoledì dobbiamo partire, perché domani non può venire? Ancora LOGIUDICE con Angelo, che gli dice va bene e lo saluta.--\ LOGIUDICE: Giovedì viene l'ispettore, vede il cantiere e lo assicura, già il preventivo è pronto e tutte cose, pure che partiamo qual'è il problema, ci bruciano?--\ SPANO': Ma non brucia nessuno niente, Luciano, voglio dire...--\ LOGIUDICE: ... (incompr.) ...--\ SPANO': ... uno se

lo deve fare ...--\ LOGIUDICE: Per una maggiore sicurezza, ho capito!--\ SPANO': ... senti una cosa, ti ricordi ... ti ricordi l'assicuratrice di ... di Catona?--\ LOGIUDICE: Sì.--\ SPANO': Non mi ha denunciato?--\ LOGIUDICE: Sì?--\ SPANO': Sì, sono dovuto andare dai Carabinieri.--\ LOGIUDICE: Pure?--\ SPANO': Sì, che l'attestato è falso, per truffa e le altre cose, reato penale, reato penale è.--\ LOGIUDICE: Pure?--\ SPANO': Certo, come eh, tu ridi i coglioni ridi ...--\ ... I due continuano a discutere di quello che è successo a SPANO', che si è dovuto giustificare presso il palazzo di vetro accompagnato dall'avvocato. Poi continuando afferma che un'altra volta ancora la Polizia Provinciale voleva denunciare suo figlio Pasquale per alcuni cartoni che c'erano fuori del cantiere. Luciano gli dice che deve stare sempre dalla parte della legge, come fa lui! Dopo SPANO' ricomincia a parlare dell'assicuratrice prima citata e di quello che lui ha detto al Maresciallo della Procura. Poi SPANO' parla di un gommone che non gli hanno pagato, che alla fine gli hanno restituito, ma lui ha dovuto dargli quaranta mila euro alla Mercuri. LOGIUDICE gli dice che aspetterà che assicurino il cantiere prima di chiamarlo e trattarlo male il personaggio del gommone. Si vedono domani, Luciano gli ribadisce che quello gli deve dare i soldi, alla fine SPANO' gli spiega che lui dovrebbe andare a Genova e perdere una giornata per parlare con quelli della Mercuri.--\ Fine della conversazione.--\ 1 reddito corrisposto da LOGIUDICE Luciano (nato a Reggio Calabria il 19.07.1974 - C.F.

LGDLN74L19H224M) 2 reddito
corrisposto da LOGIUDICE Luciano
(nato a Reggio Calabria il 19.07.1974
- C.F. LGDLN74L19H224M) 3
reddito corrisposto da LOGIUDICE
Luciano (nato a Reggio Calabria il
19.07.1974 - C.F.
LGDLN74L19H224M) 4 reddito
corrisposto da AB CONSULTING
S.R.L. (commercio di autovetture e di
autoveicoli leggeri) - P.IVA
04785000961 -, con sede in Milano,
via Tito Livio n. 8.

Palermo: "Irfis" un bancomat da un miliardo in mano a Crocetta, e ai suoi cari...(Basile)

scritto da Accursio Sabella
il 17 Maggio 2016 -

a cura di Francesco Gangemi
24 maggio 2016



Fu trasformata in una “pseudo-banca”, è guidata da condannati per danno all'erario. Una macchina di consenso lanciata verso le elezioni. PALERMO - Un bancomat da un miliardo. Una macchina di potere e consenso. Che il presidente della Regione Crocetta, con l'aiuto del parlamento, ha voluto regalare a se stesso e ai suoi fedelissimi. Ma che correrà grazie al

carburante pagato dai siciliani: cento milioni, per la precisione, direttamente piovuti dall'ultima legge di stabilità regionale. Una somma che in soggetti come l'Irfis può trasformarsi in una “massa finanziaria” fino a dieci volte superiore. Cifre a nove zeri, quindi, che verranno gestite in maniera autonoma da un management infarcito di condannati dalla procura contabile e offuscato dall'ombra di qualche conflitto di interessi. L'Irfis è la nuova vettura fiammante in mano al governatore e ai suoi cari, lanciata verso la prossima e imminente campagna elettorale. Una pseudo-banca adesso, così come voluto da governo e Ars. E a guidarla, ecco gli stessi uomini (e donne) che finora hanno composto il consiglio di amministrazione. Tra questi, Patrizia Monterosso, condannata dalla Corte dei conti per un danno all'erario superiore a un milione di euro per la vicenda degli extrabudget sulla Formazione. Il direttore generale della “nuova banca”, poi, è Enzo Emanuele: per lui alla fine del 2012 era arrivata un'altra batosta: una richiesta di risarcimento da quasi 400 mila euro per un danno all'erario connesso

all'affidamento per una banca dati regionali. A guidarlo, il cda, un imprenditore non certamente estraneo alla politica. Perché Rosario Basile, patron della Ksm, è stato uno dei primi “non eletti” tra le file dell'Udc alle ultime elezioni politiche. Con la sua azienda, leader nel mezzogiorno d'Italia, assicura i servizi di sorveglianza non solo a grandi società sparse su tutta la penisola, ma anche alla stesa Irfis (di cui è, appunto, il “CAPO”) e ad alcune... banche. Cioè i cosiddetti “concorrenti”. A completare il quadro del management, poi, ecco Salvatore Parlato. Fedelissimo del presidente, che lo ha scelto anche come consulente personale per la guida del “metafisico” Sepicos, un organismo che dovrebbe occuparsi della valutazione dei dipendenti regionali, “nelle more” di nominare gli organismi indipendenti di valutazione. Nomine che non arrivano dall'inizio della legislatura. A dirla tutta, Parlato, nelle mani del quale – insieme agli altri – è stata messa la nuova macchina “eroga soldi” della Regione, fu a capo della segreteria tecnica che al fianco dell'assessore all'Economia Luca Bianchi, lavorò a una Finanziaria “polverizzata” dal Commissario

dello Stato, che bocciò per incostituzionalità decine di articoli e mettendo in bilico il futuro di circa 30 mila persone. Al punto da spingere Crocetta, in quei giorni, a chiedere, proprio come aveva fatto Raffaele Lombardo, l'abrogazione (poi arrivata) della figura del Commissario, oltre a parlare della rottura del “patto tra Sicilia e Stato sottoscritto nel 1946” e a rifugiarsi nei riferimenti a Gandhi e persino alla Madonna. Questo gruppo gestirà l'Irfis, salvo l'arrivo di qualche new entry. Perché già che c'era, governo e parlamento hanno approvato una norma che introduce per Irfis la deroga a “tutte le altre disposizioni per le società partecipate dalla Regione contenute in provvedimenti e norme regionali”. Tra questi limiti a “cadere” solo per Irfis, ad esempio, quelli relativi al numero dei componenti del cda (che potranno passare da tre a cinque) e soprattutto quelli legati ai tetti per le retribuzioni degli stessi consiglieri, che quindi potranno – potenzialmente – guadagnare cifre ben al di sopra dei 50 mila euro fissati dalle norme regionali. Alla faccia della tanto sbandierata lotta agli sprechi. Dubbi sollevati anche in

un esposto che il movimento dell'associazione Sicilia OpenGov. di Gaetano Armao ha già recapitato a Matteo Renzi, ai suoi ministri, al Governatore della Banca d'Italia, alla Commissione europea e sia alla sezione di controllo che alla Procura della Corte dei conti. "Come si giustifica - si legge nell'esposto - il conferimento di una così ingente massa di risorse pubbliche senza alcun vincolo di destinazione e per concedere credito ordinario, in concorrenza con operatori del mercato e, per di più, sotto il diretto condizionamento della politica?" Insomma, per farla breve, a un ente direttamente alle dipendenze del presidente della Regione, e guidato da suoi fedelissimi e da uomini legati alla politica, viene trasferita, togliendola ai fondi destinati alle imprese industriali, una somma di cento milioni. Che, in soggetti come questi, in realtà, grazie alla "leva" prodotta dall'accensione di prestiti e mutui, e quindi allo scaglionamento dei "rientri", può trasformarsi in una massa finanziaria fino a dieci volte superiore: un miliardo circa, insomma, potrebbe finire a disposizione dell'organismo. Per fare cosa? Il punto è proprio questo. La trasformazione di

Irfis, alla quale ha dato il via libera Bankitalia, trasforma quella che era una società regionale con precisi vincoli e impegnata negli incentivi a specifiche attività imprenditoriali, in un nuovo "operatore di mercato" che può intervenire, stando alla norma, "in favore delle piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria, compresa l'agroindustria, del turismo e della ricettività, del commercio, dell'energia da fonti rinnovabili, dei servizi, compresi i servizi alle persone, dell'edilizia e dell'agricoltura" e persino "delle imprese di informazione". E a dire il vero, a questo progetto il governo regionale di Crocetta lavora già da un po'. Sempre il Commissario dello Stato aveva bocciato, infatti, nella prima parte della legislatura, in quanto incostituzionale, una identica proposta di trasformazione di Irfis proprio perché questa avrebbe "ampliato i soggetti beneficiari del fondo regionale di garanzia per il credito industriale, nonché le finalità imprenditoriali prima connesse agli investimenti e alla realizzazione di centri di ricerca scientifica e tecnologica e adesso indeterminate, introducendo altresì una

garanzia diretta ed immediata senza alcun limite, concessa sulle disponibilità del fondo unico". Non solo. Su quella norma, si erano anche sollevati i dubbi di un possibile "aiuto di Stato" e quindi di una violazione delle norme europee sulla libera concorrenza. E in effetti, al di là del controllo di Bankitalia, Irfis, stando all'ultima Finanziaria, "nell'ambito della propria autonomia gestionale di intermediario finanziario iscritto agli elenchi di cui al Testo Unico Bancario, determina le linee di intervento, i prodotti e le modalità di concessione dei finanziamenti". Un'autonomia gestionale che potrebbe tradursi in una grande tentazione. Ci sono cento milioni che diventeranno un miliardo, da erogare ad aziende di ogni tipo, senza vincoli e limiti, persino a quelle che fanno attività di informazione. Deciderà la politica e quel management composto da condannati per danno all'erario e velato della nuvole del conflitto di interessi. E la campagna elettorale si avvicina. Scritto da Accursio Sabella, il 17 Maggio 2016 *** Brava e coraggiosa collega Accursio Sabella. Eccoti Crocetta con nelle mani altro milionario giocattolo da cento milioni di euro. Il governatore,

così vuole essere chiamato, dovrebbe distribuire, mi ripeto, ben cento milioni a piccole e grandi imprese attraverso dirigenti e/o funzionari e/o camminatori e/o longa manus, già condannati dalla magistratura contabile. Come mai non interviene la magistratura penale? Nelle mani e nella testa di questi signorotti a piedi liberi, gli frulla l'elezione del rinnovo del consiglio regionale, il peggiore e il più inquinato del nostro belpaese. Come sottolinea Accursio Sabella, è una sorta di banca che sarà amministrata da condannati che, ancor peggio, ne hanno il pieno e autonomo controllo. Crocetta è in ottima compagnia di una famiglia che emana un impercettibile odor di mafia. Mi riferisco al membro Rosario Basile, bocciato nelle liste dell'UDC allo scranno di consigliere regionale... e li chiamano onorevoli, il quale addirittura il cosiddetto governatore lo ha nominato presidente del C. di A. del giocattolo. Stiamo parlando di una famiglia, quella Basile, ora quotata finanche in borsa, che gode della complicità di corrotti infilati nei vari gangli istituzionali. Di una famiglia che ha alle dipendenze ladri, rapinatori, forse guardiani di un

imprendibile latitante, e che ha contatti al largo delle coste palermitani con pericolosi bossi mafiosi. In ricorrenza dell'eccidio di Capace, a trionfare è stata l'ipocrisia e la presenza di uomini del disonore che magari hanno partecipato alla commemorazione di un uomo onesto che ha sacrificato la propria vita al servizio di uno Stato che non merita tante illustri vittime. Dell'ex guardia giurata, signor Mattiolo Gioacchino che qualche coglione considera un poco di buono per aver denunciato lo sterco ingombrante che umilia la città di Palermo. Città senza dignità e buon senso, da potersi scrollare da dosso i "misteri" passati, recenti e presenti. Rubate in pace! A presto, membri Basile.

Che strana giustizia 4

a cura di Francesco Gangemi
25 aprile 2016



Il dialogo ora riportato ha ad oggetto un incendio di modesta entità verificatosi ai danni della parte esterna del cantiere: tale circostanza preoccupa particolarmente i due interlocutori, che, temendo attentati ancora più gravi, ritengono opportuno e di estrema urgenza stipulare una polizza assicurativa che copra eventi delittuosi di quella natura.

Nel corso del progressivo, LOGIUDICE sospende per un attimo la conversazione in corso con SPANO' ed effettua una breve conversazione con altro apparecchio telefonico a lui in uso (ma che viene registrata tramite l'intercettazione dell'utenza n. 340/2347937 che è in contatto con SPANO') con tale Angelo, non meglio identificato, ma certamente

personaggio che opera nel settore assicurativo, rimproverandolo di non essersi recato ad assicurare il cantiere al cui interno vi erano ricoverate un gran numero di imbarcazioni: "Angelo ... Luciano. Ma non sei andato ad assicurargli quel cantiere, Angelo? Sì, però qual è il discorso, se ti ha chiamato Bruno TOMASELLO lo posso capire io, però se io ti ho detto di andare ad assicurarlo subito che abbiamo il cantiere pieno di barche! Sì, eh, sì, sì, va bene, va be... entro giovedì vai allora ...", espressione questa che dimostra come il cantiere debba essere considerato riconducibile al LOGIUDICE: "abbiamo il cantiere pieno di barche!". Dopo avere preso accordi con l'assicuratore, LOGIUDICE riprende a discutere con SPANO', informandolo della imminente stipula della polizza: "Giovedì viene l'ispettore, vede il cantiere e lo assicura, già il preventivo è pronto e tutte cose ...", ma soprattutto confermando la riconducibilità di quell'azienda a se stesso: "pure che partiamo, qual'è il problema, ci bruciano?". Già questo primo dialogo registrato fa chiaramente emergere un forte interesse del LOGIUDICE nell'attività di

gestione del cantiere navale in argomento.

Successivamente a questo progressivo, venivano registrati, tra LOGIUDICE e SPANO' Antonino, una serie di contatti, che avevano il loro culmine in data 10/02/2009, quando alle ore 23.00 circa, ignoti ponevano in essere un ben più devastante attentato incendiario che interessava l'attività commerciale Nautica SPANO', evento delittuoso a causa del quale andavano distrutte completamente o parzialmente circa 23 imbarcazioni ivi compresa quella di proprietà del LOGIUDICE Luciano, che lì si trovava ricoverata.

Particolarmente esplicito risultava già un tentativo di chiamata effettuato, nelle ore immediatamente successive all'attentato (precisamente alle ore 02.12 dell'11/02/2009), da SPANO' Antonino sull'utenza in uso a LOGIUDICE Luciano, il cui telefono però era irraggiungibile.

Alle successive ore 14.37 lo stesso LOGIUDICE, accortosi del tentativo di chiamata effettuato nella nottata dallo SPANO', incuriosito dall'orario insolito di quella telefonata, lo richiamava. Si riporta qui di seguito la trascrizione integrale

della conversazione n. 31322 di progr. dell'11.02.2009, ore 14.37 (RIT 239/08).

Conversazione n. 31322 di progr. dell'11.02.2009, ore 14.37 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 393/9698946 intestata a S.N.C. Nautica Spanò di Spanò Pasquale, Via Calamizzi Reggio Calabria ed in uso a SPANO' Antonino nato a Reggio Calabria il 10.11.1958 ivi residente.

INTERLOCUTORI:

LOGIUDICE Luciano.

SPANO' Antonino (detto Nino).

SPANO': Pronto.--\

LOGIUDICE: Ohu.--\

SPANO': Ah.--\

LOGIUDICE: Ho visto la chiamata, che cazzo ... alle due di notte hai chiamato?--\

SPANO': Eh.--\

LOGIUDICE: E come mai?--\

SPANO': Che vuol dire come mai.--\

LOGIUDICE: Alle due di notte ... tu per chiamarmi alle due di notte ...--\

SPANO': No, perché è successo qualcosa al cantiere!--\

LOGIUDICE: E che è successo?-

-\

SPANO': Si è bruciata qualche barca!--\

LOGIUDICE: Uhm?--\

SPANO': Eh.--\

LOGIUDICE: Puttana, ero in giro io.--\

SPANO': E non lo so.--\

LOGIUDICE: E a che ora?--\

SPANO': Ma verso le undici e mezzo.--\

LOGIUDICE: Puttana, dalle undici e mezzo mi hai chiamato alle due di notte?--\

SPANO': Eh, il tempo di arrivare ... no verso mezzanotte era.--\

LOGIUDICE: Va bò dai, il tempo che mi lavo, e vengo a Reggio io.--\

SPANO': E va bò, ora io devo andare in Questura.--\

LOGIUDICE: Eh, va bò, io tieni conto, verso le quattro e mezzo sono a Reggio.\

SPANO': Uhm, va beh ci sentiamo dai.--\

LOGIUDICE: Okay, ciao, ciao.--\

\

Fine della conversazione.--\

Il tentativo di chiamata effettuato da SPANO' Antonino nell'immediatezza del fatto e la successiva conversazione con LOGIUDICE dimostrano come titolare dell'attività commerciale

sia quest'ultimo, il quale, infatti, dopo avere appreso dell'attentato subito e dell'orario in cui è avvenuto (LOGIUDICE: "E a che ora?"; SPANO': "Ma verso le undici e mezzo!"), rimprovera lo SPANO' di non averlo informato immediatamente (LOGIUDICE: "Puttana, dalle undici e mezzo mi hai chiamato alle due di notte?").

Quanto sopra sostenuto, veniva confermato nella conversazione n. 31326 di progr. dell'11/02/2009, ore 14.39 (R.I.T. 239/08), di cui si riporta, qui di seguito, la trascrizione integrale.

Conversazione n. 31326 di progr. dell'11.02.2009, ore 14.39 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 393/9698946 intestata a S.N.C. Nautica SPANO' di SPANO' Pasquale, Via Calamizzi Reggio Calabria ed in uso a SPANO' Antonino nato a Reggio Calabria il 10.11.1958 ivi residente.

INTERLOCUTORI:

LOGIUDICE Luciano.

SPANO' Antonino (detto Nino).

SPANO': Pronto.--\
LOGIUDICE: Ohu!--\
SPANO': Ah.--\
LOGIUDICE: Vedi di non fare come la volta passata, di dare la cassetta alla Questura e noi non possiamo vedere niente!--\
SPANO': Eh, va bene!--\
LOGIUDICE: Va bene?--\
SPANO': Va bene!--\
LOGIUDICE: Ci vediamo più tardi.--\
SPANO': Ciao.--\
LOGIUDICE: Ciao.--\

Nella conversazione appena riportata, LOGIUDICE Luciano chiama SPANO' Antonino per "consigliargli" di non consegnare agli inquirenti la videocassetta contenente la registrazione del momento dell'incendio, in maniera tale da conservare la possibilità di visionare i fotogrammi.

Deve evidenziarsi che LOGIUDICE si rivolge allo SPANO' utilizzando il plurale ("Vedi di non fare come la volta passata che gli dai la cassetta alla Questura e noi non possiamo vedere niente"), riferendosi all'attentato dinamitardo posto in essere da ignoti in pregiudizio della medesima attività commerciale in data 08.06.2004, quando la

Squadra Mobile di Reggio Calabria procedette alla acquisizione delle immagini registrate dall'impianto di video sorveglianza installato presso quella struttura.

La conversazione n. 214 di progr. dell'11.02.2009, ore 18.17 (RIT 142/09) conferma in modo inequivoco le conclusioni esposte.

Si trascrive integralmente la conversazione.

Conversazione n. 214 di progr. dell'11.02.2009, ore 18.17 (RIT 142/09). Registrata sull'utenza 327.3499119 intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano.

Tentativo di chiamata verso l'utenza 338/2684697 in uso a RIGGIO Costanzo

INTERLOCUTORI:

LOGIUDICE Luciano.

UOMO (non identificato).

Mentre LOGIUDICE Luciano tenta di contattare RIGGIO Costanzo, con il telefono ancora in connessione, parla con un uomo che gli sta accanto: la loro conversazione viene registrata:

LOGIUDICE: Lo ha assicurato dopo che hanno bruciato il bar al Viale Quinto.--\

UOMO: Eh, ma era sotto nome tuo?--\

LOGIUDICE: No, no.--\

UOMO: Se no domani subito usciva ...--\

LOGIUDICE: Nto culu a iddi (n.d.r.: nel culo a loro).--\

UOMO: ... (incompr.) ... però.--\

- Messaggio operatore Vodafone

-
Fine della conversazione.--

Nel corso di tale progressivo - del quale preliminarmente appare opportuno evidenziare la bontà probatoria, essendo stato registrato mentre il telefono è in connessione ed in attesa che la persona chiamata risponda, in modo tale da sfuggire al controllo del LOGIUDICE, sempre cauto nell'effettuare dialoghi al telefono - quest'ultimo intrattiene con un ignoto interlocutore, che gli si trova accanto, una breve conversazione nel corso della quale riferisce che è stata stipulata una polizza assicurativa subito dopo l'attentato subito nell'agosto 2008 ad un bar di sua proprietà ubicato in questo viale Aldo Moro ("Lo ha assicurato dopo che hanno bruciato il bar al Viale Quinto"). Di rimando

l'interlocutore gli chiede - facendo chiaramente riferimento al cantiere nautico denominato "NAUTICA SPANO" s.n.c., da poche ore interessato dal grave attentato incendiario (avvenuto intorno alle ore 23.00 del 10.02.2009) - se è a lui intestato ("Eh, ma era sotto nome tuo?"), immaginando, in caso positivo, una grande eco intorno a quel danneggiamento ("Se no domani subito usciva ..."). Lapidaria ed estremamente esplicitiva segue la volgare risposta del LOGIUDICE ("No, no ... Nto culu a iddi ... n.d.r.: nel culo a loro), che conferma non solo di averlo intestato a comodi prestanome, ma, come meglio si dirà nel prosieguo, anche che il suo reale intendimento è proprio quello di dissimularne la titolarità ai fini di non incorrere nel sempre incombente rischio di adozione di misure di prevenzione patrimoniali a suo carico.

Successivamente a distanza di alcuni giorni veniva registrato il seguente messaggio di testo inviato da LOGIUDICE Luciano a tale Lisa, dipendente, come visto, della Cornetteria "Peccati di Gola" e donna con cui l'indagato intrattiene una relazione sentimentale.

Si trascrive integralmente il testo.

SMS n. 3832 di progr. del 14.02.2009, ore 04.38 (RIT 26/09). Registrato sull'utenza trasmittente n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza ricevente 3273491370, in uso a Lisa n.m.i.

“Amore mi corico digli a inna di pren 1500 e dalle schede che alle 8 passa nin spano di darli a lui. Ti raccomando! Ti amo tanto tanto”.

Certamente, tenuto conto di quanto sino a questo momento evidenziato e delle conversazioni sopra riportate, la dazione di denaro dal LOGIUDICE a SPANO' Nino deve ricollegarsi all'attività della Nautica SPANO' S.N.C., della quale il LOGIUDICE è titolare occulto, al di là della formale intestazione delle quote societarie ai figli di Antonino SPANO', Pasquale e Danilo.

Infine, venivano registrate due conversazioni n. 5818 e n. 5819 di progr. del 24/02/2009, intrattenute dal LOGIUDICE con PELLICANO' Giovanni (nato a Reggio Calabria, il

16/08/1966, ivi residente in viale Aldo Moro Traversa Scordino nr. 84) e con SPANO' Antonino, conversazioni che dimostrano in modo definitivo come l'attività commerciale denominata “Nautica Spanò s.n.c.” sia da ricondurre a LOGIUDICE Luciano.

Si trascrivono integralmente le due conversazioni.

Conversazione n. 5818 di progr. del 24.02.2009, ore 20.22 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 389.1968843 intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 335/6623881 intestata ed in uso a PELLICANO' Giovanni nato a Reggio Calabria il 16/08/1966 ivi residente in Via Aldo Moro Tv. Scordino nr. 84.

INTERLOCUTORI:

LOGIUDICE Luciano.

PELLICANO' Giovanni
(avvocato).

LOGIUDICE: Avvocato.--\
PELLICANO': Ti ho chiamato io, tu o dormivi o fottevi.--\
LOGIUDICE: No, stavo

dormendo.--\
PELLICANO':

PELLICANO': Che bella vita, vuol dire che ...--\

LOGIUDICE: E allora?--\

PELLICANO': Ci dobbiamo vedere, Luciano.--\

LOGIUDICE: Eh, quando?--\

PELLICANO': Ci dobbiamo vedere per la storia ... per la storia di Calamizzi, io ti voglio parlare due minuti poi.--\

LOGIUDICE: Uhm.--\

PELLICANO': Sento delle voci che non mi piacciono.--\

LOGIUDICE: Eh, ma pure io le ho sentite, Giovanni.--\

PELLICANO': E non mi sono piaciute.--\

LOGIUDICE: E che posso fare io, Giovanni?--\

PELLICANO': No, ma non so da chi ... da chi saranno pervenute, non so da chi, o meglio, io so da chi vengono, per questo non so se tu lo sai, eh ...--\

LOGIUDICE: Sì, ma a tipo ora ... la cosa che dico io ...--\

PELLICANO': Sì.--\

LOGIUDICE: ... le ... le persone per dire si alzano la mattina, buttano ...--\

PELLICANO': Sì, ma che si alzi una testa di cazzo, non so se parliamo della tua ... tua stessa persona e venga a dire certe cose su di te, che va da dicendo ... e mi arriva a me all'orecchio pure tra l'altro.--\

LOGIUDICE: Mi, ma a te solo, alla Questura gli è arrivato all'orecchio Giovanni ...--\

PELLICANO': Eh.--\

LOGIUDICE: ... tipo quasi, quasi a tipo che ... che sono stato io, a tipo che ... per trenta mila euro, né per trenta, né per trecento e né per tre milioni ... (inc.) ...--\

PELLICANO': No ... (inc.) ... queste cose, io ho saputo ... dico senti, a me non piace che una persona si permetta di dire certe cose, anche perché cazzo io conosco ...--\

LOGIUDICE: Sì, ma non sai, tipo già la notte stessa ... allora ce ne sono tante voci in giro, la notte stessa che è successo no, già in un bar a Santa Caterina si diceva che mi hanno bruciato i capannoni a me, con quattro barche fracite che gli hanno bruciato la ve... a tipo c'era la voce che ci ... che mi hanno bruciato ... gli hanno bruciato i capannoni a Luciano LOGIUDICE, hai capito?--\

PELLICANO': Tu sai da chi proviene questa fonte, no?--\

LOGIUDICE: No, non lo so.--\

PELLICANO': Non lo sai o non me lo dici per telefono? Perché a me ...--\

LOGIUDICE: No, non lo so, parola d'onore che non lo so.--\

PELLICANO': E allora te lo dico io poi.--\

LOGIUDICE: Uhm.--\
PELLICANO': Uno che si chiama come a te.--\
LOGIUDICE: Pure?--\
PELLICANO': Sì, lo ste... il tuo stesso nome ha!--\
LOGIUDICE: E' interessante questo fatto.--\
PELLICANO': E ti dico di sì, e ha il tuo stesso nome.--\
LOGIUDICE: E fa lo stesso tuo mestiere?--\
PELLICANO': No, no, no, no, no, fa il mestiere di un amico mio.--\
LOGIUDICE: Uhm.--\
PELLICANO': Si chiama come a te di nome.--\
LOGIUDICE: Mah.--\
PELLICANO': Ed è un pezzo di merda ...--\
... I due continuano a discutere di questi argomenti, poi parlano di due periti assicurativi, uno è un tale Nino MARINO e l'altro si chiama BARBUTO. A tal proposito, LOGIUDICE afferma che lui non vuole sapere niente, che hanno subito dei danni, sia al cantiere, quando gli hanno ficcato la bomba al cantiere, quando gli hanno fatto saltare il bar, e tutto il resto, lui non può accettare provocazioni, lui provocazioni non ne vuole. Alla fine della conversazione PELLICANO' dice a LOGIUDICE che devono definire la questione del bar, a livello di documenti,

perché l'hanno allungata troppo questa cosa. Si accordano per vedersi dopo mezzanotte, PELLICANO' aspetta la telefonata di Luciano LOGIUDICE. --\
Fine della conversazione.--\
-

Nel corso di questo primo progressivo, PELLICANO' Giovanni chiede un incontro a LOGIUDICE Luciano, perché ha sentito voci sul conto di quest'ultimo e relative al danneggiamento di recente verificatosi ("Ci dobbiamo vedere per la storia ... per la storia di Calamizzi, io ti voglio parlare due minuti poi ..."). Si ricordi che la Nautica SPANO' S.N.C. ha sede proprio in via Calamizzi di Reggio Calabria. Tale conversazione ulteriormente collega la titolarità del cantiere nautico con la persona di LOGIUDICE Luciano.

Quest'ultimo riferisce al suo interlocutore di avere saputo che, la stessa notte dell'incendio, in un esercizio pubblico sito a Santa Caterina si diceva che i capannoni bruciati erano di LOGIUDICE Luciano ("che mi hanno bruciato i capannoni a me, con quattro barche fracite che gli hanno bruciato la, ve... a tipo c'era la voce che ci ... che mi hanno bruciato ... gli hanno

bruciato i capannoni a Luciano LOGIUDICE, hai capito?), senza smentire in alcun modo tali voci, anzi temendo di venire scoperto nel proprio patrimonio e nelle proprie trame delittuose, che lo vedono titolare della Nautica SPANO' S.N.C.

Conversazione n. 5819 di progr. del 24.02.2009, ore 20.29 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 393/9698946 intestata a S.N.C. Nautica Spanò di Spanò Pasquale, Via Calamizzi Reggio Calabria ed in uso a SPANO' Antonino nato a Reggio Calabria il 10.11.1958 ivi residente.

Interlocutori:
LO GIUDICE Luciano.
SPANO' Antonino.

Inizio conversazione.-

Nino: Pronto.--\

Luciano: Mi si ...--\

Nino: Pronto.--\

Luciano: Ouh.--\

Nino: Oh.--\

Luciano: Che fai.--\

Nino: Che hai fatto.--\

Luciano: Stai dormendo, stai mangiando.--\

Nino: No sto mangiando.--\

Luciano: Uh senti una cosa.--\

Nino: Dimmi.--\

Luciano: Eh ... a BARBUTO ...--\

Nino: Eh.--\

Luciano: Chi lo ha cacciato da là sotto.--\

Nino: Che hanno fatto?--\

Luciano: A BARBUTO.--\

Nino: Eh.--\

Luciano: Chi lo ha cacciato da ... là sotto.--\

Nino: Nessuno ... perché.--\

Luciano: ... inc. ... vedi che è questo che va dicendo ... tutti i bordellini vedi.--\

Nino: ... inc. ... che fa, che sta facendo, non ho capito.--\

Luciano: E' lui.--\

Nino: Eh.--\

Luciano: Che va mettendo voci che ... in giro.--\

Nino: Quali voci.--\

Luciano: Voci che a tipo ... tutto quello di cui abbiamo parlato stamattina barche, non barche ...--\

Nino: Eh, eh.--\

Luciano: Vedi che è questo, vedi, fallo chiamare, perché dove lo piglio lo rompo tutto io.--\

Nino: Eh, ma questo qua lo sapevo io ...--\

Luciano: Eh ...--\

Nino: Ma non lo ha cacciato nessuno, però--\

Luciano: Sì, ma a me ... sì, ma a me ora mi è arrivata una telefonata e dice senti una cosa

così e così così, ci sono voci così e così gli ho detto io e chi? Di BARBUTO, gli ho detto sicuramente perché lo hanno cacciato da là sotto e non gli ha fatto fare la perizia a lui.--\

Nino: E probabilmente e così, perché perché non la ha fatta lui la perizia.-\

Luciano: Sicuro.--\

Nino: E certo.--\

Luciano: Uh.--\

Nino: Ma da qua non lo ha cacciato nessuno.--\

Luciano: Sì, però quale è il discorso a tipo io sai ... mi hanno chiamato a dirmi una cosa giusto.--\

Nino: Eh, eh.--\

Luciano: Te la devo dire io ... inc. ...--\

Nino: E hai fatto bene a dirmelo.--\

Luciano: Eh, che vedano quello che devono fare e di smetterla.--\

Nino: Però ti sto dicendo che non lo ha cacciato nessuno da là sotto.--\

Luciano: Ok ma che vuol dire che qualcuno per dire si sta scialando che vuoi che ti dica comunque ...--\

Nino: Che me lo avevano, che me lo avevano proposto me lo avevano portato davanti u.. e.. te lo avevo pure detto no.--\

Luciano: Eh ...--\

Nino: Che però la decisione era già stata presa ... inc. ...--\

Luciano: Ma che vadano ad ammazzarsi sono quattro cornuti sono.--\

Nino: E infatti, infatti.--\

Luciano: Va bene dai.--\

Nino: Va bene.--\

Luciano: Guarda che bel risveglio che ho avuto ah ah (ride) mannaia ...--\

Nino: Ma ora te lo hanno detto.-\

Luciano: Ora mi sono svegliato io.--\

Nino: .. inc. ...--\

Luciano: Mi ha chiamato l'avvocato, mi ha chiamato l'avvocato dice senti una cosa dice vedi che c'è questa voce ...--\

Nino: Ma chi, Giovanni?--\

Luciano: Sì, gli ho detto vedi che pure la Questura sa questo fatto che mi stai dicendo.--\

Nino: E infatti e infatti.--\

Luciano: A tipo ... inc. ... a tipo gli ho detto io a tipo questo perché perché, gli ho detto io, ci hanno messo la bomba nel cantiere, ci hanno fatto saltare il Bar e ci hanno bruciato le barche e ... a tipo questo ancora sulle corna e bastonate.--\

Nino: Sì, ma perché questo qua è malato lui.--\

Luciano: Ma che si ammazzino ... Nino ...--\

Nino: E' malato lui.--\

Luciano: Che si ammazzino e niente invece di andare a guardarsi le corna.--\

Nino: Bravo, bravo ma lui è contento di questo fatto qua.--\

Luciano: E ma sicuramente forse devo andare io lì a ... per fargli un co... un cornettino in più eh eh (ride), ci vediamo domani dai.--\

Nino: va bene.--\

Luciano: Ciao.--\

Nino: Ciao.--\

Luciano: Ah segnati questo numero.--\

Nino: Sì, è il tuo è.--\

Luciano: Ciao un numero.--\

Nino: Eh va bene.--\

Luciano: ... inc. ... tre otto nove, mi sembra.--\

Nino: Va bene, sì.--\

Luciano: Ciao.--\

Nino: Ciao.--\

Fine della conversazione.--\

Tale conversazione si raccorda e completa la precedente. LOGIUDICE Luciano e SPANO' Antonino, nella prima parte, criticano il comportamento di un perito assicurativo (BARBUTO), che avrebbe espresso dubbi sulla origine dell'attentato, mentre nel prosieguo LOGIUDICE Luciano, nel dialogare, fa riferimento alla sua titolarità del cantiere nautico e di altre attività commerciali che nel corso degli

anni sono state oggetto di attentati incendiari e dinamitardi ("A tipo ... inc. ... a tipo gli ho detto io a tipo questo perché perché gli ho detto io ci hanno messo la bomba nel cantiere ci hanno fatto saltare il Bar e ci hanno bruciato le barche e ... a tipo questo ancora sulle corna e bastonate").

A riscontro di tale conversazione, deve riferirsi che il bar cui fa riferimento il LOGIUDICE va individuato in quello denominato "Dolce Sapore", ubicato in viale Aldo Moro di Reggio Calabria, oggetto di un devastante attentato incendiario, posto in essere in data 12/08/2008, mentre il cantiere deve identificarsi in quello ricollegato alla Ditta Individuale MEC MARE di SPANO' Antonino (operante dal 02/01/1994 al 25/11/2005), ubicato in via Calamizzi ed oggetto di attentato dinamitardo perpetrato in data 08/06/2004. Deve, quindi, concludersi, tenendo conto della conversazione appena riportata, che tale cantiere, già nell'anno 2004, era riconducibile all'indagato LOGIUDICE Luciano, trattandosi evidentemente della stessa attività imprenditoriale operante, nel corso degli anni, sotto due diverse ragioni sociali,

ma sempre con il medesimo denominatore comune rappresentato da SPANO' Antonino, prima intestatario della Ditta Individuale e successivamente gestore di fatto e genitore degli intestatari meramente formali.

La lettura complessiva delle conversazioni sopra riportate non lascia dubbio alcuno sul fatto che LOGIUDICE Luciano è titolare occulto della "Nautica SPANO' S.N.C." e, quindi, titolare della proprietà aziendale e degli utili della società, emergendo in modo inequivoco dalle seguenti rilevanti circostanze: l'interesse palesato dal LOGIUDICE alla stipula di una polizza assicurativa a protezione del cantiere nautico, l'esplicita ammissione di non avere volutamente intestato a sé i beni societari, il dirsi lo stesso LOGIUDICE vittima di tre attentati ai danni delle proprie attività commerciali, di cui due consumati proprio in pregiudizio dei locali di via Calamizzi, sede del cantiere della Nautica SPANO' S.N.C.

L'intestazione delle quote societarie a Danilo e Pasquale SPANO' è meramente fittizia, trattandosi di studenti universitari, domiciliati a Roma, privi, come visto, di capacità

finanziaria all'acquisto delle predette quote e dei relativi beni aziendali (cfr. conversazione n. 19324 di progr. del 06.10.2008, ore 17.47 (RIT 239/08), ove il padre Antonino dice: "Luciano, tu lo sai qua è tutto a nome di Pasquale e di Danilo, voglio dire"). Allo stato, non sono emersi profili di responsabilità nei confronti dei predetti soci formali, circostanza che verrà approfondita nel prosieguo.

E', invece, evidente la sussistenza di gravi indizi - quali il sopra riportato sms n. 3832 di progr. del 14/02/2009, ore 04.38 (RIT n. 26/09), inviato dal LOGIUDICE a tale Lisa (dipendente dei "Peccati di Gola") "... mi corico digli a inna di pren 1500 e dalle schede che alle 8 passa nin spano di darli a lui. Ti raccomando! ..." o la accertata posizione di subordinazione di SPANO' Antonino rispetto al LOGIUDICE dal quale il primo riceve direttive - che portano alla conclusione che SPANO' Antonino sia un mero dipendente del LOGIUDICE, che lo impiega (e lo retribuisce) per l'espletamento delle mansioni all'interno dell'attività commerciale della Nautica SPANO' S.N.C. Conseguentemente, come si dirà, si richiederà il sequestro

preventivo del 100% delle quote sociali.

E' palese, pertanto, come, anche nel caso di specie, ricorra l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992, in quanto l'assiduo "interessamento" del LOGIUDICE alla attività commerciale della Nautica SPANO' S.N.C. non ha altra ragionevole spiegazione alternativa alla conclusione evidente che il LOGIUDICE sia socio occulto della predetta S.N.C. Per quanto riguarda l'elemento oggettivo del reato, come già sopra evidenziato, è importante qui ricordare che, secondo la giurisprudenza consolidata (es. Cass. Sez. I, sent. n. 43049 del 15/10/2003 - dep. l'11/11/2003), il reato di cui all'art. 12 quinquies è una fattispecie a forma libera, comprensiva di ogni condotta che comporti il concreto risultato di una volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o di altre utilità: lineamento essenziale della "figura criminis" è la consapevole determinazione, in qualsiasi forma realizzata, di una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto di un determinato compendio

patrimoniale, qualificata dalla specifica finalizzazione fraudolenta normativamente descritta; deve precisarsi che, secondo la Suprema Corte, il reato si configura non solo quando la partecipazione societaria occulta si innesta nel momento costitutivo della società, ma altresì allorché un "soggetto divenga socio occulto in una attività già esistente e, perciò, partecipe della proprietà aziendale e degli utili", senza che abbiano "alcuna rilevanza la data di acquisto dei singoli beni aziendali da parte del titolare apparente e la disponibilità di risorse economiche tali da giustificare le operazioni di acquisto". In presenza di tutti gli elementi sopra descritti, dunque, non rileva quando LOGIUDICE Luciano è divenuto socio occulto dell'attività commerciale dello SPANO'.

Come verrà messo in luce nel prosieguo, anche in questa ipotesi, la finalità perseguita attraverso la fittizia intestazione di quote societarie in capo a terzi compiacenti prestanome è quello di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

§ 5. IN PARTICOLARE: IL CARATTERE FITTIZIO DELLA

TITOLARITA' DELLE QUOTE SOCIETARIE DELLA "AMBROSIANA MOTORI S.R.L.". Nel corso delle indagini espletate nei confronti di LOGIUDICE Luciano, veniva posta l'attenzione altresì sulla "Ambrosiana Motori S.r.l.", costituita in data 15/10/2007, con sede in Milano in via Ludovico Muratori n. 28 ed avente come soci formali GAGGINI Filippo (nato a Pesaro, il 25/09/1967; residente in Milano, via Cadore n. 19), TURI Angelo (nato a Gioia del Colle (BA), il 13/04/1966; residente in Milano, via Soncino n. 1) e CRICRÌ Giuseppe (nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04/09/1956; residente in Milano, via Paullo n. 11), quest'ultimo anche amministratore unico della S.r.l., anche per conto, come si dirà, del socio occulto LOGIUDICE Luciano.

Infatti, analogamente a quanto emerso per la "Nautica SPANO' S.N.C.", nel corso dei servizi di intercettazione posti in essere nei confronti del LOGIUDICE, emergevano elementi tali da ritenere inequivocabilmente quest'ultimo titolare (quantomeno in parte) delle quote societarie della "Ambrosiana Motori S.r.l.", nonché partecipante della

proprietà aziendale della S.r.l., avente come oggetto sociale il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di autoveicoli.

L'interesse del LOGIUDICE in tale attività emergeva sin dal momento dell'inaugurazione.

Conversazione n. 254 di progr. del 04.02.2008, ore 20.29 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 328/6544872 intestata ed in uso a YAKIMTCHOUK Victoria nata in Ucraina il 11.11.1973, residente a Milano in via Tavazzano n. 10.

INTERLOCUTORI:

LO GIUDICE Luciano.-\

YAKIMTCHOUK Victoria.-\

*

... YAKIMTCHOUK chiama LO GIUDICE e gli spiega che sta cercando una Filiale della sua Banca a Milano, per verificare se suo marito ha sottoscritto degli assegni a firma sua; LO GIUDICE le suggerisce cosa fare, precisamente, le consiglia di andare a richiedere un estratto conto di un bonifico fatto dal marito e con questo si può risalire a tutto ciò che riguarda il marito. Dopo averlo ringraziato ...

YAKIMTCHOUK: ... ascolta! Tu come stai? Tutto bene?-\

LO GIUDICE: Sì, tutto tranquillo.-\

YAKIMTCHOUK: ... (inc.) ... tutto a posto?-\

LO GIUDICE: Sì, sì, tutto bene! Io, penso che domenica sera ... sono su Milano, mercoledì ci sarà l'inaugurazione, il tredici, di quel negozio là, delle macchine ...-\

YAKIMTCHOUK: Sì! Tredici?-\

LO GIUDICE: Sì!-\

YAKIMTCHOUK: Ok! Ti posso essere utile in quel modo che abbiamo parlato?-\

LO GIUDICE: Sì! Sì! Sì! Si deve, si deve fare in quel modo per come avevamo parlato.-\

YAKIMTCHOUK: Ecco! Benissimo, perfetto! Perfetto!-\

LO GIUDICE: Eh, viene fatta mi sembra alle sei e mezza, sette, di sera.-\

YAKIMTCHOUK: Sì, però, settimana ... non questa settimana, settimana prossima? ...-\

LO GIUDICE: Sì!-\

... omissis ...

Fine della conversazione.-\

Nella conversazione che segue, emerge che LOGIUDICE può scegliere anche chi invitare alla cerimonia di inaugurazione.

Conversazione n. 273 di progr. del 05.02.2008, ore 13.47 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 340.1500045 intestata ed in uso a CATERINI Roberto nato a Reggio Calabria il 13.05.1968.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

CATERINI Roberto.

LO GIUDICE: Sì.--\

CATERINI: Ehi.--\

LO GIUDICE: Ohu.--\

CATERINI: Sto partendo io.--\

LO GIUDICE: Eh, va bene.--\

CATERINI: Ci vediamo a Milano?--\

LO GIUDICE: Eh, eh, sì ... (ride) ...--\

CATERINI: ... (ride) ... come sì, sì, dimmi!--\

LO GIUDICE: Certo.--\

CATERINI: Eh, va bene.--\

LO GIUDICE: Ci vediamo in settimana dai.--\

CATERINI: All'inaugurazione io posso portare a qualcuno o no?-\

LO GIUDICE: Sì, sì, io tieni conto, stasera ti do conferma il giorno preciso quale è, se è il dodici o il tredici.--\

CATERINI: Posso portarmi anche qualche amica?--\

LO GIUDICE: Solo qualche amica, amici maschi niente.--\
CATERINI: ... (ride) ... no, maschi niente, però paghi tu il conto, eh?--\
LO GIUDICE: Sì, te lo preparo io a te il conto.--\
CATERINI: ... (ride) ... va bene, ci vediamo ... (incompr.) ...--\
LO GIUDICE: Va bene? Okay, ciao, ciao.--\
Fine della conversazione.--\

Veniva, inoltre, registrata un'altra conversazione, nel corso della quale il LOGIUDICE, nel discutere dell'evento dell'inaugurazione, si esprimeva al plurale, riconducendo, evidentemente, anche a sé la titolarità della società che di lì a qualche giorno avrebbe iniziato l'attività ("Perché poi il 13 abbiamo l'inaugurazione del negozio").
Si trascrive integralmente la conversazione.

Conversazione n. 276 di progr. del 05.02.2008, ore 14.21 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340/2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante 340/6894902 in uso a MANDALARI Domenico nato a Reggio Calabria il 19/08/1980 e ivi residente in Via Aspromonte, 16.

INTERLOCUTORI:

LO GIUDICE Luciano.

MANDALARI Domenico.

INIZIO DELLA CONVERSAZIONE.---/

LUCIANO: Sì.---/

DOMENICO: Luciano.---/

LUCIANO: Domenico.---/

DOMENICO: Allora! Che stai combinando.---/

LUCIANO: Niente, sono a Reggio ancora, è partito Roberto ora alle due, eh ..., io parto sabato o domenica.---/

DOMENICO: Ah!---/

LUCIANO: Perché poi il 13 abbiamo l'inaugurazione del negozio.---/

DOMENICO: Ah, va bene, ok, no, io ti ho chiamato perché siccome mi hai detto che salivi oggi ...---/

LUCIANO: Sì, sì, sì, uh, tutto a posto.---/

DOMENICO: E va bene dai ... sì, tutto bene, sì.---/

LUCIANO: Uh.---/

DOMENICO: Ma poi che ha fatto Vittorio.---/

LUCIANO: Niente, era per come diceva lei.---/

DOMENICO: ... inc. ... gli è uscita quella cosa?---/

LUCIANO: Sì, sì, 700.000,00 euro.---/

DOMENICO: Ah ... e perché non è uscita l'altra ... inc. ...?---/

LUCIANO: E perché ancora li devono ... notificare.---/

DOMENICO: Ah, ho capito, mi fa piacere.---/

LUCIANO: Poi quando salgo ti ... ti faccio vedere tutto.---/

DOMENICO: Va bene, ok, ci vediamo sabato.---/

LUCIANO: Va bene, ci sentiamo fine settimana, ok.---/

DOMENICO: Ciao, ciao.---/

LUCIANO: Ciao, ciao, ciao.---/

La conferma alle conclusioni esposte giungeva da un'ulteriore conversazione, da cui emergeva che, per motivi imprecisati, l'inaugurazione sarebbe slittata al successivo 19 febbraio ("Eh ... il 19 è l'inaugurazione").

Si trascrive integralmente la conversazione.

Conversazione n. 391 di progr. del 06.02.2008, ore 19.20 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340.2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano nato a Reggio Calabria in data 19.04.1974 ivi residente in via Missori; utenza chiamante 393/3371852 intestata ed in uso a CATERINI Giuseppe nato a Reggio Calabria il 18/09/1972 e ivi residente in Via Stradella Giuffrè III, n. 14.

INTERLOCUTORI:

LO GIUDICE Luciano.

CATERINI Giuseppe.

INIZIO DELLA CONVERSAZIONE.---/

LUCIANO: Sì.---/

GIUSEPPE: Oh.---/

LUCIANO: Oh, compare.---/

GIUSEPPE: Sì.---/

LUCIANO: Eh ... il 19 è l'inaugurazione.---/

GIUSEPPE: Il 19! Che giorno è il 19?---/

LUCIANO: Martedì.---/

GIUSEPPE: Ah, l'altra settimana ancora.---/

LUCIANO: Sì, sì.---/

GIUSEPPE: Ah, va bene, meglio.---/

LUCIANO: Eh.---/

GIUSEPPE: E perciò ... ma li avevi già fatti i biglietti?---/

LUCIANO: Eh, ora ho annullato tutte cose, sto cercando ...---/

GIUSEPPE: E li puoi ... li puoi fare ... li puoi annullare.---/

LUCIANO: Sì, sì, sì, sì, sì.---/

GIUSEPPE: Va bene, ma vedi comunque che il mio biglietto me lo pago io ah.---/

LUCIANO: Va bene, poi me li dai i soldi, intanto li faccio io i biglietti, poi se ne parla.---/

GIUSEPPE: Eh, e quando ... per quando li fai allora.---/

LUCIANO: E partiamo ... il 18 ...---/

GIUSEPPE: 18 che è lunedì?---/

LUCIANO: ... torniamo il 20 poi e il ... inc. ...---/

GIUSEPPE: Ma invece ... eh, ma invece delle due lunedì non c'è la mattina presto?---/

LUCIANO: E che cazzo partiamo a fare alle sette di mattina, che dobbiamo fare.---/

GIUSEPPE: Eh, è la stessa cosa, no, non cambia niente ... inc. ... no, va bene, il 18 alle due.---/

LUCIANO: Va bene, dai.---/

GIUSEPPE: E torniamo mercoledì sera o giovedì mattina.---/

LUCIANO: Va bene.---/

GIUSEPPE: Eh, va be... glielo hai detto a Roberto?---/

LUCIANO: No, ora lo chiamo e glielo dico.---/

GIUSEPPE: Uh, va bene, ma quando glielo hai detto che ti ha detto.---/

LUCIANO: No, buttana, di corsa veniva.---/

GIUSEPPE: Ah ... ah ... va bene.---/

LUCIANO: Va bene, ci vediamo o stasera o domani, dai.---/

GIUSEPPE: Va bene, se ... se faccio in tempo passo stasera, se no domani alle due.---/

LUCIANO: Ci vediamo domani alle due, dai.---/

GIUSEPPE: Eh, va bene.---/

LUCIANO: Va bene, ciao.---/

GIUSEPPE: Ok, ciao, ciao.---/

Da successive conversazioni, emergeva che LOGIUDICE Luciano, a causa del cambiamento di data della inaugurazione, era impossibilitato a presenziare.

Si trascrivono integralmente le conversazioni.

Conversazione n. 1229 di progr. del 20.02.2008, ore 15.41 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340.2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano nato a Reggio Calabria in data 19.04.1974 ivi residente in via Missori; utenza chiamante 340/6894902 intestata ed in uso a MANDALARI Domenico, nato a Reggio Calabria, il 19/08/1980 e ivi residente in Via Aspromonte, n. 16.

INTERLOCUTORI:

LO GIUDICE Luciano.

MANDALARI Domenico.

*

INIZIO DELLA CONVERSAZIONE.---/

LUCIANO: Sì.---/

DOMENICO: Luciano.---/

LUCIANO: Domenico.---/

DOMENICO: Uei, allora.---/

LUCIANO: Eh ... eh ... allora, a Reggio sono.---/

DOMENICO: Ma sei esaurito.---/

LUCIANO: No, e non sono potuto partire Domenico, ho avuto un contrattempo ...---/

DOMENICO: Ah ...! E quindi l'inaugurazione zero!---/

LUCIANO: Eh, la fanno, no, la fanno lo stesso, però eh ... eh ... che si arrangino perché ... non ho quello che ...---/

DOMENICO: La fanno, la fanno ... la fanno loro.---/

LUCIANO: La fanno loro, vanno e si ammazzano.---/

DOMENICO: Eh ... incompr. ...--/

LUCIANO: Tutto a posto tu.---/

DOMENICO: Sì, tutto a posto, sì.---/

LUCIANO: Uh, in settimana poi ... se salgo ti chiamo.---/

DOMENICO: Va bene dai ...---/

LUCIANO: Va bene.---/

DOMENICO: Comunque io ... no, e no, guarda, non lo so perché io penso che scendo a Reggio adesso perché ... venerdì ... venerdì dovrebbe iniziare la chemio mia madre ...---/

LUCIANO: Eh.---/

DOMENICO: ... la ... la voglio accompagnare, poi risalgo mercoledì.---/

LUCIANO: E allora andiamo insieme, l'accompagniamo insieme.---/

... omissis ...

FINE DELLA CONVERSAZIONE.---/

Infatti, nel corso della conversazione appena riportata, LOGIUDICE Luciano informa MANDALARI Domenico di trovarsi a Reggio Calabria e di non essersi potuto recare alla inaugurazione a Milano ("Eh ... eh ... allora, a Reggio sono ... No, e non sono potuto partire Domenico, ho avuto un contrattempo ..."). Appreso ciò, MANDALARI dà per scontato che, stante l'assenza del suo interlocutore e ritenendolo dominus di quella situazione, la cerimonia non si sarebbe tenuta ("Ah...! E quindi l'inaugurazione zero!"). Ma il LOGIUDICE lo informa che l'inaugurazione sarebbe comunque stata effettuata ("Eh, la fanno, no, la fanno lo stesso, però eh ... eh ... che si arrangino perché ... non ho quello che"), nonostante la sua assenza. Circostanza, quest'ultima, confermata anche dalla successiva conversazione n. 1243 di progr. del 20.02.2008, ore 18.36 (RIT 239/08).

Conversazione n. 1243 di progr. del 20.02.2008, ore 18.36 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340.2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria, il 19.04.1974, ivi residente in via Missori;

utenza chiamante 334.6828454 intestata a EUROPLAY S.R.L. PELLICANO SANTO sedente in Milano ed in uso a tale Alberto.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

ALBERTO n.m.i.

LO GIUDICE: Sì.--\

ALBERTO: Allora che fine hai fatto.--\

LO GIUDICE: Eh, non sono potuto salire.--\

ALBERTO: Eh, pensavo venivi su per l'inaugurazione dell'autosalone di Beppe.

LO GIUDICE: E lo so, eh ... non ... non ... no ... non ho avuto a tipo ne tempo ... (incompr.) ...--\

ALBERTO: Lo fanno ancora lo stesso, sì sì.--\

LO GIUDICE: Sì, alle sette è.--\

ALBERTO: Ma niente pensavo di vederti là.--\

LO GIUDICE: ... (incompr.) ...--\

ALBERTO: No, non vado se non ci sei te.--\

LO GIUDICE: E ti chiamavo.--\

ALBERTO: E niente, quand'è che sali.--\

LO GIUDICE: E non lo so, per adesso sono incasinato con il lavoro eh ...--\

ALBERTO: Sì ... (incompr.) ... tuo ... (incompr.) ... tutto a posto piuttosto?--\

LO GIUDICE: Sì, sì, tutto bene

ALBERTO: Ok ... (incompr.) ...--\

LO GIUDICE: Ci sentiamo in settimana.--\

ALBERTO: Va bene, un bacio, ciao.--\

LO GIUDICE: Ok ciao ciao.--\

ALBERTO: Ciao ciao.--\

Fine della conversazione.--\

Nella riportata conversazione, anche tale Alberto n.m.i. si dimostra meravigliato che, stante l'assenza del LOGIUDICE, la cerimonia di inaugurazione del locale di Beppe ("Eh, pensavo venivi su per l'inaugurazione dell'autosalone di Beppe") - personaggio quest'ultimo identificato, in considerazione degli innumerevoli contatti telefonici intercorsi con il LOGIUDICE, in CRICRÌ Giuseppe, (nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04/09/1956; residente a Milano, in via Paullo 11/A; socio ed amministratore unico della "Ambrosiana Motori S.r.l.") - abbia comunque luogo (ALBERTO: "Lo fanno ancora lo stesso, sì, sì"; LOGIUDICE: "Sì, alle sette è"; ALBERTO: "Ma niente pensavo di vederti là"; LOGIUDICE: "... (incompr.) ... ALBERTO: "No non vado se non ci sei te").

Nel prosieguo delle indagini, venivano intercettate diverse conversazioni tra CRICRÌ Giuseppe e LOGIUDICE Luciano, nel corso delle quali risultava evidente la compartecipazione di quest'ultimo nella AMBROSIANA Motori S.r.l.: infatti, il LOGIUDICE, da un lato, nelle sue conversazioni con altri interlocutori, faceva riferimento a CRICRÌ Giuseppe come suo socio; dall'altro, nelle sue conversazioni con lo stesso, pianificava strategie commerciali relative all'acquisto o alla vendita di autovetture ed alla stipula di leasing per l'acquisto di barche e autovetture.

Si trascrivono integralmente le conversazioni.

Conversazione n. 24470 di progr. del 26.11.2008, ore 15.41 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamata n. 340.2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano nato a Reggio Calabria in data 19.07.1974 ivi residente in via Missori; utenza chiamante nr.0185599290 in uso a Massimo CRISTALLI (in fase di identificazione).

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

CRISTALLI Massimo.

LO GIUDICE: Sì.--\

CRISTALLI: Signor Luciano?--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRISTALLI: Buongiorno, Massimo CRISTALLI ...

(incompr.) ...--\

LO GIUDICE: Buongiorno ... sì ... ascolti può chiamare il mio ...

il mio socio lì a Milano.--\

CRISTALLI: Giuseppe CRICRÌ?--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRISTALLI: Sì, me lo dà il numero? Gli ho mandato già un'e-mail ... ma ... ieri probabilmente ancora non ... (inc.) ...--\

LO GIUDICE: E sicuramente o sarà fuori sede.--\

CRISTALLI: Mi dà il numero?--\

LO GIUDICE: Sì ... e allora ...--\

Durante l'attesa si sentono voci in lontananza (inc.)--\

LO GIUDICE: Tre quattro sette.--\

CRISTALLI: Tre quattro sette.--\

LO GIUDICE: Cinque otto zero cinque.--\

CRISTALLI: Cinque otto zero cinque.--\

LO GIUDICE: Sette quattro nove.--\

CRISTALLI: Otto quattro nove?--\

LO GIUDICE: No, sette quattro nove.--\

CRISTALLI: Allora, tre quattro sette, cinque otto zero cinque sette quattro nove.--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRISTALLI: Perfetto, grazie, Luciano.--\

LO GIUDICE: Ok.--\

CRISTALLI: Buona giornata.--\

LO GIUDICE: Buona giornata.--\

CRISTALLI: Arrivederci.--\

Fine della conversazione.--\

Già questa prima conversazione si dimostra talmente esplicita nel senso della comunanza di interessi imprenditoriali esistente tra LOGIUDICE Luciano e CRICRÌ Giuseppe, da non necessitare di particolari commenti. Infatti, LOGIUDICE Luciano definisce espressamente CRICRÌ Giuseppe il suo "socio lì a Milano".

Conversazione n. 9482 di progr. del 18.03.2009, ore 16.20 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamata n. 3891968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamante nr. 331.3974372 in uso a VANNOZZI Matteo n.m.i.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

VANNOZZI Matteo.

CRICRÌ Giuseppe.

LO GIUDICE: Sì.--\

VANNOZZI: Pro... pronto,

LOGIUDICE?--\

LO GIUDICE: Sì.--\

VANNOZZI: Buona sera, sono VANNOZZI, ci siamo sentiti diverse volte, sono della Esse Enne O (S.N.O.).--\

LO GIUDICE: Sì, sì, sì.--\

VANNOZZI: Ascolti, mi ha, ho ... ho chiamato Massimo CRISTALLI, non so ... (inc.) ... però non ho ben capito ... (si accavallano le voci) ... quali sono le problematiche.--\

... omissis ...

LO GIUDICE: Ascolti gli passo ... gli passo al mio socio e gli dà l'e-mail a lui.--\

VANNOZZI: Perfetto.--\

LO GIUDICE: Un attimo.--\

VANNOZZI: Sì, sì.--\

CRICRÌ: Sì, pronto.--\

VANNOZZI: Pronto salve, buona sera, Matteo VANNOZZI.--\

CRICRÌ: Sì, buona sera.--\

VANNOZZI: Allora, mi ha detto appunto il signor LOGIUDICE.--\

CRICRÌ: Sì, sì, sì, sì.--\

VANNOZZI: Che vogliamo sbrigarci con questa pratica.--\

CRICRÌ: Sì.--\

VANNOZZI: Noi abbiamo diversi leasing, quindi ... uhm ... lei mi può mandare documentazione, ci risentiamo un attimo per telefono, noi abbiamo Mercantile leasing che possiamo farlo.--\

CRICRÌ: Sì.--\ ... omissis ...

VANNOZZI: Ehm ... vediamo se riusciamo a sbloccarla lì, altrimenti ci aggiorniamo, mi scusi lei è il signor?--\

CRICRÌ: Io sono Giuseppe CRICRÌ dell'Ambrosiana Motori.--\

VANNOZZI: Ah ... (inc.) ... ok, ok, me l'ha ... me l'ha spiegato Massimo CRISTALLI.--\

CRICRÌ: Sì, sì.--\

VANNOZZI: In pratica si occupa un po' ... (inc.) ...--\

CRICRÌ: Io mi occupo di tutta la gestione dei mezzi.--\

VANNOZZI: Sì, sì, sì, del signor ... del signor LOGIUDICE. Va benissimo allora io.--\

CRICRÌ: ... (inc. si accavallano le voci) ... mi occuperò di una barca, perché no, io mi occupo sempre dei suoi mezzi delle auto, però ... uhm.--\

VANNOZZI: Sì, sì, sì, no, no me l'ha detto Massimo com'era la cosa, però si occupava ... (inc.) ... va benissimo, allora ci aggiorniamo io vedo cosa riesco a fare altrimenti mi aspetto ... mi aspetto comunque ci

risentiamo, mi aspetto eventualmente una e-mail con i documenti su ... sul da farsi, va bene?--\

CRICRÌ: ... (inc.) ...--\

VANNOZZI: Perché io ho anche i suoi riferimenti, perfetto, la ringrazio, saluti il signor LOGIUDICE.--\

CRICRÌ: ... (inc.) ...--\

VANNOZZI: Arrivederci.--\

Fine della conversazione.--\

Anche questo progressivo, come il precedente, si dimostra particolarmente chiaro circa la partecipazione societaria occulta del LOGIUDICE nella più volte citata S.r.l.: emblematica, infatti, la frase che LOGIUDICE utilizza (come aveva già fatto con il CRISTALLI) nel passare al VANNOZZI la comunicazione con il CRICRÌ: "Ascolti gli passo ... gli passo al mio socio e gli dà l'e-mail a lui".

Il prosieguo dell'attività tecnica consentiva di registrare ulteriori conversazioni che avvaloravano quanto sinora evidenziato.

Si trascrivono integralmente le conversazioni.

Conversazione n. 4535 di progr. del 18.02.2009, ore 15.01 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza

chiamata n. 389.1968843,
intestata a MOGAVERO
Vincenza nata a Scilla (RC) il
01.12.1976, residente a Reggio
Calabria in via Missori 25, in
uso a LOGIUDICE Luciano;
utenza chiamante 392/9434153
intestata a CRICRÌ Giuseppe
Ambrosiana Motori S.R.L.
Milano ed in uso a CRICRÌ
Giuseppe, nato a Rivarolo
Canavese (TO) il 04.09.1956,
residente a Milano in via Paullo
11/A.

Interlocutori:

LOGIUDICE Luciano.

CRICRÌ Giuseppe.

Inizio conversazione.

Luciano: Sì.--\

Giuseppe: Buongiorno.--\

Luciano: Buongiorno e allora
che fai.--\

Giuseppe: Come sono
combinato, sono in macchina,
sto andando.--\

Luciano: Eh ... io, guarda, se
non è stasera a mezzanotte,
domani mattina sono là ...
domani mattina, domani sera,
sono là ... --\

Giuseppe: Ah, ok, va bene.--\

Luciano: Ci siamo, comunque,
ci siamo ... --\

Giuseppe: Ok, ok, ok, va bene,
va bene.--\

Luciano: Va bene tu tutto a
posto.--\

Giuseppe: Va bene ... sì, sì, sì,
sì, sì, no prendo a caso una
cinque nove nove o una Bentley
no, ci siamo, ci siamo.--\

Luciano: Io se riesco a partire
stasera con l'aereo ... quello che
arriva a mezzanotte ... --\

Giuseppe: Sì.--\

Luciano: Salgo stasera, eh ...
metà e metà.--\

Giuseppe: Sì, sì, sì, sì, sì.--\

Luciano: Eh ...--\

Giuseppe: Va bene.--\

Luciano: E via ...--\

Giuseppe: Va bene.--\

Luciano: O se no, al massimo,
domani mattina o domani ...
entro domani ... incompr. ...--\

Giuseppe: Sì, sì, va bene, va
bene, va bene, volevo solo
sapere ...--\

Luciano: Va bene, sì ...--\

Giuseppe: ... o k ... o kappa.--\

Luciano: Ok dai ...--\

Giuseppe: Eh (ride) ...--\

Luciano: Ci ... ci vediamo entro
domani.--\

Giuseppe: ... va bene d'accordo
... ciao--\

Luciano: Ok ciao.--\

Fine della conversazione.--\

La conversazione sopra
riportata dimostra che
LOGIUDICE Luciano segue
affari riguardanti autovetture,
oggetto dell'attività commerciale
della "AMBROSIANA MOTORI
S.r.l.", in condivisione con il

“suo socio” CRICRÌ ed informa quest'ultimo che si sarebbe portato a Milano e che avrebbero fatto “metà e metà”, con ciò riferendosi certamente alla spartizione degli utili delle compravendite di automobili di ingente valore commerciale.

I viaggi di LOGIUDICE Luciano a Milano e le visite presso l'attività commerciale “AMBROSIANA MOTORI S.r.l.” sono ampiamente documentati dai servizi di intercettazione telefonica espletati, così come numerose sono le conversazioni registrate ed aventi ad oggetto le strategie commerciali e gli accordi su compravendite di autovetture.

Di seguito, si riporta la trascrizione di alcune eloquenti conversazioni.

Conversazione n. 4670 di progr. del 19.02.2009, ore 15.20 (RIT 26/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 389.1968843, intestata a MOGAVERO Vincenza nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano; utenza chiamata 392/9434153 intestata a CRICRÌ Giuseppe Ambrosiana Motori S.r.l. Milano ed in uso a CRICRÌ Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO) il

04.09.1956, residente a Milano in via Paullo 11/A.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

CRICRÌ Giuseppe.

Inizio conversazione.

Giuseppe: Pronto.--\

Luciano: Buongiorno.--\

Giuseppe: Buongiorno.--\

Luciano: E allora? Che fai.--\

Giuseppe: Stiamo vedendo ... per importare ... delle macchine dagli Stati Uniti.-\

Luciano: Ah ... senti una cosa allora eh ... la macchina a te ti serve per domani lì? O è uguale sabato o domenica?--\

Giuseppe: Eh ...--\

Luciano: Ti faccio un'altra domanda.--\

Giuseppe: Sì.--\

Luciano: Le macchine che devi andare a ritirare le ritiri ...--\

Giuseppe: Sì ... --\

Luciano: ... sabato o domenica o devi andare a ritirarle domani?--\

Giuseppe: Eh ... in teoria dovrei ritirare domani però ...--\

Luciano: Domani ...--\

Giuseppe: E ... ho già è ... è una settimana che gli dico eh eh (ride) ...--\

Luciano: Uh, e senti una cosa e t.. se tu eh ... gli stacchi l'assegno domani o ... e ... incompr. ...--\

Giuseppe: No, ce l'ha ... ce l'hanno già ...--\

Luciano: Ah ok.--\

Giuseppe: Eh Eh (ride).--\

Luciano: ... incompr. ... dai e allora stasera ... ci vediamo domani, dai ... domani mattina sono da te, dai ...--\

Giuseppe: Eh va bene dai.--\

Luciano: Ok ciao.--\

Giuseppe: Ok ciao ciao.--\

Fine della conversazione.--\

La conversazione di cui al progressivo n. 4670 evidenzia la comunanza di interessi in affari tra il LOGIUDICE ed il CRICRÌ. Infatti, il primo, dopo essersi preoccupato di sapere a che punto si trovi la compravendita e l'importazione di automobili dagli Stati Uniti curata da CRICRÌ Giuseppe ed avere appreso che la transazione è in fase di ultimazione, prosegue il dialogo, utilizzando un linguaggio criptico: in un primo momento, il LOGIUDICE chiede al CRICRÌ: "Ah ... senti una cosa allora eh ... la macchina a te ti serve per domani li? O è uguale sabato o domenica?", domanda che non trova, evidentemente, alcuna giustificazione logica nello scambio tra i due, tanto da cogliere impreparato il suo destinatario; LOGIUDICE è così costretto a riformulare una nuova domanda. "Ti faccio

un'altra domanda ... Le macchine che devi andare a ritirare le ritiri ... sabato o domenica o devi andare a ritirarle domani?", intendendo così informarsi su quando si sarebbe conclusa la transazione economica. A tale quesito, il CRICRÌ risponde che in teoria sarebbe stato possibile un differimento, facendo allo stesso tempo notare che vi era già stato un rinvio, certamente dovuto alla mancata presenza in loco del LOGIUDICE. Quindi, quest'ultimo, per rendersi ancora più comprensibile al suo interlocutore, chiede se sia già stato versato un assegno a garanzia ("Uh, e senti una cosa e t.. se tu eh ... gli stacchi l'assegno domani o ... e ... incompr. ..."), apprendendo che a tale incombenza il suo interlocutore ha già provveduto ("No ce l'ha ... ce l'hanno già ..."), circostanza questa che tranquillizza il LOGIUDICE ("Ah ok") che comunque conferma al suo socio che il giorno successivo sarebbe stato anche lui sul posto, evidentemente per partecipare alla definitiva conclusione della trattativa.

La conversazione appena esaminata, seppur a tratti criptica, si dimostra eloquente nei suoi contenuti: infatti, appare chiaro che LOGIUDICE

Luciano, nel chiedere se sia necessaria una immediata consegna di una vettura, faccia riferimento alla somma di denaro necessaria per concludere l'importazione di autovetture dall'estero, tant'è che il CRICRÌ a quella domanda resta interdetto, non comprendendone subito il sottinteso significato. Nel complesso, risulta evidente che il LOGIUDICE partecipa in modo occulto ad operazioni commerciali attraverso la S.r.l. con sede in Milano, lasciando al CRICRÌ di apparire formalmente.

Ancor più eloquente si dimostra la seguente conversazione.

Conversazione n. 25326 di progr. del 05.12.2008, ore 15.53 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340.2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano nato a Reggio Calabria in data 19.04.1974 ivi residente in via Missori; utenza chiamante 392/9434153 intestata a S.R.L. Ambrosiana Motori s.r.l. di CRICRÌ Giuseppe.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

CRICRÌ Giuseppe.

CRICRÌ: Pronto.--\

LO GIUDICE: E allora?

CRICRI: Allora?--\

LO GIUDICE: E allora, lui scende il sedici qua, ora la cosa che ho pensato io.--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: E' ... è Unicredit quello che dicevi tu?--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Eh, va bene allora ... martedì ...--\

CRICRI: Sì.--\

LOGIUDICE: Passo questo dell'Unicredit.--\

CRICRI: Va bene.--\

LOGIUDICE: Va bene? E poi il sedici quando scende lui, poi se ne parla, in ogni caso se posso fare io un salto prima, sa... salgo io.-

CRICRI: Ah, va bene.--\

LO GIUDICE: Va bo?--\

CRICRI: Allora, io aspetto lui martedì?--\

LOGIUDICE: No, martedì ... io ce l'ho già dell'Unicredit, giusto?--\

CRICRI: Tu martedì, sì, no, ma tu martedì dell'Unicredit hai uno due zero?--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Eh, ma io martedì, quelli lì non riesco a darteli, martedì è il dieci.--\

LO GIUDICE: Ah, ah.--\

CRICRI: Hai capito? Eh, eh, per questo, se no ti avrei detto fai quello.--\

LO GIUDICE: Sì, sì, ascolta un attimo, e quello banca Carige?--\

\
CRICRI: E quello è il mio personale.--\

LO GIUDICE: Eh, e faccio questi qua?--\

CRICRI: Martedì?--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Martedì se devo fare ... vediamo se riesco a fare ...--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ... posso fare.--\

CRICRI: Quando?--\

LO GIUDICE: Pure mercoledì mattina.--\

CRICRI: Devo fare il ... vedere se riesco a fare il ... lo spostamento, le valute, vediamo dai, se ... in teoria posso ... in teori... sì, forse potremmo anche fare quello lì, sì.--\

LO GIUDICE: Tipo senza ... se faccio partire qualcuno io, tipo senza che ...-\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: ... spese e cose per dire.--\

CRICRI: E lo so, lo so, lo so, no, infatti io perché tu mi hai detto che veniva coso, allora ...--\

LO GIUDICE: Va bo, in ogni caso, in ogni caso martedì mi dici, sì ...--\

CRICRI: Sì, sì.--\

LO GIUDICE: O aspetti.--\

CRICRI: O cosa fare, sì, sì, sì, sì, sì, non ti preoccupare.--\

LO GIUDICE: Va bene?--\

CRICRI: Va bene, va bene.--\

Luciano a questo punto chiede se ci sono novità riguardo il Leasing, Giuseppe risponde che stamattina si è sentito con CRISTALLI che a sua volta è stato chiamato da quello del Leasing e hanno parlato di una proposta riguardante un acquisto che dovevano fare, Giuseppe inoltre si è sentito con GONZI, questi gli ha detto che la proposta gli è arrivata in mattinata e ora deve preparare la pratica per mandarla su. Giuseppe dice inoltre che ha detto che pagando il Leasing devono riavere indietro l'assegno di Luciano che hanno lasciato a garanzia, Luciano si dice d'accordo con la decisione presa da Giuseppe. Per aver l'atto pronto passeranno almeno dieci giorni, per quanto riguarda l'immatricolazione Lucani dice che la faranno con l'anno nuovo.

LO GIUDICE: ... altre novità? ... (inc.) ...--\

CRICRI: Eh, sto cercando ... sì, qualcosa sì, non è che ci si scialla eh.--\

LO GIUDICE: Eh.--\

CRICRI: Eh ... ho un incastro che non ... innanzi tutto ho una Range Rover ... (inc.) ... ho ritirato questa Porsche ... (inc.) ... cabrio e poi, ho dovuto ritirare la Porsche, quella del

mio cliente, quella immatricolata di ... (inc.) ... di quella che andava a trenta all'ora, insomma quella là.--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ... sì.--\

CRICRI: Eh...--\

LO GIUDICE: Quanto l'hai ritirata quella?--\

CRICRI: A Novanta, eh, più di trentamila non posso fargli perdere in un mese.--\

LO GIUDICE: Certo, sì.--\

CRICRI: Cioè, perché tanto adesso lui, gli devo dare ... vuole un'altra macchina, non è che non vuole un'altra macchina, cioè ... (inc.) ... come gli trova la Ferrari, gli devo dare la Ferrari.--\

LO GIUDICE: Certo.--\

CRICRI: La prima Ferrari che trovo con un po' di prezzo eh ...--\

LO GIUDICE: Senti una cosa, La California ...--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Ti potrebbe interessare a te?--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Sì?--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Va bene, siccome mi hanno invitato giorno venti.--\

CRICRI: Uhm.--\

LO GIUDICE: Che fanno la dimostrazione.--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Se la voglio, per i primi di gennaio me la danno.--\

CRICRI: Quando?--\

LO GIUDICE: I primi di gennaio me la danno, se la voglio.--\

CRICRI: Ma di quando?--\

LO GIUDICE: Il duemila e nove.--\

CRICRI: No, non ... non è possibile, cioè non ...--\

LO GIUDICE: La macchina ce l'hanno dentro, giorno venti, a Ragusa.--\

CRICRI: Eh.--\

LO GIUDICE: Giorno venti è dimostrativa la macchina.--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ... la macchina.--\

CRICRI: Ma quella non la possono vend... ma quella non la possono vendere.--\

LO GIUDICE: E se ti dico io, che a gennaio me la possono dare quella là.--\

CRICRI: Che colore è?--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ... rossa, tu sei interessato, dico?--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Uhm, va bene.--\

CRICRI: Ma scherzi, una California in pronta consegna così, eh, eh.--\

LO GIUDICE: E va bene, pure il quattro e trenta, pronta consegna così, eh, ti ricordi, no?--\

CRICRI: Eh, eh, certo, adesso io ne ho due che vogliono la California.--\

LO GIUDICE: Ah, ah, va bene, allora io ...--\

CRICRI: Se la macchina è disponibile.--\

LO GIUDICE: Mi metto in moto allora.--\

CRICRI: Okay, sempre devi stare in moto.--\

LO GIUDICE: Cer... va bene.--\

CRICRI: Tutto quello che riguarda le quattro ruote, devi stare in moto.--\

LO GIUDICE: Va bene.—

CRICRI: ... (ride) ...--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ... ci sentiamo o in serata o domani.--\

CRICRI: Va bene okay.--\

LO GIUDICE: Okay dai, ciao.--\

CRICRI: Ciao.--\

Fine della conversazione.--\

Nel corso della prima parte LOGIUDICE Luciano, che è già in possesso di un assegno della banca Unicredit consegnatogli dal CRICRÌ (“E’... è Unicredit quello che dicevi tu?”) dell’importo presumibile di 120.000,00 euro (“Tu martedì, sì, no, ma tu martedì dell’Unicredit hai uno due zero?”), chiede a quest’ultimo se il successivo martedì lo avrebbe potuto negoziare (“Eh, va bene allora ... martedì ... Passo

questo dell’Unicredit”), ricevendo risposta negativa in quanto per quella data non ci sarebbe stata la copertura dei fondi (“Eh, ma io martedì, quelli lì non riesco a darteli, martedì è il dieci”).

Successivamente, lo stesso LOGIUDICE discute con il suo socio di un altro titolo che gli è stato consegnato dal CRICRÌ (“Sì, sì, ascolta un attimo, e quello banca Carige?”), il quale all’affermazione del LOGIUDICE, gli ricorda che si tratta di un titolo tratto dal conto personale (“E quello è il mio personale”).

Infine, i due restano d’accordo che, se il CRICRÌ riuscirà a spostare le valute, il LOGIUDICE potrà incassare anche il secondo titolo (“Devo fare il ... vedere se riesco a fare il ... lo spostamento, le valute, vediamo dai, se ... in teoria posso ... in teori... sì, forse potremmo anche fare quello lì, sì”).

Il contenuto di questa conversazione non lascia dubbi sul fatto che LOGIUDICE Luciano abbia una partecipazione economica sugli introiti dell’attività imprenditoriale della “AMBROSIANA Motori S.r.l.”, tanto da ricevere dal CRICRÌ una parte degli utili, risultando confermato, dunque, come il

LOGIUDICE sia socio occulto
della predetta società.

RENZI AVEVA I NUMERI PER GOVERNARE..MA NON L'HA FATTO

a cura di Francesco Gangemi
25 maggio 2016



Renzi, capito che l'aver messo in gioco la propria presenza a capo del governo, col referendum costituzionale, sia stato un gravissimo errore, ha deciso di rompere gli indugi accelerando ogni iniziativa tesa a ottenere la conquista stabile del palazzo d'inverno. Questa scelta ha comportato forzature incredibili con l'abbandono di ogni cautela dato che il tempo stringe e ottobre è dietro l'angolo e potrebbe essere, dopo una batosta alle amministrative, un ottobre veramente amaro.

L'aspirante ducetto messa da parte la spavalderia che ha caratterizzato la fase post approvazione delle modifiche costituzionali, con la personalizzazione del referendum ("se verranno bocciate le modifiche costituzionali, abbandono la politica"), si è orientato a risolvere il problema della comunicazione, elemento indispensabile nella strategia del consenso, chiudendo il cerchio delle postazioni mediatiche con la neutralizzazione di quelle che erano diventate vere spine nel fianco.

Maurizio Belpietro, viene licenziato per l'intervento, si dice del senatore Verdini ma, per non dare troppo nell'occhio, lo si è sostituito con un pezzo da novanta del giornalismo di centro destra. Nell'accelerazione renziana non potevano più essere tollerate le posizioni e la chiarezza delle argomentazioni contro Renzi, sugli annunci (solo tali) delle mirabilie governative, sulle tasse che non accennano a diminuire, per l'inchiesta sulle banche toscane, contro la pseudo riforma della Carta Costituzionale e per la

scelta di schierarsi nettamente col No al referendum.

Stessa sorte è toccata a Nicola Porro che faceva altrettanto male con la sobrietà, l'eleganza e la neutralità con cui conduceva il suo formidabile Virus che ha lasciato di stucco (sic!) la presidente della Rai, Monica Maggioni, che non comprende il perché si parli di epurazione quando a Porro è stata offerta la garanzia del livello economico precedente! (ecco chi sono gli esecutori del premier).

Assieme alla disattivazione, nelle precedenti postazioni, delle teste pericolose, Renzi, che ha deciso di farlo mettendo in conto le eventuali polemiche, anche per far capire che con lui non si scherza, e che chi gli è contro deve attendersi l'allontanamento, ha deciso di dedicarsi all'opinione pubblica con un nuovo refrain che, qualche esperto arruolato a suon di euro sonanti, gli ha consigliato. Si tratta del mantra attuale che più o meno afferma che le riforme (assieme all'Italicum) permettono di avere una maggioranza che 'blocca gli inciuci consentendo di poter pienamente governare'.

Dimentica però che in questi anni per Palazzo Chigi ha avuto una maggioranza bulgara (con i fuorusciti capitanati da Alfano, Fitto, Scelta Civica e Verdini) ch'era più che sufficiente a realizzare un discreto programma. Per incapacità o indolenza, ha preferito dedicarsi alle mance, agli annunci, al taglio dei nastri altrui, alle unioni arcobaleno, al qualunquismo anti politica, alle sceneggiate dei Patti con il Sud depredato di almeno 20 miliardi tondi tondi, dimenticando la situazione economica, il fallimento del Job Act, e la vergognosa pressione fiscale che porta l'Italia ai massimi livelli europei. Questo quadro era impossibile cambiarlo con gli osanna agli zeri virgola dell'Istat.

La minaccia dell'abbandono della politica l'ha delegata alla prode Maria Elena Boschi che pure essa ha dichiarato che se vincono i No farà come Matteo. Non c'era bisogno di questa dichiarazione perché senza Matteo i 'liceali' o 'dilettanti allo sbaraglio' non hanno futuro. Sono soldatini che restano in attività solo se vive il capo. Per quanto ci riguarda la loro sorte, come quella del premier, non ci interessa: al referendum

voteremo senza tentennamenti
NO, perché ne va della nostra
libertà messa in discussione da
una riforma e da una legge
elettorale che legalizza l'uomo
solo al comando.

Giovanni ALVARO

OPERAZIONE DAMA NERA 1 - 2 CORRUZIONE E TURBATIVA D'ASTA ALEANDRI SPA / 2. Il dipendente BARILA'. Da Campo Calabro alla Direzione Generale. Ristoranti al seguito

di Francesco Gangemi
26 maggio 2016



Per il Pubblico Ministero la ditta ALEANDRI è stata agevolata anche grazie alla disponibilità del dipendente BARILA' strategicamente nominato Presidente della commissione di gara, a causa della: "... della violazione dei doveri d'ufficio e dell'obbligo d'imparzialità per garantirsi positive prospettive di carriera ...".

Dichiarazioni della MANTIDE del 3.12.2015

“ADR: Con riguardo alle mie dichiarazioni relative alla gara in cui l'architetto BARILA' era stato nominato presidente di commissione, nella quale veniva favorita la società ALEANDRI, non sono certa che si trattasse di quella relativa ai lavori per la BRADANICA. Essendo passati 3 anni per quel che ricordo, avvisavo BARILA' che la ALEANDRI spa andava favorita”.

L'ufficio sottopone in visione all'indagata documenti relativi alla gara bandita dall'ANAS Spa recante numero "BA0421012", con annesso il verbale di gara del 2.7.2012, avente a oggetto affidamento a mezzo procedura ristretta per la realizzazione dell'opera SS96 BARESE.

“ADR: In riferimento alle dazioni di danaro ricevute nel tempo, dalla ALEANDRI e che a mia volta ho consegnato, come già riferito, anche al prof BRANDANI; la gara rispetto alla quale ci fu dunque il mio intervento anche nell'interesse del medesimo BRANDANI dovrebbe essere proprio la strada statale BARESE, le cui carte mi avete appena esibito. Ricordo di aver chiesto, una o due volte, a BARILA' di far vincere la ALEANDRI. il ruolo di BRANDANI in ANAS e risalente

al tempo di POZZI, epoca in cui era consigliere di amministrazione con delega sul personale ed era potente in termini di crescita e di coperture politiche. Come vi ho già riferito, io stessa fui salvata dal professor BRANDANI. Proprio per il suo spessore, BRANDANI aveva buoni rapporti con tutte le personalità che contavano in ANAS. Il coinvolgimento di BRANDANI nei favoritismi alla ALEANDRI risiedeva nella sua caratura politica, nel senso di persona di partito, vicina all'onorevole CESA, ovvero di un soggetto che avrebbe potuto operare un intervento politicamente favorevole all'interno di ANAS. Era una sorta di copertura politica per il personale ANAS e, come ho detto in precedenza, BARILA' era un uomo di scuderia e, pertanto, si sarebbe potuto allineare. I soldi che io consegnavo a BRANDANI erano diretti a lui e non alla FONDAZIONE FORMICHE. Non ho mai dato soldi alla FONDAZIONE PER IL BENE COMUNE. L'impresa ALEANDRI era al corrente che una quota delle dazioni sarebbe finita a BRANDANI. Con BARILA' non si è mai parlato di soldi. Quello che ha fatto è stato solo per progressione di carriera,

contando su un eventuale futuro appoggio del professor BRANDANI, BARILA' aveva già giovato di copertura, allorquando il presidente CIUCCI avrebbe voluto licenziarlo e fu proprio anche grazie all'intervento di BRANDANI che riuscì a salvarsi. Infatti, CIUCCI, anziché estrometterlo dall'azienda, lo inseriva alle dipendenze della condirezione di "BAIO" che l'avrebbe tenuto d'occhio. Era PARLATO, a sua volta membro della commissione, ad aggiornarmi sull'andamento della gara, non ricordo di aver mai fatto fare modifiche sulle offerte della ALEANDRI. Il nostro ruolo era quello di canale di protezione ovvero di evitare che altri eventuali interventi dall'alto, ad esempio da una condirezione o dalla presidenza, avrebbero potuto far aggiudicare la gara ad un'impresa diversa dalla ALEANDRI. Confermo di aver percepito, nel tempo ed in più tranches, circa 200.000,00 euro dalla ALEANDRI. Confermo, altresì, di aver consegnato, sempre nel tempo ed in diverse tranches, circa 60.000,00 euro a BRANDANI. Non era stato preventivamente stabilito alcun quantum con il BRANDANI, che si accontentava di quello che gli consegnavo

man mano. Potevano essere quote da 5 o 10 mila euro per volta. In riferimento alla provvista corruttiva ricevuta dall'architetto Vito ROSSI per favorire la ALEANDRI nell'aggiudicazione della gara per la costruzione della SS BARESE, ricordo di non aver consegnato nulla al PARLATO Giovanni”.

Dalla lettura di entrambe le ordinanze si scorge una forte disarticolazione nella proposizione dei fatti realmente accaduti. In primo luogo, la MANTIDE, capa indiscussa della Holding “Mazzette GO-GO” non parla mai dei lavori di ammodernamento dell'autostrada al 3 %, né di quelli della SS 106. Tra l'altro, se vero è che ogni direttore centrale abbia almeno una impresa sotto la propria ala protettiva, non si capisce come non siano neanche indagati. Eppure, le intercettazioni ambientali e foniche sono chiare e non lasciano dubbi di sorta. Fa schifo leggere di come sono condizionate le gare d'appalto, le commissioni per la valorizzazione delle riserve, e il supporto fornito dai funzionari ANAS ante gara di appalto.

Il Presidente ARMANI che fa? Attende di ringraziare l'A.G. per la futura operazione di Carabinieri?
Al prossimo tangentieri.

Gli occhi di Zorro

BASILE SIETE LA VERGOGNA DELLE VERGOGNE E CHI VI COPRE ASSUME I PROFILI DELLA VERGOGNA ASSOLUTA

di Francesco Gangemi 27/05/2016



Innanzitutto mi rivolgo a tutti gli istituti di vigilanza della Sicilia e della Calabria, a tutti i titolari dei supermercati e dei grandi negozi, a tutti quelli disponibili di cedere al signor **MATTIOLO** Gioacchino almeno un metro quadrato di lavoro purché questi signori non spaccino stupefacenti, non riciclino denaro sporco, non siano corrotti e corruttori, non abbiano legami con la lercia politica, non siano in qualsiasi modo legati a organizzazioni al di fuori della legge. Vi chiedo, in nome di Dio, concedete, mi ripeto, almeno un metro quadrato di lavoro al signor **MATTIOLO** Gioacchino già eccellente guardia giurata, licenziato dalla strafottente famiglia Basile per avere egli denunciato lo sterco che vaga

nell'ambito dei tanti istituti di vigilanza che la famiglia controlla prepotentemente in un tutto il belpaese. Il signor **MATTIOLO** s'è rivolto con documentate denunce alle Procure di Palermo e di Caltanissetta, ai Commissariati di Polizia palermitani, alla Guardia di Finanza, al Ministro degli Interni, al Capo dello Stato e a nostro Signore Gesù Cristo. Egli ha due bambini in tenera età e per via del suo traumatico licenziamento è stato abbandonato, mi ripeto, abbandonato dalla moglie Caporale dell'Esercito, per motivi a me comunque incomprensibili. Egli è stato ascoltato dal P. M. presso la Procura di Palermo, dr Tartaglia, che molti mesi fa ha fatto chiudere così il verbale: "indagherò". Quando, dr Tartaglia? E fino a quando, signor Procuratore Generale di Palermo quest'uomo debba subire le vessazioni taglienti della potente famiglia Basile? E' dovere della Giustizia essere credibile, indipendente, terza e serena. E' dovere dei cittadini osservare le leggi della Repubblica che sta andando in sfasciume. E' dovere di tutti gli uomini di buona volontà porgere la mano a un cittadino onesto

affinché sia riinserito nel circuito lavorativo.

Francesco Gangemi

TRASCRIZIONE TRA UIL SIGNOR MATTIOLO CHE INDICO CON LA LETTERA "M" E IL SIGNOR "D"

M: mi hanno chiesto, come mai l'Istituto ce l'ha con me... **A:** perché tu stai pagando lo scotto di tuo padre... **M:** anche mio padre ha detto la stessa cosa, stai pagando, mi ha detto, quello che non hanno potuto fare a me, lo stanno facendo a te... **A:** tu, stai pagando lo scotto di tuo padre, attenzione no, nel senso negativo, a tuo padre certe cose non gliele potevano dire, e loro dicono, aspetta prima che creiamo un'altra persona a cui non possiamo dire nulla e non possiamo toccare, prendiamo provvedimenti e gli stronchiamo le gambe, capisci la funzione... **M:** ma poi, non è che ce l'hanno con me da un mese o un giorno... **A:** sin dal primo giorno di lavoro... **M:** dal primo giorno, dal primo giorno io mi ricordo quando c'era Civelli e non ne posso parlare male, ti chiamava ti consegnava l'elogio, il premio, Civelli fu quello che nel 2001 mi diede i gradi di appuntato poi subentrò Filippo e finiu', dalla centrale il

signor Milazzo e Marino chissà cosa gli hanno raccontato, e cominciò questa cosa, non ha un giorno... **A:** perché te l'ho detto, queste persone fondamentalmente l'avevano con tuo padre caro Gioacchino, intanto a loro da una specie di fastidio che tu arrestavi i delinquenti, ma è strano, perché se noi esempio vediamo uno là di fronte e lo segnaliamo, a loro dà fastidio, che si mette in moto una macchina per evitare un problema, allora ti devi fare il tuo, guardare solo là, se qualcuno esce, entra, fa discorsi sbagliati è basta; tra te e tuo fra... non ha elargito pretese, invece tu, non chiedi delle pretese, hai acquisito dei diritti e hai una documentazione tale che fondamentalmente puoi richiederli questi diritti, ovviamente diventi uno scassa palle! Per esempio, Marfia per quanto turduni possa essere, ha fatto l'ausiliare nei Carabinieri, conosce un sacco di comandanti di stazione marescialli dei Carabinieri, eppure ti dico la verità ha un buon rapporto, anche se sto scemunito una volta stava passando i guai, perché si spacciava per il nipote ru tizio caio ru paisi, mafiosi seri di (Altofonte)... **M:** vero è, è nipote del capo di mafia di Altofonte è suo zio! Io lo so,

fidati!! **A:** intanto queste persone vanno avanti, le persone per bene no, come tuo padre, mio padre che era in polizia ha fatto la scorta al presidente, siamo trattati di merda, solo per fiducia aziendale dovremmo essere i numeri uno, invece siamo considerati dei pezzi di merda; tu, stai pagando lo scotto no di persone, no che la direzione l'ha avuto con tuo padre, perché la direzione è cresciuta con tuo padre, ma persone che sono vicine a tuo padre che dicono: "ma cui? Mattiolo una scassa minchia, lassalu perdiri" questo è pagare lo scotto per terze persone... **M:** ma un Filippo Basile, che un Marino ci va sempre ad accusarmi raccontando fesserie, lui gli doveva dire "sig. marino, ma lei accusa sempre a Mattiolo? Mi viene il dubbio", invece no; io ricordo che prima non era così, sì c'erano le persone bersagliate però da quando c'e' Filippo tutto è finito... **A:** intanto questo non si può sostituire è il figlio del padrone; ascolta, suo padre non ci sarà a vita, perché è grande, noi siamo capitati con il figlio più schifiato; Luciano è diverso... **M:** parlo con Latorre e mi dice: "Filippo ce l'ha con te perché ci sono persone che gli vanno a raccontare cose"; ma gli

dico io, come tu sei segretario regionale UIL, tu sai che il datore di lavoro ce l'ha con me e non fai nulla? "La Torre e che fa dobbiamo fare le denunce?"; come, gli dico io: "il datore di lavoro ti dice ce l'ha con me", la cosa bella è che mi dice sempre il La Torre che non è solo lui a saperlo che il datore di lavoro ce l'ha con me, ma lo sanno tutti, però dobbiamo arrivare ad un compromesso, dice sempre il La Torre, boh... **A:** lo sanno tutti, però tu mi dici cose che so sulla mia pelle, io sto pagando lo scotto di persone che praticamente non so chi minchia mi ci ha messo, non è che io avevo mio padre che lavora qua, perché c'era Marino o Milazzo che l'avevano con mio padre e quindi volevano tagliarmi i ponti per evitare che diventavo come mio padre, quindi vuole fare strada come suo padre, allora tagliamoci le ali, ma di una persona che lavora da 21 anni butta sangue in questa azienda e non mi chiamano per sapere che minchia ho fatto? Io ancora non lo so, hanno detto i colleghi, hanno detto in giro almeno otto versioni su di me... **M:** tu ti ricordi, tu ti ricordi che feci una segnalazione di un tizio che fotografava il cavò, entrata ed uscita dei furgoni

blindati?... **A:** sì, me lo ricordo... **M:** feci relazione a Marino, testimone g..., e mi disse dentro la centrale: “non ti permettere più a segnalare cose perché la prossima volta ti metto davanti alla banca! ci sono un sacco di persone mafiosi che voglio farti saltare la testa”, io ho risposto che continuavo a segnalare e che l'avrei denunciato... **A:** ti stavo dicendo, qualsiasi cosa loro potevano contestare, ascoltami bene, io avrei potuta smontare, allora per non darmi la possibilità di difendermi e, smontare qualsiasi tipo di accusa, hanno fatto la cosa più vigliacca che può esistere al mondo, mi hanno levato senza nessuna spiegazione, vanno dicendo alle persone che io ho sbagliato, perché non mi contestano?... **M:** come me, dicono che lavoro in una tabaccheria... **A:** e perché non ti contestano?... **M:** infatti...
FINE

LETTERA AL DIRETTORE PER IL CASO MATTIOLO

a cura di Francesco Gangemi
28 maggio 2016



LETTERA AL DIRETTORE

Egregio Direttore, continuo a seguire con grande interesse le vicissitudini del Sig. Mattiolo e, l'ultima sua lettera, mi ha lasciata attonita, non per i destinatari, ma per il contenuto profondo, chiaro e conciso e per i toni con cui si rivolge ai "Signori", toni da padre di famiglia, che solo chi ha figli può comprendere. Che il signor Mattiolo sia una persona che sa il fatto suo, che sia una persona di estremo coraggio è facilmente comprensibile da ciò che scrive, tutto ciò che in precedenza è stato da lei pubblicato, ne dà una chiara visione; la prova lampante del suo essere un "grande uomo" sta nel fatto che

ha denunciato un corrotto sistema che, nonostante fior di prove, purtroppo resta ancora oltre che corrotto intoccabile. Vengo al dunque: non oso entrare nella faccenda "Illuminati", perché oltre a non avere minimamente le competenze, non mi permetto di giudicare persone e/o stili di vita di chi non conosco. Una sola cosa però vorrei dire a questi "Signori": siete potenti, questo lo so, vi aiutate, vi coprite, non so, però passatevi la mano sulla coscienza, o dite a chi di dovere di passarsela. Tutti i figli hanno diritto di vivere una vita dignitosa, tutti gli essere umani vanno rispettati, soprattutto i giusti e coloro che vivono rispettando le leggi. Il lavoro è un diritto! Tempo fa dissi e lo ripeto volentieri che Dio tra le innumerevoli meraviglie ne ha fatto una che ci metterà tutti sullo stesso piano, tutti moriremo e non ci saranno più differenze. RIFLETTETE, il potere e annessi e connessi non fanno delle persone "grandi persone". Chissà'? CLAUDIA DA PALERMO

LETTERA AL DIRETTORE

Alessandro

ISTITUZIONI VERGOGNOSE

Buongiorno Direttore, rimango alienato da quanto letto negli ultimi articoli fatti della vicenda del signor Mattiolo. Il coraggio di quest'Uomo è terrificante, come fanno a lasciarlo da solo, quanta vita avrà' questa persona, mi pare di capire che l'hanno crocifisso e si aspetta solo la sua morte, perché? e' una vittima. Troppe persone coinvolte in questa vicenda, ma credo e sono convinto che grazie al suo martellamento di gran Giornalista qualcosa di buono uscirà' fuori. Saluti Alessandro da Roma
03/05/2016

Caro Alessandro, il problema è la malagiustizia. La protezione vergognosa della quale gode la corrotta famiglia Basile. Sarò sempre vicino al caro Mattiolo, vittima del sistema corruzione figlia legittima della mafia. Dateci coraggio,

Grazie Francesco

CASO MATTIOLO: PALERMO E DINTORNI- FAMIGLIA BASILE E' COMUNQUE E OVUNQUE. TANTO CHI LA TOCCA! ANTIMAFIADUEMILA Carmelo Patti e l'impero Valtur

A cura di Francesco Gangemi
28 maggio 2016



Il 25.1.2016 è morto a Robbio, all'età di 81 anni, Carmelo Patti (in foto), ritenuto uno degli uomini più ricchi d'Italia. Originario di Castelvetrano, e quindi compaesano di Matteo Messina Denaro, aveva cominciato dal nulla, come venditore ambulante e aveva poi costruito un impero finanziario, creando la multinazionale "Cablettra" che forniva alla Fiat gran parte dei suoi pezzi del settore dei cablaggi, degli accessori e delle maniglie. Patti fu per quarant'anni uno dei più stimati industriali siciliani,

tanto da essere nominato presidente della Gesap che gestisce i più importanti servizi dell'aeroporto "Falcone-Borsellino". Una specie di industriale antimafia per antonomasia, finché non entrò in contrasto con la signora dell'alcool e di Partinico, Antonina Bertolino. Tutto cominciò allorché Patti rivolse la sua attenzione al settore turistico con i villaggi Valtur, riuscendo a creare una sorta di multinazionale del turismo. In un certo momento si arrivò al sequestro di tutti i beni con l'accusa di collusione con la mafia. A incastrarlo fu Angelo Siino, "il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra", cognato della signora Antonina Bertolino, titolare di una megadistilleria ubicata a Partinico. Angelo fece nei suoi confronti alcune dichiarazioni, cominciando col dire che "Aiutava ed era aiutato da Cosa Nostra e, dalla sua, ha anche il fatto di essere un massone". Secondo Siino Francesco Messina Denaro, padre di Matteo, detto "mastu Ciccio u muraturi" "aveva tra le mani Patti, tanto che Bernardo Provenzano ci scherzava su, dicendogli che lui non aveva problemi a passare le vacanze alla Valtur". Tra i beni

sequestrati anche il villaggio di Favignana "Punta Fanfalo", che, venne acquistato nel 1998, dopo che la vendita all'asta gli era stata contesa da Emma Marcecaglia, ma senza successo, perché il villaggio era stato acquistato da Desy Ingrasciotta, una sconosciuta ragazza di 21 anni, di Castelvetro, dietro la quale c'era Carmelo Patti. La procura di Trapani, tramite l'ufficio misure di prevenzione diretto dal dott. Grillo, trovò che il suo commercialista, Michele Alagna era fratello di Franca Alagna, amante di Matteo Messina Denaro, quella che gli avrebbe dato una figlia, Lorenza. Alagna curava il settore tributario del Gruppo Imprenditoriale Patti e finì, con lui, sotto processo per una serie di violazioni fiscali. **Carmelo Patti, assieme a familiari e soci, fu così travolto in una vicenda che si concluse col il più grande sequestro sinora realizzato, 5 miliardi di euro, comprendente in gran parte la proprietà dei villaggi Valtur e altre strutture in Marocco, in Costa D'Avorio e in Tunisia, in Egitto. Tra i beni sequestrati anche una nave da crociera ormeggiata nel porto di Mazara, ma appartenente al Dipartimento marittimo brasiliano e registrata a**

Londra. Nel 2014 l'ultima tegola giudiziaria, una condanna a dieci mesi per non avere versato quattro milioni e mezzo di Iva della Cablelettera nel 2008. In un certo momento Patti cercò di acquistare anche il villaggio turistico "Città del mare" che si trova a contatto della foce del Nocella, un fiume inquinatissimo a causa, a dire di molti, degli sversamenti della distilleria, la cui presenza diventava conflittuale con quella del villaggio, che successivamente venne acquistato da un altro magnate della finanza siciliana, Rosario Basile. Ma ciò che maggiormente diede fastidio alla Bertolino fu che - poco dopo - Carmelo Patti dichiarò che non avrebbe più costruito due villaggi turistici sulle spiagge di Selinunte e Campobello di Mazara, vicino al luogo in cui la Bertolino aveva in progetto la costruzione di un'altra mega distilleria con soldi pubblici a fondo perduto stanziati dalla legge n. 488 dal Ministero all'Industria al tempo gestito dal ministro Bersani. L'inquinamento ambientale denunciato da Patti, (del "mare colore del vino"), era incompatibile con lo sviluppo turistico di cui la Valtur è leader indiscusso a livello mondiale. E

infatti - poco dopo le dichiarazioni di Patti - la Bertolino fece scattare le sue micidiali dichiarazioni antimafia, supportate da quelle del cognato Siino, alle quali si unirono quelle di altri pentiti. Malgrado Patti avesse subito dichiarato di "sentire puzza di alcool" nelle accuse di Siino e della Bertolino, la magistratura trapanese lo incriminò per associazione mafiosa disponendo un sequestro che continua sino ad oggi, malgrado, a distanza di 15 anni, non sia ancora seguita nessuna sentenza di condanna. Anzi, un Gip di Trapani si è espresso in maniera piuttosto scettica, non confermando una richiesta dei Pm Trapanesi. Siamo in una zona, quella di Trapani, nella quale la Bertolino molti interessi e dove è stata sempre prosciolta o assolta in noti processi di inquinamento ambientale. Come il "mare colore del vino" denunciato dalla Guardia di Finanza dopo anni di indagine alle saline di Trapani (patrimonio dell'Umanità) e l'inquinamento della zona di contrada "Imbriaca" (tra Mazara e Campobello di Mazara) dove il commissario Carmine Mosca scoprì che venivano scaricati i fanghi industriali della distilleria di Partinico.

Il sequestro dei beni della Valtur, è stato poi affidato, in amministrazione giudiziaria, a un terzetto, di cui uno dei componenti è Andrea Gemma, noto amico del ministro della Giustizia Alfano che, più volte ha dichiarato di provenire dal "Dipartimento di Diritto Privato, il più rosso d'Italia, diretto dal prof. Alfredo Galasso" (cioè dall'avvocato della Bertolino). *L'amministrazione giudiziaria ha portato alla crisi e al fallimento, non ancora definitivo, della Valtur e di tutte le aziende di Carmelo Patti. Si chiude così l'umana vicenda di un imprenditore legato ad altri industriali nazionali, dagli Agnelli a Rosario Basile, a Montante, in affari con la figlia di Patti e interessato anche lui alle vicende del turismo siciliano: nei suoi villaggi turistici hanno soggiornato i più noti politici italiani. Sullo sfondo c'è sempre l'ombra inquietante di Diabolik, l'imprendibile, u "strocchiu", colui che ha detto che, con i morti da lui ammazzati si potrebbe riempire un cimitero, Matteo Messina Denaro.*

CHE STRANA GIUSTIZIA

5

di Francesco Gangemi
29 maggio 2016



[Ad avvalorare ulteriormente](#) l'ipotesi accusatoria, vi è un'altra conversazione intercorsa sempre tra LOGIUDICE Luciano e CRICRI Giuseppe, della quale si riporta la trascrizione integrale.

Conversazione n. 25799 di progr. del 09.12.2008, ore 17.57 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340.2347937, intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria, il 19.04.1974, ivi residente in via Missori; utenza chiamata 347/5805749 intestata ed in uso a CRICRI Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04.09.56 residente a Milano Via Paullo n. 11/A.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

CRICRI Giuseppe.

CRICRI: Pronto.--\

LO GIUDICE: Mi senti?--\

CRICRI: Sì, adesso ti sento, prima non ti sentivo.--\

LO GIUDICE: Eh, nemmeno io, e allora?--\

CRICRI: Tutto a posto.--\

LO GIUDICE: Uhm, hai fatto ... hai fatto i conti?--\

CRICRI: Sì, allora, la macchina mi costa trentuno e ci ... costa trentuno e cinque, gli ho fatto l'assegno.--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Poi gli ho ... poi ho, mille euro di gomme.--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Ho quattro gomme nuove.--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Poi c'è, ho fatto la ... l'articolo DINI, più il passaggio.-\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Eh, adesso l'articolo DINI costa cento e venti e rotti, poi quando rivendi, con tassa fissa sono cinquecento euro quando vendi, tra comprare e vendere sono cinquecento euro.-\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: Poi ho speso centocinquanta euro di

preparazione, lavaggio,
lucidatura.--\
LO GIUDICE: Uhm.--\
CRICRI: E poi di lucidatura.--\
LO GIUDICE: Sì.--\
CRICRI: Non so quanto ho
speso di carrozzeria, perché gli
ho fatto i due para... i due
cosini davanti, ha ancora il
conto il carrozziere, non me l'ha
dato.--\
LO GIUDICE: Ah, ah, e va bene,
a quanto arrivi ... (inc.) ...--\
CRICRI: Aspetta, aspetta,
aspetta un attimo, allora
trentuno e cinque, mille,
cinquecento, centocinquanta,
poi c'è ... la carrozzeria, non so
quanto me l'ha fatta, e poi non
mi ricordo quanto, quanto gli ho
... quanto gli abbiamo dato a
questo qua, non mi ... che gli ho
dato, non so se settecento o
mille euro a chi me l'ha fatta
comprare, li al ... all'autista.--\
LO GIUDICE: Ah, ah.--\
CRICRI: E allora, ti dico a
grandi linee trentacinque
costerà finita, trentatré e
centocinquanta, non so la
carrozzeria adesso, poi può
essere trentaquattro e sei,
trentaquattro e sette, adesso, il
carrozziere oggi non ... gli ho
detto di dirmi quanto cost...
quant'era il conto, adesso
doveva andare a vedere, non mi
ha ancora chiamato.--\
LO GIUDICE: Eh.--\
CRICRI: Indicativamen...

indicativamente è quello, eh, poi
cento euro più, cento euro meno
ecco, adesso ... a og... che so io
sono trentatremila e
centocinquanta.--\
LO GIUDICE: Va bene, dai.--\
CRICRI: Poi c'è ... adesso stavo
chiamando, non mi ricordavo
quanto ... (inc.) ... se settecento
o mille euro, gli ho dato a
questo qua.--\
LO GIUDICE: Va bene.--\
CRICRI: All'autista di TREMO ...
che, per forza.--\
LO GIUDICE: Sì, ho capito.--\
CRICRI: Hai capito, e ...--\
LO GIUDICE: Ma tanto, quelli
che sono non è un problema, e
... come facciamo? La macchina
è ... a tipo, non ha problemi di
motore, a tipo ... tranquilla per
dire, no? --\
CRICRI: Sì, certo che è
tranquilla, la macchina è tutta
tagliandata.--\
LO GIUDICE: Eh, e ...--\
CRICRI: Prima di consegnarla
bisogna fargli un cambio di olio,
queste cose qua, certo.--\
LO GIUDICE: E glielo fai fare nel
frattempo?--\
CRICRI: Sì, la facciamo
preparare ... (inc.) ...--\
LO GIUDICE: Eh, penso che per
fine settimana gliela faccio
prendere.--\
CRICRI: Va bene.--\
LO GIUDICE: Va bene?--\
CRICRI: Indicativamen...

CRICRI: Sì, io domani ... (inc.)

...--\

LO GIUDICE: E Noi? Sì, sì, gliela puoi mandare benissimo e domani ti dico a chi la intestiamo, a tipo, conviene

intestartela tu e fare la responsabilità a lui?--\

CRICRI: No, la macchina è intestata a me, la macchina è intestata a me.-\

LO GIUDICE: Eh, e ma ... (inc.) ...--\

CRICRI: No, io gliela devo intestare.--\

LO GIUDICE: Gli facciamo il passaggio, vero? Direttamente.--\

CRICRI: No, no gli facciamo il passaggio, tanto, tassa fissa sono trecento ottanta euro.--\

LO GIUDICE: Certo, certo.--\

CRICRI: Va bene, gliela intestiamo ...--\

LO GIUDICE: No, non era ... non era per il passaggio, era ...--\

CRICRI: Per non averla intestata a lui?--\

LO GIUDICE: Sì, sì, sì, gliela facciamo intestare a lui, dai.--\

CRICRI: Eh, dai.--\

LO GIUDICE: Così ci cacciamo ogni responsabilità noi.--\

CRICRI: Sì, sì, non si sa mai.--\

LO GIUDICE: Va bene, eh ... poi prepari un contratto a nome io.-\

-\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: E lo tieni la da parte.--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Che la macchina l'ho comprata io.--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: E glielo intestiamo a chi vuoi ... (inc.) ...--\

CRICRI: Sì, sì, sì, sì.--\

LO GIUDICE: E niente, per altro poi, giovedì penso ...--\

CRICRI: Eh ... (inc.) ...--\

LO GIUDICE: O salgo io, vediamo, vediamo quello che ... forse se salgo io è meglio, no?--\

CRICRI: Sì.--\

LO GIUDICE: Così ... va bene dai.--\

CRICRI: Sì, sì, è un'altra cosa.--\

LO GIUDICE: Dimmi.--\

CRICRI: E' venuto Italo oggi.--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRI: eh ... era andato per firmare, però quello non l'ha fatto firmare perché non aveva, gli ha detto io ti faccio firmare, mi paghi il passaggio vecchio.--\

LO GIUDICE: Certo.--\

CRICRI: E poi ti faccio firmare, perché lì sono mille e ottocento euro di passaggio.--\

LO GIUDICE: Certo, certo.--\

CRICRI: Qua non fir... cioè, perché poi loro sono tutte tasse, tutte cose che devono pagare.--\

LO GIUDICE: Certo.--\

CRICRI: Va bo ... (inc.) ...--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ...--\

CRICRI: Eh? Niente.--\
LO GIUDICE: Ah, non ha fatto ... (inc.) ...--\
CRICRI: No aspetta li ... perché ha detto che tornava martedì.--\
LO GIUDICE: Ah, ah.--\
CRICRI: E basta, mi ha detto che ha preso una Bentley.--\
LO GIUDICE: Pure?--\
CRICRI: Una Bentley e una Speed.--\
LO GIUDICE: Ah, ha preso una Bentley e una Speed e poi non ha mille e ottocento euro per il passaggio?--\
CRICRI: Cioè fammi ... non lo so, dice che ...--\
LO GIUDICE: ... (inc.) ...--\
CRICRI: E cosa ti devo dire per questo ... (inc.) ...--\
LO GIUDICE: ... (inc.) ... quando sali, gli fai l'assegno di tutti e due i passaggi.-\
CRICRI: E certo, cioè voglio dire, no.--\
LO GIUDICE: ... (inc.) ... non c'è problema.--\
CRICRI: No, era solo ... era solo per metterti al corrente.--\
LO GIUDICE: Va bene.--\
CRICRI: No, so che ...--\
LO GIUDICE: ... (ride, incomprensibile) ...--\
CRICRI: Solo per ... solo per metterti al corrente.--\
LO GIUDICE: Mannaggia la puttana ... (inc.) ... a tipo, se io non gli ho detto, vai gli firmi il passaggio a quello, io gli paghi il

passaggio no, se non hai i soldi addosso, gli fai l'assegno che se lo prendono non c'è problema, ma è una testa di secchio dai.--\
CRICRI: Così, così.--\
LO GIUDICE: E niente, dai ci ... ci sentiamo domani, vedi di mandare al più presto la macchina lì a fare il tagliando.--\
CRICRI: Sì, sì, okay, okay.--\
LO GIUDICE: Va bo? Ci sentiamo domani.--\
CRICRI: Okay.--\
LO GIUDICE: Ciao, ciao.--\
CRICRI: Ciao, ciao, ciao.--\
Fine della conversazione.--\
Nel corso della conversazione appena riportata, LOGIUDICE e CRICRÌ discutono della vendita di un'autovettura procacciata dal LOGIUDICE e del costo finale che avrà la stessa. Ma la parte più interessante del dialogo è quella che verte sulla intestazione del medesimo veicolo. Infatti, in un primo momento, il LOGIUDICE palesa l'intenzione di non intestarla al reale acquirente, cosa sconsigliata dal CRICRÌ, che evidenzia i motivi per cui sia necessario effettuare il passaggio di proprietà, convincendo il LOGIUDICE, che comprende che agendo in quella maniera entrambi saranno

sollevati da ogni responsabilità, rendendo evidente ancora una volta la sua compartecipazione nell'attività della "Ambrosiana Motori S.r.l." ("Sì, sì, sì gliela facciamo intestare a lui, dai ... Così ci cacciamo ogni responsabilità noi"), rivelata nuovamente da quest'ultimo nella parte finale del medesimo progressivo quando mette "doverosamente" a conoscenza il LOGIUDICE, socio occulto della società, che un passaggio di proprietà non era stato ancora effettuato in quanto una terza persona aveva palesato la momentanea indisponibilità di denaro ("E certo, cioè voglio dire, no ... No, era solo ... era solo per metterti al corrente").

L'interesse di LOGIUDICE Luciano per le sorti e l'espansione della "Ambrosiana Motori S.r.l.", viene ampiamente rafforzata da quanto emerge nella conversazione n. 21284 di progr. del 27.10.2008, ore 15.55 (RIT 239/08).

Si trascrive integralmente la conversazione.

Conversazione n. 21284 di progr. del 27.10.2008, ore 15.55 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340.2347937, intestata ed in

uso a LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria, il 19.04.1974, ivi residente in via Missori; utenza chiamata 347/5805749 intestata ed in uso a CRICRI Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04.09.56, residente a Milano Via Paullo n° 11/A.

Interlocutori:

LO GIUDICE Luciano.

CRICRÌ Giuseppe.

CRICRÌ: Pronto.--\

LO GIUDICE: Eh allora?--\

CRICRÌ: Oh ...--\

LO GIUDICE: ... (ride) ...--\

CRICRÌ: A bellezza, come state.-

--\

LO GIUDICE: Bene, tu?--\

CRICRÌ: ... (risata) ... piove, sta

piovendo qua è cambiata la

temperatura.--\

LO GIUDICE: Qua fa caldo,

mannaia la miseria, trenta gradi

abbiamo qua, un sole pazzesco.-

--\

CRICRÌ: Eh, ma va ... (inc.) ...

siete proprio africani, siete lì ...

(risata) ...--\

LO GIUDICE: ... (risata) ... che

fai? Novità?--\

CRICRÌ: Ho portato una Porsche

che ho preso a preparare dal

carroziere a dargli una lucidata

a fare a togliere qualche

graffietto.--\

LO GIUDICE: Ah ah.--\

CRICRÌ: Ehm ... per farla vedere a ... a un cliente.--\

LO GIUDICE: Ah ah ... una cosa.--\

CRICRÌ: Eh.--\

LO GIUDICE: Hai portato per caso per il tagliando il Cayenne?--\

CRICRÌ: Sì, giovedì devo portarlo ... (inc.) ... l'avevo già chiesto.--\

LO GIUDICE: Giovedì.--\

CRICRÌ: Sì, giovedì per venerdì, non prima non ce la facevo.--\

LO GIUDICE: E venerdì te la dà.--\

CRICRÌ: Venerdì, giovedì per venerdì, sì, sì.--\

LO GIUDICE: Vabbè allora ci vediamo venerdì ... o venerdì o lunedì.--\

CRICRÌ: Va bene.--\

LO GIUDICE: Novità per il leasing?--\

CRICRÌ: Eh ... sto aspettando ancora, adesso siccome lì sono un po' lunghi ... (inc.) ... adesso chiamo Milano qualche altra agenzia di Milano.--\

LO GIUDICE: Certo.--\

CRICRÌ: Ho chiamato, ho chiamato, mi hanno dato un nominativo di ... perché è meglio parlare con uno, non è un problema perché tanto chiunque chiami e poi ti indirizzano, però se chiami uno e dice chiama questo qua che è

uno che prende la pratica e la fa volare, capito.--\

LO GIUDICE: Ho capito ... (inc.) ...--\

CRICRÌ: Ehm ... a questo punto sei già cliente non c'è questo non è un problema, è per capire per fare quel cazzo di ... di ... di leasing storto.--\

LO GIUDICE: Sì.--\

CRICRÌ: Hai capito.--\

LO GIUDICE: Un'altra cosa.--\

CRICRÌ: Gli ... gli sto dietro, gli sto dietro, stai tranquillo.--\

LO GIUDICE: C'è ... in poche parole ehm ... mi hanno detto che c'è un ci ... ci sono dei locali, uno che ce l'ha Block Buster e uno che ce l'ha Banca Popolare di Milano ... mi senti?--\

CRICRÌ: Sì ... Block Buster?--\

LO GIUDICE: Uno è Block Buster, è in affitto, e uno ce l'ha Banca Popolare di Milano, che in poche parole hanno questi qua un affitto annuo di centoventimila euro mi sembra banca e novantamila il Block Buster.--\

CRICRÌ: Block Buster, sì.--\

LO GIUDICE: E vogliono vendere i locali e c'è un leasing di duemilioni e ottocentomila euro.--\

CRICRÌ: Su, su tutti e due i locali.--\

LO GIUDICE: Sì, però loro vogliono vendere, tu come la vedi sta cosa?--\

CRICRÌ: Dove sono?--\

LO GIUDICE: Ehm ... allora dove sono, io ti posso mandare il fax o farti passare all'avvocato dal negozio e ti faccio spiegare da lui.--\

CRICRÌ: Fammi passare l'avvocato che vado con lui a vederlo.--\

LO GIUDICE: Eh, così se c'è da fare qualcosa per dire.--\

CRICRÌ: Certo ... (inc.) ... perché magari sono in un posto di merda.

LO GIUDICE: ... (inc.) ...--\

CRICRÌ: Che non ne vale la pena, capito.--\

LO GIUDICE: ... (inc.) ...--\

CRICRÌ: Allora, digli all'avvocato di chiamarmi ... (inc.) ... ci organizziamo andiamo nell'intervallo, quando ... quando vuole.--\

LO GIUDICE: Va bene dai, eh ... (inc. si accavallano le voci).--\

CRICRÌ: Lo ... lo ... la guardiamo, bisogna fare una cosa, una cosa ah ... bisogna farla bene, capito.--\

LO GIUDICE: Ce, là è normale.--\

CRICRÌ: Perché è un sito importante bisogna studiarlo bene, li ... li ... i ... i posti.--\

LO GIUDICE: Certo.--\

CRICRÌ: Gli sviluppi dell'area anche poi dopo ... (inc.) ... va bene ... (inc.) ...--\

LO GIUDICE: Dai, ehm ... ci, dai ci sentiamo domani dopodomani.--\

CRICRÌ: Sì, ok.--\

LO GIUDICE: Vabbò.--\

I due a fine conversazione si salutano.--\

Nel corso del progressivo in esame, LOGIUDICE Luciano informa il suo "socio" di una opportunità immobiliare di cui è venuto a conoscenza e, precisamente, della imminente messa in vendita di due locali commerciali, di cospicuo valore (2.800.000,00 euro), il cui acquisto potrebbe consentire loro di ampliare la condivisa attività commerciale ("c'è ... in poche parole ehm ... mi hanno detto che c'è un ci ... ci sono dei locali, uno che ce l'ha Block Buster e uno che ce l'ha Banca Popolare di Milano ... mi senti? ... E' vogliono vendere i locali e c'è un leasing di duemilioni e ottocentomila euro").

Naturalmente, la prospettiva interessa il CRICRÌ, non prima però di avere valutato la reale utilità commerciale degli immobili, ritenendo opportuno un sopralluogo, per verificare le possibilità di sviluppo dell'area urbana dove gli stessi sorgono

“Certo ... (inc.) ... perché magari sono in un posto di merda ... Che non ne vale la pena, capito ... Lo ... lo ... la guardiamo, bisogna fare una cosa una cosa ah ... bisogna farla bene, capito ... Perché è un sito importante bisogna studiarlo bene, lì ... lì ... i ... i posti ... Gli sviluppi dell'area anche poi dopo ... (inc.) ... va bene ... (inc.) ...”.

La conversazione n. 1534 di progr. del 26/05/2009, ore 13.07 (RIT n. 463/09), nel corso della quale CRICRÌ e LOGIUDICE discutono sull'opportunità di inviare o meno una bisarca con a bordo autovetture, fornisce una ulteriore prova che quest'ultimo è socio occulto della “Ambrosiana Motori S.r.l. Si riporta di seguito la trascrizione integrale: Conversazione n. 1534 di progr. del 26.05.2009, ore 13.07 (RIT 463/09). Registrata sull'utenza chiamante n. 366.3823126, intestata a TURCANU Madalina Cristina, nata in Romania, il 01.12.1986, residente a Reggio Calabria ed in uso a LOGIUDICE Luciano nato a Reggio Calabria in data 19.04.1974 ivi residente in via Missori; utenza chiamata 347/5805749 intestata ed in

uso a CRICRÌ Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04.09.56 residente a Milano Via Paullo n. 11/A.

Interlocutori:

LOGIUDICE Luciano.

CRICRÌ Giuseppe.

Inizio conversazione.-

Giuseppe: Pronto.--\

Luciano: Buongiorno.--\

Giuseppe: Buongiorno.--\

Luciano: E allora?--\

Giuseppe: Sto parc... sto parcheggiando la macchina.--\

Luciano: Uh ... senti una cosa ... e ... ti hanno mandato il libretto della macchina?--\

Giuseppe: Eh ... come?--\

Luciano: Ti hanno mandato il libretto, ti hanno mandato il fax?--\

Giuseppe: E no, ancora non credo io ... in ufficio ... e no sono uscito ... un'ore... un'oretta fa non ancora, all'una no dopo ...--\

Luciano: Va bò, ci sentiamo dopodomani.--\

Giuseppe: No, nel primo pomeriggio ... mi arriverà il libretto.--\

Luciano: Va bene, ci sentiamo dopo le quattro.--\

Giuseppe: Sì, tu mi avevi per caso organizzato della bisarca?--\

\

Luciano: Eh ... sì, mi senti?--\

Giuseppe: Sì, sì, ti sento.--\

Luciano: Eh la ... la bisarca questa settimana deve caricare.--\

Giuseppe: Ok, ok no perché stamattina è venuto uno che vuole voleva prendersi una macchina sportiva eccetera eccetera, gli ho detto guarda, gli ho detto, c'è questa macchina che deve arrivare però ... erano le nove e mezzo ho detto guarda a quest'ora qui non mi risponde però in tarda mattinata ti faccio sapere ... inc. ...--\

Luciano: Se no la faccio salire a moto.--\

Giuseppe: No, no, no, no, no, no non farlo salire a moto vai tranquillo.--\

Luciano: Va bene ora lo chiamo dai ...--\

Giuseppe: Ok va bene ...--\

Luciano: ... chiamo a questo e vediamo ok.--\

Giuseppe: ..sì, sì.--\

Luciano: ...ci sentiamo più tardi ... ciao ciao ...--\

Giuseppe: Ciao.--\

Fine della conversazione.--\

Nel corso della conversazione, CRICRÌ chiede a LOGIUDICE se ha organizzato la spedizione di autovetture che evidentemente verranno immesse sul mercato mediante l'attività commerciale della loro società ("CRICRÌ: Sì,

tu mi avevi per caso organizzato della bisarca?"). Nel prosieguo, CRICRÌ riferisce al suo interlocutore di aver detto ad un cliente che un'autovettura sarebbe giunta presso la concessionaria e da qui la richiesta a LOGIUDICE se aveva organizzato il viaggio della bisarca (CRICRÌ: "Ok, ok no perché stamattina è venuto uno che vuole voleva prendersi una macchina sportiva eccetera eccetera gli ho detto guarda gli ho detto c'è questa macchina che deve arrivare però ... erano le nove e mezzo ho detto guarda a quest'ora qui non mi risponde però in tarda mattinata ti faccio sapere"). Anche in questa conversazione è palese che CRICRÌ Giuseppe renda conto delle sue "attività" a LOGIUDICE Luciano, vero titolare delle quote sociali della predetta S.r.l., chiedendo anche a quest'ultimo modi e tempi relativi all'organizzazione del lavoro.

La lettura complessiva delle conversazioni sopra riportate non lascia dubbio alcuno sul fatto che LOGIUDICE Luciano è socio occulto della "Ambrosiana Motori S.r.l." e, quindi, partecipe della proprietà aziendale e degli utili della società, emergendo in modo

inequivoco dalle seguenti rilevanti circostanze: l'indagato, sin dall'inizio dell'attività della società nel febbraio 2008, risulta esserne parte attiva, occupandosi della cerimonia di inaugurazione e dei relativi inviti, percependo dal socio amministratore unico CRICRÌ Giuseppe gli introiti economici derivanti dalla stessa, partecipando alla fase finale di importanti trattative, procedendo in prima persona alla vendita di autovetture, progettando l'espansione della società, pianificando anche l'acquisto di nuovi e più ampi locali e, per sua stessa ammissione, dichiarandosi socio della stessa.

E' evidente, pertanto, come, anche nel caso di specie, ricorra l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992, in quanto l'assiduo "interessamento" del LOGIUDICE alla attività commerciale della "Ambrosiana Motori S.r.l." non ha altra ragionevole spiegazione alternativa alla conclusione evidente che il LOGIUDICE sia socio occulto della predetta S.r.l. Per quanto riguarda l'elemento oggettivo del reato, come già sopra evidenziato, è importante qui ricordare che, secondo la giurisprudenza

consolidata (es. Cass. Sez. I, sent. n. 43049 del 15/10/2003 - dep. l'11/11/2003), il reato di cui all'art. 12 quinquies è una fattispecie a forma libera, comprensiva di ogni condotta che comporti il concreto risultato di una volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o di altre utilità: lineamento essenziale della "figura criminis" è la consapevole determinazione, in qualsiasi forma realizzata, di una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto di un determinato compendio patrimoniale, qualificata dalla specifica finalizzazione fraudolenta richiesta dalla norma incriminatrice. E' evidente il contributo causale e consapevole del CRICRÌ (soggetto con diversi precedenti penali per reati contro il patrimonio) alla condotta criminosa del LOGIUDICE, sussistendo gravi e concordanti indizi che il CRICRÌ - formalmente titolare del 70% delle quote sociali - sia non un socio (in ogni caso perfettamente a conoscenza della modalità illecita della partecipazione societaria del LOGIUDICE), ma piuttosto un mero prestanome senza alcuna

titolarità di quote della S.r.l., tenuto conto delle seguenti circostanze: 1) lo scambio con VANNOZZI (CRICRÌ: “Io mi occupo di tutta la gestione dei mezzi”; VANNOZZI: “Sì, sì, sì, del signor ... del signor LOGIUDICE. Va benissimo allora io ...”; CRICRÌ: “... (inc. si accavallano le voci) ... mi occuperò di una barca, perché no, io mi occupo sempre dei suoi mezzi delle auto, però ... uhm”); 2) quanto già evidenziato e, precisamente, che lo stesso è privo di capacità finanziaria all’acquisto delle quote societarie e dei relativi beni aziendali; 3) nelle conversazioni registrate tra LOGIUDICE e CRICRÌ, il primo è in una evidente posizione di supremazia e detta le direttive che il secondo deve seguire. Il prosieguo delle investigazioni consentirà di appurare, non essendo allo stato delle indagini emerso nulla in merito, l’eventuale coinvolgimento degli altri due soci formali (titolari del complessivo 30% delle quote societarie), GAGGINI Filippo e TURI Angelo, e la consapevolezza degli stessi della partecipazione occulta, alla “Ambrosiana Motori S.r.l.”, di LOGIUDICE Luciano. L’attività tecnica di intercettazione espletata non ha rilevato

contatti tra quest’ultimo ed i primi in alcuna delle fasi tipiche dell’esercizio dell’attività della “Ambrosiana Motori S.r.l.” (inaugurazione, trattative per la conclusione di affari, divisione degli utili, ecc.), a dimostrazione che il vero dominus della impresa commerciale è il LOGIUDICE, attraverso l’apporto materiale del CRICRÌ. Di conseguenza, come si dirà, il sequestro preventivo avrà ad oggetto il solo 70% delle quote societarie, quelle formalmente intestate al CRICRÌ.

Come verrà messo in luce nel prosieguo, anche in questa ipotesi, la finalità perseguita attraverso la fittizia intestazione di quote societarie in capo a terzi compiacenti prestanome è quello di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

§ 6. IN PARTICOLARE: IL FINE DI ELUDERE LE DISPOSIZIONI DI LEGGE IN MATERIA DI MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI.

L’attività investigativa espletata consentiva non solo di svelare le fittizie (per i motivi sopra evidenziati) intestazioni di attività commerciali, da parte di LOGIUDICE Luciano, a terzi compiacenti, ma altresì di dimostrare che tali fittizie

intestazioni sono state consapevolmente poste in essere dal LOGIUDICE e dai suoi complici, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Si richiama a questo proposito, la sopra citata giurisprudenza, secondo cui il dolo specifico di cui all'art. 12 quinquies può pacificamente configurarsi anche prima che sia intrapresa la procedura di prevenzione patrimoniale, essendo sufficiente che "l'interessato possa fondatamente presumere l'inizio". A questo riguardo, sono numerosi gli elementi probatori a sostegno della conclusione che LOGIUDICE Luciano ben potesse presumere l'inizio, nei suoi confronti, di una procedura di prevenzione patrimoniale.

(1)

Egli ha optato per l'intestazione di comodo di dette attività al fine di non incorrere nelle misure di carattere patrimoniale che potrebbero colpirlo, tenuto conto, in primo luogo, dei trascorsi mafiosi di diversi dei suoi familiari, ben inseriti nella criminalità organizzata locale, oggetto in passato di provvedimenti ablativi del patrimonio e soliti, per evitarne

l'aggressione, intestarli a soggetti diversi o ad altri familiari immuni da pregiudizi penali, proprio al fine di eludere la normativa di riferimento in materia di misure di prevenzione patrimoniali; tutte circostanze, quelle appena riportate, di cui il LOGIUDICE Luciano è ben consapevole. Non si deve, infatti, dimenticare che l'indagato LOGIUDICE Luciano è figlio di LOGIUDICE Giuseppe (nato a Reggio Calabria, il 24/10/1939; ucciso il 14/06/1990 in un agguato in Acilia (Roma), ove era dimorante in regime di soggiorno obbligato), capo dell'omonima cosca mafiosa, attiva nel Rione S. Caterina di Reggio Calabria che, negli anni 1986 - 1988, è stata protagonista di una cruentissima faida con altro clan facente capo ai ROSMINI, per il "controllo" delle attività illecite nella zona di competenza.

Inoltre, Luciano è fratello di LOGIUDICE Antonino (nato a Reggio Calabria, l'01.09.1959; ivi residente in via Zara Is. 32 n. 16), LOGIUDICE Pietro (nato a Reggio Calabria, il 22.10.1966; ivi residente in Contrada Cafari di Gallina nr. 25 int. 5), LOGIUDICE Domenico (nato a Reggio Calabria, il 19.01.1968; ivi residente in via XXV Luglio

n. 78 Is. 117), LOGIUDICE Giovanni (nato a Reggio Calabria, il 02.01.1971; ivi residente in via XXV Luglio n. 1), LOGIUDICE Maurizio (nato a Reggio Calabria, il 22.02.1976; ivi residente in via Vecchia Pentimele), tutti inseriti nell'attività mafiosa iniziata dal padre, già da loro efficacemente coadiuvata prima della sua morte e proseguita fruttuosamente anche dopo (cfr. sentenza del 19/02/1993 del Tribunale di Reggio Calabria - confermata dalla sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria dell'11/01/1994 - che li condannava a lunga pena detentiva per associazione di stampo mafioso ed estorsioni ai danni di operatori economici). Altri fratelli di Luciano sono LOGIUDICE Vincenzo (nato a Reggio Calabria, il 20.09.1962; ivi residente in contrada Cafari Gallina n. 25) e LOGIUDICE Roberto (nato a Reggio Calabria, il 18/07/1972; ivi residente in via 25 Luglio n. 1), assolti dalla sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del 19/02/1993, e LOGIUDICE Salvatore (nato a Reggio Calabria, il 09.08.1969), ucciso a Reggio Calabria in un agguato nell'anno 1989 e risultato avere, al momento del decesso, pregiudizi penali per il tentato omicidio di tale

COZZUPOLI Giuseppe (avvenuto in Reggio Calabria, in data 24.02.1987) e per l'omicidio doloso di tale POLIMENI Natale (avvenuto in Reggio Calabria, in data 01.03.1987).

Sia LOGIUDICE Antonino (nuovo capo dell'omonima cosca, alla morte del padre), che LOGIUDICE Domenico, Giovanni, Pietro, nonché la madre CHIAIA Angela (nata a Motta San Giovanni (RC), il 14/08/1938; residente in Reggio Calabria, in via 25 Luglio is. 117), con provvedimento n. 309/92 R.G.M.P. - n. 126/93 Provv. del 26/06/1993 del Tribunale di Reggio Calabria Sez. Misure di prevenzione venivano colpiti dalla misura della sorveglianza speciale di P.S. e da confisca di numerosi beni già sequestrati con decreto del 09/12/1992.

Si riportano, qui di seguito, alcune parti del predetto provvedimento che si ritengono di interesse: "... non v'è dubbio ... che il criterio dell'origine familiare di un gruppo "mafioso" trova nella famiglia dei LOGIUDICE la sua manifestazione più eclatante e significativa, laddove si rifletta sul primo dato di fatto costituito dallo stretto vincolo di sangue che lega tra loro tutti i preposti"; ancora: "... venivano adoperate

espressioni come “i piccoletti” o “la banda Bassotti” per indicare i figli di Peppe LOGIUDICE che hanno come caratteristica fisica una statura molto bassa ...”; ancora: “la sentenza di condanna pronunciata in data 19/02/1993 dal Tribunale di Reggio Calabria ... in tale sentenza, si è giunti ad un’affermazione di certa “appartenenza” dei LOGIUDICE al complesso organigramma delle cosche della ‘ndrangheta reggina, nell’ambito della quale le zone assegnate alla loro competenza, per l’esercizio di quella che gli studiosi del fenomeno definiscono “la sovranità del territorio”, erano i quartieri di Santa Caterina ed Arangea”; ancora: “... il gruppo ... a cui appartengono ... tutti gli odierni propositi ... operava secondo la tecnica tipica del clan mafioso, ponendo i commercianti in uno stato di assoggettamento e di paura costante per la propria incolumità personale e costringendoli così a subire, senza possibilità di denunciare i fatti alla Autorità di P.S., le sue richieste estorsive ...”; ancora: “l’attività intimidatoria si esplicava sin dal primo momento della atipica contrattazione, in quanto il commerciante veniva costretto a

recarsi presso l’abitazione del futuro “acquirente” per ricevere l’ordine della merce e sottoposto ad una prima azione di coartazione fisica e psichica, in quanto costretto a sostare in una stanza ove erano collegati dei monitor di controllo ... altro dato allarmante, accertatosi nel corso delle indagini, è stato quello relativo a tutta un’attività di coartazione dei commercianti che avrebbero dovuto riferire, ... innanzi agli organi di P.G. o anche alla magistratura, che la merce “acquistata” dai LOGIUDICE era stata regolarmente pagata ... la logica seguita dai commercianti in questi casi è chiara: il mancato soddisfacimento delle richieste dei LOGIUDICE è altamente rischioso per la propria incolumità personale, oltre che per la sopravvivenza della stessa attività commerciale per cui, a fronte delle loro richieste, l’unica via a disposizione è la capitolazione”. Infine, un passo di notevole rilevanza, ai fini che qui interessano: “in eguale posizione processuale, si trova la madre dei LOGIUDICE, CHIAIA Angela, alla quale furbescamente sono state intestate sia l’attività di vendita ambulante di frutta e verdura, sia gli immobili costruiti con i proventi illeciti ... secondo la

logica mafiosa di una presunta intangibilità processuale dei beni, se intestati a donne della famiglia che godono di una condizione di incensuratezza formale”.

A quest'ultimo proposito, si deve anche sottolineare quanto espresso dalla Suprema Corte di Cassazione, Sez. VI, nella sentenza n. 872 del 11 marzo 1999 (cfr. All. n. 8 alla informativa di reato della Squadra Mobile del 06/06/2009) e, precisamente, che: “i LOGIUDICE, per evitare eventuali provvedimenti ablativi, avevano, di regola, intestato i beni alle donne”.

E' evidente, dunque, che l'indagato LOGIUDICE Luciano è consapevole di essere componente di una famiglia che costituisce una riconosciuta cosca della 'ndrangheta e, quindi, praticamente da sempre, è altrettanto consapevole della possibilità che, nei suoi confronti, inizi una procedura di prevenzione patrimoniale o che il suo patrimonio possa essere aggredito da misure di prevenzione patrimoniali poste in essere nei confronti dei propri fratelli, già condannati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. Ed altrettanto da sempre conosce lo strumento della intestazione fittizia come

rimedio contro tali rischi ai danni del patrimonio.

(2)

Tale conclusione risulta ancor più rafforzata se si considera che LOGIUDICE Luciano è stato condannato, in primo grado, con sentenza n. 20 del 21/04/1992 dal Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria per aver partecipato alla omonima associazione per delinquere di stampo mafioso (di cui alla sopra citata sentenza del 19/02/1993 del Tribunale di Reggio Calabria) composta dai fratelli maggiori LOGIUDICE Domenico, Antonino, Giovanni (oltre ad altri), nonché per estorsione aggravata.

Si riporta, qui di seguito, un passo della sentenza di primo grado: “In effetti, tutte le parti offese hanno dichiarato di sapere delle vicende della famiglia LOGIUDICE dai giornali - vicende che sono culminate nell'uccisione del capo clan, ma che impegnano le cronache già da molti anni - ... segno, quindi, che il nome LOGIUDICE non poteva suonare sconosciuto, né avere un significato diverso rispetto a quello per il quale era utilizzato. D'altra parte, è proprio la forza intimidatrice insita anche nel nome degli estortori che può giustificare il

comportamento, certamente improntato ad imprudenza e negligenza, dei commercianti ... E la famiglia dell'imputato ... è certamente una "famiglia unita", per come dimostrato anche dalla circostanza che le vittime delle varie estorsioni ... ricevevano ordini, indifferentemente, dai LOGIUDICE ... La stessa spendita del nome "LOGIUDICE" veniva fatta anche da coloro che, pur essendo entrati successivamente e per rapporti di coniugio nella famiglia, facevano parte a pieno titolo dell'organizzazione: anche tale circostanza prova ulteriormente l'esistenza di quella "forza intimidatrice" richiesta dal legislatore".

La sentenza di assoluzione n. 19 del 07/12/1993 della Corte di Appello presso i Minorenni di Reggio Calabria è irrilevante ai fini che qui interessano, non costituendo, come afferma la costante giurisprudenza di legittimità, una condizione ostativa di per sé alla adozione di misura prevenzionale, soprattutto tenendo conto del fatto che è stata emessa ai sensi del secondo comma dell'art. 530 c.p.p., circostanze, tutte, di cui LOGIUDICE Luciano non poteva non essere consapevole, tenuto

conto del fatto che si tratta di "problematiche" con le quali è cresciuto nella sua famiglia di origine e si è dovuto misurare. Deve, inoltre, qui evidenziarsi che, nel corso dell'attività tecnica espletata, è emerso che l'indagato LOGIUDICE Luciano non ha certamente tagliato i rapporti con i propri parenti, ma anzi che tutt'ora intrattiene frequentissimi contatti con il fratello Antonino, dimostrando di mantenere legami forti con la famiglia di origine e con la sua storia criminale (come si evince dai brogliacci di intercettazione telefonica espletata sulle utenze 340.2347937 e 389.1968843 in uso a LOGIUDICE Luciano - RIT n. 239/08 e n. 26/09: cfr. All. n. 11 dell'informativa della Squadra Mobile di Reggio Calabria del 06/06/2009). Si noti che le intestazioni fittizie oggetto del presente procedimento penale sono poste in essere da LOGIUDICE Luciano in un arco temporale (2005 - 2007) sovrapponibile al momento del nuovo arresto del fratello LOGIUDICE Antonino, colpito dall'ordinanza di custodia cautelare n. 64/06 R.OCC. DDA (proc. pen. n. 6091/06 R.G.N.R. Mod. 21 DDA - c.d. Operazione BLESS), relativa all'omicidio in pregiudizio di AUDINO

Fortunato cl. 55 ed al tentato omicidio di ZACCONE Giuseppe cl. 59. Tale concomitanza è ulteriore indice sintomatico della finalità, perseguita dall'indagato, di eludere l'applicazione delle disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione, avendo LOGIUDICE Luciano evidentemente avvertito ancora più alto in quel momento storico il rischio di una aggressione al proprio patrimonio, in tal modo pienamente dimostrando di agire con il dolo specifico richiesto dalla fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992.

(3)

Un altro rilevante elemento probatorio a sostegno della conclusione che LOGIUDICE Luciano ben potesse presumere, quando ha intestato le attività commerciali di cui ai capi A), B) e C), l'inizio nei suoi confronti di una procedura di prevenzione patrimoniale, è rappresentato dalla tipologia dell'attività criminosa che (come evidenziato nella richiesta di misura cautelare di questo P.M. del 20/04/2009, richiamata nel capitolo I del presente provvedimento) lo stesso pone in essere in maniera continuata: il

reato di usura, peraltro aggravato dall'utilizzo del metodo mafioso ai sensi dell'art. 7 L. n. 203 del 1991.

Come detto, infatti, l'art. 9 della Legge n. 108 del 1996 ha modificato l'art. 14 della Legge n. 55 del 1990 (oggi, come evidenziato, abrogato nel luglio 2008, ma in vigore al momento del compimento delle intestazioni fittizie oggetto del presente procedimento penale), aggiungendo il reato di usura tra quelli per i quali la sottoposizione a procedimento penale consente l'applicazione, in presenza dei presupposti normativi, di misure di prevenzione di carattere patrimoniale. E LOGIUDICE Luciano non poteva non essere stato informato di tale previsione normativa, anche per i trascorsi criminali specifici degli appartenenti alla sua famiglia.

A quest'ultimo riguardo, il sopra citato provvedimento n. 309/92 R.G.M.P. - n. 126/93 Provv. del 26/06/1993 del Tribunale di Reggio Calabria Sez. Misure di prevenzione, che ordinava la confisca di numerosi beni della cosca LOGIUDICE enunciava: "... tutti i beni ... costituiscono il frutto di illeciti e non chiariti proventi dell'attività della cosca capeggiata dal padre prima della

sua morte e dai due figli Domenico ed Antonino dopo. A tal proposito, occorre evidenziare che altro proficuo settore di natura illecita, in cui era specializzato LOGIUDICE Giuseppe prima ed i suoi eredi dopo, era quello dell'usura ... gli elementi di fatto desumibili dalle indagini effettuate consentono di affermare che, oltre alle proficue estorsioni ..., certamente anche il prestito di danaro ad usura dovette contribuire all'arricchimento illecito del clan LOGIUDICE". Si richiamano le parole del collaboratore di giustizia MESIANO Carlo a proposito dell'attività criminosa posta in essere dal LOGIUDICE Luciano: "... qua stiamo parlando di ... inc. ... e 'ndrangheta S.p.A.", con ciò legando inequivocabilmente Luciano alla criminalità organizzata locale.

(4)

Va, inoltre, sottolineata la circostanza per cui LOGIUDICE Luciano ha rivelato uno stile di vita estremamente benestante (certamente reso possibile dall'attività criminosa di usura e di estorsione perpetrata in modo continuato) assolutamente sproporzionato alla capacità finanziaria espressa nelle dichiarazioni dei redditi del

LOGIUDICE stesso. Di tale situazione e della provenienza delittuosa della ricchezza impiegata dal LOGIUDICE, è perfettamente consapevole il diretto interessato, che non può non riconoscere in tali circostanze i presupposti per una aggressione del patrimonio attraverso una misura di prevenzione, con conseguente necessità di mettere al riparo il proprio patrimonio mediante intestazioni fittizie.

Si riporta di seguito il prospetto relativo ai redditi di LOGIUDICE Luciano negli anni di imposta in esso indicati, rilevati da interrogazione alla banca dati Anagrafe Tributaria a mezzo terminale in dotazione alla Guardia di Finanza:

ANNO

VALUTA

REDDITI DICHIARATI

IMPONIBILE IRPEF

FONTE

1999

Lire (in migliaia)

0

0

UNICO

2000

Lire (in migliaia)

61.491 - Redditi d'impresa

61.491

UNICO

2001

Lire (in migliaia)

120.602

Reddito spettanza imprenditore

120.602

UNICO

2002

€

202 - Redditi fabbricati

35.303 - Reddito spettanza

imprenditore

27.949

UNICO

2003

€

944 - Redditi fabbricati

14.462 - Reddito spettanza

imprenditore

5.705

UNICO

2004

€

944 - Redditi fabbricati

(-)70.380 - Reddito spettanza

imprenditore

0

UNICO

2005

€

944 - Redditi fabbricati

0

UNICO

2006

€

944 - Redditi fabbricati

3.327 - Redditi lavoro

dipendente 1

0

UNICO

2007

€

944 - Redditi fabbricati

0

UNICO

(5)

Deve, inoltre, ricordarsi che la giurisprudenza della Cassazione (Cass. Sent. n. 29816 del 06/07/2001, Cutrupi ed altro) ha precisato, con riferimento alla fattispecie di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356/92, che le misure di prevenzione indicate nell'art. 10 L. n. 575 del 1965, in quanto comportano l'inibizione del normale svolgimento dell'attività di impresa, implicano una deminutio patrimonii e, pertanto, sono di natura patrimoniale, pur se conseguenti all'applicazione di una misura di prevenzione di tipo personale. E' evidente, nel caso di specie, che il LOGIUDICE, con le fittizie intestazioni di attività commerciali, mirasse anche a scongiurare una sanzione di tal genere.

(6)

Deve, a questo punto, sottolinearsi che, nel corso

dell'attività di indagine esperita nei confronti di LOGIUDICE Luciano nell'ambito del presente procedimento penale, è chiaramente emerso che lo stesso è pienamente consapevole del fatto di poter essere sottoposto ad indagine insieme ai componenti della propria famiglia, proprio tenuto conto della tradizione "criminale" che sopra è stata rappresentata. E ciò si riflette, coerentemente ed inevitabilmente, nel fine (rectius, dolo intenzionale) che, sulla base di un unitario disegno criminoso sin dagli anni 2004/2005, accompagna il compimento delle operazioni di fittizia intestazione di attività commerciali a prestanome. Esplicative in tal senso si dimostrano le seguenti 3 conversazioni.

Nella conversazione n. 20707 di progr. del 22.10.2008, ore 03.35 (RIT 239/08), al suono di una sirena delle Forze dell'Ordine, LOGIUDICE Luciano ed il cugino LOGIUDICE Domenico (nato a Reggio Calabria, il 29/08/1969), si preoccupano che ciò significhi che si sta svolgendo nei loro confronti una operazione di polizia. Di seguito, si riporta la trascrizione integrale.

Conversazione n. 20707 di progr. del 22.10.2008, ore 03.35 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340.2347937 intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano (nato a Reggio Calabria il 19.07.1974, ivi residente); utenza chiamata 349/2800109 intestata ed in uso a Lo Giudice Domenico (nato a Reggio Calabria il 29.08.69, ivi residente).

Interlocutori:

LOGIUDICE Luciano.

LOGIUDICE Domenico.

Inizio conversazione.-

Luciano: (in attesa di risposta rivolgendosi a qualcuno accanto a lui) O hanno arrestato a qualcuno ... inc. ...--\

Domenico: Pronto.--\

Luciano: Pronto.--\

Domenico: Ou, Luciano che è successo.--\

Luciano: No, niente, siccome ho sentito sirene, ho detto sono le tre e mezza ho detto lascia che chiamo a Mico.--\

Domenico: Uh ... mi hai fatto spaventare ho detto ...--\

Luciano: No, tranquillo, tranquillo.--\

Domenico: A posto tu?--\

Luciano: Sì, sì, a casa sono io.--\

\

Domenico: Ah va bene dai.--\

Luciano: Ok ciao.--\

Domenico: Grazie ciao, ciao, ciao.--\

Luciano: Ciao, ciao.--\

Fine della conversazione.--\

Nella sopra riportata conversazione, al LOGIUDICE Luciano è sufficiente udire, in piena notte, i segnali di allarme attivati da veicoli delle Forze dell'Ordine per temere che qualcuno dei suoi familiari, nel caso specifico il cugino LOGIUDICE Domenico (nato a Reggio Calabria, il 29.08.1969), possa essere stato coinvolto in una qualche operazione di Polizia ("O hanno arrestato a qualcuno ...inc. ... No niente siccome ho sentito sirene ho detto sono le tre e mezza ho detto lascia che chiamo a Mico").

Nella conversazione n. 26308 di progr. dell'11/12/2008, ore 11.00 (RIT 239/08), LOGIUDICE Luciano viene informato da un interlocutore, non identificato, che a bordo dell'autovettura in uso a tale Giovanni è stata rinvenuta una microspia ambientale. Si riporta di seguito la trascrizione integrale.

Conversazione n. 26308 di progr. dell'11.12.2008, ore 11.00 (RIT 239/08). Registrata sull'utenza chiamante n. 340.2347937 intestata ed in uso a LOGIUDICE Luciano nato a Reggio Calabria il 19.07.1974, ivi residente; utenza chiamata 366/5084910 in uso a CANALE Paolo nato Palmi (RC) il 15.12.1983, residente a Reggio Calabria in via Demetrio Tripepi n°2/C, di fatto domiciliato in via Sila n. 6.

Interlocutori:

LOGIUDICE Luciano.

CANALE Paolo.

Uomo: non meglio identificato.

Inizio conversazione.

In attesa di risposta, un uomo, che si trova accanto a Luciano, rivolgendosi allo stesso, dice:

Uomo: ... inc. ... un'altra ambientale, minchia e chi siamo, mannaia ... inc. ...

Giovanni ha trovato un'ambientale.--\

Luciano: Shhh, siamo intercettati.--\

Uomo: ... inc. ...--\

Luciano: Con il SISDE.--\

Uomo: Va bene dai, ci vediamo domani ciao ciao ... inc. ...--\

Poi Luciano inizia la conversazione con l'interlocutore chiamato:
Paolo: Pronto.--\
Luciano: Paolo.--\
Paolo: Ciao, Luciano.--\
Luciano: Ciao, dove sei.--\
Paolo: Eh ... a Tremulini.--\
Luciano: Eh ora passo io un attimo da lì, dai.--\
Paolo: Passi tu?--\
Luciano: Sì, passo io dai.--\
Paolo: Va bene, ti aspetto qua allora dai.--\
Luciano: Va bene ... inc. ...--\
Paolo: Va bò ciao ciao.--\
Fine della conversazione.--\

Tale conversazione è particolarmente indicativa sia della consapevolezza, da parte del LOGIUDICE, di poter essere oggetto di indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria, anche per la comunanza di interessi con l'attività criminosa posta in essere dai membri della sua famiglia o comunque per vicinanza agli stessi, sia dei costanti impegno ed attenzione dedicati ad eludere l'attività investigativa, evitando ogni scambio compromettente per telefono. In particolare, LOGIUDICE Luciano viene informato - da un soggetto, non identificato, presente al suo fianco mentre il primo attiva una telefonata a CANALE Paolo

- che a bordo dell'autovettura in uso a tale Giovanni è stata rinvenuta una microspia ambientale ("... incompr. ... un'altra ambientale minchia e chi siamo, mannaia ... incompr. ... Giovanni ha trovato un'ambientale") ed invita il suo interlocutore a troncane quella conversazione, ritenendo molto probabile che l'utenza radiomobile a lui in uso possa essere sottoposta a servizio di intercettazione telefonica ("Shhh, siamo intercettati ..."). Tenuto conto della reazione di Luciano (che, appresa la notizia di Giovanni, immediatamente pensa di essere a sua volta intercettato), si ritiene che Giovanni possa identificarsi nel fratello LOGIUDICE Giovanni. Si noti che, anche in questo progressivo, come nel precedente, le frasi maggiormente rilevanti sono registrate in attesa della connessione con l'utente chiamato, quando il telefono funziona come ambientale e meno alte sono le difese degli interlocutori. L'insieme delle circostanze appena rappresentate sono ulteriori indici sintomatici del fatto che il LOGIUDICE ben potesse presumere l'inizio nei suoi confronti di una procedura di prevenzione e della conseguente

esistenza, in capo all'indagato, del dolo specifico richiesto dalla fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992.

Infine, deve essere ricordata la conversazione n. 214 di progr. dell'11/02/2009, ore 18.17 (RIT 142/09), già sopra riportata e dalla quale emerge in modo evidente e risolutivo la finalità di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione che accompagna le fittizie intestazioni poste in essere dal LOGIUDICE.

Si riporta di seguito la trascrizione integrale.

Conversazione n. 214 di progr. dell'11.02.2009, ore 18.17 (RIT 142/09). Registrata sull'utenza 327.3499119 intestata a MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC) il 01.12.1976, residente a Reggio Calabria in via Missori 25, in uso a LOGIUDICE Luciano. Tentativo di chiamata verso l'utenza 338/2684697 in uso a RIGGIO Costanzo.

INTERLOCUTORI:

LOGIUDICE Luciano.

UOMO (non identificato).

Mentre LOGIUDICE Luciano tenta di chiamare RIGGIO Costanzo, con il telefono ancora in connessione, parla con un uomo che gli sta accanto, la loro conversazione viene di seguito trascritta in modo integrale.--\

LOGIUDICE: Lo ha assicurato dopo che hanno bruciato il bar al Viale Quinto.--\

UOMO: Eh, ma era sotto nome tuo?--\

LOGIUDICE: No, no.--\

UOMO: Se no domani subito usciva ...--\

LOGIUDICE: Nto culo a iddi (NDR: nel culo a loro).--\

UOMO: ... incompr. ... però.--\

- Messaggio operatore Vodafone

-
Fine della conversazione.--

Tale conversazione avviene, come già visto, in data 11.02.2009, giorno seguente all'attentato incendiario subito presso il cantiere della "Nautica SPANO' S.N.C.". LOGIUDICE, ad un interlocutore che gli chiede se quella attività commerciale sia a lui intestata ("Eh, ma era sotto nome tuo?"), così risponde: "No, no ... Nto culo a iddi", dove quel "iddi" (loro) sta certamente per "quelli dell'Autorità (Forze dell'Ordine,

Autorità Giudiziaria), confermando, con tale espressione volgare, non solo di averlo intestato a comodi prestanome, ma anche che il suo reale intendimento è proprio quello di dissimularne la titolarità ai fini di non incorrere nel sempre incombente rischio di adozione di misure di prevenzione patrimoniali a suo carico.

§ 7. CONCLUSIONI.

In conclusione, è evidente l'acquisizione, nel corso delle indagini, di numerosi elementi probatori integranti gravi indizi di colpevolezza, nei confronti di LOGIUDICE Luciano, per il reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992, perpetrato, attraverso un medesimo disegno criminoso, sin dal 2005, mediante intestazioni fittizie di attività commerciali a favore di compiacenti prestanome, perfettamente consapevoli delle finalità illecite perseguite con tali operazioni, quali MOGAVERO Vincenza ("Ditta Peccati di Gola"), SPANO' Antonino ("Nautica SPANO' S.N.C."), CRICRÌ Giuseppe ("Ambrosiana Motori S.r.l."), in quanto tutti soggetti molto vicini a LOGIUDICE, quindi informati dei suoi legami familiari e dello spessore criminale degli

appartenenti alla cosca LOGIUDICE e, come visto, costantemente dediti a contribuire a mantenere occulta la partecipazione di Luciano nelle attività commerciali a lui riconducibili.

CAPITOLO VI. CONCLUSIONI E RICHIESTE

Sulla scorta di quanto finora esposto, considerato che:

- sussistono le condizioni di cui agli artt. 273, 274 lett. a), b) e c), 280 c.p.p.;
- non risulta che il fatto - reato sia stato compiuto in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità;
- non sussiste allo stato una causa di estinzione del reato o di estinzione della pena che si ritiene possa essere irrogata;
- non è concretamente ipotizzabile l'irrogazione di una pena sottoposta al beneficio della sospensione condizionale, in considerazione della spiccata pericolosità sociale sia in potenza che in atto, evidenziata in capo ai soggetti indagati;
- la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e di esigenze

cautelari per il reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 contestato ai capi A), B) e C), punito con pena non inferiore nel massimo a 4 anni di reclusione, giustifica l'adozione, nei confronti di ciascun indagato, di una misura cautelare coercitiva, ex artt. 273 e 280 c.p.p. e, precisamente:

a) nei confronti di LOGIUDICE Luciano, l'applicazione della misura cautelare ai sensi dell'art. 285 c.p.p. della custodia cautelare in carcere, l'unica, tra quelle previste dalla legge, idonea a far fronte alle esigenze cautelari di cui sopra, trattandosi di soggetto, inserito nel contesto criminale locale e che ha rivelato, commettendo i reati contestati in un importante arco temporale, una non comune determinazione delittuosa, peraltro avvalendosi di ogni strumento utile a raggiungere lo scopo delittuoso; con ciò si vuole evidenziare l'assoluta inadeguatezza, per LOGIUDICE Luciano, di una misura diversa e meno afflittiva dalla custodia cautelare in carcere, potendo tale soggetto perseverare nell'attività illecita anche ove gli fosse applicata la più gradata misura degli arresti domiciliari; si richiamano le parole del collaboratore di

giustizia MESIANO Carlo a proposito dell'attività criminosa del LOGIUDICE Luciano: "... qua stiamo parlando di ... inc. ... e 'ndrangheta S.p.A.";

b) nei confronti di MOGAVERO Vincenza, di SPANO' Antonino e di CRICRÌ Giuseppe l'applicazione della misura cautelare ai sensi dell'art. 284 c.p.p. degli arresti domiciliari presso la propria abitazione (con divieto di comunicare con persone diverse da quelle che coabitano o assistono), l'unica, tra quelle previste dalla legge, idonea a far fronte alle esigenze cautelari di cui sopra, trattandosi di soggetti che hanno rivelato, commettendo i reati contestati, una non comune determinazione delittuosa, dimostrando, attraverso un quotidiano, costante e consapevole apporto volto ad assicurare l'apparenza delle intestazioni, di aver "sposato" pienamente le condotte illecite poste in essere da LOGIUDICE Luciano: con ciò si vuole evidenziare l'assoluta inadeguatezza, per MOGAVERO Vincenza, SPANO' Antonino e CRICRÌ Giuseppe, di una misura diversa e meno afflittiva di quella degli arresti domiciliari, potendo tali soggetti, tenuto conto delle

ampie possibilità di contatti, frequentazioni, conoscenze, quali persone di fiducia del LOGIUDICE, perseverare nell'attività illecita anche ove fosse loro applicata una misura non custodiale”

OSSERVA

La richiesta e' fondata e merita di essere accolta nei termini di cui ora si dira'.

I dati di fatto da cui occorre muovere sono i seguenti.

La lettura delle conversazioni intercettate accredita senza significativi margini di dubbio che Lo Giudice Luciano e' il reale dominus di una serie di attività commerciali formalmente intestate e/o nella apparente disponibilita' di altre persone.

Le vicende in esame si collocano, storicamente, in un arco temporale che va dal 2005 ai primi mesi del 2009.

Si muova dall'esame dell'attività relativa all'esercizio commerciale denominato “Peccati di gola di Luciano Lo Giudice” avente ad oggetto l'esercizio di un bar, cornetteria, gelateria con sede in Via Missori 25/A.

Con atto pubblico del 16/11/2007 Lo Giudice

Luciano, quale titolare della predetta impresa individuale stipulava un contratto di affitto di azienda (comprensivo di tutti gli elementi attivi e passivi del patrimonio, beni strumentali, avviamento denominazione aziendale e quanto altro) a favore di Mogavero Vincenza titolare dell'impresa individuale “ peccati di gola di Mogavero Vincenza” con sede nella stessa Via Missori 25/A per un canone annuale di 120.000,00 euro.

Dall'esame delle dichiarazioni dei redditi relativi agli anni dal 2002 al 2007 si evince che la signora Mogavero ha percepito nel 2002 13.047,00 euro di redditi da lavoro dipendente, 9.339,00 nel 2003, 11.031,00 nel 2005, 3.200,00 euro nel 2006, zero redditi nel 2007.

Non si conosce la situazione familiare di Mogavero Vincenza ma puo' affermarsi che i redditi ufficiali di cui l'indagata ha disposto negli anni antecedenti la stipula del contratto di affitto di azienda sono, fino al 2005, redditi appena sufficienti a garantire il mantenimento di una persona, e nemmeno sufficienti a tal fine se si ha riguardo a quelli del 2006 e 2007.

Certo e' che si non tratta di redditi tali da offrire garanzie in ordine all'adempimento di

future obbligazioni impegnative come quella di pagare un canone di affitto di 12.000,00 euro al mese ne' rimandano ad una risalente esperienza nel campo imprenditoriale che poteva consentire di fare affidamento su ragionevolmente sicuri utili di impresa .

Lo Giudice Luciano avrebbe, dunque, affittato al buio, la sua azienda senza nulla sapere in ordine alla futura solvibilità del suo avente causa.

Il dato non e' casuale perche', come si vedra', il contratto di affitto si rivela un mero schermo dietro il quale Lo Giudice ha dissimulato la reale titolarità dell'impresa che non e' stata mai scissa dalla sua persona.

E infatti, se si pone attenzione alle conversazioni intercettate tra Mogavero Vincenza e Lo Giudice Luciano e tra questo ultimo e la moglie Flora emerge che Mogavero Vincenza, che dovrebbe essere l'affittuaria dell'azienda e dunque diretta ed unica responsabile della gestione, risponde, invece, in tutto e per tutto - quanto alla gestione dell'attività in esame - a Lo Giudice Luciano. Si richiamano sul punto le conversazioni trascritte da pag. 19 a pag. 26 della richiesta del P.M..

Emerge quindi un primo inconfutabile dato.

Mogavero Vincenza, quanto alla gestione della azienda da lei affittata non decide nulla, non assume alcuna iniziativa gestionale autonoma.

Ma non e' tutto.

Ulteriore, rilevante, elemento , come sottolinea il P.M., e' il fatto che Lo Giudice , per buona parte delle sue telefonate, utilizzi una utenza intestata a Mogavero Vincenza, segno sintomatico della disponibilità della signora verso Lo Giudice.

Se si pone, poi, attenzione alle conversazioni intercettate tra Mogavero Vincenza e Lo Giudice Luciano, tra questo ultimo e la moglie Flora emerge che Mogavero Vincenza rende conto, in tutto e per tutto - quanto alla gestione dell'attività d'impresa oggetto del contratto di affitto di azienda - a Lo Giudice Luciano. Si richiamano sul punto le conversazioni trascritte da pag. 19 a pag. 26 della richiesta del P.M. da cui Lo Giudice Luciano, interlocutore di vari dipendenti, emerge come l'unico, vero proprietario e responsabile dell'attività a cui tutti riferiscono e da cui tutti attendono istruzioni e direttive . In tutta questa congerie di conversazioni non si coglie traccia di riferimento alcuno

all'effettivo pagamento del canone di affitto da parte di Mogavero Vincenza a favore del suo "apparente" dante causa.

La conversazione del 4\9\08 attesta che Lo Giudice controlla un dipendente, tale Peppe, attraverso una telecamera e lo rimprovera perché parla dietro il banco; le conversazione del 19\9\08 con tale Manuela, del 22\2\09 con tale Lisa, del 26\2\09 con tale Maria, del 27\2\09, del 28\2\09, dell'1\3\09, del 5\3\09, dell'8\3\09, gli sms del 26\2\09 con Mogavero Vincenza attestano che Lo Giudice cura personalmente il rapporto economico con i dipendenti, la predisposizione dei turni di lavoro degli stessi, le assunzioni di personale, la gestione dei distributori, i licenziamenti, la macinatura del caffè, l'acquisto di beni strumentali (i bicchieri per il bar) , le problematiche afferenti la qualità della merce venduta (cfr. cornetti alla marmellata).

Da pagina 26 della richiesta del P.M. sono, poi, offerte alla valutazione del Gip numerose conversazioni da cui si apprende che Mogavero è una semplice dipendente di Lo Giudice Luciano che deve sottostare agli imperi e alle

tirannie del suo effettivo datore di lavoro.

Emblematiche (a titolo esemplificativo senza nulla togliere alla rilevanza delle altre) le conversazioni del 2\3\09 ore 19.16 di cui a pag. 28 della richiesta del P.M. e del 4\3\09 ore 8.51

Lo Giudice arriva a dire a Mogavero che lei, come la moglie Flora, non devono più mettere piede nella conetteria e che dovrà provvedere a tutte le sue spese personali con lo stipendio di mille euro al mese che Lo Giudice intende corrispondere.

E dunque Mogavero Vincenza non è neppure una dipendente con particolari funzioni di responsabilità ma esercita funzioni meramente esecutive e, a marzo 209, le viene inibita anche la facoltà di recarsi nella sede dell'azienda che lesi stessa dovrebbe condurre in affitto.

1

reddito corrisposto da MOGAVERO Vincenza (nata a Scilla (RC) il 01.12.1976 - C.F. MGVVVN76T41I537Z)

MATTIOLO: LETTERA AL MINISTRO DELL'INTERNO ALFANO

a cura di Francesco Gangemi
30 maggio 2016



Ill.mo Sig.

MINISTRO DELL' INTERNO
DEGLI INTERNI, ON.
ANGELINO ALFANO

Il sottoscritto Mattiolo
Giacchino, nato a Palermo in
data 15 dicembre 1973 ed ivi
residente in Via Angelo
Maiorana nr. 6, (c.f.
MTTGCH73T15G273M),
coniugato, disoccupato,
reperibile all'utenza di telefonia
mobile nr. 345/8285096, per le
opportune valutazioni di
competenza

ESPONE

La metto a conoscenza e La
prego d'intervenire d'autorità,
sull'atteggiamento che da anni,

con un accanimento non
indifferente, alcuni soggetti della
Polizia di Stato di Palermo,
agiscono nei miei riguardi. I
quali, nonostante abbiano
manipolato le indagini di
notevole rilevanza penale a loro
piacimento e compiacimento,
per proteggere una famiglia di
Palermo. Mi riferisco alla
famiglia Basile, manipolatrice di
settori lavorativi, millantano
conoscenze in ogni settore
istituzionale, compreso la sua
Ministro Alfano. Mi riservo di
riferire nelle competenti sedi
giurisdizionali i fatti cui sono
documentante. Mi dispiace, on.
Alfano. Costatare che alcuni
funzionari, dirigenti e poliziotti
calpestando la giustizia come se
la stessa fosse cosa loro,
infischiandosene delle tante
interpellanze parlamentari e
indagini a loro carico. I signori
tutori della legge al posto di fare
indagini di una certa entità, mi
calunniano screditandomi, così
rovinando la mia immagine e
reputazione, a tal punto che
sono stato etichettato, per il
timore che io possa
scoperchiare il pentolone delle
connivenze, un millantatore. In
tal modo, a loro modo d'operare,
nessuno possa darmi retta. Qui
mi torna in mente la storia dell'
"UOMO DI VETRO", tratto dal
FILM di Leonardo Vitale. L'uomo

che non era creduto perché scomodo ad alcuni personaggi. Solo dopo la sua morte, saltò fuori che quanto riferito agli organi inquirenti fosse di grande rilevanza penale. Allora, on. Alfano. Lo stesso metodo attuano nei miei confronti. Tale comportamento certamente non degno di chi indossa la tanta stimata divisa, e ancor più al fine di favorire gli amici degli amici. Ci tengo a precisare che sono una ex Guardia Particolare Giurata, con esperienza ventennale, PLURIENCOMIATA DALLE VARIE FORZE DI POLIZIA, con un curriculum di tutto rispetto, e che a causa della spocchiosa famiglia Basile, ahimè sono entrato in un vortice particolarmente pericoloso per la mia vita e della mia famiglia.

In data 18 Gennaio 2016, telefonicamente un ispettore della Polizia di Stato, tale Candido, mi chiede se io fossi il signor Mattiolo e se avessi scritto una lettera al CAPO DELLO STATO.

Mi convoca, sempre dietro invito telefonico e non cartaceo per come di solito avviene, come se io fossi un amico del telefonista, per il giorno 20 Gennaio 2016. Mi presento nel suo ufficio e invece di sottopormi la lettera del funzionario del Quirinale, mi

chiede cosa io abbia scritto al Capo dello Stato, assumendo comportamenti e utilizzando una fraseologia non consoni al ruolo di un ispettore. Per i fatti che si sono venuti a configurare nell'incontro avuto, ancora una volta manipolato per tutelare qualche amico, Le faccio presente, on. Alfano, che sono stato costretto, mio malgrado, a formalizzata regolare denuncia a carico del poliziotto, ben dettagliata, alle autorità competenti per territorio. Il qualificatosi ispettore, signor Ministro, s'è lasciato andare a battute del tipo: **GIÀ LEI È NOTO AL PERSONALE COME UNO DI POCA ATTENDIBILITÀ, QUINDI NON VERRÀ ASCOLTATO.** Certo, tant'è la preoccupazione di questi poliziotti che ogni occasione è buona per screditarmi. Signor Ministro, se vuole e se può, INTERVENGA D'AUTORITÀ PER INFONDERE FIDUCIA NELLO Stato ai cittadini onesti e vessati. Sa perché, Ministro, poiché sono fermamente convinto che vi sia un accanimento non indifferente nei miei confronti, a causa delle mie legittime denunce nei riguardi di **"SOGGETTI POCO RACCOMDAMIBLI"**. Altro comportamento anomalo, è quello del Capo della locale

Squadra Mobile di Palermo, a cui ho scritto per avere un incontro su fatti di cui i media hanno parlato giacché ho riconosciuto un personaggio mafioso. La risposta e' sempre la stessa: "POCO ATTENDIBILE". Tengo a precisare, signor Ministro, che non ho nulla contro la POLIZIA DI STATO. Anzi al contrario. **LA PREGO, ON. ALFANO, A FARMI CONVOCARE AL VIMINALE DA UNO DEI SUOI FUNZIONARI PRIMA CHE ELLA MI ABBIA SULLA COSCIENZA DI UOMO DELLO STATO.**

Con OSSERVANZA

Gioacchino Mattiolo
22/01/2016

La strage dei rifiuti radioattivi dovrà ancora iniziare

di Francesco Gangemi
30 maggio 2016

XVI LEGISLATURA - Doc. XXIII N. 18 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI - (istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6)

La strage dei rifiuti radioattivi dovrà ancora iniziare

Le croci delle scorie radioattive

Ricordiamo che questa Testata, è stata la prima ad aver pubblicato tutta cronaca nera dei rifiuti radioattivi.

Come ho già più volte affermato, la poderosa e pericolosa inchiesta giudiziaria è stata inabissata assieme ai velenosi rifiuti, dalla DDA Reggina. Da non dimenticare, sarebbe altro tragico errore, che da Isola Capo Rizzuto e Capo Spartivento, sono state inabissate una quantità imprecisabile di carrette del mare stracolme di rifiuti radioattivi. Già le

neoplasie tumorali hanno mietuto vittime in abbondanza e purtroppo ancora ve ne saranno. I fondali di mare nostrum, oltre a essere popolate di tombe scoperte contenenti bambini, donne, giovani, uomini e anziani migranti che scappano dalle guerre nell'indifferenza non solo del governo - il cui primo inquilino del palazzo del Conte Chigi riesce a fare e ripetere il giro del mondo in nove giorni con l'aereo costato decine di milioni euro alla faccia di chi muore di fame, e che presume di far parte dei Grandi del mondo tra i quali si nasconde tra un pendolo e l'altro - globalizza l'indifferenza cinica della gente che asciuga qualche lacrimuccia alla vista di un bambino morto e poi gli occhi si girano altrove. Certo, l'evento ha assunto un fenomeno epocale, e tuttavia tutto le nazioni del mondo dove ancora esiste un minimo di civiltà, non potrà ergere muri a discapito del povero Sud d'Italia dove giornalmente sbarcano centinaia di disgraziati. Il voltagabbana agrigentino Alfano non è in grado di stoppare i barconi della morte, mentre il parolaio per eccellenza pensa solo ed esclusivamente al "SI e al "NO". Pubblico di seguito una parte che riguarda le regioni

colpite dal faccendiere Comerio,
corrotto e corruttore di
ambasciatori, consoli e governi
del disastroso pianeta terra.

SEGUE

CHE STRANA GIUSTIZIA 6

di Francesco Gangemi
1 giugno 2016



Di contro le conversazioni del 22\2\09 con tale Pennestri' Luigi, del 2\3\09 con tale Olga attestano, la prima, che Lo Giudice utilizza uomini di sua fiducia per fare controllare l'attività del bar senza recarsi sul luogo al fine, come è ragionevole ritenere, di non destare l'attenzione delle Forze dell'ordine, la seconda che è Lo Giudice a occuparsi degli approvvigionamenti delle materie prime, funzione peculiare nella gestione di un'attività come quella in esame..

Ad analoghe conclusioni deve giungersi per la società in nome collettivo denominata "Nautica Spano' s.n.c."

Si tratta di una società costituita il 9\2\05 i cui soci sono Spano' Danilo e Spano'

Pasquale, il primo subentrato al padre Antonino il 30\9\2005, il quale si rivelerà essere gestore di fatto della società anche per conto di Lo Giudice Luciano.

La società in esame, con sede in Calamizzi, ha ad oggetto la vendita di prodotti nautici ed il rimessaggio di imbarcazioni.

È un dato interessante il fatto che Spano' Antonino abbia dichiarato redditi di impresa fino al 2004 e nessuna dichiarazione nel 2005 mentre i due figli, Danilo e Pasquale, dichiarano se pur modesti redditi da partecipazione proprio nel 2006 e nel 2007. Ma il dato rilevante è, ancora una volta, quello che emerge dalle intercettazioni telefoniche tra Lo Giudice Luciano e Spano' Antonino e tra Lo Giudice ed una serie di persone di cui ora si dirà.

Dalle numerose conversazioni riportate anche testualmente nella richiesta del P.M. emerge come sia Lo Giudice Luciano il dominus effettivo della "Nautica Spano' s.n.c." e che l'attribuzione della titolarità formale ai figli di Spano' Antonino è stata una scelta precisa e consapevole con la precipua finalità di nascondere ai terzi in generale, e agli inquirenti in particolare,

l'effettiva proprietà della società.

La conversazione del 6\10\08 ore 17.47 non lascia adito a dubbi sulla piena consapevolezza da parte di Spano' Antonino in merito al reato di cui al capo B).

Spano', infatti, dialoga con Lo Giudice come con una persona che ha un precipuo interesse diretto nella società ed è lui stesso portatore di un coinvolgimento nella sorti della stessa.

La conversazione rivela la forte preoccupazione di Lo Giudice per la gestione del cantiere nautico. Spano' si preoccupa per un piccolo incendio verificatosi nella parte esterna del cantiere e del fatto che tutta la società è a nome dei figli Danilo e Pasquale. Per tale ragione sollecita Lo Giudice a coprire l'attività con un'assicurazione e testualmente afferma "che dobbiamo rischiare inutilmente?".

Successivamente Lo Giudice interrompe la conversazione e parla con un tale Angelo sollecitandolo nei seguenti termini: "ti ho detto di andare ad assicurarlo subito che abbiamo il cantiere pieno di barche!"

Esplicita la preoccupazione di Lo Giudice "qual è il problema? Ci bruciano?"

Quanto temuto si verifica davvero perché la notte del 10\2\09, intorno alle 23.0 un ben più serio incendio devasta il cantiere della Nautica Spano'. S.n.c.

Sintomatica degli effettivi assetti proprietari è la reazione degli indagati a seguito dell'incendio. Spano' tenta inutilmente di contattare Lo Giudice nel cuore della notte.

La mattina dopo Lo Giudice si accorge del tentativo di chiamata effettuato da Spano' alle 02.00 della notte appena trascorsa.

Spano' aveva cercato di avvertire subito Lo Giudice dell'incendio occorso al cantiere nautico ed è abbastanza evidente che Spano' non avrebbe avuto tale premura e tale preoccupazione se Lo Giudice non fosse stato direttamente interessato alle sorti del cantiere. Alle 14.37 i due indagati parlano e Spano' comunica a Lo Giudice che si è bruciata qualche barca. Lo Giudice si adira perché Spano', dalle 23.00 circa, lo ha cercato solo alle due di notte. Il dato conferma la cointeressenza di Lo Giudice nella società tanto da reagire malissimo verso

Spano' per il ritardo con cui e' stato informato del fatto.

Chiarissima e', poi, la conversazione dell'11\2\2009 ore 18.17, la registrazione della conversazione fuori campo e il riferimento ad un evento che ha riguardato qualcosa non formalmente intestata a Lo Giudice ma oggetto di evidenti cointeressenze da parte di questi tanto da coprirlo con assicurazione dopo l'incendio devastante di agosto 2008 di un bar di sua proprieta' in Viale Aldo Moro.

La conversazione, non priva di rabbiosa trivialita', rivela qual e' stato l'intento di Lo Giudice nel dissimulare la reale proprieta' del cantiere.

Ancora, e' significativo l'sms del 14\2\09 ore 4.38 con cui Lo Giudice dice a tale Lisa di dare, l'indomani alle 8.00, a Spano' Antonino la somma di 1.500,00 euro.

Il dato attesta, non solo, che vi sono concrete cointeressenze economiche tra i due ma che e' Lo Giudice a trovarsi in posizione sovraordinata rispetto a Spano'.

Non e' senza significato che sia proprio Lo Giudice a gestire la liquidita' di cassa, che sia sempre Lo Giudice a contattare l'assicuratore per dare

copertura assicurativa all'attivit  in esame.

E ancora si richiama la conversazione del 24\2\09 ore 20.22 (pag. 45 della richiesta del P.M.)

Lo Giudice, nel manifestare al professionista preoccupazione per le voci che gi  la notte dell'attentato correvano in un bar di Santa Caterina, e che attribuivano all'indagato la propriet  del cantiere incendiato, nell'esternare vivo timore per la diffusione di quelle voci, rende, di fatto, una sorta di confessione in merito alla effettiva riconducibilit  a lui del cantiere incendiato.

Altra confessione in merito a quanto oggetto del capo di imputazione B) Lo Giudice rende alle 20.29 allorch  afferma " ci hanno messo la bomba nel cantiere, ci hanno fatto saltare il bar e ci hanno bruciato le barche..e..a tipo questo ancora sulle corna e bastonate" . Lo Giudice di fatto , inconsapevole di essere sottoposto a intercettazione telefonica, dichiara, elenca i suoi beni oggetto di attentato, il cantiere, la societa', il bar, tutti cespiti patrimoniali di cui rivendica e si attribuisce la propriet  sostanziale.

Quanto affermato da Lo Giudice e' riscontrato dai dati di cronaca giudiziaria.

Risulta, infatti, che il 12\8\08 il bar "Dolce Sapore", sito in Viale Aldo Moro, di proprieta' di Lo Giudice Luciano, e' stato devastato da un attentato incendiario.

Risulta ancora che l'8\6\04 il cantiere Mec Mare di Spano' Antonino ha subito un attentato dinamitardo.

Tale ultimo dato rimanda a quanto affermato da Lo Giudice allorché dice "ci hanno messo la bomba al cantiere.." e accredita l'ipotesi che l'attentato a cui Lo Giudice fa riferimento sia proprio quello ai danni di "Mec Mare".

In ultimo la vicenda Ambrosiana Motori s.r.l..

La predetta societa' e' stata costituita a Milano il 15\10\2007 con sede in via Ludovico Muratori. Soci sono Gaggini Filippo e altro socio (30 %) e Cricri Giuseppe (70%) . Cricri e' l'amministratore unico della societa' che ha ad oggetto il commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli.

Orbene, tutte le conversazioni intercettate depongono, univocamente, nel senso che il dominus di quel 70% posseduto da Cricri nonche' della gestione

della societa' è Lo Giudice Luciano.

Di contro nessun ruolo attivo sembra svolgere Saggini e l'altro socio di cui neppure si sente parlare nelle numerose conversazioni intercettate tra Lo Giudice, Cricri e terzi, che non s'inseriscono in lacuna delle numerose conversazioni intercettate.

In primo luogo sui prestati attenzione ai redditi dichiarati da Cricri.

Si tratta di redditi irrisori tra il 1990 e il 1995, vi e' poi totale assenza di dichiarazioni dal 1996 al 2004, poi 6.131,00 euro per il 2005, 26.780 per il 2006, 15.185,00 per il 2007, anno di costituzione della predetta societa' (ottobre).

Successivamente si rileva che tutte le conversazioni intercettate vedono Lo Giudice coinvolto direttamente nelle vicende che riguardano la societa' , protagonista diretto della gestione della stessa.

Ad esempio nella conversazione del 4\2\08 ore 20.29 Lo Giudice dice alla sua interlocutrice che sara' a Milano il 13 per..l'inaugurazione del negozio delle macchine. Stesso concetto Lo Giudice ribadisce a Caterini Roberto il 5\2\08 che sollecita a portare chi vuole alla predetta inaugurazione.

E ancora, sempre il 5\2\08, ad altro interlocutore Lo Giudice comunica che il 13 “abbiamo l'inaugurazione del negozio”. L'inaugurazione slitterà di qualche giorno e Lo Giudice non potrà recarsi a Milano ma quello che si profila come un dubbio sulla proprietà del negozio (l'interlocutore di Lo Giudice nella conversazione del 20\2\08 parla “dell'autosalone di Beppe”) verrà fugato dal tenore dei dialoghi successivi.

Il 26\11\08, infatti, Lo Giudice nel dialogare con tale Massimo Cristalli lo invita a chiamare il suo socio lì Milano, Cricri Giuseppe. E ancora, il 18\3\09 Lo Giudice parla di questioni attinenti la gestione dell'autosalone con Vannozzi Matteo e gli passa, così espressamente appellandolo, il suo socio Cricri Giuseppe perché dialoghino via e-mail.

Cricri a Vannozzi si presenta come colui che si occupa “di tutta la questione dei mezzi (del Signor Lo Giudice sottolinea Vannozzi), mi occuperò di una barca, perché no, io mi occupo sempre dei suoi mezzi, delle auto”.

Il 18\2\09 Cricri comunica a Lo Giudice che avrebbe preso una Bentley, Lo Giudice conferma che si sarebbe recato a Milano la sera e..avrebbero fatto meta' e

meta', possibile riferimento a una divisione degli utili.

Il giorno dopo Cricri informa Lo Giudice del tentativo di importare auto dagli Stati Uniti e Lo Giudice chiede se Cricri avrebbe ritirato sabato o domenica le macchine che servono e se avrebbe staccato l'assegno l'indomani.

Di particolare interesse, poi, la conversazione del 5\12\08 ore 15.53 (pagg. 73-77 della richiesta del P.M.): si ascoltano Lo Giudice e Cricri trattare diversi aspetti della gestione dell'autosalone, scelte operative e di sviluppo dell'attività, forme del ricorso al credito e scelta delle forme di finanziamenti, prezzo delle auto di grossa cilindrata, richieste dei clienti che chiedono Porche, Ferrari.

Lo Giudice e Cricri condividono, quindi, problematiche, progetti e incombenze legate alla gestione ordinaria dell'autosalone, problemi connessi alla movimentazione della liquidità necessaria ad operare, tutto come soci, come se il socio di Cricri, Gaggini nemmeno esistesse.

A riscontro dell'ipotesi accusatoria, del ruolo di vero e proprio socio di fatto svolto da Lo Giudice si veda, ancora, la conversazione del 9\12\08 ore 17.57 in cui Lo Giudice chiede a

Cricri se avesse fatto i conti e Cricri risponde. "Sì, allora la macchina mi costa trentuno, ci costa trentuno e cinque, e gli ho fatto l'assegno".

Proseguono i due interlocutori e Lo Giudice specifica che l'indomani avrebbe detto a chi Cricri doveva intestare la macchina, che avrebbero dovuto fare il passaggio di proprietà. Cricri informa, poi, Lo Giudice di tutta una serie di questioni attinenti alla gestione ordinaria dell'attività specificando che lo faceva per metterlo al corrente di tutto.

Lo Giudice e Cricri stanno anche valutando la possibilità di acquistare dei locali in leasing per ampliare l'attività. Discutono di questo nella conversazione del 27/10/08 ore 15.55. E' Lo Giudice a essere stato informato della disponibilità di alcuni locali, della possibilità di accedere a un leasing immobiliare e chiede a Cricri come vede la cosa.

Cricri si impegna ad andare a vedere i locali, perché, dice, "la guardiamo, bisogna fare una cosa ah..bisogna farla bene capito.. perché e' un sito importante".

Sono state citate le frasi più significative ma l'intero svolgersi delle conversazioni alla cui integrale lettura si rinvia attesta

che Lo Giudice e' un vero e proprio socio occulto di "Ambrosiana Motori s.r.l.", partecipe della proprietà aziendale, della gestione e degli utili. Se così non fosse sarebbe del tutto incomprensibile l'atteggiamento di Cricri che, puntualmente, informa Lo Giudice anche dell'andamento della gestione ordinaria dell'attività, riceve le direttive di questo ultimo, aderisce alla richiesta di valutazioni sui programmi espansionistici di Lo Giudice.

Orbene, in tutti e tre i casi esaminati non esiste alcuna ragione apparente, formalmente lecita, perché Lo Giudice si interessi e partecipi, conduca, dall'ombra, le attività esaminate nel cui assetto proprietario non ha, formalmente, parte alcuna.

Lo Giudice emerge dalle conversazioni come vero dominus di tutte le società esaminate, come la persona a cui i titolari formali della proprietà o del potere gestionale chiedono, riferiscono, relazionano, di cui eseguono le direttive.

Non si rinviene alcuna plausibile spiegazione per detta situazione, che l'evidenza delle conversazioni accredita senza significativi margini di

incertezza, se non che Lo Giudice ha fatto scientemente ricorso a contratti di affitto e \o a intestazioni fittizie per celare, agli occhi degli inquirenti, la reale proprietà' di quelle società', di fatto, a lui riconducibili e di cui l'indagato detiene, saldamente, il controllo gestionale e la proprietà'.

Siamo dunque in presenza non di un fatto accidentale, estemporaneo ma di un preciso modulo operativo che rimanda ad un approccio tutto altro che sprovveduto al problema.

E' possibile dire che dal 2005 Lo Giudice abbia fatto ricorso, in almeno tre occasioni, a schermi dietro cui cela la effettiva proprietà' di società' e ditte individuali.

Ma chi e' Lo Giudice Luciano, quale puo' essere la spiegazione per un simile tortuoso sistema operativo?

La spiegazione emerge scorrendo la composizione e la storia della famiglia Lo Giudice di cui l'indagato fa parte.

LOGIUDICE Luciano è figlio di LOGIUDICE Giuseppe (nato a Reggio Calabria, il 24/10/1939; ucciso il 14/06/1990 in un agguato in Acilia (Roma), ove era dimorante in regime di soggiorno obbligato), capo dell'omonima cosca mafiosa, attiva nel Rione S. Caterina di

Reggio Calabria che, negli anni 1986 - 1988, è stata protagonista di una cruentissima faida con altro clan facente capo ai ROSMINI, per il "controllo" delle attività illecite nella zona di competenza.

Lo Giudice Luciano è fratello di LOGIUDICE Antonino (nato a Reggio Calabria, l'01.09.1959; ivi residente in via Zara Is. 32 n. 16), LOGIUDICE Pietro (nato a Reggio Calabria, il 22.10.1966; ivi residente in Contrada Cafari di Gallina nr. 25 int. 5), LOGIUDICE Domenico (nato a Reggio Calabria, il 19.01.1968; ivi residente in via XXV Luglio n. 78 Is. 117), LOGIUDICE Giovanni (nato a Reggio Calabria, il 02.01.1971; ivi residente in via XXV Luglio n. 1), LOGIUDICE Maurizio (nato a Reggio Calabria, il 22.02.1976; ivi residente in via Vecchia Pentimele), tutti inseriti nell'attività mafiosa iniziata dal padre, già da loro efficacemente coadiuvata prima della sua morte e proseguita fruttuosamente anche dopo (cfr. sentenza del 19/02/1993 del Tribunale di Reggio Calabria - confermata dalla sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria dell'11/01/1994 - che li condannava a lunga pena detentiva per associazione di

stampo mafioso ed estorsioni ai danni di operatori economici).

Altri fratelli di Lo Giudice Luciano sono LOGIUDICE Vincenzo (nato a Reggio Calabria, il 20.09.1962; ivi residente in contrada Cafari Gallina n. 25) e LOGIUDICE Roberto (nato a Reggio Calabria, il 18/07/1972; ivi residente in via 25 Luglio n. 1), assolti dalla sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del 19/02/1993, e LOGIUDICE Salvatore (nato a Reggio Calabria, il 09.08.1969), ucciso a Reggio Calabria in un agguato nell'anno 1989 e risultato avere, al momento del decesso, pregiudizi penali per il tentato omicidio di tale COZZUPOLI Giuseppe (avvenuto in Reggio Calabria, in data 24.02.1987) e per l'omicidio doloso di tale POLIMENI Natale (avvenuto in Reggio Calabria, in data 01.03.1987).

Sia LOGIUDICE Antonino (nuovo capo dell'omonima cosca, alla morte del padre), che LOGIUDICE Domenico, Giovanni, Pietro, nonché la madre CHIAIA Angela (nata a Motta San Giovanni (RC), il 14/08/1938; residente in Reggio Calabria, in via 25 Luglio is. 117), sono stati destinatari del provvedimento n. 309/92 R.G.M.P. - n. 126/93 Prov. del 26/06/1993 del Tribunale di

Reggio Calabria Sez. Misure di prevenzione con il quale veniva loro applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S. e disposta la confisca di numerosi beni già sequestrati con decreto del 09/12/1992.

Il P.M. ha riportato stralci significativi di quel provvedimento: "... non v'è dubbio ... che il criterio dell'origine familiare di un gruppo "mafioso" trova nella famiglia dei LOGIUDICE la sua manifestazione più eclatante e significativa, laddove si rifletta sul primo dato di fatto costituito dallo stretto vincolo di sangue che lega tra loro tutti i preposti"; ancora: "... venivano adoperate espressioni come "i piccoletti" o "la banda Bassotti" per indicare i figli di Peppe LOGIUDICE che hanno come caratteristica fisica una statura molto bassa ..."; ancora: "la sentenza di condanna pronunciata in data 19/02/1993 dal Tribunale di Reggio Calabria ... in tale sentenza, si è giunti ad un'affermazione di certa "appartenenza" dei LOGIUDICE al complesso organigramma delle cosche della 'ndrangheta reggina, nell'ambito della quale le zone assegnate alla loro competenza, per l'esercizio di quella che gli studiosi del fenomeno definiscono "la

sovranità del territorio”, erano i quartieri di Santa Caterina ed Arangea”; ancora: “... il gruppo ... a cui appartengono ... tutti gli odierni propositi ... operava secondo la tecnica tipica del clan mafioso, ponendo i commercianti in uno stato di assoggettamento e di paura costante per la propria incolumità personale e costringendoli così a subire, senza possibilità di denunciare i fatti alla Autorità di P.S., le sue richieste estorsive ...”; ancora: “l’attività intimidatoria si esplicava sin dal primo momento della atipica contrattazione, in quanto il commerciante veniva costretto a recarsi presso l’abitazione del futuro “acquirente” per ricevere l’ordine della merce e sottoposto ad una prima azione di coartazione fisica e psichica, in quanto costretto a sostare in una stanza ove erano collegati dei monitor di controllo ... altro dato allarmante, accertatosi nel corso delle indagini, è stato quello relativo a tutta un’attività di coartazione dei commercianti che avrebbero dovuto riferire, ... innanzi agli organi di P.G. o anche alla magistratura, che la merce “acquistata” dai LOGIUDICE era stata regolarmente pagata ... la logica seguita dai commercianti in

questi casi è chiara: il mancato soddisfacimento delle richieste dei LOGIUDICE è altamente rischioso per la propria incolumità personale, oltre che per la sopravvivenza della stessa attività commerciale per cui, a fronte delle loro richieste, l’unica via a disposizione è la capitolazione”. Infine, un passo di notevole rilevanza, ai fini che qui interessano: “in eguale posizione processuale, si trova la madre dei LOGIUDICE, CHIAIA Angela, alla quale furbescamente sono state intestate sia l’attività di vendita ambulante di frutta e verdura, sia gli immobili costruiti con i proventi illeciti ... secondo la logica mafiosa di una presunta intangibilità processuale dei beni, se intestati a donne della famiglia che godono di una condizione di incensuratezza formale”.

A questo ultimo proposito, si deve anche sottolineare quanto espresso dalla Suprema Corte di Cassazione, Sez. VI, nella sentenza n. 872 del 11 marzo 1999 (cfr. All. n. 8 alla informativa di reato della Squadra Mobile del 06/06/2009) e, precisamente, che: “i LOGIUDICE, per evitare eventuali provvedimenti ablativi, avevano, di regola, intestato i beni alle donne”.

Lo Giudice Luciano non è affatto estraneo a questo contesto criminale se è vero come è vero che è stato condannato, in primo grado, con sentenza n. 20 del 21/04/1992 dal Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria per aver partecipato alla omonima associazione per delinquere di stampo mafioso (di cui alla sopra citata sentenza del 19/02/1993 del Tribunale di Reggio Calabria) composta dai fratelli maggiori LOGIUDICE Domenico, Antonino, Giovanni (oltre ad altri), nonché per estorsione aggravata.

Si riporta, qui di seguito, un passo della sentenza di primo grado: "In effetti, tutte le parti offese hanno dichiarato di sapere delle vicende della famiglia LOGIUDICE dai giornali - vicende che sono culminate nell'uccisione del capo clan, ma che impegnano le cronache già da molti anni - ... segno, quindi, che il nome LOGIUDICE non poteva suonare sconosciuto, né avere un significato diverso rispetto a quello per il quale era utilizzato. D'altra parte, è proprio la forza intimidatrice insita anche nel nome degli estortori che può giustificare il comportamento, certamente improntato ad imprudenza e negligenza, dei commercianti ...

E la famiglia dell'imputato ... è certamente una "famiglia unita", per come dimostrato anche dalla circostanza che le vittime delle varie estorsioni ... ricevevano ordini, indifferentemente, dai LOGIUDICE ... La stessa spendita del nome "LOGIUDICE" veniva fatta anche da coloro che, pur essendo entrati successivamente e per rapporti di coniugio nella famiglia, facevano parte a pieno titolo dell'organizzazione: anche tale circostanza prova ulteriormente l'esistenza di quella "forza intimidatrice" richiesta dal legislatore".

Con sentenza n. 19 del 07/12/1993 la Corte di Appello presso i Minorenni di Reggio Calabria ha, poi, assolto Lo Giudice Luciano ai sensi del II comma dell'art. 530 c.p.p.

Cio' detto soccorrono alcune riflessioni.

In primo luogo è di tutta evidenza che LOGIUDICE Luciano è certamente consapevole di essere componente di una famiglia che costituisce una riconosciuta cosca della 'ndrangheta e, quindi, praticamente da sempre, è altrettanto consapevole della possibilità che, nei suoi

confronti, inizi una procedura di prevenzione patrimoniale o che il suo patrimonio possa essere aggredito da misure di prevenzione patrimoniali poste in essere nei confronti dei propri fratelli, già condannati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. Ed altrettanto da sempre conosce lo strumento della intestazione fittizia come rimedio contro tali rischi ai danni del patrimonio, già utilizzato dai suoi stretti congiunti.

In secondo luogo è consolidata la giurisprudenza secondo cui una sentenza di assoluzione, tanto più ai sensi dell'art. 530 II co. C.p.p., non è, per ciò solo, ostativa alla adozione di una misura di prevenzione.

Potrebbe sostenersi che i fatti per cui sono intervenute le sentenze appena citate sono risalenti e dunque difetterebbe il presupposto dell'attualità della pericolosità sociale dell'indagato che potrebbe preludere all'avvio di una procedura di prevenzione personale e patrimoniale.

Non è così.

In primo luogo è emerso dall'attività tecnica di indagine che l'indagato LOGIUDICE Luciano non ha certamente tagliato i rapporti con i propri parenti, ma anzi che tutt'ora intrattiene frequentissimi

contatti con il fratello Antonino, dimostrando di mantenere legami forti con la famiglia di origine e con la sua storia criminale (come si evince dai brogliacci di intercettazione telefonica espletata sulle utenze 340.2347937 e 389.1968843 in uso a LOGIUDICE Luciano - RIT n. 239/08 e n. 26/09: cfr. All. n. 11 dell'informativa della Squadra Mobile di Reggio Calabria del 06/06/2009).

Risulta inoltre una singolare coincidenza temporale tra l'inizio dell'attività di intestazione fittizia oggetto del presente procedimento (2005 - 2007) e il momento in cui LOGIUDICE Antonino, fratello dell'indagato, è stato colpito da ordinanza di custodia cautelare n. 64/06 R.OCC. DDA (proc. pen. n. 6091/06 R.G.N.R. Mod. 21 DDA - c.d. Operazione BLESS, ordinanza eseguita il 25/7/2007), relativa all'omicidio in pregiudizio di AUDINO Fortunato cl. 55 ed al tentato omicidio di ZACCONE Giuseppe cl. 59, omicidio la cui causale è storicamente agganciata a logiche di predominio e di equilibri mafiosi del territorio della città (zona Tre Mulini - San Giovannello).

Ma non è tutto.

Lo Giudice Luciano è stato destinatario di richiesta

cautelare, nella prima parte di questo procedimento, per i reati di cui all'art. 644 e 629 c.p. aggravati ai sensi dell'art. 7 L. 203\91.

La richiesta non e' stata accolta da questo Gip per la semplice ragione che non si e' ritenuta raggiunta la gravita' indiziaria sul reato di usura contestato dal P.M. quanto all'applicazione da parte di Lo Giudice Luciano di tassi usurari nei prestiti da lui erogati e terzi indistinti ma , non vi e' dubbio, che dagli atti di quella richiesta emerge, in termini oggettivi, una non comune disponibilita' di liquidita' in capo a Lo Giudice Luciano che non trova alcuna giustificazione nei suoi redditi ufficiali e il fatto, incontrovertibile, che Lo Giudice Luciano eroghi prestiti a un numero indeterminato di privati al di fuori del quadro normativo di cui alla legge n. 385 dell'1\9\1993 (T.U. sull'attivita' bancaria).

Sul punto e' opportuno riportare alcuni passi significativi della sentenza Cass. Sez. V, n. 10189\07:

“

.. la norma non richiede che l'attivita' finanziaria vietata sia svolta in modo professionale ed abituale, ma anche perché ciò che il legislatore intende evitare

è che soggetti che non posseggano i requisiti necessari e non possano fornire le garanzie del caso e che, non essendo iscritti negli elenchi, sfuggano ai controlli pubblici, non si inseriscano nel mercato creditizio inquinandolo. A tal fine, escluso l'occasionale prestito concesso a ben determinata persona, è sufficiente che vi sia la disponibilità dell'agente, nota anche ad un pubblico ristretto, a concedere prestiti a chiunque li richieda e che ne sia stato concesso almeno uno perché si possa incorrere nelle sanzioni previste dall'articolo 132 citato. Insomma, come è stato efficacemente notato, è sufficiente l'erogazione anche di un solo finanziamento in violazione dell'obbligo di iscrizione negli elenchi di cui al D.Lgs. n. 385 del 1993, articoli 106 e 113 e che tale finanziamento sia rivolto ad una cerchia anche ristretta di persone (così Cass. 14 dicembre 2001, n. 1628, in CED 2004) perché sia ravvisabile il reato contestato. Precisato in tal modo l'elemento materiale del delitto in discussione, va detto che l'elemento psicologico è costituito dal dolo generico consistente nella consapevolezza di esercitare

una attività finanziaria riservata soltanto a persone che, possedendo particolari requisiti di affidabilità e stabilità, siano iscritti negli appositi elenchi e siano sottoposti ai necessari controlli. È indubbio che nella condotta del Montessoro, peraltro protrattasi per lungo tempo, sia ravvisabile l'elemento psicologico richiesto. È appena il caso di rilevare, infine, che la L. n. 262 del 2005, che ha precisato la normativa bancaria, ha riconfermato il delitto in questione ed ha aggiunto un comma che consente la punizione anche di altre categorie di persone che in precedenza erano esenti da pena (si tratta di chi, iscritto nell'elenco generale previsto dall'articolo 106, cit. T.U. bancario, ometta di iscriversi nell'elenco speciale previsto dall'articolo 132, comma 1, T.U. cit. eludendo in tal modo l'attività di vigilanza della Banca d'Italia).

Il dato attesta che Lo Giudice Luciano dispone di una notevole liquidità di denaro circostanza, come si è detto, del tutto inconciliabile con i dati che emergono dalle sue

dichiarazioni dei redditi che di seguito si trascrivono.

ANNO

VALUTA

REDDITI DICHIARATI

IMPONIBILE IRPEF

FONTE

1999

Lire (in migliaia)

0

0

UNICO

2000

Lire (in migliaia)

61.491 - Redditi d'impresa

61.491

UNICO

2001

Lire (in migliaia)

120.602

Reddito spettanza imprenditore

120.602

UNICO

2002

€

202 - Redditi fabbricati

35.303 - Reddito spettanza
imprenditore

27.949

UNICO

2003

€

944 - Redditi fabbricati

14.462 - Reddito spettanza
imprenditore

5.705

UNICO

2004

€

944 - Redditi fabbricati

(-)70.380 - Reddito spettanza
imprenditore

0

UNICO

2005

€

944 - Redditi fabbricati

0

UNICO

2006

€

944 - Redditi fabbricati

3.327 - Redditi lavoro
dipendente 1

0

UNICO

2007

€

944 - Redditi fabbricati

0

UNICO

Lo Giudice dichiara dal 2000 redditi assolutamente inconsistenti, nemmeno sufficienti ad assicurare il mantenimento e la sopravvivenza della sua persona.

Dalle conversazioni emerge, di contro, non solo che Lo Giudice provvede al mantenimento della sua famiglia ma che mantiene un tenore di vita agiato, usa sistematicamente l'aereo per gli spostamenti connessi alle sue attività imprenditoriali occulte, effettua consistenti investimenti acquistando, di fatto, società che hanno ad oggetto l'importazione e la commercializzazione di autovettura di grossa cilindrata, la gestione di cantieri nautici, esercizi commerciali del tipo bar.

Il procedimento per il reato di usura è tuttora in corso e vale, quanto al rapporto tra procedimento penale e procedimento di prevenzione quanto già richiamato. L'avvio di un procedimento di prevenzione personale e patrimoniale non si adagia supinamente sulle sorti del procedimento penale ma procede, quanto a standard probatori, su un percorso autonomo e parallelo (il c.d. sistema del doppio binario).

Tutto questo per chiarire che Lo Giudice Luciano aveva ed ha buone e concrete ragioni per temere l'avvio, nei suoi confronti, di un procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale.

Fondatamente, quindi, il Pubblico Ministero ritiene che Lo Giudice Luciano fosse consapevole del fatto di poter essere sottoposto ad indagine insieme ai componenti della propria famiglia, proprio tenuto conto della tradizione "criminale" che sopra è stata rappresentata.

Di qui la scelta, determinata, maturata nel contesto di un preciso disegno, di intestare fittiziamente a prestanomi le proprie attività imprenditoriali. Si richiamano le tre conversazioni citate dal P.M, ma non solo perché il dato emerge, coerente, da tutte le conversazioni intercettate.

Ci si riferisce alla conversazione n. 20707 di progr. del 22.10.2008, ore 03.35 (RIT 239/08), al suono di una sirena delle Forze dell'Ordine, LOGIUDICE Luciano ed il cugino LOGIUDICE Domenico (nato a Reggio Calabria, il 29/08/1969), si preoccupano che ciò significhi che si sta svolgendo nei loro confronti una operazione di polizia.

A Logiudice Luciano è sufficiente udire, in piena notte, i segnali di allarme attivati da

veicoli delle Forze dell'Ordine per temere che qualcuno dei suoi familiari, nel caso specifico il cugino LOGIUDICE Domenico (nato a Reggio Calabria, il 29.08.1969), possa essere stato coinvolto in una qualche operazione di Polizia ("O hanno arrestato a qualcuno ...inc. ... No niente siccome ho sentito sirene ho detto sono le tre e mezza ho detto lascia che chiamo a Mico").

Alla conversazione n. 26308 di progr. dell'11/12/2008, ore 11.00 (RIT 239/08), in cui LOGIUDICE Luciano viene informato da un interlocutore, non identificato, che a bordo dell'autovettura in uso a tale Giovanni è stata rinvenuta una microspia ambientale.

Tale conversazione è particolarmente indicativa sia della consapevolezza, da parte del LOGIUDICE, di poter essere oggetto di indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria, anche per la comunanza di interessi con l'attività criminosa posta in essere dai membri della sua famiglia o comunque per vicinanza agli stessi, sia dei costanti impegno ed attenzione dedicati ad eludere l'attività investigativa, evitando ogni scambio compromettente per telefono. In particolare, LOGIUDICE Luciano viene

informato - da un soggetto, non identificato, presente al suo fianco mentre il primo attiva una telefonata a CANALE Paolo - che a bordo dell'autovettura in uso a tale Giovanni è stata rinvenuta una microspia ambientale (“... incompr. ... un'altra ambientale minchia e chi siamo, mannaia ... incompr. ... Giovanni ha trovato un'ambientale”) ed invita il suo interlocutore a troncare quella conversazione, ritenendo molto probabile che l'utenza radiomobile a lui in uso possa essere sottoposta a servizio di intercettazione telefonica (“Shhh, siamo intercettati ...”). Tenuto conto della reazione di Luciano (che, appresa la notizia di Giovanni, immediatamente pensa di essere a sua volta intercettato), si ritiene che Giovanni possa identificarsi nel fratello LOGIUDICE Giovanni. Si noti che, anche in questo progressivo, come nel precedente, le frasi maggiormente rilevanti sono registrate in attesa della connessione con l'utente chiamato, quando il telefono funziona come ambientale e meno alte sono le difese degli interlocutori. L'insieme delle circostanze appena rappresentate sono ulteriori indizi sintomatici del fatto che il

LOGIUDICE ben potesse presumere l'inizio nei suoi confronti di una procedura di prevenzione e della conseguente esistenza, in capo all'indagato, del dolo specifico richiesto dalla fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992.

Si rinvia, in ultimo, alla conversazione n. 214 di progr. dell'11/02/2009, ore 18.17 (RIT 142/09), ove emerge in modo evidente e risolutivo la finalità di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione che accompagna le fittizie intestazioni poste in essere dal LOGIUDICE.

Il dialogo si svolge il 11.02.2009, giorno seguente all'attentato incendiario subito presso il cantiere della “Nautica SPANO' S.N.C.”. LOGIUDICE, ad un interlocutore che gli chiede se quella attività commerciale sia a lui intestata (“Eh, ma era sotto nome tuo?”), così risponde: “No, no ... Nto culu a iddi”, dove quel “iddi” (loro) sta certamente per “quelli dell'Autorità (Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria), confermando, con tale espressione volgare, non solo di averlo intestato a comodi prestanome, ma anche che il suo reale intendimento è

proprio quello di dissimularne la titolarità ai fini di non incorrere nel sempre incombente rischio di adozione di misure di prevenzione patrimoniali a suo carico.

Ricorre, scolasticamente potrebbe dirsi, l'ipotesi di cui all'art. 12 quinquies L.356/92.

In primo luogo va rilevato che la finalità della norma è, tra l'altro, quella di dare effettività alle misure di prevenzione patrimoniali introducendo uno strumento diretto ad impedire che le persone sottoposte a misure di prevenzione possano continuare a fruire di patrimoni illecitamente accumulati. Per tale ragione rientra nella previsione della norma l'utilizzazione di qualsivoglia meccanismo che realizzi una interposizione fittizia fra il prevenuto, o proposto, o potenzialmente tale - che continui a disporre realmente del bene - , e il titolare formale del bene stesso (cfr. Cass. SS.UU. 8/2001).

Fissato l'obiettivo della norma il modo in cui tale obiettivo può essere realizzato è lasciato allo sforzo creativo del potenziale indagato nel senso che se si realizza l'attribuzione fittizia del bene è indifferente lo schema civilistico e non attraverso cui l'indagato consegue la finalità

indicata nella norma (cfr. Cass. II sez. 9/7/04 n. 38733) . È dunque il contenuto precettivo della norma a individuare la fattispecie di reato avuto riguardo alla finalità della norma stessa : impedire l'elusione delle misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando, stroncare l'agevolazione della commissione di delitti di ricettazione, riciclaggio o impiego di beni di provenienza illecita.

Sul punto quale sarà l'esito del procedimento per usura iscritto a carico di Lo Giudice non pare possa dubitarsi del fatto che l'indagato eserciti abusivamente il credito e che vi sia corrispondenza temporale tra l'esercizio di tale attività e gli investimenti sotto mentite spoglie di cui questa richiesta si occupa (cfr. "Ambrosiana Motori s.r.l.").

La scelta del legislatore di includere nella fattispecie in esame qualsivoglia condotta che realizzi l'elusione delle misure di prevenzione patrimoniale o di contrabbando o agevoli la commissione di uno dei delitti di cui all'art. 648 bis e 648 ter c.p. si desume proprio dai termini utilizzati che descrivono l'attribuzione fittizia ad altri della titolarità o disponibilità (concetto certamente più ampio

di proprietà e possesso) di denaro, beni o altre utilità. E quindi rientra certamente nello schema della norma l'affitto di azienda, l'essere socio occulto o di fatto di una società la cui gestione si detiene saldamente. Sotto altro profilo non vi è dubbio che il reato possa essere commesso anche prima dell'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, anche prima dell'inizio del relativo procedimento sol che l'interessato possa fondatamente presumere l'inizio (cfr. 2\3\04 n. 19537, Ciarlante; n. 3880\99) come, e' appunto, il caso di Lo Giudice Luciano per le ragioni di cui già si è detto.

Sussistono, quindi, gravi indizi di colpevolezza, nei confronti di LOGIUDICE Luciano, per il reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992, perpetrato, attraverso un medesimo disegno criminoso, sin dal 2005, mediante intestazioni fittizie di attività commerciali a favore di compiacenti prestanome.

Occorre ora interrogarsi sulla consapevolezza da parte dei predetti prestanome delle finalità dell'agire di Lo Giudice e

della condivisione di tali finalità.

Va rilevato, in base all'evidenza disponibile, che sia Mogavero che Spano' e Cricri sono persone vicine a Lo Giudice, con cui egli manifesta elevata confidenza ed abitudine di rapporti.

Spano e Cricri affiancano in posizione pressoché paritaria Lo Giudice nella conduzione delle attività in esame, hanno con lui un rapporto di elevata familiarità, e dunque è ragionevole ritenere non solo che conoscano la famiglia e l'entourage da cui Lo Giudice proviene ma non possono non essersi interrogati sul perché Lo Giudice abbia effettuato investimenti così consistenti senza voler figurare anche formalmente nelle compagini societarie di cui, di contro, segue e controlla meticolosamente le sorti, sul perché Lo Giudice si curi così scrupolosamente di evitare che venga attribuita a lui la proprietà di questo e quel bene. Mogavero Vincenza, a sua volta, si sarà dovuta recare dal notaio per sottoscrivere l'atto di affitto di azienda, avrà capito che vi era un canone di 120.000,00 euro da corrispondere a Lo Giudice, si sarà preoccupata di

come avrebbe pagato dale canone non certo irrilevante (12.000,00 euro al mese!) ove la gestione non fosse andata bene, o, di contro, si sarà dovuta chiedere come mai il pagamento di tale canone non sia mai stato reclamato e come mai lei, formalmente titolare dell'impresa in virtù del contratto di affitto di azienda, veniva trattata e retribuita come l'ultimo dipendente.

Orbene non si vede come possa escludersi che sia Mogavero che Spano' e Cricri, ognuno con peculiarità diverse, fossero consapevoli delle finalità dell'agire di Lo Giudice a cui hanno, volontariamente, offerto la loro collaborazione il loro nome, o quello dei figli, per il raggiungimento dello scopo che L' Giudice si era prefisso.

Per tutti gli indagati il giudice ritiene sussistenti i gravi indizi di reità'.

Quanto alle esigenze cautelari occorre effettuare alcune precisazioni

Le esigenze cautelari

Sussistono, certamente, a carico di LOGIUDICE Luciano, SPANO' Antonino, CRICRI' Giuseppe le esigenze cautelari previste dalle lett. a), b) e c) dell'art. 274 c.p.p.

In particolare:

Lett. a): sussistono specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alle indagini relative ai fatti per i quali si procede, in relazione a situazioni di concreto ed attuale pericolo per l'acquisizione e la genuinità della prova: sussiste, concreto, il rischio gli indagati - LOGIUDICE Luciano in particolare, ma altresì, su indicazione di quest'ultimo, Spano' Antonino e CRICRI' Giuseppe - distruggano documentazione "privata" relativa alle attività commerciali oggetto del presente procedimento penale o relativa ad ulteriori attività commerciali non ancora emerse nel corso dell'indagine, ma ugualmente riconducibili, al di là dell'intestazione fittizia, a LOGIUDICE Luciano. Vi è, in particolare, il concreto pericolo che Lo Giudice intimidisca ed intimorisca testi chiave e fondamentali del presente procedimento e nel futuro dibattimento, influenzando, con minacce, anche indirette, nell'acquisizione e nella genuinità delle prove da assumere (si pensi alle testimonianze dei vari clienti, fornitori, dipendenti, che escussi potrebbero riferire e comprovare, secondo la loro diretta conoscenza, con chi

avevano a che fare all'interno dell'attività commerciale, a chi effettuavano e da chi riscuotevano i vari pagamenti, da chi ricevevano le disposizioni relative alle mansioni di lavoro). Non può essere taciuto che LOGIUDICE Luciano, anche per via del contesto familiare criminale in cui è cresciuto, da sempre convive con l'idea di poter essere indagato e colpito da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e presta la massima attenzione quando utilizza il telefono per impedire che siano intercettate conversazioni relative all'attività criminosa da lui espletata, impegnandosi con costanza ad ostacolare le indagini in corso, utilizzando un linguaggio criptico, a volte stringato, rimandando ad incontri successivi il riferimento esplicito a situazioni evidentemente collegate con il presente procedimento penale (cfr. la conversazione n. 26308 di progr. dell'11/12/2008, ore 11.00 (RIT 239/08), ove LOGIUDICE afferma: "Shhh, siamo intercettati..."); Dal concreto svolgimento delle conversazioni della prima tranche del procedimento emerge che Lo Giudice è capace di brutale cricca minacciosa e intimidatoria.

Lett. b): sussiste il concreto pericolo che LOGIUDICE Luciano, data la notevole disponibilità economica posseduta, certamente in parte non individuata nel corso delle indagini di fronte al rischio di sanzioni penali limitative della libertà personale, si dia alla fuga, potendo egli certamente contare sugli appoggi logistici che da sempre hanno assistito la famiglia Lo Giudice nel contesto criminale locale.

Lett. c): per le specifiche modalità e circostanze dei fatti - reato. I fatti sono stati commessi in un rilevante arco temporale, mediante il ricorso a schemi societari di cui Lo Giudice e gli indagati hanno dimostrato di avere buon governo (si pensi al contratto di affitto d'azienda per la Ditta "Peccati di Gola" o, per la "Nautica SPANO" S.N.C." e la "Ambrosiana Motori S.r.l.", alla partecipazione societaria occulta, posta in essere sia nella fase della costituzione della società, sia successivamente; e con il quotidiano, costante e consapevole apporto, sulla base delle direttive rispettivamente ricevute, SPANO', del CRICRÌ, impegnati ad assicurare l'apparente intestazione).

Quanto alla personalità degli indagati è emerso che: Lo

Giudice ha rivelato una sicura competenza nell'effettuare le operazioni fittizie oggetto del presente procedimento penale, SPANO', CRICRÌ, quest'ultimo con diversi precedenti per truffa, bancarotta fraudolenta, falso ideologico, hanno, consapevolmente, accettato tali fittizie intestazioni condividendone il fine doloso, in piena adesione ed in supporto alla condotta del LOGIUDICE, ricevendo altresì compensi per l'attività di prestanome espletata. Sussiste, quindi, il concreto pericolo che gli indagati, consci che nei confronti di LOGIUDICE Luciano si possano svolgere indagini per gravi delitti per il quali è prevista l'aggressione del patrimonio con opportune misure di prevenzione, possano commettere reati della stessa specie di quello per cui si procede; in particolare che: 1) LOGIUDICE Luciano, con i proventi illeciti della propria attività criminosa possa investire in ulteriori attività commerciali o acquistare beni immobili o mobili registrati ed intestarli fittiziamente a MOGAVERO, a SPANO', a CRICRÌ o a terzi prestanome; 2) anche solo SPANO' o CRICRÌ (qualora la misura fosse applicata solo a LOGIUDICE

Luciano), in quanto persone di assoluta fiducia del LOGIUDICE, con i proventi illeciti accumulati da quest'ultimo nel corso della propria attività delittuosa, possano investire in ulteriori attività commerciali o acquistare beni immobili o mobili registrati ed intestarli fittiziamente a terzi soggetti; 3) gli indagati possano, in qualsiasi momento, intestare le attività ed i beni (tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale, i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento, le autorizzazioni all'esercizio dell'attività commerciale) già posseduti a terzi estranei prestanome non facilmente individuabili; 4) gli indagati possano disfarsi, in qualsiasi momento, delle attività e dei beni già posseduti, trasferendoli a terzi che acquisterebbero in buona fede, e sottrarre, pertanto, definitivamente il profitto derivante dalla cessione degli stessi. Si ribadisce, inoltre, quanto a Lo Giudice Luciano che dagli atti della richiesta depositata il 20\4\09 che l'indagato ha dato concreta prova di essere capace di minacciare e di usare violenza nei confronti dei suoi debitori,

circostanza che aggrava il giudizio di pericolosità sociale nei suoi confronti.

Quanto sin qui dedotto e ritenuto per Lo Giudice, Spano', Cricri' appare sovradimensionato rispetto al ruolo effettivo di Mogavero Vincenza.

Non vi è dubbio, si è detto, che ella abbia consapevolmente concorso con Lo Giudice nell'attribuzione fittizia, mediante contratto di affitto di azienda a se stessa, della ditta "Peccati di gola" ma si è anche detto, via via che le conversazioni venivano esaminate, che Mogavero era una semplice pedina nel disegno orchestrato da Lo Giudice, una dipendente del tutto priva di compiti di gestione di una qualche rilevanza (in questo certamente sopravanzata da altre dipendenti dello stesso Lo Giudice come la più volte citata Lisa). Mogavero è una mera esecutrice degli ordini impartiti da Lo Giudice e, come più volte ribadito dallo stesso P.M. nel corpo della richiesta è una dipendente stipendiata, al pari delle altre. Non solo, risulta dalle conversazioni di marzo 2009 che Mogavero è stata proprio estromessa da Lo Giudice dall'attività, anche fisicamente, le è stato vietato da

Lo Giudice di mettere piede nel bar.

Se così è, posto che, come di qui a breve si dirà, verrà adottata la misura reale, non appare ipotizzabile che le esigenze cautelari, ben rappresentate dal P.M. in capo a tutti gli altri indagati, possano concretamente prospettarsi anche per Mogavero Vincenza.

Proporzionata e adeguata ai differenti ruoli si ritiene la richiesta così come articolata dal P.M.

La richiesta cautelare reale

Quanto alla richiesta di sequestro dei beni si osserva quanto segue.

La richiesta di sequestro preventivo merita di essere accolta.

Ritenuti sussistenti i gravi indizi di reità in ordine al reato di cui all'art. 12 quinquies L. 306/92 va valutata l'esistenza del periculum in mora ai sensi dell'art. 321 comma 1° c.p.p. con riguardo ai reati sopra contestati ai capi A), B) e C).

Sul punto scrive il P.M. con condivisibili argomentazioni:

"Le diverse attività commerciali fittiziamente intestate a MOGAVERO Vincenza, SPANO' Danilo e SPANO' Pasquale (per il tramite del padre SPANO' Antonino) e CRICRI Giuseppe,

meglio descritti nei capi di imputazione contestati, sono il prodotto del reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 e dunque costituiscono cose pertinenti al reato su cui può cadere il sequestro preventivo, poiché la libera disponibilità di essi in capo agli indagati può aggravare o protrarre le conseguenze dell'illecito penale oppure agevolare la reiterazione della condotta delittuosa: si richiamano integralmente, a questo riguardo, le considerazioni poc'anzi esposte in ordine alla ritenuta sussistenza dell'esigenza cautelare del concreto pericolo di reiterazione del reato, di cui all'art. 274 lett. c) c.p.p.

Qui si vuole in aggiunta evidenziare che nel concetto di attività commerciale quale cosa pertinente al reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 devono ritenersi ricompresi: tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale (i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento), le quote societarie, i conti correnti, nonché tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'attività commerciale concesse dalle Autorità competenti. Circa le quote societarie della "Nautica

SPANO' S.N.C." e della "Ambrosiana Motori S.r.l.", deve specificarsi, inoltre, quanto segue: né SPANO' Pasquale, né SPANO' Danilo (titolari rispettivamente del 60% e del 40% delle quote della "Nautica SPANO' S.N.C.") e né TURI Angelo, né GAGGINI Filippo (titolari ciascuno del 15% delle quote della "Ambrosiana Motori S.r.l.") sono, allo stato delle indagini risultati coinvolti nei fatti criminosi oggetto del presente procedimento penale. Tuttavia, mentre le indagini hanno consentito di chiarire in modo certo che tutta la "Nautica SPANO' S.N.C." è riconducibile al LOGIUDICE, per il tramite di SPANO' Antonino (cfr. conversazione n. 19324 di progr. del 06.10.2008, ore 17.47 (RIT 239/08): Luciano, tu lo sai qua è tutto a nome di Pasquale e di Danilo, voglio dire") e, dunque, deve essere oggetto di sequestro il 100% delle quote, con riferimento alla "Ambrosiana Motori S.r.l.", nulla è emerso sul 30% formalmente intestato al TURI ed al GAGGINI e, di conseguenza, deve essere oggetto di sequestro (quantomeno) il 70% delle quote di cui fittiziamente è titolare CRICRÌ Giuseppe.

Per quanto sopra esposto, ritiene questo P.M. che le attività commerciali fittiziamente intestate a MOGAVERO Vincenza, SPANO' Danilo e SPANO' Pasquale (per il tramite del padre SPANO' Antonino) e CRICRI Giuseppe siano corpo del reato ai sensi dell'art. 253 c.p.p., in quanto "cose sulle quali o mediante le quali il reato è stato commesso" o prodotto o profitto del reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 e siano, quindi, confiscabili ai sensi dell'art. 240 c.p.p.: pertanto, tali cose devono altresì essere oggetto di sequestro preventivo ai sensi del secondo comma dell'art. 321 c.p.p., quali "cose di cui è consentita la confisca"..

Inoltre - trattandosi di beni di cui, ai sensi dell'art. 12 sexies comma 1° L. n. 356 del 1992, è disposta la confisca con la sentenza di condanna per il reato di cui all'art. 12 quinquies della stessa Legge o per i reati di usura e di estorsione aggravata (si richiama integralmente, a quest'ultimo proposito, la richiesta di misura cautelare di questo P.M. del 20/04/2009 nei confronti del LOGIUDICE, per i reati di cui agli artt. 644 e 629 c.p., perpetrati negli stessi anni in cui sono state avviate le

predette attività commerciali) - se ne chiede il sequestro preventivo ai sensi del combinato disposto degli artt. 321 comma 2° c.p.p. e 12 sexies comma 4° L. n. 356 del 1992, essendo emerso che il valore di detti beni è sproporzionato rispetto al reddito dichiarato dal LOGIUDICE Luciano (nonché dagli altri indagati) ed alle attività economiche da questi svolte, né risultando una giustificazione credibile circa la provenienza delle cose. Infine, si chiede il sequestro preventivo delle più volte citate attività commerciali secondo il combinato disposto degli artt. 321 comma 2° c.p.p. e 644 comma 6° c.p.p., per il valore corrispondente agli interessi usurari praticati dal LOGIUDICE."

La richiesta di sequestro deve essere accolta, in primo luogo ai sensi dell'art. 321 comma I c.p.p.

Non può dubitarsi del fatto che le attività commerciali fittiziamente intestate a Mogavero Vincenza, Spano' Pasquale e Danilo, Cricri Giuseppe sono cose pertinenti al reato di cui all'art. 12 quinquies D.L. 306/92.

La libera disponibilità di tali beni agevolerà certamente la

commissione di altri reati attraverso il reimpiego in altre attività dei proventi fin qui maturati, e porterà ad ulteriori conseguenze il reato per cui la misura cautelare è stata accolta come specificato trattando le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. c).

Va da sé che nel concetto di attività commerciale come cosa pertinente al reato rientra l'intero patrimonio aziendale (beni strumentali, conti correnti), nonché le quote societarie.

La richiesta di sequestro deve essere, poi, accolta, ai sensi dell'art. 321 comma II c.p.p. perché le società di cui si chiede il sequestro sono beni soggetti a confisca quali cose sulle quali o mediante le quali il reato di cui all'art. 12 quinquies è stato commesso nonché prodotto, profitto dello stesso.

La norma di cui all'art. 321 comma II c.p.p. va richiamata anche in merito ad altra fattispecie, quella di cui all'art. 12 sexies DL 306/92.

Pende, nei confronti di Lo Giudice Luciano, ed è stata ritenuta esistente la gravità indiziaria tanto da accogliere la richiesta di misura cautelare, procedimento penale per il reato di cui all'art. 12 quinquies D.L. 306/92.

Ma non è tutto.

A carico di Lo Giudice Luciano pende anche procedimento penale per il reato di cui all'art. 644 c.p. e il Gip deve valutare la fondatezza della richiesta di sequestro preventivo anche ai sensi dell'art. 12 sexies I co. DL 306/92 in relazione alla pendenza del procedimento per usura in cui questo stesso Gip non ha accolto la richiesta di emissione di misura cautelare.

Va, al riguardo, ribadito, che in questa sede non di gravi indizi si discute ma di astratta configurabilità del reato (cfr. Cass. SS.UU. 17/12/03, n. 29, Montella) se pur rettamente intesa.

Sul punto la Corte di legittimità ha reiteratamente ribadito che il giudice, in sede di disposizione di sequestro preventivo, nel valutare l'astratta configurabilità del reato non deve limitarsi a valutare l'astratta riconducibilità del fatto ad una fattispecie penale ma anche quello di verificare - nel singolo caso concreto - sulla base dei fatti risultanti dagli atti - se sia ravvisabile il fumus del reato prospetto dall'accusa (cfr. 27/1/00 n. 414, Cavagnoli; Cass. Sez. III, 25/6/96 n. 2784, Simone; Cass. Sez. II, 20/3/2006 n. 19523, Cappello). "Qualcosa di meno rispetto all'accertamento del reato"-

recita l'ultima sentenza citata-
"qualcosa di piu' della semplice
rispondenza dei capi di
imputazione rispetto ai fatti in
essi enucleati, prescindendo del
tutto dalla valutazione degli
elementi e delle circostanze
offerti in contraddittorio da
accusa e difesa in relazione alla
concreta fattispecie in esame"

Se cosi' , se e' vero che questo
stesso giudice non ha ritenuto
esistente la gravita' indiziaria
quanto all'applicazione di tassi
usurai sui prestiti necessaria
per l'emissione di una misura
cautelare personale cio'
nondimeno ha ritenuto
evidente, in base ai atti della
richiesta, che Lo Giudice
erogava a terzi indistinti prestiti
di denaro, prestiti comunque
illegittimi perche' connessi ad
attivita' esercitata in violazione
della T.U. delle norme bancarie,
che sono in atti le dichiarazioni
di Mesiano Carlo che
attribuiscono a Lo Giudice
l'applicazione di tassi usurai
cosi' come dalle conversazioni
risulta l'attivita' di pressione e
minaccia a cui l'indagato
sottopone i suoi debitori.

Si ritiene dunque che, ai fini
della valutazione della richiesta
di sequestro preventivo, debba
ritenersi esistente anche il
fumus del reato di cui all'art.

644 c.p. aggravato ai sensi
dell'art. 7 L. 203\91

In ogni caso, sia avuto riguardo
al reato di cui all'art. 12
quinqies DL 306\92 che avuto
riguardo al reato di cui all'art.
644 c.p.-7 L. 203\91, tanto le
societa' che il denaro di cui Lo
Giudice ha la disponibilita' non
trovano proporzionato riscontro
nei redditi dall'indagato
ufficialmente dichiarati.

P.Q.M.

Applica a

LOGIUDICE Luciano, nato a
Reggio Calabria, il 19/07/1974;
la misura cautelare coercitiva
della custodia cautelare in
carcere, per i reati sopra
contestati ai capi A), B) e C);

SPANO' Antonino, nato a Reggio
Calabria, il 10/11/1958;
la misura cautelare degli arresti
domiciliari presso la propria
abitazione , per il reato sopra
contestato al capo B);

CRICRÌ Giuseppe, nato a
Rivarolo Canavese (TO), il
04/09/1956;

la misura cautelare degli arresti
domiciliari presso la propria
abitazione, per il reato sopra
contestato al capo C);

Per gli indagati sottoposti agli
arresti domiciliari vi e' divieto di
contatto, anche telefonico, con

persone diverse dai familiari conviventi

Non accoglie la richiesta di emissione di misura cautelare per Mogavero Vincenza in relazione al reato di cui al capo A) per difetto di esigenze cautelari.

visto l'art. 321 comma 1° e 2° c.p.p.;

dispone

il sequestro preventivo dei seguenti beni:

1) Ditta individuale denominata "Peccati di gola", sita in via Missori n. 25 di Reggio Calabria (P.I. 02497470803), con tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale (i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento), i conti correnti, nonché tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'attività commerciale concesse dalle Autorità competenti;

2) Società denominata "Nautica SPANO' di SPANO' Pasquale & C. S.N.C.", sita in via Calamizzi di Reggio Calabria (P.I.02321480804), con tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale (i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni

strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento), le quote societarie, i conti correnti, nonché tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'attività commerciale concesse dalle Autorità competenti;

3) Società denominata "Ambrosiana Motori S.r.l.", sita in via Ludovico Muratori n. 28 di Milano (P.I. 05901960962), con tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale (i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento), le quote societarie (con riguardo al 70% intestato a CRICRÌ Giuseppe), i conti correnti, nonché tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'attività commerciale concesse dalle Autorità competenti

Visto l'art. 12 sexies comma IV e III DL 306/92 nomina amministratori giudiziari il Dr. Comm. Francesco Morbegno e l'Avv. Dario Polimeri del Foro di Reggio Calabria

Reggio Calabria 19 ottobre 2009

Il Giudice

Kate Tassone

1

reddito corrisposto da MOGAVERO Vincenza (nata a

Scilla (RC) il 01.12.1976 – C.F.

MGVVCN76T41I537Z)

FINE.
